

ALVISE FOSCARI
PROVVEDITORE GENERALE IN
DALMAZIA E ALBANIA
DISPACCI DA ZARA
1777 - 1780

a cura di
FAUSTO SARTORI



Venezia 1998

ALVISE FOSCARI
PROVVEDITORE GENERALE IN
DALMAZIA E ALBANIA
DISPACCI DA ZARA
1777 - 1780

a cura di
FAUSTO SARTORI



Venezia, 1998

ALVISE FOSCARI
PROVVEDITORE GENERALE IN
DALMAZIA E ALBANIA
DISPACCI DA ZARA
1777 - 1780

a cura di
FAUSTO SARTORI



Venezia 1998

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 1998
Tutti i diritti riservati

Indice generale

Nota al testo

V

Dispacci da Zara

1.	Dalla galera generalizia, acque del Lido, 26 settembre 1777	3
2.	Zara, 14 novembre 1777	4
3.	Zara, 15 dicembre 1777	5
4.	Zara, 20 dicembre 1777	9
5.	Zara, 27 dicembre 1777	12
6.	Zara, 14 gennaio 1777 (<i>m.v.</i>)	13
7.	Zara, 16 gennaio 1777 (<i>m.v.</i>)	16
8.	Zara, 26 gennaio 1777 (<i>m.v.</i>)	18
9.	Zara, I febbraio 1777 (<i>m.v.</i>)	21
10.	Zara, 5 febbraio 1777 (<i>m.v.</i>)	25
11.	Zara, 13 febbraio 1777 (<i>m.v.</i>)	26
12.	Zara, 21 febbraio 1777 (<i>m.v.</i>)	31
13.	Zara, 27 febbraio 1777 (<i>m.v.</i>)	33
14.	Zara, 9 marzo 1778	34
15.	Zara, 21 marzo 1778	36
16.	Zara, 25 marzo 1778	40
17.	Zara, 27 marzo 1778	43
18.	Zara, 4 aprile 1778	45
19.	Zara, 8 aprile 1778	47
20.	Zara, 12 aprile 1778	49
21.	Zara, 4 maggio 1778	21
22.	Zara, 8 maggio 1778	53
23.	Zara, 15 maggio 1778	56
24.	Zara, 20 maggio 1778	28
25.	Zara, 25 maggio 1778	60
26.	Zara, 30 maggio 1778	66
27.	Zara, 22 giugno 1778	68
28.	Zara, 6 luglio 1778	71
29.	Zara, 13 luglio 1778	75
30.	Zara, 14 luglio 1778	77
31.	Zara, 14 luglio 1778	80
33.	Zara, 27 luglio 1778	81

34. Zara, 30 luglio 1778	85
35. Zara, 9 agosto 1778	86
36. Zara, 16 agosto 1778	89
37. Zara, 23 agosto 1778	91
38. Lesina, 30 agosto 1778	94
39. Spalato, 18 settembre 1778	97
40. Spalato, 28 settembre 1778	103
41. Spalato, 15 ottobre 1778	105
42. Spalato, 20 ottobre 1778	110
45. Zara, 20 novembre 1778	116
46. Zara, 26 novembre 1778	120
47. Zara, 30 novembre 1778	126
48. Zara, 3 dicembre 1778	129
49. Zara, 5 dicembre 1778	135
51. Zara, 30 dicembre 1778	136
52. Zara, 10 gennaio 1778 (<i>m.v.</i>)	139
53. Zara, 9 febbraio 1778 (<i>m.v.</i>)	142
54. Zara, 18 febbraio 1778 (<i>m.v.</i>)	146
55. Zara, 20 febbraio 1778 (<i>m.v.</i>)	147
57. Zara, 24 febbraio 1778 (<i>m.v.</i>)	148
58. Zara, 15 marzo 1779	151
59. Zara, 26 marzo 1779	155
60. Zara, 16 aprile 1779	158
60 bis. Zara, 20 aprile 1779	160
61. Zara, 21 aprile 1779	161
62. Zara, 23 aprile 1779	161
63. Zara, 29 aprile 1779	162
64. Zara, 5 maggio 1779	165
64 bis. Zara, 9 maggio 1779	167
65. Zara, 10 maggio 1779	168
66. Zara, 20 maggio 1779	173
67. Zara, 22 maggio 1779	176
68. Zara, 28 maggio 1779	178
69. Zara, 5 giugno 1779	180
70. Zara, 15 giugno 1779	182
71. Zara, 23 giugno 1779	185
72. Zara, 28 giugno 1779	189

73.	Zara, 3 luglio 1779	192
74.	Zara, 8 luglio 1779	196
75.	Zara, 10 luglio 1779	199
76.	Zara, 12 luglio 1779	200
77.	Zara, 25 luglio 1779	204
78.	Zara, 27 luglio 1779	205
79.	Zara, 12 agosto 1779	209
80.	Zara, 13 agosto 1779	211
81.	Zara, 2 settembre 1779	216
82.	Zara, 11 settembre 1779	219
83.	Zara, 23 settembre 1779	223
84.	Zara, 6 ottobre 1779	224
85.	Zara, 23 ottobre 1779	226
86.	Zara, 7 novembre 1779	232
87.	Zara, 10 novembre 1779	235
88.	Zara, 15 novembre 1779	239
89.	Zara, 18 novembre 1779	241
90.	Zara, 22 novembre 1779	244
91.	Zara, 8 dicembre 1779	245
92.	Zara, 17 dicembre 1779	247
93.	Zara, 28 dicembre 1779	250
94.	Zara, 3 febbraio 1779 (<i>m.v.</i>)	259
95.	Zara, 4 febbraio 1779 (<i>m.v.</i>)	261
96.	Zara, 28 febbraio 1779 (<i>m.v.</i>)	262
97.	Zara, 2 marzo 1780	263
98.	Zara, 4 marzo 1780	265
99.	Zara, 17 marzo 1780	270
100.	Zara, 22 aprile 1780	272
101.	Zara, 22 aprile 1780	276
103.	Zara, 28 aprile 1780	277
105.	Zara, 12 maggio 1780	282
106.	Zara, 19 maggio 1780	290
107.	Zara, 20 maggio 1780	292
108.	Zara, 21 maggio 1780	293
110.	Zara, 31 maggio 1780	294
111.	Zara, 15 giugno 1780	298
112.	Zara, 26 giugno 1780	300

113. Zara, 14 luglio 1780	303
117. Zara, 17 agosto 1780	308
118. Zara, 26 agosto 1780	311
119. Zara, 4 settembre 1780	314
120. Zara, 5 settembre 1780	317
120 bis. Zara, 27 settembre 1780	318
121. Zara, 30 settembre 1780	321
122. Zara, 7 ottobre 1780	324
123. Zara, 10 ottobre 1780	328
124. Zara, 12 ottobre 1780	328
125. Zara, 17 ottobre 1780	330
126. Zara, 26 ottobre 1780	332
Indice dei nomi	337

Nota al testo

La presente edizione raccoglie i dispacci inviati al Senato della repubblica di Venezia da Alvise Foscari (1724-1783)¹ durante il mandato alla carica di provveditore generale in Dalmazia e Albania, dal 26 settembre 1777 al 26 ottobre 1780, date rispettivamente del primo e ultimo dispaccio, documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia nei cinque registri delle filze 636-640 del fondo *Senato. Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricarè*.

In buono stato di conservazione, redatti da più *scriptor* ma sempre con grafia chiara e lineare, *ductus* lento e accurato, nonché costanza di tratteggio e d'uso grafico, ovviamente privi - per l'univocità e chiarezza di dettato doverosa e necessaria in una comunicazione che si rivolge alla massima autorità statale - di varianti redazionali alternative (tranne un duplicato del dispaccio 10), non presentano che rari e ininfluenti rifacimenti di singole lettere. Assenti, come prevedibile, inserzioni di parti non originali nel corpo del testo, come glosse, sia nell'interlinea che nel margine. In generale, quindi, nell'opera di trascrizione si è dovuto ricorrere assai raramente a interventi di interpolazione, indicati tra parentesi uncinate < >, all'integrazione

¹ Profilo biografico fondamentale di Alvise Foscari alla voce relativa (redatta da G. Gullino) del *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Catanzaro 1998, vol. 49.

² La distribuzione dei dispacci nelle cinque filze si sviluppa secondo il seguente ordine: fz. 636, nn. 1-38; fz. 637, nn. 39-64; fz. 638, nn. 65-78; fz. 639, nn. 79-99; fz. 640, nn. 100-126. La numerazione dei singoli dispacci, nell'originale come nella conservazione e nella trascrizione, segue l'ordine cronologico di datazione. I dispacci raccolti nelle cinque filze, a causa di due esemplari privi di numerazione (<60 bis> e <64 bis>), di un altro con numerazione ripetuta (120 <bis>), e di undici mancanti (nn. 32, 43, 44, 50, 56, 102, 104, 109, 114, 115, 116) sono in realtà 118, e non 126 come potrebbe erroneamente far credere il numero dell'ultimo dispaccio. Per quelli non conservati in filza, le annotazioni coeve relative indicano per lo più nella mancata consegna presso la Cancelleria secreta la ragione della lacuna; fanno eccezione il dispaccio 56 ("non è mai venuto in Venezia"), il 102 ("rimesso alli Deputati", ossia ai Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico) e il 116 ("rimesso in autentico alle Biave", ossia ai Provveditori alle biave).

con parentesi quadre [] del testo per guasti (per lo più dovuti ai fori di cucitura) del supporto cartaceo, all'ammissione di lacuna meccanica [...] nei casi di non incontrovertibile scioglimento³.

I criteri di intervento adottati sono riconducibili a quelli generalmente richiesti per le edizioni interpretative di testi di carattere amministrativo o pratico, a un solo testimone, comunque non letterari o d'autore, ove, come in questo caso, risulti intrinsecamente irrilevante la distinzione tra originale e copia, che è per lo più unica⁴. La copiatura dell'antigrafo, integralmente trascritto, è avvenuta circoscrivendo le operazioni di normalizzazione, secondo l'uso moderno, alla divisione delle parole, alla riduzione delle maiuscole, alla disposizione critica della punteggiatura, agli accenti e alle apostrofi, allo scioglimento di tutte le abbreviazioni e dei *compendia*, all'imposizione dell'unica forma breve di *i* in luogo della mera variante grafica *f*.

Piena aderenza all'antigrafo invece nell'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di uno stesso vocabolo (riscontrabile sovente all'interno del medesimo dispaccio), compresi nomi di persona e di luogo, e obbedienza alla suddivisione dei paragrafi voluta dai redattori. Sono state inoltre omesse l'intestazione del destinatario ("Serenissimo Principe"), la formalità di chiusura ("Grazie") e la sottoscrizione conclusiva ("Alvise Foscari 3^o, proveditor general in

³ Nella scelta dei convenzionali segni diacritici, si è seguita la normativa, relativa ai documenti medievali, stabilita in *Folla Caesaraugustana. I, Diplomatica et Sigillografica*, Zaragoza 1984. Nell'impostazione strutturale ed editoriale non si è voluto né potuto prescindere dai canoni, dalle scelte e dai principi critici, nonché grafici, dei volumi precedentemente editi in questa stessa collana dalla società La Malcontenta (cfr. *Dispacci da Pietroburgo di Ferigo Foscari. 1783 - 1790*, a cura di G. Penzo Doria, introduzione di G. Bonfiglio Dosio, Venezia 1993; *Dispacci da Costantinopoli di Ferigo Foscari. 1792 - 1796*, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, introduzione di Paolo Preto, Venezia 1996; *Carlo Aurelio Widmann. Provveditore generale da Mar. Dispacci da Corfù. 1794 - 1797*, a cura e con una premessa di F. M. Paladini, Venezia 1997), testi a cui si rimanda anche per le eventuali indicazioni bibliografiche concernenti le metodologie di intervento critico sul testo.

⁴ A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna 1994, p. 150.

⁵ A. Castellani, *La prosa italiana delle origini. I, Testi di carattere pratico, Trascrizioni*, Bologna 1982.

Dalmazia ed Albania”), invariabilmente presenti in ciascun dispaccio.

Alla trascrizione del dispaccio segue l'elenco della documentazione allegata, spesso assai numerosa, in taluni casi addirittura soverchiante. Si tratta di lettere, fabbisogni, ruoli, piedilista, polizze e resoconti di spesa, documentazione quanto mai varia, quasi sempre fornita in copia, proveniente dagli uffici locali, dalle rappresentanze e sovrintendenze dislocate nei capoluoghi, dalle sedi delle principali autorità e cariche sia nazionali che estere⁶.

In moltissime occasioni, durante la trascrizione dei dispacci, là dove il curatore si sarebbe arreso, è giunto risolutivo il soccorso dei funzionari dell'Archivio di Stato di Venezia. Il libro sarebbe stato certamente peggiore senza l'aiuto costante, la consulenza critica e scientifica di Marta Tortorella, né avrebbe mai visto la luce senza il sostegno attivo e partecipe di Antonio Foscari.

⁶ Tra i volumi, repertori e strumenti linguistici consultati, e di sussidio alla trascrizione dei dispacci nonché all'individuazione di forme e voci correnti impiegate nell'elenco degli allegati e alla compilazione dell'indice dei nomi, cfr.: *Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, Milano 1968; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 (rist. 1970); G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 (rist. anast., Firenze 1983); A.F. Büsching, *Nuova geografia*, Venezia 1776; M. Ferro, *Dizionario del diritto comune e veneto*, Venezia 1845; V. Guazzo, *Enciclopedia degli affari...*, Padova 1853; A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Milano 1987 (ed. anast. condotta sull'edizione Voghera, Roma, 1889); *Hierarchia Catholica medi et recentioris aevi sive...*, volumen sextum, Patavii MCMLVIII; Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1994; *New Redhouse Turkish - English dictionary*, Istanbul 1981; *I "Documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia*, Inventario della miscellanea a cura di M. P. Pedani Fabris, con l'edizione dei registi di A. Bombaci, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994; M. P. Pedani, *In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Deputazione di storia patria per le Venetie, Miscellanea di studi e memorie, XXX, Venezia 1994; P.E. Pitcher, *An historical geography of the Ottoman Empire*, Leiden 1972; Reale Accademia d'Italia, *Dizionario di marina, medievale e moderno*, Roma 1937; G. Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Bologna s.d. (Firenze, rist. anast. 1881); O.F. Winter, *Repertorium der diplomatischen vertreter aller länder*, III, 1764-1815, Graz-Köln 1965.

DISPACCI DA ZARA
1777 - 1780

n. 1

Dalla galera generalizia, acque del Lido, 26 settembre 1777

A merito delle attenzioni esercitate dagli eccellentissimi magistrati, fornito dell'occorrente per supplire giusto al consueto alle esigenze della provincia, presi in oggi l'imbarco su la galera Nettuno coperta dal nobile uomo sopracomito ser Bernardin Soranzo, dal quale mi prometto continuati saggi di attività ed esattezza, e sarà dell'autorità di vostre eccellenze il destinare la galeota di scorta alla galera medesima.

Mi approfitterò del momento favorevole onde tradurmi in Zara per assumere le ispezioni di quella primaria rappresentanza, sostenuta con giusta laude in circostanze malagevoli dalla zelante cura dell'eccellentissimo ser Giacomo Gradenigo.

Nella importanza dei molteplici affari, nei quali non ometterò certamente d'impiegare tutte le facoltà del mio spirito per il buon governo de' sudditi, per il miglior servizio ed interesse di Vostra Serenità confido che in ogn'incontro non sarà per mancarmi la scorta dei pubblici documenti, che riverentemente imploro a norma sicura di mia condotta e per abilitarmi a conseguire il generoso compimento di vostre eccellenze, che computerò la più pregevole mercede di ogni mia applicazione e fatica.

Destinato per segretario della carica dall'eccelso Consiglio de'

dieci il fedelissimo Zuanne Vincenti, devo molto compiacermi della di lui continuazione in quel geloso ufficio per le reiterate prove di abilità e di attenzione che ha egli date nell'attuale esercizio di quella segretaria, cosicchè a ragione deggio compromettermi d'un egual fruttuoso serviggio per meritarmi vieppiù il publico gradimento.

n. 2

Zara, 14 novembre 1777

Abbenché sia stata sollecita la mia divozione d'approntar ogni cosa occorrente al mio imbarco per ridurmi a tempo in provincia e fosse stato opportunamente secondato dal zelo degl'eccellentissimi competenti magistrati le publiche prescrizioni per le relative esigenze, ho dovuto mio malgrado per insistenza de' tempi contrari starmene più giorni imbarcato senza poter scioglier dal Lido; e messomi in viaggio alla prima apertura, lo viddi poi contrastato da traversia de' forti venti che obligarono a prender più d'una volta porto, sicché ieri solamente con stentata incomoda navigazione ho afferrato questo porto di Zara.

Invocata però la benedizione del cielo, ho assunto il governo a cui vostre eccellenze per generoso clementissimo voto mi hanno voluto destinare, onde, rassegnandomi alla sovrana publica autorità, coll'ossequioso riscontro rafferma in pari tempo tutta l'applicazione del debole ma fervoroso mio studio per poter meno imperfettamente supplire il publico servizio.

L'eccellentissimo proveditor general Gradenigo, che ha saputo con applicazioni molto utili corrispondere alla publica aspettazione ed esige giustamente gl'applausi e le comuni benedizioni, ebbe la benignità di mettermi al fatto delle cose e darmi un'idea degl'affari che la di lui virtù non ha potuto consumare. Prendendo però in esame ogni articolo, dirriggerò i deboli miei passi dietro le luminose tracce dell'illustre mio precessore, per meritarmi il compatimento generoso di Vostra Serenità, e vedermi col conforto delli prudentissimi documenti dell'eccellentissimo Senato.

In questo lungo viaggio ebbi la compiacenza di rimarcar nel nobil uomo sopracomito Bernardin Soranzo li numeri più desiderabili nella carriera che calca a servizio della Patria, e manifesta pure desiderio di approfittarsi e rendersi capace al marittimo esercizio dell'armata il nobile di galera ser Zan Andrea Baseggio.

Ritrovandosi a questa parte il cadetto sopranumerario de' dragoni Pietro Soffietti, accordato all'eccellentissimo predecessore con ossequiate ducali 2 dicembre 1775, per l'abilità dimostrata in varie cose occorrenti al publico servizio, imploro la permissione di poter io pure valerme di esso cadetto nel periodo di questa carica.

n. 3

Zara, 15 dicembre 1777

Attesosi l'ossequio mio a riconoscer coll'applicazione più attenta le varie ispezioni della carica di cui per generoso voto di vostre eccellenze mi trovo decorato, onde poter poi in pratica dirriger le deboli mie disposizioni al miglior publico servizio, mi si affacciò a principal dovere lo studio d'incontrar le provide prescrizioni di Vostra Serenità a scanso di aggravi alla cassa e per la retta amministrazione de' biscotti e attrecci che si attrovano ne' publici depositi. Resi però con circolari lettere inteso il zelo de' nobil uomini publici rappresentanti a non dover azzardar spese di dinaro per refacimento o restauri di sorte alcuna senza la partecipazione a questa riverente figura, per dipender su tal proposito dagl'ossequiati assensi dell'eccellentissimo Senato, e a non permettere consumo di biscotto e lievo di attrecci che relativamente alli mandati per spesato di milizie e salariati e per le publiche esigenze.

Suppliti questi primi riguardi verso la publica economia, si è la sollecitudine dirretta alla personal visita della truppa dell'una e l'altra nazione di presidio in questa capitale; e con general rassegna in separate giornate sotto le armi in piazza ho voluto rivedere ufficiali e soldati coll'intervento de' benemeriti signori brigadieri Maina e Moser. Mi è comparsa la truppa in pieno vegeta, ben montata e suf-

ficientemente instrutta nelle evoluzioni militari, a merito delle recenti pubbliche providenze che fissando il soldato nel proprio quartiere e alle inspezioni per cui è con peso dell'errario mantenuto, può quindi facilmente ricevere istruzione e disciplina. Ho trovato però le ventitré compagnie de' fanti italiani di presidio a Zara scemate, dal prescritto numero di quarantotto destea, per morte, diserzioni e licenza di alcuni che avevano compito il servizio del sessenio o depositarono gl'imposti venti ducati per ottener la loro cassazione, richiedendosi duecento reclute per render complete le compagnie medesime. Ma risultatomi molto maggiore il degrado rispettivamente delle nove compagnie de' fanti oltramaroni ripartite di armo sopra li pubblici legni in questo porto, si estese il zelo a investigarne il motivo. Mi fu agevole pertanto riscontrare che il difetto deriva in parte per non sentir ora nessuno stimolo li capi delle compagnie di conservarle almeno al numero di quaranta, cessata essendo in essi la gratificazione, che a tale oggetto conseguivano, per la maggior paga a medesimi accordata e per la spesa, ch'essi capi devono risentir nel spedire le reclute, che fanno, a Venezia, summando a tutta loro perdita le fughe che si verificano di esse prima di essere licenziate dall'ufficio dell'eccellentissimo Savio alla scrittura. Li fogli annessi che ho l'onor di rassegnare alle riverite considerazioni di vostre eccellenze stabiliscono le mancanze degl'effettivi soldati dal presidio di Zara; e risultandomi dalli rolli diffettive pure le compagnie acquarterate per la provincia, per rassegnar le quali, avendo diffusi circolari ordini, sarò opportunamente per umiliar a publico riverito lume li precisi riscontri che mi deriveranno sul proposito dalla benemerita attenzione de' rispettivi nobil uomini rappresentanti. Intanto, uniformandomi alla publica massima che vuole da questa primaria carica esaminate le mancanze d'ogn'individuo e figura militare del riparto di queste provincie, chiamai il zelo di tutti i nobil uomini rappresentanti a darmi in diligenza raguaglio di ogni delitto in cui incorressero ufficiali e soldati, per determinarmi in linea di giustizia a quanto richiedesse il buon servizio di vostre eccellenze.

Con egual attenzione sono stato a passar la rassegna sopra le due

^a Così lo *SCRIPTOR* per teste.

galere Nettuno e Girasol di questo riparto, e riveduti ufficiali, marinieri e condannati, diedi gl'ordini più opportuni alla buona disciplina e servizio e acciocché con esatta pontualità s'avvesse da somministrare alla povera ciurma de' condannati gl'alimenti che la caritatevole provvidenza publica ha fissato a loro sostentamento. Di questa rassegna pure umilio li relativi fogli a ossequiato publico lume, giacché la galera Girasol, mancante di settantaotto condannati, se le rende necessario un rinforzo per costituirli in grado di attività.

Col seguito poi del signor brigadier Moser ho visitato la piazza, gl'esteriori, le fortificazioni tutte, ospitali, e li publici depositi. Non mi farò lecito a discender con abbuso della generosa tolleranza di vostre eccellenze a dettagli sopra questa piazza reale, su cui hanno già estese riflessive informazioni molti illustri miei predecessori, ma, restringendomi a quanto merita li suffraggi della publica autorità, umiliarò che la sala dell'armamento, in cui ho trovato raccolte a mucchio le armi di maneggio, non potrà esser riordinata per il provido oggetto contemplato nel recente decreto dell'eccellentissimo Senato 20 marzo 1777, quando vostre eccellenze non concoressero a comandare le fatture messe in vista dal brigadier Moser in suo fabisogno, che l'eccellentissimo proveditor generale Gradenigo accompagnò alli publici riflessi con suo dispaccio numero 167. Il distinto zelo del mio precessore scoprì il detrimento delle armi nel disordinato modo in cui stavano in mano del munizioner. Vostre eccellenze addottarono l'opportuno di lui consiglio destinando ufficiale apposito per aver in custodia non solo le armi che si trovano in Zara, ma quelle ancora ch'esistono nelle altre piazze della provincia, per tenerle governate e in buon assetto, provvidenza che non si è potuta verificare e mettere in pratica per angustie di luogo, sicché stanno tuttora le armi, come erano avanti, abbandonate.

Mi sia pure permesso ricordare umilmente quanto la virtù dell'eccellentissimo precessore trovò necessario di esponere nel suo dispaccio numero 131 rispetto ad alcune riduzioni ne' publici magazen, che l'esperienza del brigadier Moser trovò conferenti, per assettamento di costosi capitali che stando alla rinfusa rissentono sommo pregiudizio. Cogl'occhi propri ho riscontrato la confusione e il danno che ne deriva. Vostre eccellenze, conosciuta avendo l'utilità delli rapporti dell'eccellentissimo Gradenigo, comandarono con le

ossequiate ducali 28 dicembre 1776 che si verificassero li lavori occorrenti in questi magazeni, e fecero anche pervenire li materiali richiesti, ma non giunta la relativa commissione rispetto alla spesa per le opere, ristretta a soli zecchini centocinquanta, come spiega l'annesso replicato fabisogno, restò perciò sospeso l'utile divisamento.

Fra queste cure non ho perduto di vista le providenze necessarie al governo de' morlacchi, per impedire inconvenienti che potrebbero verificarsi, rispetto anche alle critiche combinazioni in cui è costituito il contado per la ristrettezza de' raccolti di biade, attesa l'extraordinaria siccità che ha afflitto in quest'anno la provincia. Dietro le luminose tracce pertanto del benemerito mio precettore, che con somma vigilanza e vero profitto ha procurato di porre argine agl'arbitri degl'ispettori della Craina che piombavano a carico e desolazione de' poveri morlacchi, ho ingionto le commissioni più opportune impegnando con circolari lettere il zelo de' nobil uomini rappresentanti per concorrer essi pure con la loro virtù al provido oggetto che ho contemplato nelle lettere medesime, che inserisco in esemplare. Sarà però vigile l'attenzione in seguito per riconoscer ogni difetto sopra questo importante argomento, facendo sentir castigo alli prevaricatori, onde coll'esempio almeno della correzione sia ogn'uno richiamato a moderato contegno.

Questa publica casa, in cui alloggiano la riverente mia figura, li rispettivi ministri e ufficiali, e si esercitano li vari uffici di segretaria, cancellaria e ragionattaria, vasta, ma di vecchia costruzione, ha di quando in quando bisogno di restauro. Corre il quarto anno che non ha ricevuto conca e, riconosciuti molti difetti, sono stato nella necessità di appoggiare al brigadier Moser la cura di farli riparare. La spesa sarà leggiera, non avendosi a far costruzioni nove, onde confido che verrà benignamente abbonata dalla generosa clemenza dell'eccellentissimo Senato in grazia dell'istantaneo bisogno.

Allegati:

1. "Foglio indicante la forza de' condannati che effettivamente s'attrovano descritti ne' libri accordati delle qui sotto indicate gallerie" (6 dicembre 1777).
2. "Fabbisogno di materiali occorrenti da spedirsi dalla Dominante, come pure del dinaro (...) per eseguire il ristauro delli magazini nelli quali si custodisce il pane

- biscotto ed altri pubblici effetti" (28 ottobre 1776).
3. Lettera circolare di Alvise Foscari ai rappresentanti delle province, copia (14 novembre 1777).
 4. "Foglio dimostrativo la forza della milizia ultramarina che serve di guarnigione a questa piazza e marina (Zara, 11 dicembre 1777).
 5. "Foglio dimostrativo la forza della milizia italiana che serve di guarnigione a questa piazza reale" (Zara, 9 dicembre 1777).
 6. "Trassunto de' fogli firmati da capi de' regimenti che sono in questo pressidio ne' quali si rimarcano li nomi e cognomi di vari soldati che s'attrovano inabili al publico servizio" (Zara, 17 dicembre 1777).
 7. "Nota degli innabili al publico servizio" (15 dicembre 1777).
 8. Fede giurata certificante inabilità (16 dicembre 1777).
 9. "Nota de' soldati inabili" (15 dicembre 1777).
 10. "Notta delli inabili e figure inette" (15 dicembre 1777).
 11. Fede giurata certificante inabilità (16 dicembre 1777).
 12. "Foglio dimostrativo la forza d'artiglieri che serve di guarnigione a questa piazza real" (Zara, 9 dicembre 1777).

n. 4

Zara, 20 dicembre 1777

Dalli documenti e informazioni resemi dalla generosa attenzione dell'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo, messo al fatto il riverente mio zelo della publica precisa commissione onde questa ossequiosa carica fosse vigile per ben vicinare con li finittimi comandanti austriaci, ho creduto di uniformarmi alla sapientissima massima di vostre eccellenze producendomi con mie officiose lettere sì al tenente general Giulai, presside della Croazia, che al collonello conte d'Aspremont, comandante della Licca, coll'onore di servire la Patria nel governo di queste provincie, desideroso di contestare ai medesimi la mia sollecitudine per la quiete della confinazione e tutta l'adesione per le particolari relative esigenze che cadauno di essi fosse per indicarmi. Si manifestò alla mia divozione necessario questo primo passo, onde poter poi rivogliermi alli comandanti stessi con le notificazioni ch'erano occorrenti a farsi per incontrar le riverite prescrizioni di Vostra Serenità, nelle ducali 22 novembre scaduto, rispetto al cambio de' disegni della linea della Morlacca che

alla virtù dell'eccellentissimo Gradenigo è riuscito di stabilire, e per l'emergenze che potessero nascer nella discesa delle greggie liccane, che trovai già incaminate per la pastura d'inverno nelle pubbliche tenute. Per non aggravar poi la cassa di molta spesa col spedir ufficiale apposito, ciocché poteva anche render più osservabile l'ufficio, inoltrai dette due lettere, delle quali occludo gl'esemplari, alla puntualità del sargente maggior Knapich, per farle proseguire con espresse private persone l'una a Carlistot, l'altra a Gospich.

Ritrattra avendo cortese risposta dal collonello conte d'Aspremont, di cui pure umilio copia, ho in desiderio di quella del tenente general Giulai, che, lontano dalla residenza per affari del suo governo, non fu dal messo trovato a Carlistot, lasciato avendo la lettera a suo ministro.

Essendomi stato intanto presentato dall'esatezza del capitán ingegner Zavoreo delineato il disegno di detta linea nella Morlacca, e li fogli del broglione originale firmati anche dall'ingegner austriaco, che feci passare a custodia in quest'archivio secreto, viddi il momento di dar esecuzione alli comandi che vostre eccellenze mi hanno ingiunto con le sopraccennate ducali, e con le precedenti 13 settembre prossimo passato dirette al precessor, che mi ha lasciato a lume.

Ho però con le lettere, che assoggetto in copia, ragugliato il conte d'Aspremont ch'era compita l'opera dell'ingegner veneto, pregandolo a esibirmi egli pure riscontro se ultimato fosse l'uniforme disegno dell'ingegner austriaco: e per il concambio de' disegni stessi, firme de' rispettivi ufficiali e approvazione in cadauno della nostra figura, ho voluto spiegarmi a scanso di equivoci con tutta precisione, esibendomi a speditezza di far andar sul luogo il capitán Zavoreo.

Di ogni risposta che mi deriverà dal comandante austriaco solleciterò gl'avvisi a vostre eccellenze, alle cui ossequiate considerazioni assoggetto ora lettera pervenutami dal maggior Knapich con cui mi partecipa la totale discesa nelli spazzi veneti delle greggie liccane, e della ripugnanza che mostrano a pagar l'erbatico, adducendo gratuitamente che tale era l'ordine ricevuto da loro ufficiali, chiedendo breve termine di tempo per proddur lettere del loro comandante sul proposito. Non essendo presumibile che il collonello conte

d'Aspremont possa impegnarsi a sostenere la pretesa de' pastori mettendo in contraddizione le cose sollemnemente convenute a Novegradi, giova creder che con questi vani pretesti tentino essi di esimersi dal pagamento. Ho creduto pertanto conferente agl'oggetti pubblici d'incarricar il maggior Knapich, passato che fosse il termine richiesto dalli pastori, di scriver al conte d'Aspremont avvisandolo dell'innobbedienza de' liccani nel prestarsi alla sodisfazione del patuito canone per l'erbatico, servendosi delle pasture venete, con indicare in appresso al comandante medesimo ch'egli per non rendersi responsabile di ommissione sarebbe nella neccessità di far pignorare li pastori per quanto comportava l'imposizione dell'erbatico; resi però nel tempo stesso avvertito esso maggiore di astenersi fino a nove mie <co>mmissioni di ogni atto di fatto verso li sudditi austriaci; onde ora l'ossequio mio implora divotamente da vostre eccellenze precise istruzioni circa l'argomento in questione per poter dirrigersi verso li pastori della Licca che non volessero pagar l'erbatico in linea delle medesime, e non abbia da azzardar passo alcuno sopra questo impegnante affare che non fosse relativo alli dettami della publica sapienza.

Spesisi zecchini dodici a pagamento de' messi spediti a Carlistot e a Gospich, occludo relativa poliza per la publica approvazione a cautella del mio maneggio.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al conte Gyulài, comandante del generalato di Karlstadt, copia (20 novembre 1777).
2. Lettera di Alvise Foscari al colonnello conte d'Aspremont, comandante in Licca, copia (20 novembre 1777).
3. Lettera del colonnello conte d'Aspremont ad Alvise Foscari, copia (Gospic', 27 novembre 1777).
4. Lettera di Alvise Foscari al colonnello conte d'Aspremont, comandante in Licca, copia (13 dicembre 1777).
5. Lettera del maggiore Knapich, soprintendente alla Morlacca, ad Alvise Foscari, copia (16 dicembre 1777).
6. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Knapich, soprintendente alla Morlacca, copia (19 dicembre 1777).
7. Polizza di spesa per spedizione messi, copia (20 dicembre 1777).

n. 5

Zara, 27 dicembre 1777

Nel determinato proposito d'incontrar con sollecita rassegnazione ogni ossequiato comando di Vostra Serenità, mi feci onore di dare esecuzione alle riverite ducali 24 luglio 1777, lasciatemi a lume dal prestantissimo zelo dell'eccellentissimo precessor Gradenigo, con le quali venivano chiamate per le esigenze della Terraferma le due compagnie di crovati a cavallo di più vecchia stazione in provincia, che si rilevò fossero quella del collonello Begna e l'altra del tenente collonello Bajo Nicolich.

Avertiti già essi capi dalla virtù dell'eccellentissimo Gradenigo a esser pronti alla partenza, per mancanza poi d'imbarcazioni si è differita la loro mossa. Colto però dalla mia sollecitudine il ricapito de' primi bastimenti, ho inoltrato la compagnia collonella; ed ora fatta imbarcar l'altra tenente collonello Bajo, spedisco questa pure in codesti lidi, rendendo a parte consapevole l'eccellentissimo signor Savio di terraferma alla scrittura, alli cui riflessi assoggetto anche li rolli.

Comparirà essa compagnia priva del benemerito graduato tenente collonello Bajo, che la copriva, quale, nei movimenti di quartiere per riddursi alle marine, sorpreso da malattia finì di vivere qui a Zara dopo lungo pontual servizio prestatato per la trafilla de' gradi seguendo l'orme de' suoi antenati, avendo lasciato desolate ed afflitte tre figlie nubili, che per il merito del loro genitore si rendono raccomandabili al generoso benefico sentimento di vostre eccellenze.

Col distacco pertanto di queste due compagnie venendo a restringersi il numero della cavalleria che la sapienza pubblica ha fissato per le metodiche giornaliere fazioni della provincia, devo supplicar Vostra Serenità a voler opportunamente comandar il ricapito di due altre compagnie, onde l'ossequio mio per mancanza di mezzi non abbia a veder ritardato il publico servizio e il movimento de' soldati a cavallo, diretto sempre per importantissimi oggetti.

n. 6

Zara, 14 gennaio 1777 (m.v.)

Derivatimi dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo Soranzo provveditor straordinario esatti rapporti, che qualificano la zelante di lui vigilanza per il publico servizio sostenendo il governo nella superior provincia, trovo di mio dovere sottoporre in copia alle sapientissime considerazioni di Vostra Serenità tre di lui lettere 21 novembre e 4 dicembre, con le quali ripassa sopra espedienti presi dalla sua prudenza per garantir dalle insidie de' montenegrini e turchi albanesi le sostanze e il commercio de' sudditi, combattuto da tal trista gente sì nel canal di Cattaro che alla Vallona; le avvedute disposizioni opportunamente avanzate a Castel Novo per acquietar insorgenza molesta tra alcuni di que' terrieri e l'equipaggio d'imbarcazione ottomana quivi ancorata, con la ferita di un turco, dacché potevano rendersi contingenti li riguardi di sanità e la sicurezza del commercio. Si concreta poi rispetto all'arbitraria intavolata, cogl'ossequiati assenti di vostre eccellenze, tra li sudditi e montenegrini, in cui, fatto avendo agir l'esperienza del soprintendente Vrachien, venne dal carteggio corso chiaramente a desser che senza qualche sovvegno della publica clemenza a mantenimento de' capi di Montenegro nel tempo dell'unione, per discutersi le reciproche vertenze, non era sperabile che si potesse verificare la contemplata quietanza, riuscito essendogli nulla di meno a far rinovar la fede tra dette popolazioni per non praticarsi ostilità fino a tutto giugno di questo novo anno, con la plausibile mira d'impedir possibilmente maggiori inconvenienti. In tanto conosciuto avendo neccessario sua signoria illustrissima di rilevar da quali cause derivava ammasso e divulgato movimento di gente armata nella turca Albania, inoltrò fidi ed esperti esploratori nelle tenute ottomane, dalle relazioni de' quali assicurossi che procedevasi in quella regione per espresso comando della Porta, desiderosa di rinforzar con genti albanesi l'esercito, che divisava far marchiar verso il Danubio.

Dietro questi avvisi, m'accenna il vigilantissimo rappresentante che continua il distacco de' sudditi di quella provincia per le parti di Costantinopoli, unindosi alli porta-lettere; disordine che vien coltiva-

to dalla venalità del vice console Doda in Scuttari; argomento che la devozione mia raccoglie esser già caduto altre volte agl'ossequiati riflessi dell'eccellentissimo Senato.

Sopra questi diversi articoli, data avendo risposta all'illustrissimo straordinario, l'ho confermato nello studio lodevole che manifesta per le pubbliche esigenze e per il buon servizio della Patria, facendogli però insieme noto il sentimento delle ossequiate ducali 25 settembre 1777 rispetto a distribuzione di polvere e piombo verso quelle popolazioni, per uniformarsi alla publica sovrana volontà, anche per la dispensa di tali generi fatta alli risanotti.

Doppo lungo viaggio per la stravaganza della stagione, son venuto a ricever ultimamente le altre lettere di sua signoria illustrissima 19 novembre, e quelle del collonello degl'artiglieri Stratico con la relazione e fabisogni (che umilio in copia) rispetto a opere da lui credute necessarie per verificare le comandate istruzioni e ordinanze artigliere.

Era chiamata questa riverente carica dall'ossequiate ducali 2 aprile 1777 di somministrare al collonello medesimo le assistenze occorrenti a tall'oggetto per il miglior publico servizio, ma siccome poi nel trasmessomi rapporto e relativi fabisogni sembravami di scoprir ricerche di rilevanza e divisamenti sopra fabbriche già errette, privo io di locali cognizioni per poter determinarmi, mi sono rivolto alla esperienza del brigadier Moser che consumò molto tempo a Cattaro soprintendendo a quelle pubbliche fabbriche, a cui, comunicata relazione del collonello Stratico, lo incaricai a informarmi.

Dalle puntuali di lui risposte, che assoggetto inserte a ossequiato lume di Vostra Serenità, venuto però a rilevar che li pensieri del collonello sudetto versavano sopra edifici che dovevano o esser altrimenti modulati o intieramente tolti dal sito in cui esistono quando la sapienza publica vorebbe prender in esame e deliberar sopra le scritture delli generali Rossini e Greem rispetto alle fortificazioni di Cattaro a tall'effetto sospese, e che per conseguenza andava affatto persa ogni spesa che si volesse ora impiegare a beneficio degl'edifici stessi, ho creduto di non prendere a mio arbitrio, senza il preciso comando di vostre eccellenze, le fatture richieste dal collonello Stratico. Sono bensì concorso a far riddurre in laboratorio la indicata casa di publica ragione e le opere necessarie per stabilirvisi oppor-

tuna situazione per li bersagli ed esercizi degl'artiglieri; di che resi con lettere, che include in copia, consapevole la virtù dell'illustrissimo straordinario per la esatta sollecita esecuzione, chiamando insieme la di lui vigilanza a prestarsi a quelle attenzioni istantanee che potevano esigere li pubblici effetti, onde esimerli da detrimenti.

Supplite che averà il colonnello Stratico le benemerite sue applicazioni a Cattaro, dovrà per lo stesso oggetto riddursi a Zara, onde qui pure stabilire il laboratorio e le opere relative alle ispezioni appoggiate. Siccome però questi pubblici depositi sono affatto privi di attrecci inservienti a lavori e restauri, difetto riconosciuto dal brigadier Moser che con le annesse lettere sue fa proposito e unisse fabisogno di materiali occorrenti per valersene alli provisionali ripari delle pubbliche case, trova l'ossequio mio neccessario di rimettere alle riverite considerazioni di vostre eccellenze il fabisogno stesso, supplicando la missione delli descritti effetti, onde sia in grado il riverente mio zelo di poter occorrer, colla intendenza degl'ufficiali ingegneri, alli ripari e restauri che si trovassero neccessari sul momento, atti a divertire più deccisivi discapiti nelli pubblici edifici.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (4 dicembre 1777).
2. Lettera di Agostin Soranzo ad Alvise Foscari, copia (4 dicembre 1777).
3. Lettera di Agostin Soranzo a Stefano Vrachien soprintendente di Cattaro, copia (10 settembre 1777).
4. Lettera di Stefano Vrachien soprintendente di Cattaro ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (27 ottobre 1777).
5. Lettera del governatore Giovanni Radovicich e della comunità di Ineguji ad Agostin Soranzo, copia (29 ottobre 1777).
6. Lettera di Agostin Soranzo ad Alvise Foscari, copia (21 novembre 1777).
7. Lettera di Agostin Soranzo ad Alvise Foscari, copia (19 novembre 1777).
8. Lettera di Antonio Stratico, colonnello del reggimento artiglieri, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 29 ottobre 1777).
9. Lettera di Alvise Foscari al colonnello Antonio Stratico, copia (3 gennaio 1777, *m.v.*).
10. Lettera di Antonio Stratico ad Agostin Soranzo (Cattaro, 28 ottobre 1777). "Dello stato de' pubblici magazzini e depositi di questa real piazza e castello di Cattaro, e riparazioni necessarie, nonmenché delle opere da eseguirsi per l'effettuazione degli esercizi degli artiglieri e saggio delle polveri".
11. Fabbisogno per il restauro del "laboratorio" ad uso artiglieria in Cattaro (6 novembre 1777).

12. Fabbisogno per l'accomodamento di locali e depositi di pubblica ragione in Cattaro (6 novembre 1777).
13. Lettera di Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari (Zara, 2 gennaio 1777, *m.v.*).
14. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (3 gennaio 1777, *m.v.*).
15. Lettera di Moser de Filseik ad Alvise Foscari (Zara, 30 dicembre 1777), con allegato "fabbisogno di materiali da spedirsi dalla Dominante (...) affinché servano alli necessari ripari delli danni nelle interne pubbliche fabbriche".

n. 7

Zara, 16 gennaio 1777 (m.v.)

Reso presente a Vostra Serenità dalla vigile accuratezza dell'eccellentissimo precessor Gradenigo il piano dell'azienda di queste provincie con le partite e relativo conto d'avviso rassegnati, di cui si compiacque lasciarmi con esemplari illuminato, venne così a desser la mia divozione che a pareggio degl'aggravi della cassa deposito di questo generalato per il semestre tutto febraro venturo verebbono ad occorrer zecchini diecinovemille quatrocento cinquantacinque.

Le sopragiunte circostanze però, dietro li rapporti umiliati a publico lume dall'eccellenza sua, avendo aggravata questa cassa di quatro altre partite che rilevano zecchini milleottocento settanta quatro, costitiscono per conseguenza la summa del pareggio a zecchini ventium mille trecento ventinove: a conto del quale essendo stato da vostre eccellenze generosamente suffragato l'ossequio mio nel momento di distaccarsi per la provinzia di zecchini dodici mille, e venutosi pure a verificar in questo corrente semestre nelle camere di Zara e Sebenico il contamento dal partidante de' sali di zecchini quatromille quatrocento sessanta sei, da questi sussidi vedesi ristretto il bisogno della cassa deposito per saldo tutto febraro a soli zecchini quatromille ottocento sessanta tre, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere da foglio di conteggio che inserisco a lume delle sovrane loro deliberazioni nel decretar il provvedimento che

ora sommessamente imploro, dal cui sollecito ricapito deve dipendere il saldo delle pubbliche rappresentanze, serventi e milizia, per quindi poter raccogliere dalle varie camere li conti di fatto del semestre tutto, e possa esser l'obbedienza mia coll'onore di sottoponerli a senso delle leggi all'esame dell'eccellentissimo Senato.

Siccome poi a fronte della sollecitudine più attenta, che sarà per impiegare il ministero di mia ragionattaria nello stabilimento de' conti stessi dipendente sempre da seguiti saldi, la lontananza delle camere e il ritardo de' ricapiti per le naturali traversie della corrente stagione non lasciano lusinga che si possa vederli compiuti prima del mese di aprile, si ritroverebbe intanto questa riverente carica nella necessità di accorrer alli sovvegni militari, alli necessari sussidi per le due camere dell'Albania e alle giornaliere esigenze pubbliche, priva e mancante di ogni avanzo quando la provvidenza pubblica non concorresse di aggiungere alli zecchini quatro mille ottocento sessanta tre, saldo di tutto febraro, un sovvegno di altri zecchini sei mille quatrocento ottanta cinque, consumo di due mesi sul piano corrente, aconto delli suffragi che vostre eccellenze vorebbono inoltrare in queste provincie per il primo semestre del prossimo anno. Per coseguir pertanto dalla generosa provvidenza di Vostra Serenità li zecchini undeci mille trecento quarant'otto, che in pieno si fanno necessari all'esigenze pubbliche a questa parte, inoltre in codesti lidi un publico caicchio sotto la scorta della galeotta diretta dal capitano Francesco Ezzevich.

Umilio in fine, a riverito publico esame e relativa approvazione, polizza di spese che ho dovuto incontrare durante il mio viaggio dalla Dominante a Zara con la galera Nettuno, consumati essendosi per li vari motivi descritti ducati duecento valore corrente, che mi furono consegnati per spese straordinarie in tali circostanze.

Allegati:

1. "Conto del dannaro occorrente al generalato in Dalmazia e Albania" (15 gennaio 1777, *m.v.*).
2. Resoconto delle spese sostenute da Alvise Foscari durante il viaggio da Venezia a Zara, copia (16 novembre 1777).

n. 8

Zara, 26 gennaio 1777 (m.v.)

Con lettera 27 dicembre giuntami li 13 di questo mese, che in esemplare rimetto all'ossequiate considerazioni di Vostra Serenità, il comandante della Croazia tenente general Giulaj, riportandosi a rapporto del regimento de' licciani, ha voluto farmi rimostranze d'esser stati da sudditi veneti atterrato il segnale a colonna nel sito Popov Greb, e cancellate con instrumento di ferro due croci che marcavano altro segnale a Ivancovaz Bunar, nella linea interinale de' pascoli stabilitasi nella Morlacca: e sopra tali arbitri contrari alla convenzione, che indica suscettibili a portare pessime conseguenze e rotture della quiete, mi ricerca opportuni compensi.

Questo spiacevole raguaglio si rese più osservabile all'ossequio mio vedendolo derivato da Carlistot, senza che preceduto sia da avviso alcuno dall'ispettore della Licca collonello conte d'Aspremont, né che all'attenzione del sargente maggior Knapich che soprintende alla linea fosse traspirato il minimo indizio del successo.

A conveniente riparo pertanto è immediatamente accorso il riverente mio zelo con le commissioni al sargente maggior Knapich, che include in copia; l'ho incaricato a ridursi senza ritardo con scorta sul luogo, facendosi pur seguitar dal basso ufficiale austriaco e da due soldati licciani comparsi a Zara per presentarmi la lettera del generale di Carlistot, che feci a tall'oggetto andar ad Obrovazzo, onde alla loro presenza riconoscer lo stato de' segnali nelli due indicati siti; per scriver poi al conte d'Aspremont, quando ravvisasse li diffetti che si accennavano e pregarlo di far capitar sul luogo un ufficiale suo dipendente per rimettersi immediatamente e con unanime consenso detti due segnali nella guisa istessa ch'erano già stati prefissi. Imposi di più al Knapich di estender esatte diligenze per rilevar le persone che potessero aver avuto parte in tal reo arbitrio, per farle ritener e spedire alle forze, e in caso di affettata simulazione ne' morlacchi dovesse accompagnare a Zara il capitano e giudici della villa Ervenich per renderne conto.

Formata in pari tempo risposta al general di Carlistot, nelli sensi che si degneranno vostre eccellenze raccogliere dall'unita copia, lo

posi a conoscenza delle disposizioni impartite a provvedimento dell'inconveniente, e mi parve proprio discendere a qualche più individuo cenno rispetto a insorgenze che potessero nascer tra confinanti di goffa educazione, riparabili dalla rispettiva nostra sollecitudine, senza che perciò avesse d'alterarsi la tranquillità nel confine: indicato espressamente avendogli d'aver io pure fatto render consapevole, per li dovuti compensi, il colonnello conte d'Aspremont che li pastori della Licca tenevano le loro greggi a pascolo nelle tenute venete, ripugnando di soddisfare il canone per l'erbatico convenuto nel trattato di Novegradi.

Dalle informazioni poi oggi pervenutemi dalla pontualità del maggior Knapich, venendo a comparirmi alterato il rapporto del regimento della Licca su cui si poggia il generale di Carlistot, deferisco a rassegnare alle ponderate considerazioni di vostre eccellenze le lettere di esso graduato, con le quali assicura che la colonna a Popov Greb non è altro che smossa e che siano intatte, e ben impresse com'erano state incise, le due croci nell'altro segnale Ivancovaz Bunar. Con giudizioso e avveduto foglio, che pure rimetto in copia, si rivolse però dietro a tali osservazioni il sargente maggior Knapich al colonnello conte d'Aspremont indicandogli che ridotto sul luogo col basso ufficiale austriaco ha veduto solamente smossa la colonna, e intatti li segni di croce, dichiarandosi nonostante con incarico di rimetter più sodamente essa colonna subito, che facesse giungere nel sito un di lui ufficiale per operar d'accordo.

Bramerei che il conte d'Aspremont aderisse alle ricerche del Knapich, che ho ad ogni modo commissionato in caso che non vedesse risposte, né nissun ufficiale austriaco, di far solidamente assicurare la colonna, procurando che abbia ciò a succedere in presenza almeno di pastori liccani, onde possano semp[re] far fede di sì innocente operazione.

Avendo già umiliato a riverita pubblica cognizione coll'ossequioso numero 4 d'aver con precise lettere reso raguaglio al conte d'Aspremont che per parte nostra era pronto il disegno della linea stabilitasi nella Morlacca per li relativi concerti del concambio coll'altro disegno fatto dall'ingegnere austriaco, e delle rimostranze che feci far allo stesso comandante rispetto a pastori liccani ripugnanti a pagar l'erbatico, trovo ora di mio dovere significar a vostre

eccellenze non essermi derivato nessun riscontro sopra questi due articoli, che dovevano certamente una qualunque di lui risposta.

Non sapendo a che attribuire il di lui silenzio, e fino a quali misure potesse estenderlo, mi parve utile alle pubbliche viste che il general di Carlistot dovesse esser certo della mia sollecitudine a mantener la quiete nel confine; e però gl'ho scritto l'annessa lettera onde avesse a distinguer che non era ingenuo il rapporto del regimento della Licca rispetto agl'indicati due segnali, e gli ho aggiunto quanto era sufficiente acciò fosse a di lui notizia che stava pronto per parte veneta il disegno della linea da cambiarsi a ogni richiesta; e che li pastori licciani non ostante le mie rimostranze si contenevano in disubbidienza del convenuto a Novegradi, col voler senza pagamento goder delle pasture venete a beneficio de' loro animali.

Ho avuto reiterate umili istanze dalle famiglie Vuchich da Triban e da quelle di Zatton per ottener li suffraggi che godevano dalla clemenza pubblica sotto l'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo a loro sussistenza, per esser romasti senza terre con la stabilita linea della Morlacca. Veramente li Vuchich veranno a rissentir perdita di nessun riflesso, quando, col ritiro delle guardie liccane, li spazzi di qua rimaneranno liberi alli lavori delli morlacchi. Ma nelle attuali circostanze non potendo li Vuchich estendersi al possesso delle loro terre e non essendo stato poi possibile, nel breve tempo che ho l'onore di servire in provincia, che l'official perito espressamente da me commissionato, a senso delle riverite ordinazioni di vostre eccellenze comunicatemi dall'eccellentissimo Gradenigo, verificasse in campagna nella corrente grave stagione le operazioni che si rendono necessarie per proveder di terre che fossero a pubblica disposizione le famiglie di Zaton, mi sono trovato, doppo la terza volta che mi si presentarono rappresentandosi nell'ultima indigenza, nel dovere di suffragarli per ora di zecchini quarantacinque, per tenersi in moderazione, contenuto essendomi nelle misure osservate dalla prudenza dell'eccellentissimo precessor. Spesi essendosi altri due zecchini per alimento del basso ufficiale austriaco e suoi compagni fino a Obroazzo, rassegnò relativa polizza per la sovrana pubblica approvazione.

Allegati:

1. Lettera del tenente generale conte Gyulài ad Alvise Foscari, copia tradotta (27 dicembre 1777).
2. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Bortolo Knapich, soprintendente alla Morlacca, copia (13 gennaio 1777, *m.v.*).
3. Lettera di Alvise Foscari al conte Gyulài, comandante del generalato di Karlstadt, copia (13 gennaio 1777, *m.v.*).
4. Lettera del maggiore Bortolo Knapich ad Alvise Foscari, copia (21 gennaio 1777, *m.v.*).
5. Lettera del maggiore Bortolo Knapich al colonnello conte d'Aspremont, copia (21 gennaio 1777, *m.v.*).
6. Lettera di Alvise Foscari al sergente maggiore Bortolo Knapich, copia (26 gennaio 1777, *m.v.*).
7. Lettera di Alvise Foscari al tenente generale Gyulài, copia (26 gennaio 1777, *m.v.*).
8. Polizza di spese a favore di famiglie indigenti, copia (25 gennaio 1777, *m.v.*).

n. 9

Zara, 1 febbraio 1777 (m.v.)

Il contumace scandaloso contegno d'Ivan Bussich, detto Rosso, resosi presente a Vostra Serenità dalle zelanti esposizioni dell'eccellentissimo antecessor, impegnò la pubblica vigilanza a più forti esperimenti, portando all'ossequio mio l'onore delle riverite ducali 21 novembre decorso con le sapientissime istruzioni di vostre eccellenze in abominazione di questo infame individuo.

Nell'esame che ha voluto però darvi il riverente mio zelo per riconoscerne li rapporti del molestissimo ladrone onde addattarvi le commissioni più opportune, si commosse l'animo della serie di crudeli spietatissime procedure che il ribaldo medesimo con alcuni scellerati suoi compagni pose in pratica contro poche case de' propri convillici che avevano mostrato obbedienza nell'inseguirlo, e restai in pari tempo sorpreso rimarcando le assistenze e favori che esigeva il tristissimo uomo non solo nel contado d'Imoschi ma ne' distretti di Sing, Vergoraz, Duare, Narenta, nella provincia di Poglizza e nelle città maritime, sapendo coltivarsi asili e ricovero anche nelle tenute ottomane, nonostante li spogli e masacri che va spesso commettendo in quella parte. Ben conosce costui il sentimento

di estimazione con cui, come capo di Haiduchi, è riguardato da morlacchi, per nazional pregiudicio; onde aggiungendo opportunamente con molta malizia regali verso alcuni, e atti di soprafaione e di atterimento contro li pochi che mostrano rassegnazione agl'ordini pubblici, sa rendersi, o per gratitudine o per timore, tra il comune applauso, franco dalle insecuzioni pubbliche. Altera poi con molto avvedimento maniere e dirrezioni: nello Stato si restringe con soli due o tre compagni per rendersi meno osservabile e precorrer senza molto imbarazzo ove si crede sicuro; facendosi seguitar da molto maggior numero scorrendo le tenute della Bossina per far soprafaioni: nelle quali diffamandosi, con azioni atroci e spogli, il nome Rosso, trovano in pieno vantaggio li contadini sudditi ottomani, mentre li turchi padroni delle terre temendo il di lui incontro non azzardano frequentar la campagna, e quindi li lavoratori vanno esenti dalle indiscrete loro perquisizioni in fatto de' raccolti. Per questa ragione, ogni volta che possono farlo cautamente, somministrano di buona voglia assistenze e ricovero al Rosso, a cui deferiscono pienamente i frati francescani della provincia di Bossina, e lo tutelano con le vaste loro relazioni.

In tali circostanze, e tra le implicate combinazioni per le quali il Rosso ritrova asili, compresi quanto si renda malagevole il fermo o l'estirpazione di questo infesto suddito che da cinque e più anni disturba la Dalmazia e la confinazione ottomana, riuscite essendo vane le diligenze particolari adoperate dalla virtù dell'eccellentissimo proveditor general Gradenigo, con straordinarie deputazioni delli collonelli Episcopopulo e D'Andria nel territorio d'Imoschi, ove trovai ora impiegato all'istesso esenciale oggetto dalla di lui autorità l'attivo ed esperto tenente collonello Carrara de' crovati a cavallo. Nulla di meno, prestandosi l'obbedienza mia con fervore alle sovranne ordinazioni di vostre eccellenze, nello studio d'incaminar le deboli mie sollecitudini con qualche frutto ho voluto aver vocali conferenze col tenente collonello Carrara, che sotto altro pretesto feci capitare a questa parte.

Da molti ragionamenti e confronti però sulle cose fin ora tentate contro il scellerato Rosso ho dessunto vana la lusinga di poter renderlo isolato distaccando li suoi compagni con grazia e perdono: esperimento adoperatosi già due anni, che giovò per riddurre alcuni

pochi a vita moderata, ma non a costituir senza seguaci il Rosso, che sapendo alettar i mall'intenzionati con promesse di ricche spoglie, si recluta facilmente in una provincia ove abbondano li delinquenti ed i poveri, per un esercizio in cui l'abitudine nazionale fissa le proprie laudi e ammirazioni.

Conobbi pure la inutilità con cui si tenerebbero in movimento soldati di milizia regolata a inseguir il Rosso, che pernottando tra boschi e luoghi alpestri che non potrebbero esser frequentati da soldati, quali, inoltre, non potendo moversi senza osservazione e indizio ogni loro passo sarebbe penetrato dagl'innumerabili fautori del Rosso per sollecitarne avvisi e deludere l'effetto dell'insecuzione. E siccome poi in questa fazione non si averebbe potuto impiegar che milizia oltramarina, viddi la difficoltà di poter unir e spedir a Imoschi uno staccamento scielto di cinquanta soldati almeno, tra la ristrettezza di questa truppa e il basso numero delle compagnie, sottoposto a notizia publica coll'ossequioso numero 3, presentandosi di più al riflesso per accrescer gl'ostacoli la mancanza di quartiere a quella parte e le ultime leggi che non permettono subdivisioni di soldati col distacco per parti lontane dalle proprie compagnie.

Mi si rese pertanto manifesto nella discussione di questo ingrato argomento che il Rosso, nel credito e aderenze de' quali è già in possesso, non lasciava lusinga di esser colto che da panduri, cioè morlacchi adestrati a penetrar ne' boschi, agrimpar ogni diruppo e pernotare in qualunque stagione allo scoperto; onde mi determinai commetter al tenente collonello Carrara di procurar la scielta di cinquanta de' più vigorosi e pontuali morlacchi, per tenerli in giornaliero movimento contro quel malfattore. Ebbe ordine pertanto di presentare esse cinquanta persone alla benemerita vigilanza del nobil uomo proveditor d'Imoschi che ne ha formato il rollo, che rassegnò all'ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, essendovi inestati di più quatro soldati capelletti della compagnia Carrara, quali servirano al duplicato oggetto di tener a qualche disciplina li panduri e d'invigilar onde non possano, mancando al dovere, far tratti di parzialità al Rosso. Diviso in quatro stacamenti esso corpo, e subdiviso a manipoli, sta in giornaliero movimento in traccia dell'iniquo individuo, avendo permissione d'inoltrarsi ne' circonvicini territori, avvertiti già con adeguate commissioni li capi della Craina a esser

essi pur vigili, e accorrer con forza di gente a ogni avviso che venisse il Rosso inseguito.

Con lo studio poi di render per interesse almeno pieghevole l'opera e la mano di qualche risoluto individuo per prestarsi alle pubbliche contemplazioni, resi consapevole il tenente collonello Carrara e alcuni altri capi della Craina della facoltà avuta di accrescere fino a duecento zecchini la taglia di chi fermasse o uccidesse quel ribaldo; sembrato essendomi questo modo per ora più efficace, giacché la pubblicazione con proclama della faglia^b giungendo a notizia del Rosso lo impegnava, come seppe fare in passato, a mettersi in maggior guardia e precauzione.

Col mezzo del graduato medesimo feci pure inteso il capitano di Stolaz, comandante più vicino del territorio d'Imoschi, delle sollecitudini che s'impiegavano per parte pubblica contro il Rosso; articolo che il publico dragomano a seconda delle istruzioni rilasciategli trattò formalmente coll'inviato del passà di Bossina, col quale fu in conferenza a Sing per il noto affare di Grahovo, la di cui transazione umilio in separato dispaccio a ossequiata notizia di vostre eccellenze.

Non era però possibile di tener, come esigono le circostanze, in assiduo esercizio queste cinquanta persone senza provvederle di sussistenza; ho dovuto pertanto assegnar a cadauno la paga di cinque gazette ed una libra di pan biscotto al giorno, con picciola gratificazione alli quatro soldati crovati, ciocché rileva il mensual aggravio alla cassa di lire novecento quindici soldi sedeci di questa moneta lunga, e pan biscotto libre mille cinquecento.

Il provisional provvedimento, fino a nove prescrizioni di vostre eccellenze, gioverà in ogni caso per imporre soggezione a quell'indisciplinato e scorretto territorio in cui, prevalendo li scandali e li mali esempi derivati dalle ree procedure del Rosso e suoi compagni sentonsi alla giornata prevaricazioni e sconcerti, che somamente pesano sopra li buoni e rassegnati sudditi; inconvenienti che vanno serpindo negl[i] altri vicini territori, ove con la mira di troncar li progressi della malizia sono accorso con stringenti comissioni verso li capi della Craina, chiamandoli responsabili delle violenze nella publica strada quando risultassero in ommissione delle ispezioni che fungono.

^b Così lo *scriptor* per taglia.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (17 dicembre 1777).
2. Lettera di Alvise Foscari a Pietro Gregorio Carrara soprintendente della Craina d'Imoschi, copia (17 dicembre 1777).
3. Ruolo del corpo dei panduri (3 gennaio 1777, *m.v.*).
4. "Foglio dimostrativo le paghe degl'individui che compongono la compagnia de' seresani" (s.d.).

n. 10*Zara, 5 febbraio 1777 (m.v.)*

Con le ossequiate ducali 27 dicembre decorso, degnata essendosi Vostra Serenità mettere al fatto la mia divozione della deliberazione presa dalla sapienza pubblica sotto l'accennato giorno rispetto al corrente general partito della gabella de' sali di questa provincia, il cui impressario si è costituito debitore verso la pubblica cassa, sino a 9 giugno 1777, di zecchini cinquemille trenta quattro, lire diecisette, soldi diciotto, ingiunge poi all'obbedienza mia di disporre ordini relativi per un regolato impianto e giri di scrittura a pubblica cauzione e definizione di tale affare.

Siccome però mancano in questa fiscal camera li fondamenti e gl'obligli con cui corre l'attual impresa de' sali della provincia, che verebbono ad occorrere a lume dell'esatto prescritto impianto, così mi son fatto dovere di rivogliermi all'eccellentissimo magistrato competente con apposite lettere, significando l'impossibilità di poter uniformar le deboli mie dirrezioni al publico venerato sentimento, nel difetto in cui mi trovo de' fondamenti che appoggiano le azioni del fisco onde stabilir le relative partite di debito e quindi si rendan presenti gl'esborsi da farsi e il tempo che scadono li pagamenti, per mantenere nella dovuta chiarezza anche questa pubblica rendita.

n. 11

Zara, 13 febbraio 1777 (m.v.)

La virtù dell'eccellentissimo provveditor general Gradenigo, avendo conosciuto l'importanza che dal comandante della Bossina venisse indicata la violenza fattasi nella decorsa state alli sudditi pastori dagl'ottomani abitanti di Grahovo che a danno de' morlacchi manomessero quattro e più mille animali e diversi costosi effetti, manifestò il plausibile di lui zelo nel sollecitar per ogni via adeguato provvedimento.

Riusciti però vani i primi esperimenti col mezzo degl'officiali della Craina di Knin, ha dovuto mettere in commissione il fedelissimo dragomano Callegari, che inoltrò con opportune istruzioni nella frontiera; ove l'attività del ministro, superate molte tergiversazioni promosse dall'avvidità de' turchi vicini, giunto era finalmente ad abboccarsi l'ultimo giorno di ottobre coll'incaricato cadi di Liuno, e stabilire con lui in carta l'ultimazione del molesto affare con decoro publico e vantaggio de' sudditi.

Tra le varie notizie per tanto che l'eccellenza sua prima di staccarsi dalla provincia ebbe la bontà di comunicarmi a lume, raccolsi con compiacenza che avesse offerito all'eccellentissimo Senato con suo dispaccio numero 179 la definizione di tale implicato negozio; lasciando a solo peso della mia divozione la cura di accompagnar a Vostra Serenità le polizze dell'occorsa spesa che avevano da prodursi dal dragomano.

In tale configurazione di cose pervennero a Zara li 23 del mese di novembre le lettere del dragomano dirrette all'eccellentissimo antecessor, che mi do l'onore di rassegnare in copia. Raguagliava che per mala fede de' turchi e del cadi di Liuno si vedeva delusa la convenzione seco lui stabilita a definimento dell'insorgenza a Grahovo; che il capitano di quella fortezza per divertirla e impedir il rissarcimento accordato alli sudditi, che doveva esser la conseguenza di tante sollecitudini, aveva disperso li loro animali ch'erano già raccolti per le ville della sua giurisdizione, messo avendo la popolazione in diffidenza contro il cadi, che dimesso dal proprio ufficio erasi ritirato da quella pertinenza.

Stimò però opportuno il dragomano tra circostanze così inattese di rivogliersi con lettere, che marcò a nome dell'eccellentissimo Gradenigo (mentre non aveva avuto da me commissione alcuna, giacché per li sopracennati rapporti io doveva supponerlo in viaggio per rimettersi a Zara), verso il nuovo passà di Bossina sopraggiunto di recente al governo, in cui esponendo il fatto successo a danno de' sudditi veneti e la transazione ch'ebbe l'affare, manifestava poi che il cadì di Liuno mancò dall'impegno di consegnare milleduecento animali dal maggior numero toltosi alli veneti, pregando infine il passà a voler destinar nel margine del confine suo ufficiale per abboccarsi col dragomano onde amichevolmente a senso delle capitolazioni di pace potessero aver risarcimento li veneti e venissero amossi motivi di sconcerto nella confinazione. Di questa lettera pure rassegnò copia a publico lume, e inserisco anche la risposta che ho fatto avere al dragomano.

Dietro le procedure ch'ebbe questo affare, ha potuto rifletter l'ossequio mio che non poteva abbandonarsi senza indecoro publico e sommo sconforto de' sudditi, e quindi nel desiderio che potessero esser sollecite le deliberazioni del passà confermai il dragomano nella commissione in cui versava.

Con susseguenti lettere 5 dicembre resemi questo partecipel de' riscontri giunti da Travnich, accompagnato avendomi tre lettere tradotte del comandante: una apposita circa l'affare in questione, con cui dichiaravasi disposto a spedir suo ministro per trattar col veneto la sua definizione; coll'altra il passà con sensi di estimazione verso questa primaria carica partecipavami in testimonio d'amicizia e buona vicinanza il suo arivo al governo di Bossina; trattando la terza rilasciata istanza di parte difetto di contribuzione del canone dell'erbatico dovuto da alcuni sudditi per gl'animali che di state conducono nelle pasture delle tenute ottomane, cosa analoga all'insorgenza per cui già versava l'attenzione del dragomano.

Di tutte queste lettere e delle mie risposte inserisco gli esemplari; mentre per non rendermi noioso alla generosa clemenza di vostre eccellenze discendo a indicar diffuso foglio 19 genaro del dragomano Callegari, con cui rende conto dell'intervista ch'ebbe a Sing per più giorni col ministro del passà di Bossina delle cose convenute e carte firmate a quietanza del molestissimo argomento.

Scoprirà per tanto la sapienza publica dalla copia di essa di lui lettera e carte annesse le difficoltà che accompagnarono la trattazione dell'affare discusso con molti dialoghi in vari giorni con la plausibile mira di avvicinarlo alli più vantaggiosi termini; ma il timore di veder di nuovo senza nessun frutto li studi e spese impiegatesi, per le proteste fatte dall'inviato di voler partire, determinò il dragomano a concretare nel modo convenuto nelle carte; l'ultima differenza delle quali rileva che li turchi abbiano consegnato ottocentosessanta animali minuti e, ricevutone venti bovini, il prezzo di altri dieci valutato a quindici zecchini; e carta con cui si obbligò il dragomano che saranno restituiti altri quarantacinque bovini nel termine di giorni quaranta, o il loro valore al prezzo che con rettitudine fosse stabilito; con un reciproco impegno di far risarcire quanto in seguito venisse per avventura a risultar che fosse romasto dei veneti presso i turchi, o in poter de' sudditi di ragione de' turchi.

Aveva già il dragomano congedato il turco li 11 del mese di genaro, ricevuto ch'ebbe gli ottocento animali che fece consegnar alle persone spedite dal collonello Nachich onde distribuirsi per varea alli proprietari che risentirono il danno, come aveva già disposto l'eccellentissimo proveditor general Gradenigo, lo spirito delle cui provide commissioni avendo dirretto e posto a termine questa spiacevole insorgenza, il riverente mio zelo, spettatore delle conseguenze della mala fede de' turchi e dell'indiscretezza dell'inviato del passà ridotto a Sing con numeroso seguito, non fa ora che rimettere per la publica sovrana approbazione le polizze prodottemi dal dragomano, che rilevano in pieno la spesa di zecchini ottocento dieci nove; umiliando per sentimento di giustizia a ossequiata cognizione di vostre eccellenze che non si avrebbe forse conseguito nessun frutto, nemen da questa intervista dell'inviato del passà col publico dragomano, se l'avvedutezza del ministro, che comprese (anche per li maneggi precedentemente incaminati e per gl'avvisi che ha saputo procurarsi tra li stessi bossinesi) la pocca disposizione de' turchi a risarcir il danno fatto alli sudditi, non avesse opportunamente accolto quella proposizione che l'inviato aveva azzardato in speranza forse di vederla rigettata; per quindi distaccarsi, come era già sul momento di eseguire con le apparenze di suo pieno concorso, a dar compimento a un affare che con publico disturbo

agitavasi da sei mesi circa, e in cui versò applicato giornalmente con personale incomodo il publico dragomano nell'ingrata stazione della frontiera ottomana.

A qualche sollievo della cassa in questo riflessibile dispendio la mia divozione avrebbe desiderato di mettere a parte dell'aggravio li pastori sudditi che poterono usar delle pasture della Bossina senza pagamento dell'erbatico. A questo oggetto ho voluto prendere in esame la materia; ma nella somma complicazione de' nomi rispetto a proprietari delle gregge o pastori, nella difficoltà di poter stabilire fondatamente quali possano esser in effetto li debitori dell'erbatico verso li turchi, nella sicurezza che molti de' sudditi nel fatto di Grahovo restarono con perdita di animali o effetti, si pose in riserva il zelo scoprendo la inquisizione fuor di tempo, che avrebbe portato nuovi aggravii alla cassa col pagamento [di] cavalcate a ministri, generando inquietudini ad alcuni poveri sudditi in questo calamitoso anno e nella corrente stagione, con pocco o niun avanzo publico, giacché mi consta che per clementissimo sentimento di Vostra Serenità l'eccellentissimo Gradenigo suffragò replicatamente con esborso di denaro molti poveri morlacchi per render loro meno sensibile il maggior canone dell'erbatico che si paga in Bossina, ove dovettero dirrigersi le gregge del contado di Zara, attese le resistenze che incontrano ora nella Licca li loro armenti. Oserò esponere con ingenuo rispetto a vostre eccellenze d'aver impiegato molte ore e più sessioni esaminando carte e prendendo informazioni sopra la materia de' pascoli, per riconoscerne li rapporti. Il risultato delle prestate meditazioni mi obbliga a credere che nel piano attuale li sudditi di Vostra Serenità versino sempre in stato passivo rispetto ai pascoli nella Bossina. Quando anche si assoggettassero per la necessità di dar alimento alli loro animali alle indiscrete avide pretese de' feudatari turchi e loro agenti, sarebbono nulla di meno poi esposti alla superchieria de' bossinesi, con la total perdita della loro gregge in ogni insorgenza di qualche inconveniente per imprudente passo di qualchuno de' conazionali, facile a nascer nella natural ferocia de' morlacchi, che nell'accessione d'ira non è capace di riflesso, ma agisce per solo impeto.

Questi tali accidenti sopra un articolo che interessa li riguardi publici e il bene de' sudditi, ha per quanto desso impegnata la

provida vigilanza dell'eccellentissimo proveditor generale Gradenigo a sottoporre alla sovrana pubblica autorità li virtuosi suoi riflessi nel proposito, rendendosi al divoto mio zelo somamente desiderabili le relative sapientissime providenze di vostre eccellenze, a remozione di rilevanti disordini e d'incompetente carico all'errario. Sarà opportuno che cada a riverita pubblica cognizione che li morlacchi romasti depredati di animali e di effetti a Grahovo, non contenti della conseguita restituzione, veramente molto al dissotto del danno, si espressero, per quanto mi significò in sue lettere il colonnello Nachich, che nella buona stagione volevano essi personalmente ridursi in Bossina a procurarsi intiero rissarcimento. Questo rapporto pertanto ha impegnato la divota mia sollecitudine a precise providenze, onde possibilmente impedire ulteriori inconvenienti sopra questo ingrato argomento.

A senso delle ossequiate ducali 23 dicembre deccorso, giuntemi li 6 del corrente mese, che manifestano all'obbedienza mia il concorso dell'eccellentissimo Senato d'anuire alli desideri della Corte di Napoli per l'arresto e consegna delli quatro fuggitivi, erano arollati nel corpo di fucilieri di montagna, che si suppongono ricovrati in provincia, ho scritto lettere circolari alli nobil uomini rappresentanti, unindo li contrassegni apposti nella nota inseritami, eccitando la benemerita loro attenzione alle traccie più diligenti per il loro fermo. Riuscindo l'arresto di tutti, o parte di essi colpevoli, sarò per uniformar le divote mie dirrezioni al riverito comando di Vostra Serenità.

Per impedir poi il dannoso effetto di emigrazioni de' sudditi, nel piano addottato dalla Corte sudetta per procurarsi mediante maneggi una colonia di famiglie albanesi nelle proprie provincie, di che Vostra Serenità si degna far partecipe la mia divozione con le ossequiate ducali 16 genaro detto, mi sono con avveduti modi esteso a ordinazioni per poter scoprir ogni tentativo con cui si volesse attrarre famiglie dallo Stato; e chiamai con lettere, che rassegnò in copia, la virtù dell'illustrissimo proveditor straordinario di Cattaro per mettere in pratica le di lui zelanti attenzioni all'effetto contemplato dalla provida vigilanza di vostre eccellenze, alla cui riverita autorità sarò per umiliar con sollecitudine ogni relativa insorgenza.

Allegati:

1. Lettera del dragomanno Antonio Callegari a Giacomo Gradenigo provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia (19 novembre 1777).
2. Lettera di Giacomo Gradenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, al pascià di Bosnia, copia (17 novembre 1777).
3. Lettera di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (23 novembre 1777).
4. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (5 dicembre 1777).
5. Lettera del pascià di Bosnia al provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia tradotta (Travnik, fine novembre 1777).
6. Lettera del pascià di Bosnia a Giacomo Gradenigo provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia tradotta (Travnik, 21 novembre 1777).
7. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, 27 novembre 1777).
8. Lettera di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (9 dicembre 1777).
9. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Sing, 19 gennaio 1777, *m.v.*).
10. Accordo convenuto fra il dragomanno e l'inviato del pascià di Bosnia per la restituzione del bestiame sottratto ai sudditi veneti, copia tradotta (s.d.).
11. Rivendicazioni presentate dall'inviato del pascià di Bosnia al dragomanno (s.d.).
12. Carta rilasciata dal dragomanno all'inviato del pascià di Bosnia attestante l'avvenuta restituzione di 1.209 pecore, copia tradotta (11 gennaio 1777, *m.v.*).
13. Carta rilasciata dall'inviato del pascià al dragomanno, copia tradotta (11 gennaio 1777, *m.v.*).
14. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Zara, 9 febbraio 1777, *m.v.*).
15. Nota delle spese sostenute dal dragomanno "nella spedizione al confine per affari de' pascoli", copia (s.d.).
16. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (12 febbraio 1777, *m.v.*).

n. 12

Zara, 21 febbraio 1777 (*m.v.*)

Determinata essendosi Vostra Serenità di voler sospeso Francesco Racettini per la sua incapacità ed inesperienza dall'ufficio che sosteneva di monizioner di Knin, ha ingiunto all'obbedienza mia con le riverite ducali 13 dicembre decorso di sostituire altra persona capace a supplir l'ispezioni medesime.

Rivolte senza ritardo le deboli mie attenzioni per incontrar gl'os-

sequiati comandi di vostre eccellenze, le viddi contrastate dall'impossibilità di ritrovar sul luogo di Knin uomo alcuno con cognizioni di scrittura e di conteggio atto a sostener l'amministrazione di quel publico deposito, e dalla ristrettezza della paga assegnata a tall'impiego di sole lire sessanta di questa moneta lunga, che equivagliano un zecchino e un quarto al mese; per la qual summa certamente nessuna persona (quando non fosse nativa del luogo avente propria casa e affari) capace a supplir l'incombenze, sarebbesi indotto al disaggiato soggiorno di una piazza di frontiera, per languir poi nella miseria e nel bisogno.

Nell'incarico pertanto, che si dava in aggiunta colle sopraccennate ducali alla divozione mia, di far raccoglièr sollecitamente le carte attinenti al maneggio del Raccettini, che si voleva dimnesso, per inoltrarle, coll'inventario di tutti gl'effetti ch'esistono attualmente ne' depositi di Knin a debito del nuovo amministradore, alli ponderati riflessi degl'eccellentissimi Inquisitori sopra li publici rolli e cose di Levante, Dalmazia et Albania, comparso essendo alla divota mia sollecitudine indispensabile la sostituzione di altra persona in tale impiego, l'ho rintracciata, e vi destinai domino Vincenzo Simonetti, suddito, figlio dell'avvocato fiscale di Cattaro, che ha li numeri necessari per supplir le ispezioni medesime. Non era però combinabile la verificazione della riverita commissione di Vostra Serenità senza accrescimento di salario a quel ministro, che ho fissato a quatrò zecchini al mese. Degnandosi vostre eccellenze imorar per un momento tra le alte loro considerazioni nelle piazze di questa frontiera, ove ogni cosa, che non sia grezza produzion di natura, va a costo molto superiore dalli prezzi de' littorali, e che li serventi nelle piazze medesime sono col carico di pagar piggione di casa, riconosceranno meritevole della loro sovrana approvazione il mensuale assegnamento stabilito al munizioner di Knin, che il mio zelo restrinse, a minor aggravio della cassa, a due zecchini di meno al mese, riguardandosi agl'ultimi due recenti esempi nel rimettersi per sostituzione a questa parte munizioneri a Budua e a Traù.

Accrebbe peso alle mie divote meditazioni in questo caso il memoriale prodottomi da Francesco Scandali, munizioner di Sing, che assoggetto agl'ossequiati publici riflessi per le relative deliberazioni, quale pure implora aumento di salario, manifestandosi inca-

pace a reggere in quell'impiego con la ristretta paga di lire trenta buona valuta al mese che attualmente conseguisse; onde mi sono determinato di mandare persona all'esercizio della monizione di Knin provisto in discrete misure per la sussistenza, acciò il bisogno non avesse a costringerlo a far abuso de' pubblici capitali.

Affinché poi avessero da esser riconosciuti nel loro intiero essere li pubblici attrezzi esistenti a Knin, e custoditi con avvertenza, ho spedito ministro di mia ragionattaria a far l'inventario e appostar debitore in libro bollato il sostituito monizioner Simonetti di ogni cosa, chiamato avendo la plausibile attenzione di quel nobil uomo proveditor Benzon a far assicurare le porte del deposito con due chiavi, una permanente presso il vice governor dell'armi, onde, nel momento di aprirsi per esigenze pubbliche, dovesse intervenire un ufficiale del presidio ispettore a ogni maneggio degl'attrezzi, e ciò fino che mi giungano sul proposito della fatta sostituzione gl'ossequiati pubblici assensi, che daranno fondamento di prescrivere al monizioner Simonetti di cautellar con pieggiaria la propria amministrazione.

Fatti in tall'incontro ricuperar li libri e filze relativi al maneggio del dimesso monicioner Racettini, inoltro o[r]a tutto con precise mie lettere alla vigilanza dell'eccellentissima inquisitorial magistratura suddetta.

Allegati:

1. Nomina di Vincenzo Simonetti a munizioniere nella fortezza di Knin, copia (11 gennaio 1777, *m.v.*).
2. Memoriale di Francesco Scandalli munizioniere di Sing (8 gennaio 1777, *m.v.*).
3. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (12 gennaio 1777, *m.v.*).

n. 13

Zara, 27 febbraio 1777 (m.v.)

Sollecita la divota mia attenzione di poter veder le galere e galeotte di questo riparto fornite degl'occorrenti attrecci onde essere in

grado di navigazione per quelli opportuni movimenti che la sapienza pubblica contempla nel loro mantenimento, feci da competente ufficiale riconoscer l'attual loro manovra, per desumer le mancanze in cadauno di detti pubblici legni.

Fatti confrontare in seguito gl'effetti che trovansi in questi pubblici depositi a uso de' pubblici bastimenti, li ho contraposti alle partite di mancanza nel stabilire il fabisogno per la campagna a provvedimento di queste galere e galiotte, che in separati fogli ho trasmesso alla prestantissima vigilanza degl'eccellentissimi magistrati, a quali spetta l'esame. Un intiero trassunto però de' fabisogni medesimi mi onoro di rassegnare inserto alle sapientissime riflessioni di Vostra Serenità. E' formato in separate colonne per dimostrar a vista d'occhio il bisogno di ogni bastimento, e la qualità e quantità di effetti che a provvedimento devono pervenire dalla Dominante per quelle sollecite generose disposizioni che vostre eccellenze comandassero di aggiungere per il pronto loro ricapito, onde il riverente mio zelo possa prevalersi di questi pubblici legni e farli agire per le necessarie esigenze di publico servizio.

Allegati:

1. "Trassunto delli pubblici effetti che occorono per alestimento delle gallere, galeotte ed altro servono nel riparto della Dalmazia ed Albania, onde ridurle atte alla navigazione nella prossima campagna dell'anno 1778" (20 febbraio 1777, *m.v.*).

n. 14

Zara, 9 marzo 1778

Venti borascosi di ostro o sciroco, che soffiano giornalmente in questi canali, opponendosi all'accesso d'ogni bastimento che s'abbia distaccato dalla Dominante, lasciarono la divota mia sollecitudine per tutto il mese di febraro e sino al dì d'oggi in desiderio de' pubblici documenti e delle venerate commissioni di Vostra Serenità, a regola delle mie dirrezioni rispetto massime al contegno de' pastori della Licca che godono, con li loro animali, ricovero e pascoli nelle

pubbliche tenute, senza determinarsi alla corrisponsione del convenuto canone.

Non avendo avuto in questo intervallo nessun riscontro dal colonnello conte d'Aspremont, né sopra il propostogli concambio del disegno, né a provedimeto della renitenza de' territoriali della Licca a pagar l'erbatico, mi si fa più osservabile il di lui silenzio in vista alle lettere ultimamente pervenutemi da Carlistot, segnate dal general maggior Bassè per l'absenza del tenente general Giulai. Sono queste lettere (come vostre eccellenze raccoglieranno dalla traduzione inserta) in risposta al foglio che ho scritto a quel comandante, di cui rassegnai esemplare col riverentissimo numero 8.

Mostra pertanto esso general compiacenza per esser stato assicurato da me che li segnali della linea nella Morlacca si trovino nell'esatezza in cui furono marcati; e mi aggiunge che, avendo già avuto alta approvazione il trattato confinario, era anche stato il colonnello conte d'Aspremont commissionato per le cose relative che avevano da eseguirsi.

Una tale indicazione che deriva da ufficiale che supplisse le veci del comandante della Croazia non dovrebbe rendersi vana, e dal rapporto poi ieri giuntomi dal sardar Sinobad del territorio di Knin che l'appostamento austriaco, qual da qualche anno occupava la località di Prives annessa nel ripparto della di lui sardaria, s'abbia ritirato a Gromilla, punto della demarcata linea, gioverebbe creder che questo sia il primo passo, e che possano aver avuto ordine gl'officiali austriaci di uniformarsi al convenuto nel trattato di Novegradi col ritiro pure delle altre guardie che sono nella Morlacca di qua dalla linea. Il sargente maggior Napich mi farà giungere al caso sollecita notizia, né sarà allora differita la pubblicazione per le ville della Morlacca del proclama, già esteso dalla virtù dell'eccellentissimo proveditor generale Gradenigo, per render note alli sudditi le discipline imposte nell'uso reciproco de' pascoli e de' boschi, per vegliar poi nell'esatta loro osservanza.

Intanto credo di rassegnar a notizia ossequiata di vostre eccellenze che il regimento della Licca abbia avuto pressante ordine di marciare. Le compagnie acquartierate alli littorali verso Carlo Bago prese già avevano le mosse per Gospich, ove attendevasi il colonnello conte d'Aspremont, per andar poi ad unirsi al corpo di sei mille

persone che si asserisse voglia la Corte di Viena distaccar in ora dalla giurisdizione del generalato di Carlistot per la Germania.

L'ordine della marchia del regimento della Licca mi proviene da original fonte: per depurar però con la possibile esatezza le maggiori notizie rispetto alla milizia che sarà per distaccarsi da finitime regioni austriache e degl'officiali che permaneranno nella Licca, ho esteso caute disposizioni, e sarò per umiliar a cognizione di vostre eccellenze ogni relativo avviso che fosse per giungermi.

Raccolte in polizza alcune spese incontrate nel periodo di cinque mesi dal sargente maggior <K>napich per occorrenze nella Morlacca, che sumano zecchini trentanove lire tredici, la sottopongo alli pubblici esami per la sovrana approvazione di Vostra Serenità.

Allegati:

1. Lettera del general maggiore Passy ad Alvise Foscari, copia tradotta (Karlstadt, 13 febbraio 1778).
2. Lettera del "sardar" Sinobad del territorio di Knin ad Alvise Foscari, copia (5 marzo 1778).
3. "Polizza di spese occorse per la materia del confine austriaco in mesi cinque", copia (28 febbraio 1777, *m.v.*).

n. 15

Zara, 21 marzo 1778

Afflitto il continente della Dalmazia da straordinaria siccità nelli deccorsi state e autunno, con desolazione delle seconde messi natural alimento de' morlacchi, temevasi fondatamente che si avessero questi a ritrovar nella corrente stagione in somma angustia per mancanza di biade.

La vigilantissima sollecitudine dell'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo, prevedendo già le calamitose conseguenze dello scarso raccolto, ne fece breve indicazione a Vostra Serenità ne' suoi dispacci 175, 179, e con virtuoso lodevole sentimento, nella relazione economica ch'ebbe la benignità di produrmi, mi fece rilevar le impiegate applicazioni per raccogliere nel secondo anno della sua ammini-

strazione, favorevole ai prodotti, dalle imprestanze fattesi in adietro alli morlacchi, miglio stara 6.745 di publica ragione che stava ne' publici depositi; ristretto, ma opportuno requisito per sovvenirli nella magior loro angustia.

L'ossequio mio, alieno per istituto a esibir alla publica sapienza ogni argomento che porta seco straordinario aggravio alla cassa, non ha potuto senza interno disturbo contemplar l'ingrata configurazione in cui si offeriva al mio riflesso il contado affamato. Accorrendo però subito a quelli espedienti che mi si presentarono efficaci a sollievo de' morlacchi nelle circostanze in cui versavano, ho con circolari commissioni impegnato il zelo de' nobil uomini rappresentanti a vegliar attentamente sopra le dirrezioni de' capi della Craina, coll'oggetto d'impedir gl'arbitri e le vessazioni che potrebbero accrescer la loro miseria.

Ma, principiato appena il mese di genaro, mi si produssero varie ville col mezzo de' loro capitani e giudici, cercando sovvegni di biade per alimentarsi; e abbenché scoprii già vero il bisogno, con lo studio di economizar il pocco miglio esistente ne' depositi per farne uso nella magior indigenza, non ho secondata nessuna istanza, e mi feci anzi intendere che possessori, come erano li morlacchi per publica munificenza della magior parte delle terre, dovevano in esse trovar sovvegno e mezzi di sussistenza. Ciò nonostante ho dovuto in seguito più volte tollerar l'importunità di simili richieste. Ma però verso la metà di febraro, il collonello e li sardari del contado di Zara, per esimersi da responsabilità nel proprio ufficio si presentarono a rimostrarmi che le ville trovavansi in vera indigenza; che li morlacchi delle apparenze più comode non avevano modo di far provviste di orzi per seminar le campagne; che col fine di quel mese chiudendosi l'ultimo periodo adottato dalla coltivazione nella semina degl'orzi, restando inculte le campagne, si troverebbe in magior angustia il contado nella prosecuzione di quest'anno; che molte altre volte, e precisamente già due anni in combinazioni meno ristrette, si trovò in neccessità il publico di sovvenir li morlacchi con imprestanze di orzi per seminar le terre; e che rendevasi poi esencialmente neccessaria una qualche contribuzione di miglio verso li medesimi nel mese di marzo per poter alimentarsi.

Questa esposizione ha impegnato maggiormente la divota mia sol-

lecitudine a richiamar in esame le cose precorse in altri tempi su tale argomento, e da reiterati esempi, ne' quali mi risultarono verificati li suffraggi pubblici verso li morlacchi per vera indigenza in cui si trovarono, mi sembrò a evidenza stabilita l'infingardagine e l'imponiualità de' morlacchi medesimi. Essendo questi nel possesso delle terre di vasti contadi, la loro povertà contrasta poi, con perdita publica per l'aumento che avrebbe il patrimonio della decima e con sommo danno nazionale, quella piena coltura di cui sono suscaltibili li spacci che stanno nelle mani de' contadini, costituiti per loro vizio e gozoviglia, senza nessun credito presso li negozianti, verso quali con imponiualità neglessero in passato la restituzione degl'avuti imprestiti per ripararli ne' propri bisogni. Mancando loro pertanto ogni assistenza, e astretti dalla neccessità, si presentano importuni implorando li pubblici sovvegni.

Gl'interessanti rapporti pertanto che deve offerire alla meditazione, di chi ha l'onore di servire alla Patria in questa primaria figura, una famelica popolazione nel contado, del genio e carattere di cui sono li morlacchi, ha fino ad ora impegnato sempre l'applicazione al possibile riparo; e da questi esenciali oggetti spronata pure l'obbedienza mia, ho assentito che passassero ne' pubblici depositi dal granaro del conduttur delle decime stara di orzo 597, o sia quarte zaratine 398 <e> 1/2, che furono poi distribuiti alli capi delle ville con apposite pieggiarie, onde avesse tal grano a impiegarsi in semina, giacché mi si raffigurò imminente l'ultimo periodo che non ametteva dilazione per simili seminazioni. Il decimaro ha esibito questi orzi con la garanzia di questa divota carica ne' prezzi correnti in piazza di un zecchino la quarta, da valutarsegli nella prima ratte che deve contare in camera, e li capi delle ville si obbligarono a rimettere il soldo del costo degl'orzi avuti nel tempo del raccolto; ciocché in sostanza non dovrebbe portare nessuna perdita publica, accrescendo soltanto moleste cure alle ispezioni naturali, nelle quali debolmente verso alla giornata; preso avendomi intanto pensiero acciò i morlacchi non sentissero alcun peso, e che gl'atti occorrenti in questa distribuzione di orzi per pieggiarie e mandati, sì in secretaria che nella ragionataria, si eseguissero senza nessun pagamento.

Provisto a quanto rendevasi neccessario per seminar le terre a riparo di ulteriori inconvenienti nel progresso dell'anno, ho dovuto

poi accorrer a garantir la sicurezza publica e la quiete comune, che si vedevano contingenti nell'indigenza in cui trovavansi li morlacchi; di che, oltre le rimostranze de' capi della Craina di questo contado, si degneranno vostre eccellenze raccogliere significantissime indicazioni da esemplari di lettere de' nobil uomini rappresentanti di Knin e di Sebenico, che ho l'onore di rassegnare inserti.

Mille quattrocento sessanta stara di miglio esistevano ne' depositi di Sebenico, onde disposi che si distribuissero a quel contado e all'altro di Knin, con le avvertenze che mi sembravano più opportune per cautelarne la restituzione, detagliate nelle commissioni che ho a tall'oggetto rilasciate alla benemerita vigilanza de' rappresentanti medesimi. Con egual metodo faccio somministrare alli capi delle ville di questo contado il miglio che trovai raccolto ne' depositi di Zara. La summa veramente è molto al di sotto del bisogno in cui versano li contadini, ma essendo materiale di publica ragione neccessario in queste piazze, brama l'ossequio mio propizie circostanze ne' prodotti per poter opportunamente far raccogliere e immagazinar il grano che ora si dà a sovvegno de' morlacchi, che non dovrebbero certamente, tra la vastità delle terre di cui fanno abuso, trovarsi in termini di piena indigenza e rendersi così spesso molesti alla publica autorità.

Il riverente mio zelo, nel dover di rassegnare ossequiate notizie a vostre eccellenze dell'espedito a cui ha dovuto mio malgrado appigliarsi per allontanar spiacevoli insorgenze, spera compatito l'arbitrio in grazia agl'esempi e alle circostanze che non amettevano dilazione.

Allegati:

1. Lettera del capitano di Sebenico ad Alvise Foscari, copia (21 febbraio 1777, *m.v.*).
2. Lettera di Marco Benzon, provveditore di Knin, ad Alvise Foscari, copia (23 febbraio 1777, *m.v.*).
3. Lettera del provveditore di Knin ad Alvise Foscari, copia (12 marzo 1778).
4. Lettera di Alvise Foscari al capitano di Sebenico, copia (5 marzo 1778).
5. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (5 marzo 1778).

n. 16

Zara, 25 marzo 1778

Il signor brigadier soprintendente degl'ingegneri Moser, retrocesso da Spalato ove l'ho spedito in obbedienza alle ossequiate ducali 11 dicembre decorso per esaminar li provisionali restauri fatti in quel lazzeretto dall'attenzione del priore conservator della decima e desumer li materiali e dinaro per essi impiegato e per prestar poi accurato riflesso a parte sopra li lavori neccessari a quelle fabbriche per aggiunte occorrenti alli riguardi di salute e commercio, col confronto de' fabisogni già umiliati alle publiche considerazioni che gli ho unito a lume, suppli colla solita comendabile sua diligenza la commissione e con esatte lettere mi ha prima dettagliato li provisionali lavori eseguitisi sotto la dirrezione di quel priore, riscontrato avendo la spesa occorsa di lire tremille cento quarantadue buona valuta per le opere stesse; poscia, estendendosi sopra il piano delle proposte regolazioni e aggiunte per li contemplati benefici oggetti, assicura che, bene economizzata la summa di zecchini mille seicento dodeci e l'uso de' richiesti materiali ne' fabisogni, si potrebbero perfezionar li restauri, aggiunte e regolazioni meditate nelle fabbriche medesime.

La lettera per tanto di esso brigadiere, in cui con zelo mette in vista inconvenienti che accadono rispetto alla comun salute nel transito delle caravane per il Mediteraneo della provincia, e il da lui divisato espediente a provvedimento, l'ho accompagnata con mio divoto foglio agl'eccellentissimi Magistrati alla sanità e Cinque savi alla mercanzia uniti in conferenza, come sono stato incaricato con le preaccennate ducali, e vi ho unito pure la prescritta pianta del lazzeretto. Reputo nulla di meno di mio dovere rassegnare inserti alle sapientissime considerazioni di vostre eccellenze gl'esemplari dell'una e l'altra di dette lettere.

Essendomi comparso opportuno il movimento del brigadier Moser per Spalato, a far incontrare dalla di lui accuratezza la commissione ingionta da Vostra Serenità in ducali 6 agosto 1777 lasciate mi a lume dal precessor acciò fosse riconosciuto il bisogno di ristauero delle principali bazzane poste sulla strada a ricovero delle carava-

ne e sudditi turchi provenienti da Bossina prima di giungere al lazzeretto di Spalato e nelli luochi in cui si riducono per il commercio, gli ho rilasciato relative istruzioni, che seppe verificare con la naturale sua diligenza.

Raguaglia per tanto con le altre lettere, che pure umilio inserte a publico lume, d'aver esaminato le bazzane di Sing e Clissa e così le altre di Knin, Dernis, Ostrovizza, Bencovaz e questa di San Marco a Zara, e specifica la spesa occorrente per restorarle dalli sommi pregiudici in cui sono costituite, determinando il dispendio di zecchini seicento per le due prime di Sing e Clissa, e di zecchini duecento cinquanta per l'accomodamento delle altre sunominate.

Con espressa gatta^c inoltrata dalla benemerita sollecitudine dell'illustrissimo proveditor straordinario di Cattaro Soranzo ha voluto rappresentarmi le contingenze osservabili della superior provincia, attesa la penuria de' grani, in cui versavano quelle montane popolazioni; comparindo al di lui zelo nella maggior necessità di essere sovvenute con pubblici suffraggi a remozione d'inconvenienti; e mi significa in appresso rapporti derivatigli dal nobil uomo proveditor di Castel Novo e dal soprintendente di quel territorio Burovich, che indicano sinistri divisamenti del comandante di Scuttari e di altri vicini turchi verso quelle pubbliche tenute. Abbenché la penetrazione di sua signoria illustrissima nelle lettere scritte mi, che assoggetto in esemplare, ragiona con fondamento circa la leggerezza di tali vociferazioni non depurate che potranno aver avuto origine da vaghe notizie, ed abbia già consequentemente dirretto le di lui attenzioni, ha voluto ciò nonostante partecipar questa riverente carica, e chiederne avviso.

Siccome poi dalla Bossina, in cui per mia commissione si coltivano corrispondenze dal fedelissimo dragomano Callegari e si tiene carteggio dalli collonelli de' territori d'Imoschi, Sing e Knin, nessuna significativa notizia mi sia derivata sul proposito, sebbene non si mancò a parteciparmi che giunti fossero da Costantinopoli materiali da guerra, cioè polvere e balle per ordinario annuo provvedimento di quelle piazze e che il passà

^c Forse *lapsus calami* per galeotta.

abbia avuto ordine dal suo sovrano di tener istrutti li alabesi^d e quattro capitani per distaccarsi verso il Danubio con ottomille uomini a primo altro comando, non offerendo le circostanze argomento alcuno per dar corpo alli timori concepitisi a Castel Novo, ha creduto la divozione mia, rispondendo all'illustrissimo provveditor straordinario con le lettere che rassegnò in copia, confermar la di lui benemerita applicazione nella costanza de' prudenti suoi divisamenti; e rispetto poi all'asserita neccessità di contribuir sovvegno a quelle angustiate montane popolazioni, lasciai al distinto di lui zelo, che sul luogo può ben distinguer il vero momento di assoluto bisogno, la cura di equilibrar le saggie sue dirrezioni con li riguardi dovuti alla publica economia nel consumo de' biscotti ch'esistono in quei depositi.

Allegati:

1. Lettera del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari, copia (14 marzo 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari ai Provveditori alla sanità e ai Cinque savi alla mercanzia uniti in conferenza, copia (23 marzo 1778).
3. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, copia (18 febbraio 1777, *m.v.*).
4. Lettera del soprintendente degl'ingegneri Moser de Filseik ad Alvise Foscari (24 marzo 1778).
5. Estratto da lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro (7 marzo 1778).
6. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (17 marzo 1778).
7. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (9 marzo 1778).
8. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (22 marzo 177<8>).
9. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (13 marzo 1778).
10. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (14 marzo 1778).

^d Così lo *scriptor* per albanesi.

n. 17

Zara, 27 marzo 1778

L'esatta obbedienza che attentamente coltivo a ogni comando di Vostra Serenità e alle relative indicazioni che mi derivano dalla vigilanza degl'eccellentissimi magistrati, impegnò l'ossequio mio al ricapito delle riverite lettere 10 genaro, pervenute li 23 febraro, degl'eccellentissimi Inquisitori sopra rolli e cose di Levante Dalmazia et Albania, a sospendere qualunque impiego de' soldati artisti nelle pubbliche fabbriche; giacché sue eccellenze manifestano, in detto rispettabile loro foglio responsivo a zelanti ricerche dell'eccellentissimo mio precessor, di non poter aderire che s'abbia a valersi dell'opera de' soldati artisti di questo ripparto per li lavori e restauri che si hanno per mano.

Diffuso però l'ordine formalmente in brigata, resi poi con preciso foglio avvertito il signor brigadier Moser, che soprintende alli pubblici lavori, a lume delle sue dirrezioni. La di lui pontualità prestandosi immediatamente al publico sentimento ha dovuto poi in pari tempo tralasciare ogni opera, mentre vidde che non potrebbero proseguirsi li lavori sul piano della ordinazione senza alterar le misure del dispendio, accordato dalla sovrana autorità di vostre eccellenze previo l'esame de' fabisogni trasmessi, in cui calcolato aveva l'opera de' soldati artisti, corrispondendosi alli medesimi pontadura molto al di sotto della mercede ch'esiggon le maestranze di ventura.

Nel noto difetto in cui è questa provincia di artisti, mancherebbe certamente poi il bisogno all'esigenze giornaliere delle fabbriche de' cittadini, obbligandosi le poche terriere maestranze a concorer alli pubblici lavori. E siccome con la inibizione delle mezze paghe nessun soldato artista presta travaglio fuori del proprio quartiere, li muratori e marangoni non potendo far uso del loro mestiere, che per avanti offerivano a chi li pagava, quindi le maestranze di ventura, trovando magior occupazione, manifestano repugnanza a lavorar per le pubbliche fabbriche con quanto veniva una volta somministrato a mercede loro, per l'alterazione de' prezzi de' comestibili anche in Dalmazia, che per neccessaria conseguenza influisse sopra

la giornaliera opera degl'artisti.

Tutti questi dettagli pertanto venendo calcolati dall'esattezza del brigadier Moser a peso dell'erario nella lettera che mi ha scritto, per non comparir noioso alla publica generosa tolleranza con vane ripetizioni, reputo di dovere sottoporre essa lettera nel suo originale alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, per venerar poi sempre le sapientissime publiche deliberazioni.

Acciocché dunque fosse intieramente incontrata la rispettabile commissione dell'eccellentissima inquisitorial magistratura sudetta si fece ritirar al quartiere e alle proprie insegne anche il soldato che si stilò da antico tempo accordare dalla brigata a servizio di cadaun di due ospici de' sacerdoti capuccini, che come capellani assistono li militari infermi negl'ospitali di Zara e Spalato. Sostenendosi quatro di questi religiosi nelle due città con li pochi suffraggi che la publica carità loro contribuisce, se mi si presentarono con riverente memoriale esponendo che privi essendo di converso, mentre occupano un ristretto ospicio, non posseno far di meno di un servente per la cucina e altre cose neccessarie.

Giustificandosi da se stessa la convenienza dell'istanza, giacché questi religiosi sono trattenuti in provincia d'ordine publico per promover gl'atti di religione nelli soldati infermi, ho trovato giusto di firmar l'annesso decreto con cui assegno lire trenta di questa moneta al mese, pagabili dalle camere di Zara e Spalato, ad un servente per cadaun ospicio di questi padri capucini. La modica spesa, e l'istantaneo bisogno che la fa nascer, sarà riconosciuta dal caritatevole istituto dell'eccellentissimo Senato per avvalorarla con la sovrana sua approvazione.

Allegati:

1. Lettera del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari (16 marzo 1778).
2. Supplica dei padri cappuccini, copia (15 marzo 1778). Decreto di Alvise Foscari, copia (15 marzo 1778).

n. 18

Zara, 4 aprile 1778

Nella sollecitudine in cui versava la mia divozione per raccogliere fondate notizie rispetto alle dirrezioni delli appostamenti austriaci acquartierati nella Morlacca di qua della linea, e per il movimento verso la Germania del regimento liccano, di che rassegnai breve cenno a Vostra Serenità nel riverentissimo numero 14, ebbi l'onore di ossequiare le riverite ducali 7 febraro deccorso, con li documenti che vostre eccellenze hanno voluto benignamente inserire a lume delle deboli mie dirrezioni.

Raguagliato però dalla diligenza del sargente magior Knapich che dietro il ritiro dell'avvisata guardia di Prives tutte le altre ancora, che li liccani tenevano appostate in diverse località della Morlacca, fossero state richiamate, e che, col distacco del collonello conte d'Aspremont da quella provincia con la metà del regimento e con la magior parte degl'officiali, il capitano Veiler promosso al magiorato passò dalla Zermagna in cui stava acquartierato a Gospich per soprintender nella Licca, ho in pari tempo da tal rapporto dessunto d'essersi verificata la condizione espressa nel capitolo XVI del trattato di Novogradi, giacché le guardie foranee de' militari liccani, che si ha voluto mantener anche doppo la partenza del regimento sebbene in ristretto numero, compariscono tutte al di là della linea.

Uniformandomi pertanto alle sapientissime pubbliche commissioni ordinai che fosse senza ulterior ritardo promulgato ed affisso in cadauna villa della Morlacca il proclama 3 agosto 1777, esteso dalla virtù dell'eccellentissimo antecessor, indicante le stabilite discipline per l'uso de' pascoli e de' boschi nell'uno e l'altro Stato dalli rispettivi sudditi; e dietro a tal pubblicazione ho incaricato l'esattezza del magior Knapich a far con destro, ma preciso modo, novo eccitamento alli pastori della Licca, che godono con le loro gregge ricovero nelli spazzi pubblici, a dover pagar il convenuto erbatico per esimersi dal magior aggravio che porterebbe seco la pignora a cui li assoggettarebbe quando non si volessero prestare alla corrisponsione del canone o all'immediato ritiro dalle pubbliche tenute.

Li pastori liccani, come partecipa in sue lettere il magior Knapich

che rassegnò inserite, senza opporsi al merito del pagamento dell'erbatico divertiscono la verifica; alcuni sotto pretesto di non aver denari e di attenderne il momento opportuno per la vendita di qualche animale; altri più francamente asserendo ch'essendo stati li licciani gl'ultimi che corrisposero l'erbatico prima delle scorse vertenze, nell'adottato nuovo piano li veneti dovrebbero essere li primi a contribuire il canone medesimo; e però da tall'equivoca maniera dubitando l'obbedienza mia ch'essi licciani studiassero con avvedute tergiversazioni esimersi dal pagamento, essendo già vicina la buona stagione che apre a medesimi abbondanti pascoli per rimettersi nella loro patria, nel desiderio di poter coglier il punto contemplato dalla sapienza di vostre eccellenze credei opportuno di rivogliermi con espresse lettere al sargente maggior Veiler, che ora soprintende alla Licca. Gli fo saper, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dall'inserito esemplare, che questa carica, premurosa del buon ordine e della puntuale esecuzione delle discipline imposte col trattato di Novegradi alli sudditi dell'uno e l'altro Stato per l'uso de' pascoli e de' boschi, aveva fatto promulgar per le ville della Morlacca il proclama esteso dal mio predecessore a lume de' sudditi veneti; che inteso già il signor collonello conte d'Aspremont di tal provvidenza erasi esibito a far publicare in Licca uniforme editto a remozione d'inconvenienti, onde io lo pregava a disporre in conformità a tale utile divisamento, e farmi poi avere suoi cortesi riscontri, spedito avendogli a lume una copia del proclama medesimo. Gli feci pure proposito del disegno della demarcata linea, accenandogli ch'era già pronto quello che aveva delineato l'ingegner veneto, per concambiarsi, previe le firme de' comandanti, a tenor del convenuto coll'altro che supponevo già fatto dall'ingegner austriaco. E restringendomi poi sull'affar dell'erbatico gli ho rappresentato che avendo avuto li pastori della Licca con li loro animali dal principio dell'inverno il comodo delli spazzi a parte veneta senza aver ancora corrisposto il convenuto canone, rendevalo raguagliato del difetto, e lo pregai a far uso della sua autorità verso essi pastori, che mostravano indebita repugnanza, onde prestarsi a una contribuzione che veniva prefissamente indicata nella convenzione approvata da sommi precipi, che non poteva senza scandalo negliersi. Coll'idea poi di ritraer sollecite risposte dal maggior Veiler,

e prima che la stagione che si va già avanzando agevolasse il ritiro ne' pastori della Licca ed esimersi dal pagamento, ho commesso al maggior Knapich che avesse a distaccar per Gospich uno degl'ufficiali subalterni per presentare la lettera al Veiler, e coglier occasione a complimentarlo a di lui nome del grado ottenuto. Gli ho permesso di farli presentare (questo pure a suo nome) una canevetta di rosolio, e delle produzioni del canal della Morlacca in riscontro di amichevole corrispondenza. Venendomi rappresentato il Veiler di onesto carattere e che sia stato ne' torbidi della Morlacca sempre alieno a dar fomento all'indiscretezza de' licciani, giova sperare che vorrà egli prestarsi al giusto, uniformandosi nell'istesso tempo alla volontà del suo sovrano.

Di ogni riscontro che mi pervenirà da detto graduato umilierò solleciti avvisi a vostre eccellenze, rassegnando intanto polizza di zecchini numero dodeci, impiegatisi per l'occorrenza accennata, onde a cautella del mio maneggio sia approvata dalla sovrana pubblica autorità.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Bortolo Knapich ad Alvise Foscari, copia (20 marzo 1778).
2. "Foglio che dimostra le situazioni che occupavano gl'appostamenti austriaci nel tempo decorso, e dove sono presentemente situati" (Obrovac, 20 marzo 1778).
3. Lettera del maggiore Bortolo Knapich ad Alvise Foscari, copia (29 marzo 1778).
4. Polizza spese per doni al maggiore Weiler, copia (4 aprile 1778).
5. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler comandante del reggimento della Licca a Gospic, copia (3 aprile 1778).

n. 19

Zara, 8 aprile 1778

Le fervorose istanze portatemi con espresso memoriale dalli capi delle compagnie di cavalleria che servono in questa provincia circa la rovinosa costituzione delli quartieri e appostamenti che occupano, hanno determinato il riverente mio zelo di appoggiarne la conoscenza al signor soprintendente degl'ingegneri brigadier Moser.

Con apposito giro pertanto fatto da questo benemerito maggior di battaglia per la frontiera ottomana, scorrendo li territori d'Imoschi, Sing, Krin e il contado di Zara, avendoli esaminati uno per uno, a rissalto dell'attiva puntualità con cui si distingue nel publico servizio, mi ha esibito dettagliato rapporto in sue lettere, che umilio nel loro originale all'ossequiate considerazioni di vostre eccellenze. Il vivo ritratto ch'egli fa de' detrimenti de' quartieri stessi e della gravosa condizione di chi per servizio publico deve abitarli, con pericolo degl'officiali soldati e loro sostanze, renderebbe vano ogni maggior mio riflesso su questo argomento. Non devo però occultare a vostre eccellenze che per conseguenza della cattiva e pericolosa costituzione dei quartieri, la maggior parte delli capi delle compagnie e delli officiali subalterni dimorano per molti mesi dell'anno nelle città littorali, lontani dalle proprie insegne e dall'osservazione necessaria sopra li loro soldati per supplir con esatezza e buona disciplina la facione cui devono prestarsi.

L'esperienza del brigadier Moser, presupponendo la necessità del ristauero, ripassa anche alli modi onde riddur ad effetto queste costose opere con il possibile risparmio della cassa, avendo esposto pure li suoi pensamenti acciò fosse introdotto nell'acquartieramento della cavalleria un piano più relativo al servizio e alli foraggi.

Risservandosi pertanto l'obbedienza mia a versar sopra queste providenze dietro le publiche deliberazioni, e l'acconciamento e ampliacione de' quartieri, sono accorso per ora con i pressidi più opportuni per la esatta conservacione della fabbrica di Han costruita da nuovo, prevenendo pure li nobil uomini rappresentanti e colonnelli della Kraina per sollecitar nella prossima buona stagione la raccolta più abbondante di calzina, pietre e legnami, materiali che cadono a peso de' rispettivi contadi, incarricando ogni figura a usar esatezza puntuale nelle facioni personali, senza favore né esencione, [onde il peso supplito da tutti abbia a riuscir leggiero, e non si moltiplichi a solo carico de' poveri e de' miserabili.

Allegati:

1. Lettera di Giulio Santonini, colonnello dei corazzieri, ad Alvise Foscari, copia (4 gennaio 1777, *m.v.*).
2. Lettera del soprintendente degl'ingegneri Moser de Filseik ad Alvise Foscari

(Zara, 6 aprile 1778).

3. Lettera di Alvise Foscarei al provveditore di Sing, copia (1 aprile 1778).

n. 20

Zara, 12 aprile 1778

La pubblica vigilanza riconoscendo la necessità in cui sono costituiti li morlacchi di valersi nelli mesi estivi delle pasture della Bossina a nutrimento delle loro gregge, per esimer poi li sudditi dalli indebiti aggravii che vengono loro adossati da feudatari turchi, patroni delle praterie e delli boschi, e per allontanar inconvenienti turbativi la quiete de' limitrofi stati ha onorato l'ossequiosa mia obbedienza con le riverite ducali 5 febraro e 21 marzo deccorsi di istruzioni onde coll'opportunità del passaggio del fedelissimo dragomano a Travnich, per la solita officiosità verso il passà della Bossina, avessi a commissarlo acciò con destro maneggio giungesse a concertar con quel comandante una contribuzione, relativa al già convenuto dal prestantissimo zelo del fu eccellentissimo mio precessor Contarini.

Impegnata quindi la debole mia sollecitudine a prestarvi applicazione per il buon effetto delle provide disposizioni di Vostra Serenità, trovai necessario prima di tutto di raccogliere le condizioni con le quali era stato sistemato nella sopraccennata epoca l'affar de' pascoli per le gregge de' sudditi nella finitima provincia ottomana; onde ho ordinato all'accuratezza del fedelissimo dragomano Calegari di estender diligenze nelle filze, per esibirmi ogni fondamento.

Siccome poi la virtù dell'eccellentissimo antecessor Gradenigo, che ha prestato particolar studio anche su questo articolo, lo indicò già a vostre eccellenze con traccie abortite e confuse, per non essersi ora ritrovato ne' registri nessun documento a riscontro della convenzione sudichiarata, mi convenne ripetter lumi dalle informazioni che potevano offerir persone pratiche, e da quanto mi ha esposto il sudetto sperimentato ministro, che, avendo versato estesamente

sopra la materia per la nota insorgenza di Grahovo, ha saputo esibirmi circostanciato rapporto a norma delli occorrenti passi.

Da questa investigazione venne a risultarmi che li proprietari delle praterie e delli boschi nella Bossina esigano da propri loro sudditi che mantengono gregge il canone di erbatico a ragione di un zecchino e mezzo per ogni cento animali piccioli; e che, in grazia delle sollecitudini impiegate dal fu eccellentissimo Contarini, fossesi indotto il passà di Bossina di quel tempo a insinuare alli feudatari voler contentarsi di egual contribuzione anche dalli pastori sudditi veneti che si riducessero colle loro mandre nelli spazzi di loro ragione; ma che ciò nonostante li morlacchi non abbiano mai effettivamente contribuito l'erbatico alli feudatari turchi nelle indicate misure, ingegnati essendosi sempre con ardita sveltezza occultar dalle perquisizioni degl'esatori più della metà de' loro animali; e che, stando in Bossina alla custodia delle loro gregge, sappiano approfittarsi del tempo tagliando tavole e travi dalli boschi, de' quali fanno abuso, e impiegandosi a raccogliere catrame; sicché, in ultimo, anziché risentir un aggravio per la pastura de' loro animali, contino quasi una rendita, che si appoggia nella negligenza del governo ottomano, nella vastità de' boschi e delli pochi abitanti nelle vicinanze di essi, che rendono inosservate le devastazioni che i sudditi fanno in quella regione.

Il calcolo di questi vantaggi de' sudditi, abbenché derivanti da arbitraria viciosa abitudine, resero desiderabili alla contemplazione, sì per il minor loro aggravio che a remozione d'ingrate insorgenze, il procurare anziché un accordato per contribuirsi canone sopra ogni tanti animali che depascono in Bossina, di poter corrispondere una summa di soldo alli feudatari, onde fosse accordato a uso delle gregge de' sudditi un determinato spacio di monti, valli e boschi, da indicarsi con le precisioni e confini che levassero ogni equivoco. Ma per questo tentativo si trovò poi necessaria una precisa conoscenza delle località e situazioni che vengono frequentate dalli sudditi con le loro mandre nelli mesi di state; e però, indicatami persona capace ed esperta, l'ho distaccata con commissione di riddursi sulla faccia del luogo e far le osservazioni più necessarie, onde poi rimettersi a questa parte con li lumi occorrenti e con li nomi de' turchi padroni di quei spazzi, con li quali farà di mestieri che il publico dragomano

abbia a versare per la combinazione del divisamento ne' modi più discreti, onde poi a nome della carica avesse a proddur l'affare a conoscenza e approvazione del passà.

Per non esponere però il publico dragomano al viaggio della Bossina con li costosi regali che sogliono presentarsi a quel comandante nelle attuali circostanze, che può temersi il richiamo del passà per andar al campo attesa la vociferazione di vicina guerra tra la Porta e li russi, ho conosciuto conferente agl'oggetti publici di procurarmi le nozioni possibili in questo affare; mi sono prevalso pertanto di persona, indicatami dal dragomano Calegari, con amici e pratiche a Travnich. Professando la chirurgia, ha accesso nella corte del passà, parla con li ministri, e con più confidenza con li di lui domestici. L'ho instruito pertanto a far espresso viaggio in Bossina coll'apparenza di esercitar la sua professione; ma deve insinuarsi con li modi più avveduti per poter capir le disposizioni di quel comandante, e dedurne se faccia preparativi per la partenza, o se le dirrezioni a cui si appiglia tendano alla persuasione di poter chiudere il periodo del suo governo. E l'uno e l'altro di questi esploratori che passarono separatamente in Bossina e per differenti vie senza che uno sappia dell'altro, furono commissionati pure per raccogliere informazioni del progresso del male epidemico negl'animali in quella provincia, e come stia la salute degl'uomini giacché, per la manifestazione del contagio a Costantinopoli d'onde vi è transito quasi giornalmente di persone e di effetti, può rendersi contingente; articoli che, caduti a riflessi dell'eccellentissimo competente magistrato, portò alla divozione mia eccitamento per esaurire ogni relativa notizia a fondamento delle opportune deliberazioni.

n. 21

Zara, 4 maggio 1778

Ho veduto scorrer quasi un mese prima di aver riscontri dal maggior Veiler, comandante ora del regimento della Licca, sopra la lettera che gli ho scritto, rassegnata in esemplare a Vostra Serenità coll'os-

sequioso numero 18.

Egli giustifica il suo silenzio, come vostre eccellenze si degenerano raccogliere dall'annesso esemplare, per quel necessario consumo di tempo che deve occupar ogni uomo nuovo in pubblica mansione per riconoscer gl'affari; e poi spiegandosi precisamente circa l'obbligazione de' pastori licciani a pagar l'erbatico, conducendo li loro armenti nelli spazzi veneti, mi unisse ordine che sul proposito aveva già diffuso il collonello conte d'Aspremont, e il nuovo circolare eccitamento ch'egli ora vi ha dato.

Col fatto sono veramente venuto a rilevar che li licciani ebbero espresso comando di supplicar a tal canone, e quelli che in questo frattempo si trovavano ancora con la lor gregge di qua della linea nelle pubbliche tenute hanno pagato l'erbatico a tenor della convenzione, come mi assicura il sargente maggior Knapich, e risulterà opportunamente alla pubblica autorità, giacché ho prescritto al Knapich di far con le note delle riscossioni il contamento del soldo di tall'erbatico nella fiscal camera.

Ripassando in seguito il graduato austriaco circa le discipline da osservarsi ne' pascoli da rispettivi sudditi, diffuse già alla Morlacca col proclama che a lume io gli avevo trasmesso, indica che l'improvvisa partenza del collonello conte d'Aspremont divertito abbia la regolazione a intiera esecuzione del trattato di Novegradi, e ingenuamente si palesa senza facoltà di statuire, e privo d'istruzione per il concambio del disegno della demarcata linea, assicurandomi nulla di meno d'essersi rivolto a suoi superiori per farmi sapere in diligenza quanto li verrebbe prescritto.

In tale configurazione di cose restando sospese le ultime disposizioni che avevano da consumarsi in quest'affare a senso delle pubbliche sapientissime providenze, l'obbedienza mia si fa dovere a rassegnarne riverente avviso a Vostra Serenità.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tradotta (Gospic, 25 aprile 1778).
2. Ordine di pagamento dell'erbatico a favore del dominio veneto, copia tradotta (Gospic, 21 febbraio 1778).
3. Rinnovo ordine di pagamento dell'erbatico a favore del dominio veneto, copia tradotta (14 aprile 1778).

n. 22

Zara, 8 maggio 1778

Abbenché siano state sollecite le commissioni che ho inoltrate circolarmente alli nobil uomini rappresentanti che pressiedono alle camere fiscali delle provincie per trasmettermi li dettagli e documenti relativi alla scrittura, onde riconoscerne la rendita e gl'aggravi d'ogn'una e quindi poi liquidato il totale dell'azienda economica attiva e passiva potessi a senso delle leggi rassegnare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità il conto di fatto del caduto semestre di febraro e in via di avviso la rendita e gl'aggravi di tutto l'anno corrente 1778, nulla di meno per la distanza de' luoghi, per le traversie de' tempi delli scorsi mesi e per la mole dell'opera non si è potuto prima d'ora, a fronte della diligenza impiegata dal fedel ministro ragionato, giungere al compimento di tale conteggio.

Stabilito per tanto con precisione e chiarezza, ho l'onor di umiliarlo alli ponderati esami di vostre eccellenze nell'annesso libro, che presenta esatamente le cose di fatto del caduto semestre; e indicando poi a camera per camera in via d'avviso ogni rendita e aggravio, e quanto da sopravanzi deve confluire a beneficio della cassa deposito del generalato, si dimostra il suo fondo, che apparisse nella summa di un milione cinquecento quindici mille settecento diecinove lire.

Passandosi poi a enumerar gl'aggravi della cassa deposito, che rilevano in conto d'anno due milioni seicento ottantasei mille ottocento ventisette lire, calcoleranno quindi vostre eccellenze che li suffraggi che confluire devono dalla pubblica provvidenza per le esigenze della provincia ascendono a un milione cento settanta una mille cento sette lire. Da questo piano d'assumendosi il bisogno del semestre corrente fino a tutto agosto, a pareggio degl'aggravi, a cinquecento ottantacinque mille cinquanta tre lire, che formano zecchini sedecimille duecento sessantacinque lire tredici, mi rivolgo sommessamente a Vostra Serenità implorando di voler comandare la spedizione dell'accennat[a] summa di denaro con il pubblico caichio scortato da altro legno armato ch'esspressamente inoltrare in codesti lidi, onde non abbia da trovarsi l'obbedienza mia in difetto dell'in-

dispensabile requisito a servizio pubblico, correndo già il terzo mese del semestre.

A lume della sapienza pubblica assoggetto pure piedelisti dimostranti in pieno la forza della truppa e serventi di galere di questo ripparto da primo marzo passato, col conteggio delle paghe e spesati; facendo giungere alla peculiar vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' signori Deputati e aggiunti alla provision del denaro un egual piano di conti di fatto e di avviso, per li occorrenti riscontri.

In colto a parte umilio similmente alle ponderazioni pubbliche polizze di spese straordinarie delle camere da 15 novembre 1777 sin tutto febraro susseguente, che rilevano zecchini cento nonanta due, lire quarantasei, soldi dodeci; e quelle della cassa generalato, che summano zecchini numero duecento sessantasette, lire ventinove, soldi diecisette, supplicando la sovrana approvazione di Vostra Serenità a cautella del mio maneggio.

Assegnate a questo ripparto dalla publica providenza per le occorrenze di servizio nove galeotte, due impiegandosi nelle acque delle Bocche e le altre sette per i molteplici oggetti di questa inferior provincia, scopro ora il difetto di una, resa inutile a ogni movimento per la deteriorata sua costituzione, che renderebbe vana la spesa della sua concia per costituirla in grado di poter essere spedita alla Dominante; e la mancanza di altre due, quella dirretta dal capitano Dabovich, distaccata in seguito dell'eccellentissimo mio antecessor, e l'altra che si assegnava in scorta de' caichi che trasportano denaro pubblico, quale pure occupavasi in alcuni mesi dell'anno per l'esigenze del publico servizio in provincia. Del diminuiamento di questi legni armati così utili per le viste di garantir il publico patrimonio da defraudi de' contrabandieri, e per tener protette le acque da piccioli legni infesti al commercio, devo ossequiosamente a scarrico del mio dovere rassegnare li riscontri alla publica sapienza per li provvedimenti che si reputassero neccessari.

Allegati:

1. "Piedilista delle galere del riparto della Dalmazia (...) e coll'importar d'un mese di danaro, biscotto e riso" (1 marzo 1778).
2. "Piedelista delle milizie del riparto delle provincie della Dalmazia ed Albania che dimostra il numero e l'effettiva esistenza d'esse" (1 marzo 1778).
3. "Conto di fatto della rendita ed aggravio" delle singole camere fiscali di

- Dalmazia e Albania del secondo semestre 1777 *m.v.* (I marzo 1778).
4. "Conto d'avviso della rendita ed aggravio" della cassa deposito tenuta nella camera fiscale di Zara (20 marzo 1778).
 5. "Summario di tutte le polizze di spese straordinarie metodiche indispensabili" sostenute dalle camere fiscali di Dalmazia e Albania dal 15 novembre 1777 sino a febbraio 1778 (I marzo 1778).
 6. Spesa per il restauro della scala della torre della città di Macarsca (20 gennaio 1777, *m.v.*).
 7. Spesa per l'affitto dell'abitazione di Zuanne Bon, provveditore di Novigrad (16 febbraio 1777, *m.v.*).
 8. Polizza di spese varie sostenute dalla camera fiscale di Zara, (28 febbraio 1777, *m.v.*).
 9. Spesa per "visita delle cerche esistenti nelle chiese" del contado di Zara (17 gennaio 1777, *m.v.*).
 10. Polizza di spesa per serrature dei pubblici depositi (Knin, 19 febbraio 1777, *m.v.*).
 11. Polizza spese per lavori di manutenzione all'ospitale delle milizie di Knin (5 settembre 1777).
 12. Polizza spese varie per lavori al palazzo pretorio di Sebenico (I dicembre 1777).
 13. Polizza spese per riparazioni alle mura di Sebenico (20 novembre 1777).
 14. Polizza di spesa per riparazione del ponte di accesso alla piazza di Knin (19 febbraio 1777, *m.v.*).
 15. Polizza spese di facchinaggio (Sebenico, 10 dicembre 1777).
 16. Polizza spese di facchinaggio (Sebenico, 14 febbraio 1777, *m.v.*).
 17. Camera fiscale di Sebenico, polizza spese varie (21 febbraio 1777, *m.v.*).
 18. Attestato di spesa per affitto magazzino (Sebenico, 20 febbraio 1777, *m.v.*).
 19. Fede per spese sostenute dal capitano di Sebenico (12 dicembre 1777).
 20. Polizza spese di facchinaggio (Sebenico, 24 febbraio 1777, *m.v.*).
 21. Polizza spese per trasporto di miglio (Spalato, 17 gennaio 1777, *m.v.*).
 22. Polizza spese varie di facchinaggio (Spalato, 24 settembre 1777).
 23. Attestato di spese di facchinaggio (Almissa, 25 dicembre 1777).
 24. Attestato di spese varie corpi di guardia (Almissa, 18 dicembre 1777).
 25. Polizza spese per restauro del palazzo generalizio (Spalato, 14 novembre 1777).
 26. Attestato di spese affitto magazzini (Sing, 16 febbraio 1777, *m.v.*).
 27. Polizza spese per lavori al quartiere di Castelnuovo (10 dicembre 1777).
 28. Polizza di spesa per indennizzo al quadernier della camera fiscale di Lesina (25 febbraio 1777, *m.v.*).
 29. Nota delle spese sostenute per effettuare l'inventario degli effetti contenuti nei pubblici depositi di Knin (15 febbraio 1777, *m.v.*).
 30. Polizza di spesa straordinaria (Zara, 3 febbraio 1778).
 31. Polizza di spesa per medicinali (Zara, 28 febbraio 1777, *m.v.*).
 32. Polizza di spesa per medicinali (Zara, 20 novembre 1777).
 33. Ordine di pagamento a favore dell'ammiraglio Vittorio Chiodda per servizi straordinari (Zara, I febbraio 1777, *m.v.*).
 34. Ordine di pagamento (Zara, I febbraio 1777, *m.v.*).
 35. Pagamento missioni effettuate lungo la linea del confine austriaco dal pubblico

- perito tenente Giò Pietro Signoretti, (Zara, 14 gennaio 1777, *m.v.*).
36. Polizza spese diverse (Zara, 28 febbraio 1777, *m.v.*).
37. Pagamento a favore del ministro della ragionataria generalizia (Zara, 20 febbraio 1777, *m.v.*).
39. Fede giurata di ammiraglio e protti attestante l'inservibilità della pubblica galeotta affidata al tenente Zuanne Burissevich (23 aprile 1778).

n. 23

Zara, 15 maggio 1778

Sono coll'onor di rassegnare a Vostra Serenità il risultato delle prime sollecitudini, estese dalla mia divozione per incaminar col mezzo di questo fedelissimo dragomano passi opportuni verso il passà di Bossina, onde procurarsi alli morlacchi le pasture in quella regione ne' mesi di state per le lor gregge, con il pagamento dell'eratico a discrete misure.

Dalli rapporti pertanto della persona spedita espressamente a riconoscer li boschi e pascoli più vicini della provinzia ottomana, come ho umiliato nel riverentissimo numero 20, venutosi a rilevar che a risserva di due circonferenze con monti e valli che restano quasi isolate a comodo di poche gregge facile di poter aversi in affitto, nelli spazzi poi più estesi, ove si riducono con li loro copiosi armenti li sudditi, vi sono frapposti molti casali e possessioni rustiche di quelli contadini; notizia che dimostrò incombinabile il divvisamento che si offeriva utile al riflesso di poter trattar con li feudatari della Bossina per aver delli spazzi boschivi in affitto a solo comodo delle greggi de' sudditi. Esteso avendo in pari tempo l'esploratore l'indagine, a tenor dell'instruzione, sopra li turchi proprietari di quelle tenute manifestò che Mustaffà passà e Rustan passà di lui cugino, che trovasi in regenza lontana, per la quantità de' loro possessi potevano aver la principal influenza sopra li pascoli; cosa che si venne a deddur maggiormente da viglietto che il primo fece giungere al dragomano con cui asserisse che romasta a lui la carta dal ministro stesso rilasciata trattando a Sing coll'inviato del passà per il pagamento di quarantacinque animali bovini toltisi alli turchi dalli

sudditi nell'insorgenza di Grahovo (di che feci ossequioso cenno a vostre eccellenze nel dispaccio dei numeri 11), raccomandava la soddisfazione del costo di essi animali a turco suo familiare, che sarebbe a tall'oggetto comparso con requisitoriali del passà.

Trovandosi pertanto favorevole all'incaminamento di destro maneggio, per il buon effetto delle pubbliche sovrane commissioni, che un agente del facoltoso turco possa capitar a Zara per l'accennato motivo, feci che gli fosse risposto dal dragomano che giungendo a questa parte esigerebbe riscontri di buona vicinanza, e relativi al concertato.

Siccome poi le apparenze più vicine fanno creder che l'attual passà di Bossina non sia per distaccarsi dal suo governo, giacché col regresso del pratico di medicina spedito a Travnich vengo assicurato che dal Gran Signore era già stato commissionato il passà di Clissa a dirrigger le genti d'armi che chiamò a rinforzo dell'esercito verso Danubio (circoscrivendosi a quattro mille cavalli e dodecimille fanti li turchi della vicina provincia in marcia per quelle parti) e che il passà di Bossina possa continuar nel governo non traspirandosi nella sua corte disposizione alcuna che indichi movimento, mi son proposto, attesa la vicinanza della stagione che li morlacchi hanno da far uso de' pascoli della Bossina, che il fedelissimo dragomano, presa che abbia lingua col turco che ha quì da capitare circa le pasture e pagamento d'erbativo, per aver un piano più concreto abbia da incaminarsi subito per Travnik con li regali già destinati dall'auttorità publica a quel supremo comandante.

Avendomi inoltre riportato il medico grati avvisi rispetto alla salute, non essendovi sospetto di contagio in nessuna parte della Bossina in cui bensì gl'animali minuti particolarmente ebbero a soggiacer a mortalità, male che si attribuisse contratto dalla siccità dello scorso auttuno, manifestatosi pure con eguali sintomi negl'animali delli territori di Knin, Sing; e Imoschi senza dilatarsi però né farsi riflessibile la perdita, nel quell'incontro impiegò lodevole applicazione il professor Pettorosso di Sing che studiando la natura del male con alcuni suffumiggi, suggeriti alli morlacchi e posti da essi in uso per la facilità e fortunata esperienza che si scopriva, si è veduto arrestato il progresso dell'epidemia; di che ho riportato dettagliati avvisi all'eccellentissimo competente magistrato.

Riconosciuto conveniente di remunerar l'opera di queste due persone spedite in Bossina per l'accennata esigenza, feci contare venti zecchini al primo, che ha visitato li boschi e le pasture, e trenta all'altro, che si portò fino a Travnik, ove ha dovuto dimorarvi qualche giorno.

Di questa spesa, che presenta in tutto cinquanta zecchini, rassegnò relativa polizza per la sovrana approvazione di vostre eccellenze.

Allegati:

1. Polizza di spesa (Zara, 15 maggio 1778).

n. 24

Zara, 20 maggio 1778

Impegnata la sollecitudine di questa ossequiosa carica dalli rapporti che quasi contemporaneamente mi derivarono dalla lodevole attenzione de' nobil uomini rappresentanti di Spalato, Clissa e Sebenico con le lettere che ho l'onore di rassegnare in copia, a far riconoscer li diffetti de' pubblici depositi delle città e fortezza sudette esposte a detrimenti sensibili, essendo già immediatamente accorso a interinali provvedimenti per esimer da maggiori perdite li costosi pubblici capitali, ho trovato poi neccessario d'incaricar l'esattezza del signor brigadier Moser, ch'era già in moto per prestarsi a commissione relativa a sovrani comandi di Vostra Serenità ne' lazzereti di Spalato, onde impiegare avesse pure le oculari sue osservazioni sopra li depositi pubblici de' luoghi suddetti, per darmene riscontro a publico lume.

Il dettaglio però che il benemerito maggior di battaglia mi ha esibito, doppo li prestati esami sopra la faccia di cadaun magazzino e deposito, raffermano il rovinoso stato sì di essi edifici che degl'altri che vi esistono nelle altre piazze della provinzia, scoperto avendo riddotti a inutilità e a puro ingombro quantità di attrecci che stanno inutili a debito de' monizioneri, come vostre eccellenze potranno raccogliere dall'originale informazione del brigadiere che umilio inserta.

Non senza peso dell'animo per debito del carico che debolmente sostengo a servizio della Patria mi vedo astretto a spiacevoli raguagli, il cui provvedimento esige dispendii a straordinario aggravio dell'errario. Siccome però l'esperienza del soprintendente degl'ingegneri ripassa nella sua relazione circa la pessima costituzione sul piano attuale de' depositi e munizioni indicando l'espedito più efficace a riparo con minor peso della cassa, senza che la mia divozione abbia da accrescer tedio all'eccellentissimo Senato con vane ripetizioni, mi restringerò ad esponere che nella copia di acqua introdottasi nel magazzino di miglio a Spalato, essendo andato affatto perso stara duecentonove (come mi risultò da sopra luogo fatto eseguir dal governor dell'armi collonello Pala maggior di piazza, ministro camerale, che ho voluto assistenti all'ordinato riscontro e riposizione di esso miglio in altro magazzino), per non veder poi, progredindo l'estiva stagione, deteriorato il rimanente di miglio della summa di stara 1.181 che non andò esente da umido, trovai opportuno d'interessar il zelo del nobil uomo rappresentante per dispensarlo a consumo verso alcuni comuni di quel territorio che, attesa la scarsità delle biade, imploravano già li pubblici sovvegni, incaricato essendo a far somministrar a parte a parte e in piccole partite esso miglio alli capi de' comuni a imprestito per rimetterlo nella quantità ricevuta doppo le prossime messi ne' pubblici depositi, e esser custodito per l'esigenze pubbliche. Ho fatto pure segregar il pan biscotto, che rimase bagnato in qualche porzione, sì nel deposito di Spalato che Clissa, per riparar la contaminazione che poteva estendersi con maggior danno in tutta la summa di esso biscotto, perduto essendosi a Clissa pan biscotto libre duemille ottocento quatro, e a Spalato libre mille novecento quarant'otto, reso fracido e contaminato per non potersi far nessun uso.

Allegati:

1. Lettera di Cesare da Riva, provveditore di Clissa, ad Alvise Foscari, copia (19 dicembre 1777).
2. Memoriale di Antonio Zulliani munizionario della fortezza di Clissa, copia (s.d.).
3. Lettera del capitano di Sebenico Domenico Pizzamano ad Alvise Foscari, copia (Sebenico, 8 gennaio 1777, *m.v.*).
4. Memoriale di Michiel Benigni munizionario della piazza di Sebenico (3 dicembre 1777).

5. Lettera di Domenico Pizzamano, capitano di Sebenico, al tenente colonnello Domenico Biron, governor dell'armi, copia (12 dicembre 1777).
6. Lettera del tenente colonnello Domenico Biron, governor dell'armi, a Domenico Pizzamano, capitano di Sebenico (7 gennaio 1777, *m.v.*).
7. Lettera di Bernardo Zorzi, capitano di Spalato, ad Alvise Foscari, copia (6 gennaio 1777, *m.v.*).
8. Memoriale del munizioniere di Spalato, copia (s.d.).
9. Memoriale del munizioniere di Spalato, copia (15 gennaio 1775, *m.v.*).
10. Lettera di Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari, copia (Zara, 27 aprile 1778).
11. Fedi giurate attestanti la quantità di pan biscotto deteriorato, copia (6 gennaio 1777, *m.v.*).
12. Lettera di Bernardo Zorzi, capitano di Spalato, ad Alvise Foscari, copia (27 febbraio 1777, *m.v.*).

n. 25

Zara, 25 maggio 1778

Donato avendo Vostra Serenità generoso compatimento alle applicazioni con le quali versò con impegno il divoto mio zelo per veder incontrate le pubbliche prescrizioni rispetto al ribaldo Rosso e suoi infesti compagni, si è degnata con le riverite ducali 21 marzo scaduto approvar l'espedito dell'ammasso fatto di una compagnia di panduri a Imoschi, sotto la dirrezione del tenente collonello Carrara, per accrescer li mezzi alla distruzione di quell'infame individuo.

Abbenché però il graduato medesimo abbia esibito in tutto il decorso inverno prove non equivoche di vigilanza e di fervore, esponendosi in persona a fronte della cruda stagione a movimenti per boschi e luoghi disastrosi a ogni indizio che poteva dar lusinga di colgiersi quel ladrone e tenendo in continuo giro la compagnia de' panduri divisa a staccamenti, non trascurasse di tener allettati gl'esploratori per dargli tracce di lui, pur quel cattivo uomo godendo ricovero in Turchia osava di quando in quando introdursi nello Stato, e far di volo sopraffazioni e spogli nelle strade. Né altro vantaggio si ha potuto conseguire dalle sollecitudini messe in pratica fino al mese di aprile che l'arresto di alcuni suoi seguaci e aderenti,

che stanno in galera in pena della loro colpa, rigore che confluì a scemare il seguito di quel malvaggio, ristretto con due soli compagni che costantemente lo avvicinavano.

Si era intanto per la seconda volta manifestato insidiatore delle strade e caravane turche nel territorio di Sing un altro malfattore detto Peria, nato suddito ottomano ma per il reo suo contegno fuggitivo dalla Bossina, che fu in passato seguace del Rosso, e diede moltissimo impaccio nel confine. Ho conosciuto l'importanza di dar segni manifesti della pubblica indignazione contro costui prima che rinforzasse il suo partito; onde nel rivogliermi con commissioni stringenti verso il collonello Surich da Sing, impegnai in pari tempo il zelo di quel nobil uomo rappresentante a non preterir diligenza per tener in fervore e il collonello e li sardari di quel distretto per l'insecuzione di questo nuovo capo di ladroni, cominando alli medesimi che li farei responsabili alla pubblica sovrana autorità se nel periodo di un mese non mi risultava allontanato dallo Stato il Peria, retento o distrutto. E siccome per fatal combinazione di critico anno rispetto alla raccolta delle messi la indigenza medesima in una popolazione senza educazione né principi di polizia e di morale fa nascer li delinquenti, si erano verificati vari svaleggi di sudditi ottomani nel territorio di Knin e comparivano malviventi per li distretti di Clissa ed Almissa, quasi tutti in origine del seguito del Rosso o del Peria, mi sono dirretto con rissolute ordinazioni alli capi della Crajna perché impiegassero attenzioni e tutto l'impegno nel fermo di ogni scellerato suddito che si abbandonava all'abominevole esercizio di ladro in strada. L'extraordinario e general movimento avendo fatto cader nelle forze alcuni malviventi, che gemono nelle galere, perito essendo qualcun altro che ha voluto mostrarsi contumace verso le pubbliche armi nell'atto del fermo, le forti dimostrazioni ebbero valore di arrestare il maggior male che il cattivo esempio poteva infondere, e a ragione temevo, a publico disturbo e inquietudini de' buoni sudditi.

Nulla di meno però l'infame Rosso, mantenendosi sempre in decisa contumacia, ardì di marzo aggredir e spogliar tre turchi che retrocedevano nelle tenute ottomane vicino al confine. Replicò li suoi turpi misfatti li 15 aprile spogliando altra caravana, con levar cinque cavalli carichi che distaccati si erano dalla bazzana

d'Imoschi; caduto essendo ragionevolmente sospetto al vigilante tenente collonello Carara che senza intelligenza di que' territoriali non avrebbe quel scellerato potuto saper la partenza di essi turchi, sicché, reclamando in sue lettere le proprie personali fatiche e il pubblico dispendio nel mantener la compagnia de' panduri, mi ha con ingenua pontualità manifestato il pocco frutto che si poteva attendere da persone che non volevano sentir disciplina, che spesso quasi amutinati in buon numero chiesto avevano il loro congedo: dacché li supponeva prevenuti internamente a favore del Rosso. L'ossequio mio a questo primo cenno, che mi faceva comparir inefficace^e il divisamento di tener a stipendio quella compagnia al contemplato oggetto della distruzione del Rosso, è accorso subito a sollevar la cassa dal mensual aggravio di quasi venti zecchini e pan biscotto libre millecinquacento, che consumavasi per il suo mantenimento, ordinato avendo che fosse sbandata, come infatti seguì nel fine di aprile. Ma senza poi abbandonar le sollecitudini in traccia del Rosso, resi avvertito il tenente collonello Carrara a farsi merito con destro ragionamento d'insinuar sentimenti di onore e di stimolo agl'officiali di quella Craina per mettersi d'avvero contro quel ribaldo, facendo loro temere che la publica auttorità sarebbe infine astretta di cancellar da' pubblici rolli e privar di ogni onorificenza e distinzione persone che facevano così mal uso de' titoli e inspezioni militari. L'energia con cui quel graduato seppe far giuocar la commissione potè scuoter lo spirito di Matte Billich, giovine sardaro, sicché al sentore che il Rosso con li due suoi fidi compagni s'avesse li 19 d'aprile giorno di Pasqua fatto veder nel distretto d'Imoschi, fu dei più solleciti e costanti dietro agl'ordini del Carrara a mettersi alla sua insecurazione. S'avvisò che il ladrone avesse piegato verso il territorio di Sing; li tenne dietro per più di un giorno rissolutamente con alcuni panduri, e se l'erto di una strada per giungere in una casa remota, in cui era ricovrato il Rosso, non gl'avesse ritardato il moto, avrebbe forse quell'infame pagato allora il fio delle sue crudeli procedure. Ma avvedutosi delle insecurazioni si dileguò occultamente con qualche domestico di quella casa; non essendo stato abbastanza sollecito certo Svalco, uno dei due fidi suoi seguaci, per darsi alla

^e Così lo *scriptor* per inefficace.

fuga tentò di poter sortir lo scampo con la violenza. La disperazione lo indusse, stando a riparo, di far uso dell'armi, ed ebbe l'audacia di permaner qualche ora sempre in atto ostile e offensivo, facendo moltissime scarriche di fuoco contro li panduri, fino che colpito lui pure da schiopetata cadè estinto. Reciso immediate il di lui infame teschio, fu poi esposto nei recinti della fortezza d'Imoschi in abborimento della rea sua condotta.

Nella morte di costui mi si manifestò a vantaggio delle pubbliche contemplazioni l'essersi tolto al Rosso il più audace e il più attaccato suo compagno, ciocché dovrebbe far diminuire il di lui credito e la sua forza, e che sia poi perito per immediata insecuzione di uno de' sardari d'Imoschi: cosa che fa confidar che il Rosso non possa più goder ricovero in quel territorio per parzialità o indolenza degl'officiali della Craina, e che questi, temendo la insidiosa vendetta di quel scellerato uomo, s'impegneranno almeno per salvezza propria nelle tracce più attente per disperderlo.

Per dar poi rilievo a questo avvenimento, onde confluisse all'interessante oggetto dell'estirpazione del molestissimo proscritto, ho dato marche del publico aggradimento verso il sardar Bilich, e d'indignazione contro chi osato aveva riceve[r] nella propria casa quel ladrone. Feci pertanto proveder una medaglia d'oro con impronto di San Marco e suo cordone, e l'ho spedita all'illustrissimo proveditor d'Imoschi, onde esibirla in giornata di rapporto, presenti il tenente collonello Carrara e tutti gl'officiali della Craina, al sardar Bilich per l'efficace suo movimento, instrutta di più la publica rappresentanza a valersi di sensi significanti per promover onor e buon servizio in tutti essi officiali; e poi mi son rivolto all'illustrissimo proveditor di Sing commisionandolo a far incendiar e atterrar fino alle fondamenta la casa in quel distretto in cui era stato accolto il Rosso e restò ucciso il di lui compagno, avendo fatto in aggiunta dimetter dal carico l'arambassà di altra villa, che mi risultò negligente e trascurato nell'insecuzione di quel tristo uomo.

Queste pubbliche dimostrazioni e la seria repetizione verso il collonello Surich di Sing a volerlo responsabile alla publica autorità delli rei diportamenti dell'altro ladrone Peria, produssero l'ottimo effetto di veder pochi giorni dopo la morte del Svalco oppresso anche colui dalle armi publiche, tolto essendosi in questo modo

dalla società un molestissimo individuo, nato suddito turco, che aveva arreccato sommi disturbi nella confinazione di Sing, e faceva temer inquietudini e mali maggiori. Anche la testa di costui, che ha voluto morir contumace sbarato avendo le armi contro li hraxani che lo inseguivano, restò a esempio di abborrimento esposta nelle mura della bazana di Sing, stando custodito in galera per gl'effetti di giustizia un di lui compagno retento in tale incontro.

Per coglier poi tutto il frutto delle utili esecuzioni, sbandata come rassegnai la compagnia de' panduri a Imoschi, ho colà inoltrato una scielta compagnia di soldati oltramarini, chiamando il zelo del nobil uomo rappresentante di prender casa a pigione per il suo acquartieramento, non essendovi alloggi pubblici che per il ristretto ricovero della compagnia de' fanti italiani d'ordinario pressidio, accordato avendo la gratificazione ogni mese alli quttro capelletti, che si tenevano inestati nella compagnia de' hraxani per aggire ne' movimenti co' distaccamenti de' soldati nazionali, cosa che rendevasi indispensabile, onde servissero almeno di scorta per strade e luochi boschivi ne' quali dovranno spesso inoltrarsi.

Siccome poi venne a risultar alla mia divozione, dalli rapporti di quella parte, che la ronda solita tenersi nel borgo d'Imoschi, composta sempre di que' territoriali di rito serviano, fosse origine di molti inconvenienti, esibindo argomenti di dissidi tra greci e latini, tale inspezione, ch'esponeva li primi allo sdegno di questi, che sono senza confronto in molto maggior numero, ogni volta che per ordine di quella rappresentanza o per insorgenze di baruffa veniva dalla ronda greca retento qualche terriero, così per far dileguar la discordia in quella popolazione trovai opportuno di sospender nel borgo essa ronda greca, eccitato avendo il zelo del nobil uomo proveditor e il tenente collonello Carara di tener coperto il borgo con una patuglia di soldati della inoltrata compagnia oltramarina con la muta prescritta dalle recenti leggi militari.

A ossequiato lume di vostre eccellenze e per le provide loro deliberazioni devo divotamente esponere che nei primi tempi dell'acquisto di quella piazza, vivendo in timore li novi sudditi delle scorrie di alcuni turchi, non si azzardavano a mettersi al lavoro e custodia nella campagna vicina a Imoschi. La pubblica autorità a riparo fece venir dal Montenero alcune famiglie, condotte allora dal

fu collonello Cernizza, che fissarono il loro domicilio in quel territorio, essendo state provviste dalla pubblica munificenza di terre con la esenzione di ogni personal angaria, col solo debito di accorrer alle esigenze pubbliche sotto la piazza e nel borgo. Avevano di più contratto impegno di esibir in ogni anno alcune reclute per incassarsi nella truppa, ma non verificandosi da molto tempo la presentazione delle reclute, in questi ultimi anni poi tutta la facione de' greci di quel territorio (essendosi stabilite delle altre famiglie di tal rito in progresso derivate dalla Bossina) si restrinse a una giornaliera ronda di dieci persone e un capo, sotto le ordinazioni del nobil uomo rappresentante, per impedir disordini nel borgo. Sta tuttora in pratica questo metodo gravoso in sé alli greci, che devono esibir undeci persone al giorno a servizio senza paga, né biscotto, quando la totalità de' facioneri del loro cetto non oltrepassa il numero di cento persone. L'odiosa facione poi, ristretta alli soli greci, li espone all'animosità de' latini, e il malvaggio Rosso prese quindi motivo ed ebbe largo campo di sfogar la crudeltà del suo animo contro di loro, contandosi ne' due ultimi generalati molti di loro periti da morte violenta inferita da lui e suoi compagni; ciocché determinò qualche benestante di quel rito di allontanarsi con la sua famiglia totalmente dal territorio con abbandono intiero delle proprie case. Se pertanto le circostanze non sono più nella configurazione de' primi tempi, nello studio di cancellar distinzioni che costituiscono quegl'abitanti quasi due popolazioni differenti e vivono con reciproca circospezione e mala fede, volesse la sapienza pubblica prescrivere che le fazioni di publico servizio a Imoschi si supplissero indistintamente da tutti quegl'abitanti, come sta in pratica negl'altri contadi di Zara e Knin, che vi sono molti greci, si potrebbe forse sperare in breve giro d'anni totalmente rimossi li partiti e le risse fra quegl'abitanti, a respiro e contentamento reciproco e senza quelle funeste conseguenze che fanno deplorar la perdita de' sudditi con estermio delle loro famiglie.

Umilio in fine per la sovrana approvazione di vostre eccellenze polizza di lire trecento, soldi quattro, moneta di Venezia, importar della medaglia d'oro e suo cordone fatto esibire al sardar Bilich.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (24 aprile 1778).
2. Lettera di Andrea Paruta, provveditore d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (Imoschi, 10 maggio 1778).
3. Lettera di Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (Imoschi, 13 maggio 1778).
4. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Sing, copia (29 aprile 1778).
5. Lettera di Antonio Pizzamano, provveditore di Sing, ad Alvise Foscari, copia (5 maggio 1778).
6. Polizza di spese per acquisto di medaglia d'oro, copia (20 maggio 1778).

n. 26

Zara, 30 maggio 1778

Il sargente maggior Veiler comandante ora in Licca riportandosi alla precedente sua lettera, che ho rassegnato a Vostra Serenità col divotissimo numero 21, ha voluto significarmi quanto gli era stato demandato rispetto al concambio del disegno della linea interinale de' pascoli nella Morlacca.

Ma dalle di lui lettere poi, che assoggetto in esemplare agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze con tutto il carteggio corso su questo proposito, dessunto avendo che non aveva l'intiera informazione delle cose, acciocché potessero verificarsi le pubbliche istruzioni su questo articolo ha creduto la mia divozione, col foglio che gli ho scritto sotto li 28 maggio, pure inserto, metterlo esatamente al fatto a scanso di equivoci ne' quali sembra versare il Veiler, quale confonde li sette fogli del brogione col disegno relativo, delineato da' rispettivi ufficiali ingegneri, che ha da concambiarsi.

Con li dettagli pertanto della mia lettera giova credere ch'egli rivolgendosi a Carlistot possa ottenere facoltà e il disegno, quando fosse stato fatto da quell'ingegnere, onde eseguirsi una volta il prescritto concambio.

Raccoglierà la sapienza publica dagl'esemplari inserti che il Veiler desiderò conferir col sargente maggior Knapich per prender appunto lumi su questo disegno, e avendogli accordata facoltà di riddursi

in Licca successe poi che al suo arivo fossesi il comandante condotto a Carlistot, motivo che mi ha in seguito indotto a scriver con tutta precisione al comandante medesimo la suaccennata lettera 28 maggio.

Il governo austriaco per metter a valore e in coltura li propri boschi ha con severissimo editto l'anno decorso bandito nella Licca il trattenimento di capre; ora però il maggior Veiler ha voluto parteciparmi il divieto a lume de' pastori veneti che devono passar nella imminente stagione colle loro gregge a quella parte, avvisandomi che saranno respinti, per gl'ordini che ha ricevuto da' suoi superiori, li morlacchi che azzardassero passar la linea con le capre. Questa inibizione si rese nota nel principio dell'autunno decorso, come ho raccolto da accreditate informazioni, giacché li licciani proprietari delle capre, per esimersi dal castigo e dalla perdita degl'animali cominata nel divieto, le condussero per li littorali e terre venete e l'hanno vendute a vilissimo prezzo. Ho però commissionato il maggior Knapich di render informati li capitani di tutte le ville della Morlacca della notizia avutasi rispetto alle capre, onde li pastori veneti non dovessero condurle in quei pascoli, avvertindoli, in caso di contrafazione, a non dover confidar per qualunque perdita nella pubblica protezione, che li avrebbe anzi ripresi per la inobbedienza in cui si scoprirebbero.

Nel breve tempo che si è fermato il Knapich nella Licca ha potuto rilevar che siano stati quivi spediti cedoloni a stampa da Carlistot per esser distribuiti alli pastori nella stagione de' pascoli. Fu avveduto di procurarsene due esemplari, e me li accompagnò a rissalto di attenzione. Queste carte in cui sembra che deve essere dichiarato il nome del pastore, la villa del suo domicilio, la sardaria e il genere degl'animali e quanto deve somministrar per l'erbatico rispetto a veneti, è circostanziato coll'istesse condizioni per li abitanti della Licca che conducono gl'animali loro l'inverno nelle tenute venete.

Trovo pertanto opportuno di unire inserti li due cedoloni soprascritti a publico ossequiato lume.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Bortolo Knapich, soprintendente alla Morlacca, ad Alvise Foscari, in copia (12 maggio 1778).

2. Due cedole a stampa in lingua slava (s.d.).
3. Lettera del maggiore Weiler al maggiore Bortolo Knapich, copia tradotta (Gospic', 10 maggio 1778).
4. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tradotta (Gospic', 10 maggio 1778).
5. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Bortolo Knapich soprintendente alla Morlacca, copia (13 maggio 1778).
6. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler comandante del reggimento della Licca, copia (13 maggio 1778).
7. Lettera del maggiore Bortolo Knapich, soprintendente alla Morlacca, ad Alvise Foscari, copia (18 maggio 1778).
8. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tradotta (Gospic', 24 maggio 1778).
9. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler comandante a Gospic', copia (28 maggio 1778).
10. Estratto da lettera del maggiore Weiler, comandante a Gospic', al maggiore Bortolo Knapich soprintendente alla Morlacca (24 maggio 1778).
11. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Bortolo Knapich soprintendente alla Morlacca, copia (21 maggio 1778).

n. 27

Zara, 22 giugno 1778

Volendosi da Vostra Serenità, dietro la provvida massima de aprontar sicuro e sufficiente alloggio alla truppa, prosseguiti sino al compimento li lavori, incaminati dalla virtù dell'eccellentissimo antecessor Gradenigo, per l'erezione delli quartieri di cavalleria a Zemonico e a Cossovo, onora la mia divozione, con le ossequiate ducali 14 maggio decorso, dell'incarico di dar mano con la soprintendenza di uffiziali ingegneri alle opere stesse, ond'esser perfezionate, assentita a tal oggetto la spesa, oltre la già decretata, di zecchini cinquecento sessanta per il quartier di Zemonico e di zecchini dieci nove per l'altro di Cossovo.

Sollecita pertanto l'obbedienza a prestarsi con accuratezza alle sovrane prescrizioni di vostre eccellenze ho commissionato il signor brigadier soprintendente degl'ingegneri Moser a prendere in esame tali fabbriche, e accudirvi alla prosecuzione delli lavori con quella

soda attenzione che sa manifestare in ogni esigenza pubblica, impartito avendo in pari tempo alli uffiziali della Craina ordinazioni relative per far giunger sul luogo li materiali che vanno a debito de' morlacchi, messo pure al fatto delle disposizioni rispetto al lontano quartiere di Cossovo il benemerito zelo del nobil uomo proveditor di Knin Catti per invigilare sopra li diportamenti del colonello e sardari di quel distretto nella raccolta degli attrecci occorrenti all'opera senza apportar ultroneo peso alli poveri contadini.

Con queste misure, essendosi già intrapresi li lavori colla intendenza in ogni luogo di subalterni uffiziali che si regolano sul piano loro prescritto dal brigadier Moser, si prosseguiranno coll'efficacia che può combinarsi col ristretto numero di maestranze di vettura, sino che mi giungano le pubbliche istruzioni implorate col riverentissimo numero 17 rispetto a soldati artisti da impiegarsi nelle pubbliche fabbriche.

Intanto però devo rassegnar alle riverite considerazioni di vostre eccellenze original lettera del maggior di battaglia sudetto, quale, esaminate personalmente le già fatte opere nel quartier di Cossovo e calcolando li lavori di molta maggior mole che restano da farsi per ridurlo a termine, non trova corrispondente la summa di zecchini dieci nove che sono stati assegnati oltre alli già decretati duecento ottanta tre. Ponderandosi dal medesimo la lettera 30 agosto 1777 del capitano Giuseppe Ferro, con cui raguagliava all'eccellentissimo proveditor general Gradenigo lo stato di quella fabrica, vede indicata la summa di cento cinquanta zecchini in aggiunta a quanto era stato per essa decretato.

Ma li ministri di economia per equivoco hanno supposto la summa di cento cinquanta zecchini come sufficiente a dar l'ultima mano a quell'edifizio; e vedendo in quel tempo che furono sospesi li lavori stessi sopravvanzati, e riposti in camera cento trenta un zecchini dal corpo delli duecento ottanta tre inoltrati per tal quartiere, dedussero la summa di soli altri disnove zecchini come occorrenti, e in tal misure si sono ristretti nel conteggio esibito all'eccellentissimo precessore, che con suo dispaccio dei numeri 177 ha portato agli esami dell'eccellentissimo Senato.

L'equivoco facile a riconoscersi dalle lettere del capitano ingegner Ferro accompagnate col sopraccennato dispaccio, che vengono ora

pure inserite in copia, impegna il dover mio d'implorar dalla pubblica autorità il maggior sussidio di denaro riconosciuto occorrente dall'ingegnere medesimo e dal brigadier Moser, senza del quale non potrebbesi veder compiuta l'opera; in cui già per il superior pagamento che si somministra alle maestranze di ventura quando non si potesse presto valer dell'opera de' soldati artisti, anche per il quartier di Zemanico compariranno certamente in ultimo con maggior carico dell'errario li piani delle spese dichiariti nelli fabisogni, che determinarono la sapienza pubblica all'erezione delle fabbriche stesse.

Il colonello degli artiglieri conte Stratico trovasi da alcuni mesi in benemerita occupazione in questa capitale della provincia esercitando la truppa artiglieria al maneggio del canone e de' mortari a bomba, con giornaliero movimento delle due compagnie di tal categoria, che sono qui di pressidio, ne' vari oggetti della loro destinazione, senza preterir osservazioni nelli depositi per riconoscer l'idoneità degli atrezzi che servono al treno dell'artiglieria, facendoli assettar nel possibile miglior modo.

Per supplir però intieramente alla deliberazione del sovrano decreto 27 settembre 1775, di concerto col brigadier Moser si è fissata opportuna località per erigersi in questa piazza il laboratorio in cui travagliare li fuochi di artificio ad istruzione della truppa medesima.

Ma, privi li pubblici depositi de' materiali occorrenti alla costruzione di tal laboratorio, non si potrà stabilirlo se la provvidenza pubblica non concorra a comandar la spedizione de' materiali descritti nel fabisogno esteso dal brigadier Moser, che ho l'onore di sottoporre annesso alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze.

Allegati:

1. Lettera di Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari (Zara, 19 giugno 1778)
2. Lettera del capitano ingegnere Giuseppe Ferro a Giacomo Gradenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia (30 agosto 1777).
3. Lettera di Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari (Zara, 20 giugno 1778).
4. "Fabbisogno di materiali da spedirsi dalla Dominante e dinaro occorrente per provvedimenti degli altri che si acquistano in provincia e paghe di operari per la erezione di un laboratorio in questa real piazza di Zara, nel quale si averanno ad esercitare gli artiglieri nella composizione delli fuochi di artificio" (20 giugno 1778).

n. 28

Zara, 6 luglio 1778

Accompagnato da lettere scritte del passà della Bossina, che umilio traddotte, è comparso li scorsi giorni in questi recinti del lazzeretto un turco di sua corte dell'ordine de' spahi col doppio oggetto di esiggere il pagamento delli quarantatré animali bovini, al rissarcimento de' quali si trovò in neccessità di dover assentire il fedelissimo dragomano Callegari trattando nel deccorso inverno col noto inviato l'ultimazione dell'affar di Grahovo, avendo perciò rilasciato viglietto in forma, come già rassegnai a Vostra Serenità col riverentissimo numero 11, per ritraer il canone dell'erbatico di alcune gregge di animali de' sudditi che l'estate passata si erano rittirate dalle tenute della Bossina senza corrisponderlo; incarricato in appresso a non assentir al transitò degl'animali de' sudditi per le pasture di quella provincia se non con alcune condizioni, che comparindo in se stesse giuste dovevano però portar imbarazzo e maggior peso alli morlacchi nella configurazione in cui li feudatari turchi hanno da molti anni situato il canone dell'erbatico.

Indicandomisi dal passà che il spahj accennato trovavasi con commissioni di versar sul argomento de' pascoli per stabilir metodo e disciplina, mi ha qui aggiunto a voce il turco che per evitar le delusioni e gl'inganni soliti a praticarsi dalli pastori veneti nel momento di pagar l'erbatico, si aveva dalli proprietari de' boschi destinato esatori nel confine, acciò nel passaggio di ogni mandra s'avessero da numerar gl'animali per corrispondere poi la solita contribuzione; richiedendo in appresso che li pastori medesimi dovesero esser vincolati con pieggiaria prima di distaccarsi dallo Stato, onde assicurare che non sarebbero per usar violenze nelle tenute ottomane, né far abbuso di quelli boschi con arbitrarie recisioni di alberi.

L'equità delle proposizioni rendeva malagevole il modo di divertirle, ma essendo stato poi li morlacchi fino ad ora nel godimento di esse pasture senza altra restrizione che di pagar una quantità di denaro per ogni mandra, computata a trecento teste, che avevano l'industria di minorare occultando il vero stato de' propri animali, e

col lucro che in appresso si procuravano tagliando travi e tavole nelli boschi di Bossina, mi si presentò gravosissimo per essi il metodo che si voleva introdurre, in vista massime del rialzo in cui hanno li feudatari fissato il canone dell'erbatico.

Le circostanze costituivano questo affare di maggior disturbo giacché questa riverente carica era contemporaneamente importunata con varie istanze di alcuni pastori delle ville vicine alla Morlacca, che per il passato, confondendo li propri con gl'animali degl'abitanti di essa, conducevano le loro gregge nelle pasture della Licca; ed ora per le condizioni del trattato di Novegradi permesso alli soli abitanti della Morlacca l'uso di que' pascoli, dovendo l'ufficiale soprintendente scortar con suo attestato ogni gregge con dichiararvi il nome del proprietario e pastore, il luogo del loro domicilio e il numero degl'animali, non si trova in grado di rilasciar suo certificato che per li soli animali che veramente conosce appartenenti alle ville della Morlacca, per non render contingenti le sue firme ed in pari tempo esponer le gregge degl'altri sudditi al pericolo di esser confiscate nella Licca.

L'angustia maggiore pertanto che portarebbono alli pastori veneti le discipline desiderate da questo turco, prima che fosse riddotto a discrete misure il pagamento dell'erbatico in Bossina, impegnò la divota mia sollecitudine allo studio di poter divertire per quest'anno almeno l'ordine, a cui si volevano soggetti, di enumerar gl'animali prima d'introddursi nella Bossina; e però con istruzioni opportune feci che il fedelissimo dragomano trattando col turco gl'esponesse che la prossimità della stagione in cui le mandre venete avevano bisogno di pasture non potendo ammetter dilazione, onde concertar nuovo metodo, s'avesse per quest'anno a tollerar la pratica fino ad ora corsa, promettendo già che avrei rilasciato stringenti commissioni per esortar li morlacchi tutti, che dovevano passar in Bossina con animali, a mantenersi in moderazione. Abbenché l'esperto ministro sostenuto abbia con efficacia il primo colloquio col turco, adducendo varie ragioni per farlo recedere dalla proposizione e coll'idea poi di superar la di lui fermezza tratasse a vicenda circa il prezzo delli 43 bovi che si avevano da pagare, cosa in che si scoprì particolarmente interessato, non potè giungere al contemplato effetto. Si mantenne costante il spahj a dichiararsi senza arbitrio di accordar il pas-

saggio delle gregge venete verso la Bossina prima dell'indicate discipline, e stette poi fisso nella pretesa di cinque zecchini per cadauno de' manzi che se gli avevano a pagar.

Lasciai trascorrer qualche giorno senza dar maggior eccitamento al turco, a cui intanto facevo gustare discreta accoglienza, e in nuovo discorso avuto col dragomano, affettando premura di aver risposta per il passà per rimettersi nella sua Patria, discese dalli cinque alli quattro zecchini per costo di ogn'uno di detti animali bovini. Potei quindi determinarmi a far col turco medesimo serio e ristretto discorso. Li feci pertanto intendere che il transito de' pastori veneti per la Bossina nasceva per sola infingardagine de' morlacchi a non voler usar con economia delle proprie pasture capaci di alimentar le loro gregge; che in questo passaggio scuoprivo un utilità considerabile nelli proprietari delli boschi della Bossina, tolendosi il denaro dallo Stato e dalli sudditi; che conoscevo pienamente esser affatto persa questa vendita per li padroni de' boschi della Bossina ogni volta che le mandre venete non fossero condotte in quella provincia; e che mi era poi noto che li feudatari avevano da pocco tempo accresciuto a capriccio il canone dell'erbatico a maggior peso de' sudditi; che a tall'oggetto avevo divisato di commissionare il dragomano, già pronto di passare a Travnik, per trattare espressamente col passà di lui padrone, onde concertar giusti limiti a questo negozio proficuo alli soli padroni de' boschi; che intanto, senza introdursi novità, trovavo ora conveniente che li pastori veneti potessero proseguir colle loro gregge nelli boschi di Bossina con li metodi consueti, pronto già a rilasciar ordini rissoluti acciò stando in quelle tenute s'avessero da contenere in moderazione.

Fui preciso anche rispetto al pagamento delli 43 bovi, spiegato essendomi che in onor della firma del dragomano assentirei il pagamento a tre zecchini per cadauno; che non potevo dar maggior carico alli sudditi (facendogli capire che dalla loro borsa sortiva questo denaro) per li molti danni che sofferto avevano nel fatto di Grahovo.

Senza ulterior discorso circa questo affare diedi congedo al spahj, verso cui il dragomano replicando opportunamente le raggioni addotte e resolo certo ch'era già allestito per passare in Bossina, si piegò infine il turco a far carta di quietanza per li 43 bovi col paga-

mento di essi col calcolo di tre soli zecchini per cadauno, e di rilasciare un viglietto diretto agl'esatori dell'erbatico, che si erano avvicinati nel confine onde poter enumerar gl'animali de' sudditi che s'incaminassero per quella provincia, di ritirarsi, e di non contrastar l'ingresso delle gregge nelli pascoli della Bossina.

Tolto questo riflessibile ostacolo commissionai in diligenza il collonello Nachich a riddursi sul confine per ammonir cadauno de' pastori sudditi diretti per la Bossina a moderato contegno, e trovandosi già allestite le cose s'incaminò al destinato viaggio il fedelissimo dragomano per giungere a Travnich, e complimentare a nome di questa riverente carica il passà.

L'ho pertanto instrutto delle precise ordinazioni di Vostra Serenità in ossequiate ducali 5 febbraio decorso, che contemplano il sollievo de' sudditi dagl'eccedenti aggravi imposti dalli turchi nell'uso de' loro pascoli, eccitando il di lui zelo a farne apposito discorso col comandante per giungere a concertare e stabilire la contribuzione nelle misure relative al già convenuto, che sebben confusamente può deddersi da un firmano dell'anno 1758 che si è potuto rinvenire nell'archivio secreto. Per render poi costante il piano che riuscisse alla di lui desterità di stabilir a vantaggio de' sudditi, ha già commissione di metterlo in carta coll'approvazione del passà, ottenendo autentici e sigillati esemplari a remozione d'inconvenienti per l'avvenire in questo interessante articolo, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dalla copia delle istruzioni delle quali l'ho munito.

Intanto rassegnò all'esame e approvazione pubblica polizza di zecchini centoventinove, esborsati al turco per il pagamento delli 43 bo', ricuperato essendosi l'original viglietto rilasciato dal dragomano; e altra di zecchini 49, lire 3, spesi a mantenimento di questo turco e suoi compagni, e per mancia fattagli somministrar col mezzo del dragomano, con li pochi effetti descritti, onde renderlo flessibile alli pubblici desideri.

Il governo di Ragusi per contestar verso questa riverente carica i soliti atti di rispetto e di osservanza fece espressamente giungere li decorsi giorni un suo nobile, accompagnandolo a tall'effetto con credenziali. L'ho accolto in udienza con le formalità consuete, e corrisposi con adeguati sentimenti alle rispettose dimostranze dell'invia-

to per parte de' suoi in venerazione di Vostra Serenità, e nome publico, e di stima verso chi ha l'onore di rappresentarlo in queste provincie.

P. S. Dalla rassegna datasi alla truppa, risultato essendo l'osservabile numero di 86 soldati invalidi che incapaci a servizio occupavano a carico li ospitali e li quartieri, viddi la necessità di farli giungere a Venezia, onde il loro destino dipenda dalle pubbliche caritatevoli disposizioni, avendoli a tall'effetto con rollo espresso accompagnati alla virtù dell'eccellentissimo Savio di Terraferma alla scrittura. Venutosi però anche per questa causa a restringer il numero de' fazioneri delle compagnie de' fanti italiani de' regimenti di questo ripparto, da cui per deserzioni e morti mancano 419 soldati, trovo di dovere a rassegnare a vostre eccellenze riverente riscontro per li provvedimenti relativi.

Allegati:

1. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, 3 maggio 1778).
2. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, 8 maggio 1778).
3. Commissione assegnata da Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (3 luglio 1778).
4. Polizza di spesa per il pagamento di 43 bovini, copia (19 giugno 1778).
5. Polizza di spesa per accoglienza e soggiorno dell'inviato del pascià di Bosnia, copia (19 giugno 1778).
6. "Foglio dimostrativo la forza esistente questo giorno effettiva a rolli delle sotto scritte compagnie de' fanti italiani che armano li pressidi di Dalmazia ed Albania, e l'occorrente numero di reclute per ridursi le compagnie stesse al decretato piano" (4 luglio 1778).

n. 29

Zara, 13 luglio 1778

Concorsa benignamente Vostra Serenità a suffraggare l'esigenze publiche di queste provincie per il corrente semestre tutto agosto, il

cui conteggio di fatto e di avviso unito all'intero anno si fece dover l'ossequio mio di rassegnarlo alle pubbliche ponderazioni col riverente dispaccio de' numero 22, ha comandato coll'ossequiato decreto 6 giugno decorso la missione di zecchini effettivi cinquemillecento sessantadue, che mi giunsero col publico caichio, ed il contamento in questa cassa di altri zecchini quattromille da eseguirsi dal partidante de' sali, verificato nella maggior parte in gazzette e in monete d'estero impronto che girano da molti anni nella provincia, e si ricevono nelle rispettive camere per mancanza di altra specie.

Avendo però dettagliatamente dimostrato nelli conti già umiliati l'occorrenza di zecchini sedicimille duecentosessantacinque a saldo degl'aggravi della cassa generalato tutto agosto venturo, sottratti li zecchini nove mille cento sessantadue già conseguiti per provida disposizione di vostre eccellenze, vi si richiedono zecchini settemilcentotré, onde l'obbedienza mia si trovi in grado di supplire a tenor del praticato fino ad ora con tali monete nobili alli prescritti saldi delle paghe alle carriche, rappresentanze, sopracomiti di galere, capi di milizia dell'una e l'altra nazione ed altri aggravi, che a riverito lume di vostre eccellenze vengono epilogati in preciso foglio.

Dal piano stesso pertanto, indicante cadauna figura con quanto conseguir deve a saldo del semestre corrente, rissulterà alla sapienza publica rendersi neccessaria la summa di zecchini dodecimilleottocento ottantauno, in specie come sono assegnate le paghe e per clementissimo sentimento di vostre eccellenze l'hanno percepite sempre sotto gl'eccellentissimi miei precessori; articolo che giustifica la dimostrata occorrenza della missione di zecchini sedicimille a pareggio degl'aggravi tutto agosto, onde in cadaun semestre confluire in questa cassa la proporzionata quota di zecchini a soddisfazione de' pagamenti verso li nobil uomini che hanno occupazione in provincia, e capi di milizia.

Sollecito come esser devo, acciò la debole mia amministrazione rissulti puntuale ed esatta alli purgati esami di vostre eccellenze, spero poi il generoso loro compatimento se dalla nota configurazione delle rendite di queste camere, nelle quali non confluiscono mai monete nobili venete, mi vedo astretto a supplicar dalla publica autorità modi onde poter soddisfare senza doglianze agl'altrui avvanzi.

Il maggior dispendio poi ch'esiggonò alcune commissioni, delle quali Vostra Serenità ha onorato l'ossequio mio, indicate in altro annesso foglio, e la neccessità di provvedere la cassa del generalato di due mesate anticipate, settembre e ottobre (per reggere alli naturali aggravii, fino che si possano raccogliere dalle diverse camere li conti di fatto per il venturo semestre), che sul piano già caduto in esame publico rilevano zecchini cinquemille quattrocentoventiuno, costituiscono la totalità de' publici suffraggi per sovvegno di queste provincie a zecchini quattordici mille cinquecento settantauno; dinaro che sommessamente imploro sia trasmesso col publico caichio, che a tall'effetto faccio giungere alla Dominante sotto scorta di altro legno armato.

Li molteplici oggetti di servizio publico a cui si prestano gl'uffici di secretaria e ragionataria, consumato avendo la carta e libri accordata a tal ministero, per le occorrenze avvenire assoggetto l'annesso fabbisogno, onde la publica provvidenza si degni comandarne la spedizione.

Allegati:

1. Dettaglio delle paghe da corrispondere a carico della cassa del generalato in Dalmazia e Albania (14 luglio 1778).
2. "Conto del danaro occorrente alla cassa deposito del generalato in Dalmazia e Albania" (14 luglio 1778).
3. Fabbisogno "ruoli, libri e carta ed altro necessario" (4 luglio 1778).

n. 30

Zara, 14 luglio 1778

Dagl'uomini di tre ville della giurisdizione di Becchia nella Bossina si azzardò passo violente e d'insulto nel territorio d'Imoschi, con violazione d'importantissimi riguardi di salute e di Stato. Uccisi nello scorso maggio in quella reggione un turco e un suddito loro, giacevano li loro cadaveri esposti nella località in cui furono trafitti; e que' communi, coll'oggetto di esimersi dalle perquisizioni e spese del cadì della giurisdizione, disseminando che fossero stati ammaz-

zati da sudditi veneti e nello Stato e poi traddotti in Turchia, raccolti in osservabile numero di cento persone armate deliberarono levar li cadaveri stessi, resi già fettidì, e con arditezza oltrepassando la linea del confine trasportarli nel territorio d'Imoschi riversandoli all'aperto in situazione annessa al distretto della suddita villa Arxanò. Indi, determinati a oppondersi a qualunque operazione in contrario, stettero armati come erano in filla all'osservazione di quanto poteva succedere per parte de' veneti.

In questa fastidiosa insorgenza mi è comparsa rassegnata la condotta de' sudditi di Arxanò, che senza niente intraprendere sollecitarono l'avviso al loro rappresentante, e molto opportuna e prudente la dirrezione del nobile uomo Paruta proveditor d'Imoschi.

Ha sua signoria illustrissima con avveduto consiglio commissionato l'attivo tenente collonello Carrara per riddursi subito sul luogo con istruzioni addattate, onde impedir ogni cattivo effetto che potesse derivar in linea di salute dalle esalazioni de' corrotti cadaveri, tener in moderazione li sudditi, e oviare con la di lui esperta desterità inconvenienti che potessero succedere dal concorso de' turchi, distaccando sul momento espresso per far giungere le notizie a questa riverente carrica, con le lettere che ho l'onore di rassegnare in copia.

Abbracciati in tal modo dalla benemerita attenzione del nobile uomo Paruta gl'espediti più propri nel malagevole affare e promettendo diligenti li riscontri in seguito, trovai neccessario, nell'esame di questo scandaloso e grave successo suscettibile di luttuose conseguenze, che avessi a proddurmi con rimostranza espressa al passà della Bossina. E però con la lettera, che inserisco in copia, espostogli il fatto, insto il castigo de' rei e del turco ispettore di Becchia che, se non malizioso, s'aveva certo a riguardar in correggibile indolenza per non essersi opposto a unione di tanti armati verso il confine. Siccome poi avevo incaminato per Bossina il fedelissimo dragomano Callegari, come umiliai a vostre eccellenze col riverentissimo precedente, accompagnando all'esperto nostro la lettera scritta al passà per metterla in versione turca, l'ho commissionato a esponer anche con la viva voce il ricorso della carrica, onde con l'esemplar castigo de' rei ottener condegno riparo a offesa fattasi a terre di prencipe amico, a freno di simili inconvenienti altre

volte occultamente praticati, che potrebbero far nascere riflessibili disturbi.

Laudato poi avendo il fervoroso studio del nobil uomo proveditor d'Imoschi, confermai la di lui virtù nelle cure più attente di far dar sepoltura alli esposti cadaveri per garantir li riguardi di salute, eccitandolo ad estender diligenze onde poter venir a notizia delle persone in figura che dirrigevano li turchi comparsi nello Stato, per render a studio di cellerità con sue lettere di ogni cosa consapevole il publico dragomano a lume de' passi occorrenti, e spedire gl'avvisi anche a questa carica.

Li successivi riscontri offeritimi dal nobil uomo proveditor d'Imoschi con lettere sue 4 giugno, accompagnanti relazione di tutto il successo, del tenente collonello Carrara, che umilio inserti all'ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, acquietarono le divote mie sollecitudini, scoprendo già senza nessuna mala conseguenza ritirato l'ammasso de' turchi dal confine, e presservati con avvedute precauzioni tutti li riguardi di salute, per cui non è insorto motivo nemmen di sospettarli esposti.

Prevalendomi poi delle nozioni ritratte dall'attivo graduato, che mi rappresentò il fratello del comandante di Becchia capo del numeroso stuolo de' turchi che oltrepassarono armati il confine, spedi*<i>* in diligenza copia di tutto al dragomano Callegari per dover far dirrette istanze contro il medesimo al passà della Bossina, e per poter confutar le vanie che li turchi, contro un atto di fatto e publico, volessero per avventura immaginare.

Mi parve opportuno a rendere pure di tutto informato l'eccellentissimo bailo alla Porta alla cui esimia virtù, nel momento ch'espererò a ossequiato lume di vostre eccellenze ogni avviso su questo affare che mi pervenisse in seguito dalla diligenza del dragomano Calegari, sarò per inoltrare senza ritardo il risultato delle deliberazioni del passà della Bossina.

Allegati:

1. Lettera del provveditore d'Imoschi ad Alvise Foscari, copia (30 luglio 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (3 luglio 1778)
3. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (4 luglio 1778).
4. Lettera di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (4 luglio 1778).
5. Lettera del provveditore d'Imoschi ad Alvise Foscari, copia (4 luglio 1778).

6. Lettera del tenente colonnello Carrara, soprintendente d'Imoschi, al provveditore d'Imoschi, copia (3 luglio 1778).
7. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (8 luglio 1778).
8. Lettera di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (8 luglio 1778).

n. 31

Zara, 14 luglio 1778

Abbenché abbia studiato di comparir preciso nelle lettere scritte al sargente maggior Veiler li 28 maggio decorso (sottoposte alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità col riverentissimo numero 26) rispetto al concambio del disegno della linea stabilita nella Morlacca, e dovessi in conseguenza attendere risposte cattergoriche circa le cose proposte, pure dal foglio che dal medesimo ho ricevuto lo scuopro involto nel primo equivocco.

Egli senza far cenno del disegno, che l'ingegner austriaco o non ha delineato o mancò di lasciare nella cancellaria di Gospich, vorebbe, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dalla traduzione della di lui lettera che rassegnò inserta, cambiar li cinque pezzi del broglione con li sette che si trovano a questa parte, e rafferma che li due piani che li mancano siano stati inoltrati a Vienna, non riflettendo che il difetto di detti due pezzi lasciano la linea con osservabile laguna nelle località in cui, come ho raccolto dal capitano ingegner Zavoreo, insorta era qualche differenza di opinione nell'atto di demarcarla, che fu però sul luogo dagl'officiali ispettori convenuta, come sarà già presente alla sapienza publica dalle esatte esposizioni di quel tempo dell'eccellentissimo mio antecessore.

Pertanto non essendo fino ad ora state efficaci né le mie replicate lettere, né le significazioni vocali del sargente maggior Knapich verso l'altro maggior de Kraus d'indurre l'attual comandante della Licca alla conoscenza del vero stato dell'affare, prima di esponermi a far nuove rimostranze sul proposito, che dovrebbero forse esser portate al general di Carlisot anche con vocale rapporto del capitano Zavoreo instrutto della materia per rispondere sul fatto alle difficoltà che potessero per avventura insorgere dalle mie lettere, rasse-

gno riverente avviso a vostre eccellenze per dipendere dalli sapientissimi loro documenti.

Devo peraltro aggiungere d'aver trovato tutta l'esatezza in detto maggior Veiler nel riddur li pastori della Licca che si prevalsero nello scaduto inverno delle pasture venete al pagamento del convenuto canone per l'erbatico, ed il sargente maggior Knapich, che ha raccolto il soldo, l'ha anche depositato in summa di lire 2.130 in questa fiscal camera, come spicca dall'inserta copia di partita.

Li pastori sudditi delle ville della Morlacca si sono già incaminati con le loro gregge a goder del beneficio che loro deriva dalle paterne pubbliche sollecitudini nelle tenute della Licca, e devo arguir che pascolano li loro animali senza opposizione né disordine alcuno giacché non mi è fino ad ora derivato nessuna relazione in contrario. L'esperto sargente maggiore sudetto prestandosi sul luogo con le istruzioni avute per impedir ogni ingrata insorgenza, accompagnato avendo con credenciali li pastori veneti per le vie stabilite, comparisse con nuovo merito nella soprintendenza che sostiene.

Avendomi però egli presentato la nota della spesa incontrata nel viaggio fatto in Licca nel decorso maggio per l'oggetto già ragugliato, rassegnò relativa polizza, consistente in zecchini quarant'uno, per la pubblica sovrana approvazione.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tadotta (Gospic, 31 maggio 1778).
2. Camera fiscale di Zara, deposito a titolo d'erbatico (30 giugno 1778).
3. Polizza delle spese sostenute dal maggiore Bortolo Knapich soprintendente alla Morlacca, copia (1 giugno 1778).

n. 33

Zara, 27 luglio 1778

Due lettere con la data 3 luglio corrente mi sono pervenute dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo proveditor straordinario di Cattaro Soranzo, e mi do l'onore di rimetterle in copia alle ossequia-

te considerazioni di Vostra Serenità.

Con la prima mi raguaglia che gli sia riuscito a studio di evitar novi inconvenienti, col mezzo del soprintendente Vuracchien di dar proroga per tutto il corrente anno alla fede che si diedero alcune ville suddite di quel territorio e altre di Montenegro onde non offendersi sino alla verificazione della proposta arbitraria, per discutersi in essa le vertenze che da molti anni corrono tra quelle scorrette finitime popolazioni, differita essendo stata l'unione de' giudici compromessari e rispettivi procuratori per il desiderio, spiegato dal governor di Montenegro, di esser nel frattempo della discussione alimentati a publico peso.

Di maggior rimarco è il rapporto che contiene l'altra suaccennata lettera, giacché presenta il fatto dell'uccisione di un turco e ferite di altri due dal numero dell'equipaggio del trabacolo di rais Assam Mustaffà d'Antivari, stava ancorrato sotto la piazza di Budua esitando biade di cui era carico, per rea crudel opera di tre cattivi individui del comun di Brajchi trascesi a tal scelleragine per reprobogenio, senza nessun precedente contrasto.

All'ingrata insorgenza accorse il plausibile zelo di sua signoria illustrissima con opportune disposizioni, sì per garantir li riguardi di salute violati dalli tre brajchi, che per dar a diveder al rais che per sola pessima volontà di quelli tristi era accaduta la disgrazia alla sua gente. Ordinò il fermo de' rei, e poi ha creduto di valersi del soprintendente di Budua Bubich, che coltiva buona corrispondenza col capitano di Antivari, per renderlo inteso del successo a sola colpa de' tre malfattori sudetti, non avendo preterito a render noto l'accidenti alli capi delle comunità suddite che trafficano con le imbarcazioni ne' litorali di Albania, onde dirriggersi ne' loro viaggi con avvedutezza e non esponersi imprudentemente all'insidiosa vendetta de' parenti e nazionali dell'interfetto.

A quest'avviso trovò l'ossequio mio necessaria una dimostrazione di rigore di questa divota carica verso le tre persone del comune di Brajchi, che come ostaggi stanno mantenuti a peso publico in questa città. Li feci però passare con catena in galera, resi avvertiti che per l'indegna procedura de' loro compatriotti essi avrebbero da render conto quando li loro capi, a disapprovazione dell'eccesso, non concorressero a fermarli e riddurli nelle forze publiche; indi ho

risposto all'illustrissimo straordinario, come vostre eccellenze si degnano raccogliere dall'annesso esemplare, confermandolo nella benemerita sollecitudine con cui riguarda ogni articolo di pubblico servizio; aggiunto avendogli che avesse a far uso della conosciuta circospetta sua risserva nel caso che il capitano d'Antivari progettasse accomodamento sul luogo con mire di procacciarsi utilità a carico dell'errario.

Incaricato essendo pure, scoprendo negligenza ne' capi di quel comune al fermo de' rei, a far carcerare qualunque altro de' loro compatriotti che capitasse a Cattaro, per voler reponsabile il comune medesimo delle conseguenze di questo molesto affare.

La virtù di sua signoria illustrissima, che ha saputo prudentemente diportarsi sopra le importune ricerche di quelle popolazioni che, attesa la carestia di biade, imploravano contribuzione di pan biscottato senza far poi nessun uso dell'importante requisito a tale oggetto, saprà ora pure a suo merito deluder le insidiose tendenze del capitano d'Antivari e non assentir a esborsi di denaro per la quietanza dell'avvenimento sudetto fino che giungano li sapientissimi documenti di vostre eccellenze.

Il nobile uomo conte proveditor di Curzola, con sue lettere che umiliosamente inserite, porta il spiacevole riscontro che si va facendo sempre più osservabile l'emigrazione delle maestranze d'architettura navale da quell'isola, che passano a stabilirsi a Ragusi con desolazione de' cantieri che con molto profitto si coltivavano per l'avanti a Curzola. Avendomi aggiunto che principiano le maistranze suddite trasportar a Ragusi anche le proprie famiglie, ho creduto di chiamar l'attenzione lodevole del nobile uomo rappresentante a far uso di prudenti modi per arrestare il disordine, e voler poi precisamente informarmi da quali cause possa derivar l'allontanamento delle maistranze coll'abbandono della propria Patria, e se il distacco loro s'abbia verificato in una volta o successivamente con frapposizione di tempo.

Relativamente alle ossequiate commissioni ingiontemi con le ducali 12 febraro decorso ho fatto esaminar da ufficiale ingegnere li detrimenti della casa abitata dal nobile uomo conte di Pago. Il signor brigadier Moser mi ha trasmessa la relazione e il relativo fabbisogno di materiali e dinaro occorrenti per dar restauro alla casa

medesima.

Ristretto il soldo a lire ottocentoquindici buona valuta oltre li materiali descritti nel fabisogno, dipenderà l'esecuzione dalle successive ordinazioni di vostre eccellenze.

Essendo comparso alle mie divote meditazioni di incompetente carico all'errario il metodo che si tiene dietro alla prima istituzione in questo ospitale militare nel rilascio delli prescritti soldi sei per paga che si trattenivano per conto della sua cassa dalli bassi ufficiali e fanti della truppa di ogni nazione in moneta lunga, ho trovato giusto che detti sei soldi per ogni paga dovessero per l'avvenire esser conteggiati a moneta regolata, calcolo che si osserva nelli salari della milizia; e viddi pure l'equità che l'ospitale avesse ad esiggere il giornaliero terzo e pan biscotto de' bassi ufficiali e soldati che vi si trovano in esso amalati nelle misure intiere che viene ora loro somministrato dalla cassa. Questi articoli, e qualche altro relativo a beneficio della cassa ospitale, feci raccogliere in terminazione apposita, che rassegnò in esemplare alle ossequiate ponderazioni di vostre eccellenze, onde, riconoscendosi dalla sapienza pubblica meritevole della sua reale approvazione, possa mettersi in pratica a remozione d'ultronei aggravii alla cassa pubblica, che a provvedimento dell'ospitale è astretta spesso a sovvenirla di denaro a titolo d'imprestanza, essendo già per tal conto in credito dell'osservabile summa di lire settantanovemillecinquecento moneta lunga, che senza il giusto espediente, che umilio alle pubbliche considerazioni, dovrà da anno in anno comparir superiore.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (3 luglio 1778).
2. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (3 luglio 1778).
3. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (22 luglio 1778).
4. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (11 giugno 1778).
5. Lettera di Zan Battista Corner, provveditore di Curzola, ad Alvise Foscari, copia (1 luglio 1778).
6. Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Corner, provveditore di Curzola, copia (24 luglio 1778).

7. Lettera di Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscarini (Zara, 14 luglio 1778).
8. Relazione sullo stato del palazzo del rappresentante di Pago e fabbisogno per il restauro (11 luglio 1778).
9. Terminazione di Alvise Foscarini per sovvenzioni a favore dell'ospedale di Zara, copia (20 luglio 1778).

n. 34

Zara, 30 luglio 1778

Il sargente maggior Veiler, comandante in Licca, fece ieri giunger con sue lettere avviso al soprintendente della Morlacca Knapich che gl'eran ricapitati da Carlistot li due pezzi del disegno de' quali era privo, e che sarebbe pronto a concambiare tutti li sette fogli sottoscritti con quelli fatti per parte veneta dal capitano ingegner Zavoreo a ogni richiesta di questa riverente carica. Aggiunge che vi è ancora un broglione, che raccoglie il delineamento di tutti li sette fogli, pronto a sottoscrivere anche questo.

Da questa di lui lettera, scritta in italiano con informi e confusi sintassi, mi parve di capir che trovansi presso il graduato austriaco il broglione esteso in sette fogli e la relativa mappa in pezzo a parte che disegna la stabilita linea nella Morlacca.

Per veder però una volta incontrate le ossequiate prescrizioni di Vostra Serenità 13 settembre decorso in questo articolo, mi son determinato a distaccar il capitano ingegner Zavoreo con li piani da lui delineati, onde riddursi con mie lettere a Gospich, per farli osservare al comandante austriaco, e esaminar lui li pezzi ch'esistono presso il maggior Veiler; e distinguendo uniformi e completi li disegni ha ordine di esibire una modula, di cui l'ho provisto, a detto comandante, per apponderla con la sua firma ne' disegni medesimi e consegnarli poi a suo ufficiale che, unito al capitano Zavoreo comparisca a Zara per offerirmeli, e possa io pure segnarvi l'approvazione a tenor della modula medesima, per verificarsi poi sul momento il prescritto concambio.

Attrovandosi in Germania per le correnti turbolenze con la pro-

pria compagnia il capitano baron di Portner, che fu ispettore nella posizione de' segnali demarcandosi la linea nella Morlacca, non si potrà aggiungere nelli disegni la firma di questo ufficiale, come vedo prescritto nelle sopraccennate riverite ducali; ha creduto po' l'ossequio mio di non far comparire ne' disegni veneti la sottoscrizione del sargente maggior Knapich, onde non abbia a risultar nessuna particolar differenza in questi piani.

Precorro intanto la riverente notizia a vostre eccellenze, per umiliar poi alla sapienza publica diligente rapporto della risoluzione di questo affare.

Allegati:

1. Estratto da lettera del maggiore Weiler al maggiore Knapich (23 luglio 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler comandante in Licca, copia (30 luglio 1778).
3. Lettera di Alvise Foscari al capitano ingegnere Francesco Zavoreo, copia (30 luglio 1778).
4. "Modula da trasciversi da sua eccellenza proveditor generale in Dalmazia et Albania, e dall'illustrissimo signor maggior Weiler comandante in Licca" (1778).

n. 35

Zara, 9 agosto 1778

Esaminati dal capitano ingegner Zavoreo, spedito espressamente a Gaspich come umiliai a Vostra Serenità col precedente numero 34, li piani de' disegni che si trovavano presso il comandante della Licca Veiller, vi riscontrò il brogione originale in sette fogli delinato d'accordo coll'ingegner De Lebvol nell'atto che si demarcava la linea nella Morlacca, e una mappa relativa, in foglio a parte, descrivente la linea medesima, e li segnali appostisi lungo di essa.

Assicuratosi però dell'uniformità di questo disegno col brogione esibì li piani, che aveva a tall'effetto seco, agl'esami del maggior Veiller, quale doppo gl'occorrenti confronti segnò in essi due disegni, che avevano da concambiarsi, l'approvazione a tenor, nella sua sostanza, della modula di cui avevo fornito il capitano Zavoreo, aven-

dovi solamente ommesso il nome degl'officiali ingegneri, perché ritrovandosi in ora il tenente De Lebvól al campo in Boemia non vi poteva apparir la sottoscrizione che dal solo ingegner veneto, trascorsa per non far rimarcar nessuna diversità. Si ebbe però l'avvertenza di indicar nell'approvazione che il disegno sia relativo al broglione in sette pezzi, firmato da rispettivi ingegneri.

Approvati e sigilati dal Veiller detti due disegni, li consegnò al capitán Zavoreo e all'alifier Kuker del suo regimento, quali distaccatisi da Gospich fecero unitamente viaggio, essendo essi qui giunti con la lettera del comandante che ho l'onore di sottoporre alle riverite considerazioni di vostre eccellenze.

La mattina dietro pertanto prodotimisi li disegni stessi, presente l'official austriaco, vi ho segnato uniforme approvazione, e si verificò pure il prescritto loro concambio, trattenuto essendomi quello delineato dall'ingegner austriaco, che ho la divota compiacenza, vedendo incontrata la sovrana volontà di vostre eccellenze, di poter umiliare ben condizionato agl'ossequiati pubblici riflessi.

Li sette fogli del broglione originale, depositati dal capitán Zavoreo nell'archivio confinario, saranno sempre custoditi a publica disposizione.

Nel commissionar l'official sudetto di riddursi per l'accennato motivo a Gospich, mi parve opportuno il momento a incaricarlo per estender destramente diligenze onde rilevar se in Licca fossero state publicate le discipline imposte nel trattato di Novegradi per rimuovere inconvenienti tra le limitrofe popolazioni per occasione de' pascoli, e in difetto far espresso discorso a nome mio al comandante per indurlo a quest'atto già convenuto. E con precise mie lettere, a senso del documento derivatomi nelle riverite ducali 25 luglio passato, ho poi rimostrato al Veiller ch[e] essendo contraria al capitolo V del trattato di Novegradi la inibizione che le capre de' sudditi veneti nominatamente accennate in esso capitolo possino passare in Licca alli pascoli estivi, io lo pregavo a rivocar l'ordine stesso; se non, ero chiamato dal dover del proprio officio a partecipar l'insorgenza alla maturità dell'eccellentissimo Senato per le convenienti deliberazioni.

Sopra ogn'uno di questi due articoli mi fa cenno il maggior Veiller nelle di lui lettere sumotivate, impegnandosi in scritto d'aver

fino li 23 maggio diffusi ordini circolari nel suo regimento per la puntual osservanza delle discipline imposte col trattato di Novegradi, per mantenersi buon ordine conducendo li rispettivi sudditi nell'uno o l'altro Stato li propri animali a pascolo; e rispetto all'argomento dell'inibizione delle capre nelli pascoli della Licca mi espone di aver portato al proprio auditorato il sentimento di questa carica, pronto a significarmi in seguito ogni cosa che sul proposito fosse per derivargli da' suoi superiori.

Disse poi a voce al capitano Zavoreo che non gl'era permesso per legge espressa di dar copia degl'editti che per ordine del governo si diffondono in Licca, onde non poteva compiacermi col trasmetter esemplare delle ordinazioni publicatesi relative al trattato di Novegradi, che prende impegno d'aver diffuso in maggio.

Credo di mio dovere di rimetter pure alli riflessi di vostre eccellenze lettere pervenutemi dal general Posse, che risiede a Carlisle nelle veci del general comandante, rispetto a un credito di 42 fiorini e sedici carantani che professa il regimento Ozlein dal tenente colonnello Lodoli fin dal tempo in cui questo ufficiale serviva in quelle truppe. Significato avendogli nella risposta che gli ho dato che il tenente colonnello suddett[ol] non si trovava presentemente nel riparto di queste provincie passato essendo in Levante, mi sono esibito a far giunger a prima occasione all'eccellentissimo provveditor general da Mar l'avviso ch'egli mi offeriva, sopra il quell'articolo l'ossequio mio dipenderà poi dalle venerate prescrizioni di Vostra Serenità.

Accolto con piena cortesia il capitano Zavoreo dal maggior Veiller, esibisse novi riscontri del suo ottimo genio a ben vicinare nell'attenzione che dimostra onde li sudditi veneti, che sono presentemente in Licca con le loro gregge, non abbino a sentir nessuna vessazione, e nell'impegno di aver fatto pagar alli pastori licciani il canone dell'eratico per la stazione de' loro animali nell'inverno scorso nelli pubblici spazzi. Diffettivi alcuni pochi della total corrisponsione, li ha astretti a rimetterla, e spedì ultimamente al maggior Knapich per tal conto altre lire duecento ottantasette soldi dieci, quali pure furono girate nella fiscal camera di Zara.

Ho voluto che l'alifier Kuker, qui spedito dal comandante austriaco per il concambio de' disegni, potesse rimarcare egual cortese

accoglienza. Lo trattiene mio ospite, mostrato avendo desiderio di fermarsi qualche giorno a Zara. Dimani partirà, e lo farò accompagnare con scorta fino al confine, onde non abbia a mancargli il proprio bisogno per strada.

Rassegno in fine per la sovrana approvazione di vostre eccellenze polizza di zecchini venti spesi dal capitano Zavoreo in questo viaggio che fece in Licca per pubbliche esigenze.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tradotta (Gospic, 3 agosto 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler, copia (8 agosto 1778).
3. Lettera di Alvise Foscari al capitano ingegnere Francesco Zavoreo, copia (31 luglio 1778).
4. Lettera di Alvise Foscari al maggiore Weiler, vice comandante in Licca, copia (31 luglio 1778).
5. Lettera del capitano ingegnere Francesco Zavoreo ad Alvise Foscari, copia (8 agosto 1778).
6. "Copia della dichiarazione posta nel disegno che fu consegnato al signor alfiere de Kucheer, eguale e corrispondente a quella che fu scritta nei broglioni li 11 settembre 1777 in Gospic".
7. Lettera del general maggiore Passy ad Alvise Foscari, copia tradotta (Karlstadt, 20 luglio 1778).
8. Lettera di Alvise Foscari al general maggiore Passy vice comandante a Karlstadt, copia (2 agosto 1778).
9. Camera fiscale di Zara, deposito a titolo d'eratico (7 agosto 1778).
10. Polizza di spesa sostenuta dal capitano ingegnere Francesco Zavoreo per viaggio e soggiorno a Gospic (8 agosto 1778).

n. 36

Zara, 16 agosto 1778

La fabbrica dell'ospital militare di questa real piazza fu ritrovata nel suo matteriale con detrimenti sensibili, scorgendosi in varie parti infraccidito il legname del tetto e del suolo, con bisogno di pronto riparo in tutte le sue finestre. Questi discapiti, la cui emenda esigerebbe spesa di qualche considerazione, verrebbe poi a rendersi poco

utile alli poveri soldati infermi e all'oggetto, contemplato dalla caritatevole provvidenza di Vostra Serenità, nel mantenimento dell'ospitale quando l'edificio non venisse regolato nell'interna sua costruzione con ripparti adattati alli molti infermi e alle differenti malattie; ciocché in ultimo nell'attual sua configurazione costituisse micidiale per la truppa il ricovero, aperto dalla pubblica autorità onde ripristinar la salute de' suoi individui.

Il signor brigadier Moser me ne ha fatta esatta descrizione nelle sue lettere 13 luglio decesso e fogli in esso uniti; e però l'ossequio mio, dessumendo dall'accreditata di lui informazione che li mali sopra quali ripassa piombano in ultimo a danno publico, per non sentirne il rimorso di averli cellati a vostre eccellenze trovo di mio dovere umiliar la rispettosa partecipazione.

Devo in appresso aggiungere che fu colpito il divoto mio animo dall'espostomi patimento degl'infelici condannati infermi, che si fanno assettar da pochi anni in un luogo terreno dell'ospitale delle milizie, e dalle putride esalazioni che quindi si dilattano per tutta la casa a sommo incomodo de' soldati infermi.

Fatta in esso personale osservazione, non senza sensibile ribrezzo, ho voluto poi visitar l'ospitale di San Marco (edificio pio in questa città che sotto la publica protezione, ma senza nessun aggravio della cassa, dà ricovero a un determinato numero di poveri infermi) assieme col brigadier Moser, che mi fece distinguere capace questa fabrica di raccogliere anche li condannati amalati, previe alcune regolazioni per tenerli affatto segregati e divisi dalli poveri della città. La benemerita applicazione di questo soprintendente degl'ingegneri, che si manifesta in tutte le occorrenze di publico servizio, si prestò all'estesa delli fabisogni di soldo e attrecci necessari, sì per riddur con opportuni ripparti l'ospitale militare che per stabilirvi in quello di San Marco stanze convenienti a ricovero de' condannati infermi. A zecchini settecento, oltre li materiali da spedirsi dalla Dominante; assegna la spesa per l'ospitale delle milizie, e a zecchini ottanta quella de' condannati, avvisando che il dispendio sarebbe maggiore nella prima fabbrica quando trascorresse tempo, che porta seco naturalmente maggiori pregiudici in ogni casa già deteriorata.

Indicandosi in ultimo, dal zelo del brigadier Moser che per mancanza di alcuni medicamenti, che non capitano da Venezia in questo

ospitale, riesce contingente o tardiva la salute de' soldati amalati, e così le convenienze del padre priore, obbligato di valersi di cuciniere con suo particolar carico per approntare con discernimento il cibo agl'infermi, non potendo ottenere tal servizio dalli soldati destinati di guardia all'ospitale, che per l'ultime leggi vanno in giro e si cambiano, mi do poi l'onor di rassegnare ogni cosa alle mature considerazioni di vostre eccellenze, giacché l'argomento tutto publico e interessante, raccomandandosi da se stesso alla publica carità, mi solleva dall'obbligo di estendere il ragionamento e comparire importuno alla generosa tolleranza di Vostra Serenità.

Allegati:

1. Lettera del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscarì (Zara, 13 luglio 1778).
2. Lettera del medico dell'ospedale militare di Zara a Moser de Filseik (Zara, 9 luglio 1778).
3. Nota dei medicinali mancanti e non pervenuti (Zara, 9 luglio 1778).
4. "Fabbisogno per ristaurare e ridurre una parte del pubblico ospitale di San Marco ad uso degl'infermi condannati alla galera" (Zara, 13 luglio 1778).
5. "Fabbisogno delli materiali da spedirsi dalla Dominante e del dinaro occorrente per li provvedimenti da farsi in provincia, loro trasporto, e paghe giornalieri di operari, per ampliare e solidamente ristaurare l'ospitale militare di questa real piazza" (Zara, 7 marzo 1776).
6. Relazione sullo stato dell'ospedale militare di Zara redatta da Giovanni Cristoforo Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, e consegnata a Giacomo Gradenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia (7 marzo 1776).

n. 37

Zara, 23 agosto 1778

Nello studio di uniformar le deboli mie dirrezioni alle provide massime dell'eccellentissimo Senato, riconfermate nelle ossequiate ducali 14 dicembre 1775 lasciatemi a documento dalla virtù dell'eccellentissimo precessor con le quali viene espressamente ingionto a questa riverente carica per importanti ennucciati oggetti la personale visita in ogni trienio almeno nelle città littorali della provincia, ho

voluti approntar le cose per le mie mosse con le galere di questo ripparto.

Si offerisse proprio il momento del mio distacco per qualche tempo dalla capitale della provincia, giacché attese le pubbliche sollecitudini non presentando la Morlacca nessuna spiacevole apparenza, mi è sembrato poi neccessario il mio avvicinamento nella città di Spalato per le attenzioni più precise e particolari che potessero esiger nelle attuali circostanze li riguardi di salute in quel lazzeretto, ove capitano di frequente caravane con merci dalla Bossina, che a sommo conforto si raccoglie fino ad ora presservata dal flagello che desola la capitale dell'impero ottomano.

Delle notizie ritratte sopra questo interessante argomento di volta in volta dettagliatamente informo l'eccellentissimo competente magistrato, avendo già riscontrato alla prestantissima di lui vigilanza il ricapito delle salutari recenti sue leggi, che ho circolarmente diffuse con quelle aggiunte in fatto di local provvedimento che si presentarono al mio divoto riflesso opportune a riparo d'inconvenienti e per poter con sollecitudine giungere a conoscenza d'ogni luttuoso accidente che per avventura sopraggiungesse dalla finitima regione ottomana, prima d'impegnarmi a linee armate, che seco portano straordinario aggravio alla cassa, e personal pesante incomodo a questi sudditi.

Pertanto rilasciato avendo particolari commissioni al zelo benemerito di quelli nobil uomini rettori circa le rispettive loro incombenze nel governo della città per l'esigenze della piazza e delle milizie, la cui disciplina raccomandai specialmente all'attività e conosciuta esperienza del signor brigadier Maina governor dell'armi, mi distaccherò in breve per diriggermi poi a tenor delle circostanze ove più conoscerò proficua la permanenza al buon servizio pubblico, principal articolo nelle divote mie sollecitudini per rendermi meritevole del generoso compatimento di vostre eccellenze.

Essendo stato esaminato dal competente ministro lo stato delle tende d'inverno a uso de' pubblici legni di questo ripparto, trovate logore e inutili al loro ufficio, estese relativo fabisogno di rassa e altri effetti che occorrono a stabilirle di nuovo; e però son coll'onore di rassegnarlo alle pubbliche considerazioni col trassunto relativo, onde la caritatevole provvidenza di Vostra Serenità si degni comandar

la spedizione degli'effetti stessi a facitura delle tende, tanto necessarie nella grave stagione per diffender dall'ingiurie de' venti e della pioggia la milizia e li serventi.

Niente meno bisognevoli li legnami, ferrarezza e materiali descritti nell'altro fabisogno, che in via replicata mi produsse il brigadier Moser, mi do l'onor di assoggettarlo alle considerazioni di Vostre Eccellenze.

In eguali misure ho già sottoposto il fabisogno medesimo alle pubbliche sovrane meditazioni col riverentissimo dispaccio numero 6, unito pure avendo lettere di questo benemerito soprintendente degli'ingegneri, che nella cura plausibile di metter riparo alli detrimenti che alla giornata accadono per uso e per tempo alli pubblici edifici della piazza, trovasi poi con lo spiacevole di sospender gl'utili suoi divisamenti e veder aumentati li danni, a maggior spesa della cassa, per mancanza ne' pubblici depositi delli materaliali occorrenti all'indispensabile restauro.

Il fedelissimo dragomano Callegari, incaminato per la Bossina per li oggetti rassegnati col precedente ossequioso numero 28, ridotto già a Sign stava da molti giorni per introdursi nelle tenute ottomane quando ha ricevuto avviso che il passà comandante era in movimento per Bagnaluca per metter freno ad alcune popolazioni di que' territori, prorotti in aperta sedizione. Con sano consiglio sospese l'avveduto ministro il viaggio, onde farsi prima certo del regresso del passà nella sua residenza; ma intanto è venuto a verificarsi, a motivo forse del successo tumulto, la di lui dimissione dal governo della Bossina, d'onde anche si è distaccato. Di questa insorgenza me ne dà avviso il dragomano con il foglio che umilio in esemplare, aggiungendovi che il soggetto destinato per succedere al governo della vicina provincia si attendeva a momenti a Travnich e sia quel medesimo selictar Meemed passà che già due anni governò la Bossina, noto per il sostenuto grado di primo visir e per la cognazione che ha con il Gran Signore.

Potutosi per questa cauta dirrezione presservar li regali da Vostra Serenità destinati per il comandante di Bossina, che sarebbero andati affatto persi se il dragomano si fosse introdotto in quella provincia, saranno opportuni con speranza di miglior effetto verso il successore, avendo perciò incaricato l'esatto ministro di attendere

per dieci giorni a Sign sicuri avvisi dell'arivo del medesimo comandante a Travnich, ed in caso di maggior ritardo, per non aggravar vanamente la publica economia è commissionato di lasciar a quella parte in sicuro deposito le casse ove sono riposti li regali, e rimettersi all'obbedienza della carica e alle naturali sue ispezioni.

Allegati:

1. "Fabisogno agl'infrascritti publici bastimenti (...) li seguenti publici effetti per costruire le tende del venturo inverno" (Zara, 1 agosto 1778).
2. "Trassunto delli publici effetti che occorrono per il prossimo venturo inverno alle due galere, galeotte et altri publici bastimenti servono nelli riparti della Dalmazia ed Albania" (Zara, 1 agosto 1778).
3. "Fabbisogno di materiali da spedirsi dalla Dominante per essere custoditi nelli depositi di questa piazza affinché servano alli necessari ripari delli danni nelle interne pubbliche fabbriche, e da essere rimessi in proporzione alli annuali con sumi che si andassero facendo negl'istantanei ripari a conservazione delle dette fabbriche" (Zara, 30 dicembre 1778).
4. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (17 agosto 1778).

n. 38

Lesina, 30 agosto 1778

Essendo imbarcata questa divota carica per la visita della provincia, come mi son dato l'onore di rassegnare col precedente numero, mi è pervenuta la lettera del comandante della Licca, che tradotta umilissimo alli ossequiati riflessi di Vostra Serenità.

Contiene la risposta che promise di farmi avere il sargente maggior Veiller per la rimostranza fattagli rispetto all'ordine datosi contro il sentimento del capitolo V del trattato di Novogradi che le capre de' sudditi veneti non potessero introdursi ne' pascoli della Licca; in cui la virtù di vostre eccellenze scoprirà che col sentimento dell'auditorato di Carlistot si conferma il divieto che le capre de' sudditi non possano essere admesse in quelli pascoli, onde non far danno nelli boschi, essendosi per lo stesso motivo pure bandite quelle de' loro territoriali.

Distaccatomi da Zara mi approfittai del vento favorevole, attese anche le notizie che assicuravano presservata la salute in Bossina, per proseguir la corsa fino a quest'isola di Lesina, ov'ero chiamato dal zelo a far riscontrar l'effettiva quantità del biscotto e atrezzi delle munizioni, dietro la violazione furtiva che si sospetta essersi verificata in essi, onde si possa dedur con fondamento la quantità del danno, e prestarmi poi alle particolari commissioni ingiontemi dall'eccelso Consiglio di dieci. A quest'esiggenza feci dar subito mano, e sarà già in breve ultimata.

Il grato aspetto però in cui compariva la vicina provincia di Bossina è venuto a intorbidarsi da relazioni giuntemi dal nobile uomo proveditor di Sign e dal fedelissimo dragoman Calegari, che si atrova nel confine, diretto a complimentar quel passà. Sei turchi provenienti dal serraglio perirono appena giunti a Traunich quasi improvvisamente. Di questa fatale insorgenza rassegnò dettagliati avvisi all'eccellentissimo competente magistrato, e mi onoro di umiliare a Vostra Serenità col breve cenno la neccessità in cui mi son trovato, a pressidio del publico Stato, di ordinar l'armo di linea in caselli e la frapposizione di alcuni corpi volanti a batter le strade, espediente efficace per impedir le furtive introduzioni in paese aperto e montuoso e in una confinazione così estesa. La provvida vigilanza dell'eccellentissimo magistrato sudetto m'incaricò a primo sentore di attacco del morbo nella Turchia di accorrer con li pressidi più opportuni, onde impedir il funesto progresso nella provincia. Ho pertanto commesso alli nobil uomini rappresentanti d'Imoschi, Sign e Knin valendosi dell'opera de' rispettivi ufficiali della Craina a devenir sollecitamente all'armo sudetto nelli modi usati sotto l'eccellentissimo proveditor general Michiel, e per conseguir il maggior possibile frutto da questo pressidio ho appoggiata la soprintendenza della linea del territorio di Knin al tenente collonello conte Rizzi, quella di Sign al sargente maggior dal Corno, e a Imoschi al tenente collonello Carrara, ufficiali di attività ed onore, che promettono esattezza e buon servizio.

Si presentò alli divoti miei riflessi necessario questo passo, che sarà esteso in continuazione del confine a Vergoraz e distretto di Narenta, anche per provvedimento di polizia interna poichè mi risulta fin ad ora che li rispettivi colegggetti di Spalato, Traù e

Nacarsca per diffender il proprio distretto da luttuose conseguenze si son segregati dalli montani territori, e prosseguendosi a tali pressidi dagli altri coleggetti della provincia verrebbero a riscontrarsi in ogni breve spazio linee intermedie di sommo incommodo alla popolazione, sospendendosi il commercio interno, che in un tempo agevola li provvedimenti delle città e provvede al bisogno delli morlacchi. Quando però stabilita sia una linea superiora, che invigili e possa impedire ingressi furtivi di persone e effetti dalla confinante Turchia aprirò l'interna comunicazione de' territori a respiro comune.

Determinatasi la mia divozione a passar subito a Spalato, ond'esser a portata di raccogliere immediatamente gli avvisi dalla Bossina, ove sono stati ora pure inoltrati dietro le precedenti mie commissioni esploratori da quali possa rilevarsi il progresso del male, prometto a vostre eccellenze tutta la debole ma fervorosa mia applicazione in questa molesta fatalissima insorgenza, con lo studio, mediante la divina assistenza, di presservar lo Stato da luttuosi avvenimenti.

In queste critiche circostanze però rendendosi necessari materiali e aprestamenti per erigger caselli, per riparar bazzane e far ristauri, e nota essendo alla sapienza pubblica per li precedenti miei umilissimi rapporti la defficienza in cui sono costituiti li pubblici magazzini, imploro dalla caritatevole provvidenza di vostre signorie li sovvegni che si rendono necessari, e mi fo pure sommessamente a supplicare onde sia la provincia, prima che s'inoltri la grave stagione, in prevvenzione provveduta di pan biscotto, requisito di cui dovrà farsi uso verso le persone che si teniranno nella linea, non potendo il morlacco reggere e sostenersi in un posto senza li pubblici sovvegni.

A Spalato si è deliberato dal coleggetto di sanità necessaria la facitura di rastelli e il ristauo di quella pregiudicata bazzana, e quel nobil uomo rappresentante attese le circostanze ha già fatto dar mano all'opera accompagnandomi li fabisogni. Mi scrive il nobil uomo proveditor d'Imoschi Paruta, che fa d'uopo acconciar e slargar la bazzana a quella parte, prevedendo l'ossequio mio indispensabile nelle combinazioni correnti il ristauo di quella di Sign molto deteriorata sebben sia la prima che raccoglie nell'ingresso le merci provenienti dalla Bossina per li lazzaretti di Spalato; spiacevoli argomenti, che con peso del divoto mio animo sono astretto a rassegnare a riverita notizia di vostre eccellenze per le implorate provviden-

ze che reputassero necessarie, attendendomi già di giorno in giorno da tutti gli altri nobil uomini rappresentanti ricerche per restauri delle bazzane e rastelli, che si trovano in tutte le città della provincia in molto deterioramento.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Weiler ad Alvise Foscari, copia tradotta (Gospic, 22 agosto 1778).

n. 39

Spalato, 18 settembre 1778

Con indefessa sollecitudine giunto essendosi in brevi giorni a riconoscer col peso di stadera l'effettiva quantità di pan biscotto negli depositi di Lesina, e così degli atrezzi tutti ne' loro generi e numero, a lume dell'inquisizione prescritta col rito dell'eccelso Consiglio di dieci, raccolti poi li libri e filze ch'erano presso quel publico munizionere a fondamento della revisione che appoggerò al fedel ragionato revisor della provincia onde poter rassegnar opportunamente esatto dettaglio a Vostra Serenità, mi sono li 10 del corrente distaccato da quell'isola, e mi ridussi in questa città.

Abbenché a sommo conforto del divoto mio animo mi siano in seguito risultate vane le relazioni trasmesse da Sign, umiliate col riverentissimo numero precedente, che indicavano infetta di contagio la vicina Turchia, e dalli costituiti di vari esploratori espressamente inoltrati e da lettere procuratesi da religiosi e mercanti li più accreditati (tutti sottoposti con più mano di rispettosì miei fogli a notizia dell'eccellentissimo competente magistrato) si possa esser certi che grazie a Dio nella Bossina non vi sia fino al giorno d'oggi manifestato alcun segno di peste, ho nulladimeno dirette appena giunto a Spalato le mie deboli applicazioni a ben sistemar la linea di osservazione lungo il confine ottomano, e a diffondere le ordinazioni che mi sembrarono più opportune alle circostanze a tutti li colleggetti delle provincie e alli soprintendenti della linea; di che con altro riverente numero mi darò l'onore di raguagliare esattamente vostre

eccellenze.

Ora pertanto credo di mio preciso dovere a far breve cenno alla sapienza pubblica dello stato deplorabile in cui si nel formale che nel materiale mi è comparsa la città di Lesina.

Sono stato a prima giunta chiamato a riflesso nel veder la pubblica rappresentanza, sostenuta con zelo e rettitudine dal nobil uomo ser Antonio Balbi, a far li soliti offizi di osservanza verso questa primaria carica senza accompagnamento de' capi del corpo nobile della città. Distinta dalla pubblica munificenza con onorate decorazioni di comunità nobile, con facoltà di unirsi in consiglio e trascieglier gl'individui del suo cetto a vari uffizi urbani, trovai necessario di esserne informato della causa per cui mancavano li suoi capi alle dovute rispettose uffiziosità verso chi aveva l'onore di rapresentar la figura pubblica in provincia; e la diligenza dell'eccellentissimo conte proveditor con dettagliata lettera, che rasegno inserta alle riverite considerazioni di vostre eccellenze, assicura che da quattro anni circa non si unisce il consiglio, e si[fa]no vacui gli uffizi urbani li più importanti. Non vi sono però giudici rapresentanti la comunità, che dovrebbero intervenire alle udienze pubbliche e alle solennità con il nobil uomo rappresentante; non camarlengo al maneggio della cassa della comunità stessa, avente annuali rendite di qualche considerazione; non deputati alla sanità, suplindosi a questa sola inspezione da alcuni individui, senza cambio da molto tempo, e non tutti del corpo nobile.

Senza infastidir pertanto vostre eccellenze con la nomenclatura delle cariche urbane, che stanno descritte in foglio annesso alle lettere del rappresentante, mi darò l'onore di riferire che alcuni mal intenzionati di quegl'individui, facendo abuso del provvedimento addottato dalla sapie[nza] del governo com'efficace a rimover vessazioni e violenze, vale a dire delli suffraggi di appellazione, o con lettere o in atti le hanno maliziosamente introdotte per sospender l'effetto delle balottazioni, avanzata essendosi l'indisciplina a notar appellazioni anche sopra li semplici mandati di convocazione alli consigli. Il mal esempio si diffuse da nobili ne' cittadini, questi pure autorizzati a unir il loro corpo per dar cambio a persone in carica che si prestano a occorrenze pubbliche e di servizio al comune, verificato essendosi anche tra li popolari la frapposizione di appellazio-

ni in atti per li mandati rilasciati dalla publica rapresentanza per la convocazione del corpo.

Veramente li più assennati del corpo nobile deplorano la deiezione in cui si vedono, e li disordini che quindi derivano. Rilevato avendo però che questa riverente carica andava investigando la causa degl'inconvenienti, mi si sono prodotti col memoriale che pur ho l'onore di assoggettare alle sapientissime considerazioni di vostre eccellenze.

Ripassano sopra li mali che soffrono circoscrivendoli alle appellazioni per mal genio interposte, e alla ristrettezza degl'individui del corpo nobile. Implorano perciò fervorosamente, con la depennazione delle appellazioni che sussistono, provvedimento onde, disciplinata la materia, non sia in arbitrio di chiunque di far abuso di tali suffragi in fatto di radunanza di consigli e di ballottazioni a cambio degli uffizi urbani; e la facoltà insieme, che giudicano utilissima, di poter अगरegar alla loro nobiltà alcune civili e benestanti famiglie originarie e domiciliate nell'isola. Ma siccome le leggi con cui fu istituito quel consiglio formerebbero in ora forte ostacolo all'agregazione, non potendosi combinar le condizioni imposte in vecchio tempo sì per le prescritte ristrettezze nella ballottazione che per alcuni non comuni requisiti a cui stanno obligati li aspiranti, così si avanzano a pregar con sommissione Vostra Serenità che, volendosi degnare di esaudir le istanze che fanno onde poter rinvigorire il loro consiglio con agregazione di famiglie civili abitanti nella giurisdizione di Lesina, concorra benignamente con suo sovrano decreto a prescrivere che possano verificarsi tali agregazioni con la sola pluralità de' voti nel consiglio, dispensando per questa volta dalli rigori delli requisiti voluti dalle costituzioni antiche.

La critica configurazione della comunità di Lesina avendola costituita a un vano nome non può andar disgiunta da inconvenienti. La sapienza di vostre eccellenze li sa distinguere, e ben scopre che con la sospensione degli uffizi urbani, tolte le discipline imposte con salutari terminazioni per il buon ordine della città e per il maneggio della rilevante sua cassa che dovrebb'esser a sicurezza custodita con più chiavi, quali tutte ora stanno in mano del nobile uomo conte proveditor e del camarlengo patrizio, impedita essendo l'elezione dell'urbano dalle fraposte appellazioni, giacché ogni mal intenzionato

individuo con la spesa di pochi soldi nella produzione di una comparsa di appellazione in quella cancellaria può frastornare le riduzioni del consiglio, o render vane le elezioni in esso.

Ho pure avuto le supplicazioni di pochi nobili e li ricordi del nobile uomo rappresentante per il ristauero della cisterna situata nella piazza della città, ch'era a comodo universale, e a pronto sovvegno delle imbarcazioni pubbliche e mercantili. La sua rovina oblige ora gli abitanti a procurarsi requisito così necessario da lontana parte, o a farne uso di cattiva acqua. Implorarono assieme l'acconciamento del molo e della pubblica loggia. Sfasciato, il primo va perdendosi nel mare a sensibile danno della città, cui derivava beneficio dal frequente aprodo di bastimenti commercianti per il buon ricovero che offeriva il molo di un'isola foranea nel golfo. La loggia poi, annessa alla casa pubblica di abitazione del nobile uomo rappresentante, cadendo, come minaccia, porterà seco la rovina della casa stessa. Ho voluto in persona visitare queste opere, il cui mantenimento sta a peso della cassa comunità, e risultando ad evidenza il sommo bisogno che hanno di emenda, ho fatto andar sopraluoco due protti per farne diligente esame e stabilirne separati i fabisogni, onde risulti la spesa occorrente per ognuna di dette fabbriche. Ho ordinato alli protti medesimi di esaminar anche il deposito publico detto l'arsenale, ediffizio grandioso e di molto comodo, che andará in breve tempo perso quando non vi sia posto il necessario riparo; come con dolore ho veduta dirrocata la bella fabrica dell'ospital militare, sussistendovi il scheletro delle sole mura.

Le publiche costituzioni aprovate dall'eccellentissimo Senato comandando che, supliti che siano gli annuali agravi e li salari delli serventi a Lesina, s'abbia a impiegar il sopravvanzo delle rendite della comunità a restauro di sue fabbriche, e sembrato essendo all'ossequio mio importante di conservar la loggia, restaurare il molo e render atta la cisterna al suo uffizio, avuti che averò a riflessi li fabisogni de' protti per esse fabbriche, calcolando la spesa col contante che sta in deposito nella camera di Zara di ragione della cassa della comunità sudetta e gli annuali suoi avvanzi, crederò di uniformarmi al publico sentimento accordando permissione di farsi le fatture necessarie per il sodo loro accomodamento, prescrivendo attenzioni apposite nel giornaliero dispendio del soldo in opere e atrezzi che

tolgano gli arbitri, e possano prometter l'ottima esecuzione delle opere senza deffraudi.

Non mi faccio lecito di estendermi alla descrizione dello stato della fortezza, di costruzione antica, opportuna ne' tempi andati a ricovero de' cittadini nelle scorrerie de' barbari, né dalle fabbriche sue interne abbandonate da molti anni. Una sola persona vi abita col titolo di capo artigliere. Il servizio di Vostra Serenità richiederebbe forse che si avessero da ritirar li vari atrezzi che vi stanno nel deposito della fortezza, per esser tutto a miglior custodia raccolto in quello della città riparato che fosse.

Monsignor vescovo Riboli, che dirige la chiesa di Lesina con esemplarità di costume e singolar zelo, mi ha esposto che quella cattedrale sia ridotta senza organo, adoperato ne' correnti tempi per le sacre funzioni nelle chiese più comuni. Reso inutile quello che da vecchio tempo era eretto, a culto del signor Iddio e a ornamento della chiesa principale della città concorse quel consiglio con parte presa a bossoli e balotte li 3 giugno 1770 ad accordar duecento zecchini dalla cassa delle sue rendite a conto di un nuovo organo, determinato il prelato a suplir del suo la maggior spesa che verrebbe per esso ad occorrere. Mancante però della sovrana aprovazione di Vostra Serenità la parte stessa, che [si] estende a spesa straordinaria dal soldo della cassa comunità, si dà l'onore la mia ubbidienza di sottoponerla alle riverite considerazioni di vostre eccellenze, per venerare in apresso le autorevoli loro prescrizioni.

Allegati:

1. Lettera di Antonio Balbi, provveditore di Lesina, ad Alvise Foscari (Lesina, 3 settembre 1778).
2. Elenco delle "cariche ed offizi urbani" elette annualmente dal consiglio di Lesina (s.d.).
3. Elenco dei nobili che compongono il consiglio di Lesina (s.d.).
4. Rendita annua della città di Lesina certificata dal locale ufficio di ragionataria (4 settembre 1778).
5. Memoriale della corpo nobile della città di Lesina presentato da Pietro Barbi ad Alvise Foscari (4 settembre 1778).
6. Capitolo XVII dello statuto municipale della città di Lesina ("De modo et forma eligendi officiales"), copia (1466).
7. Parte 6 agosto 1597 del consiglio della città di Lesina sul requisito della nobiltà, copia.

8. Parte 7 marzo 1627 del consiglio della città di Lesina sul requisito della nobiltà, copia.
9. Ordine 3 gennaio 1635 del provveditore generale Francesco Zen, copia.
11. Sentenza 2 marzo 1635 del provveditore generale Francesco Zen, copia.
12. Ordine di convocazione della congregazione generale della giurisdizione di Lesina per l'elezione delle cariche urbane (10 maggio 1778).
13. Ordine di convocazione della congregazione generale della giurisdizione di Lesina per l'elezione delle cariche urbane (10 maggio 1778).
14. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina (12 giugno 1778).
15. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (25 agosto 1758).
16. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (21 luglio 1767).
17. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (24 luglio 1769).
18. Ordine di sospensione Quarantia civili vecchia su ogni atto deliberato dalla congregazione generale di Lesina, copia (7 agosto 1767).
19. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (10 marzo 1770).
20. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (17 marzo 1770).
21. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (30 dicembre 1770).
22. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (17 gennaio 1770 *m.v.*).
23. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (7 aprile 1771).
24. Costituito d'appellazione contro la convocazione della congregazione generale di Lesina, copia (23 maggio 1776).
25. Terminazione 19 maggio 1670 di Antonio Barbaro, provveditore generale in Dalmazia e Albania, concernente il restauro della loggia e dei moli di Lesina, copia.
26. Parte 3 giugno 1770 del consiglio della città di Lesina concernente l'acquisto dell'organo della cattedrale, copia.

n. 40

Spalato, 28 settembre 1778

Rese presenti col riverentissimo numero 38 alla sapienza di Vostra Serenità le cause che indussero l'ossequioso mio zelo a ordinar una linea di osservazione armata lungo il confine ottomano e alcune ronde per batter le strade onde impedir furtive introduzioni di persone ed effetti dalla conterminante Turchia, rassegnò ora alli riveriti riflessi di vostre eccellenze il general piedilista di questa linea.

Verrà pertanto la loro virtù a raccolger dal piano stesso che stiano in giornaliero actual servizio occupati ne' caselli e a scorrer le strade 1.319 persone nelli cinque territori limitrofi con la Bossina, soprintendendovi alla materia in cadauno di essi distretti graduati uffiziali. Assentito avendo che si avesse a somministrar una libra di pan biscotto a ogni individuo impiegato in tal esigenza onde poter con meno carico reggere alla pesante fazione che li tolge per otto successivi giorni dalli particolari lavori, ho poi creduto di sostituire tre gazzette a testa invece della libra di pan biscotto. La scarsezza di tal requisito in cui mi comparirono costituiti li depositi delle città litorali e il maggior carico che doveva aggiungersi a peso della Craina in attualità di straordinaria fazione nel trasporto di riflessibile summa di biscotto nella frontiera, hanno suggerito l'espedito di contribuir soldo; ciocché peraltro si calcola a vero risparmio della cassa, cui costa molto più di tre gazzette ogni libra di pan biscotto, compensazione che si verificò con agradimento de' morlacchi nella corrente stagione che le loro case si trovano provviste di biade. A mantenimento di questa linea si rissentè il giornaliero esborso di zecchini otto, lire 11:14 di questa moneta, come dimostra l'unito foglio di avviso.

Resosi necessario tal presidio a custodia della provincia dietro le ingrate notizie sopraggiunte da Sign con lettere 23 agosto, giacché l'obbedienza mia era eccitata con replicate precedenti commissioni dell'eccellentissimo competente magistrato ad accorrer sollecitamente con li mezzi e studi possibili per allontanar funesti avvenimenti nella Dalmazia, sarei anche disceso a far ritirar l'armo per li riscontri unifforni di buona salute in Bossina che ho ritratto in seguito da

vari emissari, ma la gran fiera poi, che apresi annualmente negli ultimi del corrente mese a Scopie con concorso di popolo e merci di vario genere derivanti da molte parti della Turchia e l'accesso del nuovo passà in Bossina proveniente da Vidin con corte numerosa e molto bagaglio, hanno posto in risserva il zelo a non ralentare in minima parte le fissate custodie fino almeno che vi sapesse l'esito particolarmente della fiera.

Desideroso certamente di sollevare l'errario dalla straordinaria spesa che rissentendo ed ha tollerato per le contingenze di sanità (sì a stipendio delle persone che servono nella linea, che a pagamento di alcuni uomini spediti in varie parti della Bossina per raccoglierne precise tracce della salute, quali retrocessi già scontano ora la contumacia; e a restauro di alcune bazzane, lavori che credettero li nobil uomini rappresentanti di Spalato, Traù e Clissa a far eseguire nelli primi rumori che potess'esser contagio in Turchia; di che tutto rassegnarò opportunamente dettagliati riscontri) mi sono determinato a ridurmi in persona in frontiera onde facilitarvi gli avvisi che bramo. Da Sign pertanto potrò estender da vicino le attenzioni per rilevar se va con disciplina l'armo della linea e a senso delle pubbliche contemplazioni; e sarò pure a portata di ritraer con sollecitudine notizie dalla Turchia circa li sopraindicati due essenziali articoli, onde poter poi dirigger ogni passo al miglior pubblico servizio, sollecitudine che spero compatita nelle attuali circostanze dal generoso sentimento di vostre eccellenze.

Allegati:

1. "Trassunto del piedilista generale che dimostra l'armo della linea di sanità estesa lungo il confine ottomano" (Spalato, 27 settembre 1778).
2. "Trassunto generale delli qui descritti armi, qualli dimostrano la linea formata in differenti luoghi" (Spalato, 27 settembre 1778).

n. 41

Spalato, 15 ottobre 1778

Una delle principali cure del riverente mio zelo nella visita in questa città fu il riconoscere il maneggio e il fondo della fiscal camera, e far praticare opportuno esame all'aministrazione di pan biscotto e altri atrecci.

Appena che si riordinarono le disposizioni incaminate per la linea di operazione lungo il confine ottomano e cose analoghe, ho incaricato il fidel mio ragionato di chiamar in officio il giornale e filze della fiscal camera, onde procedere metodicamente all'incontro contemplato. Dato avendo li relativi ordini, quando il giorno 26 settembre aveva da capitare a tall'effetto nella ragionataria il scontro di camera Gio Battista Pasqualigo mi vedo raguagliato dall'esatezza del nobil uomo camerlengo vice conte capitano ch'esso infedel ministro si fosse absentato; motivo per cui la lodevole attenzione del rappresentante si mosse subito a far custodire la camera, e a far bolar gl'effetti ch'esistevano nella di lui abitazione.

Al spiacevole avviso feci fondamentar con legali riscontri la fuga dell'impontual ministro, e ne decretai il di lui arresto, scritto avendo nel giorno medesimo circolari commissioni alli nobil uomini rappresentanti delle provincie e direttori de' pubblici legni per il fermo di esso Pasqualigo in ogni luogo dove capitasse. Quindi per rilevar l'intacco della cassa, che a ragione sospettavasi a colpa dell'evaso scontro, sollecitai la revisione nello scrigno e nella scrittura. Da tali diligenze si venne a scoprir il defraudo di lire centotrentauna mille settecento dieciotto di moneta lunga, che equivagliano a zecchini duemille settecento quaranta quatro, come vostre eccellenze si degneranno rimarcare da esemplar di lettere del nobil uomo rappresentante e fogli annessi.

Ha potuto l'infedel scontro agevolarsi o far di maggior mole l'intacco per aver occultato ne' mensuali rapporti, che devono inoltrar le camere al generalato, tre pagamenti fatti dall'agente dell'impresario de' sali, uno in giugno, gl'altri negl'ultimi giorni di agosto, che per le osservazioni fattesi poi rilevano la summa di zecchini mille seicento.

Non avrebbe forse risentito tanto detrimento la cassa pubblica nell'attenzione che coltivo di non lasciar nelle rispettive camere che il solo fondo neccessario a bilanciar li naturali loro aggravii, se fosse stata dal fraudolente ministro esibita, come doveva, la notizia del denaro contatosi in camera per conto de' sali.

Proseguitosi all'inventario degl'effetti che si trovarono nell'abitazione del fuggito scontro, mi comparì circoscritto a soli mobili di casa e usuali di poco prezzo, quali, compresa anche una barca di di lui ragione, non basteranno a saciare la dote della di lui moglie, che per atti notariali apparisse in summa di zecchini trecentoventicinque.

Si è ritrovata in camera una filza di ricevute per soldo dato ad imprestito a diverse persone dal scontro Pasqualigo, e carta scritta di suo pugno in cui si fa memoria di altro dinaro da lui dato; ciocché in pieno presenta la summa di lire trentaottomille cento settanta sei moneta lunga, vale a dir zecchini settecento nonantacinque circa, come dall'esemplare inserto.

Ordinato avendo pertanto che questi documenti avessero da custodirsi in camera per le azioni che ha il fisco sopra quanto potesse appartenere all'infedel ministro scontro, vi diedi anche pensiero per l'esazione di tal soldo, prescritto avendo che alle figure militari che appariscono debitorici si avesse da trattener ogni mese a sconto di tal debito il terzo della loro paga, impegnato avendo il zelo del nobil uomo rappresentante a convenir li debitori terrieri, e obbligarli al dovuto rimborso nel termine di giorni otto.

Tra li debitori vi sono alcuni ufficiali del riparto d'armata, o di terraferma, contrassegnati nella nota sopraccennata per le disposizioni che Vostra Serenità credesse opportune, venendo pure indicati due patrici che appariscono debitori verso il Pasqualigo.

In questa critica combinazione di sensibile publico defraudo non vedo nemen rimota speranza del publico rissarcimento, giacché l'intaccatore, figlio di un tenente giubilato, si può dir uomo di fortuna. Per attenzioni estese mi è riuscito raccogliere che con la morte di Pellegrin Pasqualigo resterà a disposizione di detto suo figlio Gio Battista una casa a Cimadolmo e usufruttuante di alcuni campi per testamentaria disposizione della nobil donna Laura Pasqualigo Priuli. Unisco a publico lume copia di tal testamento.

Nella neccessità intanto di proveder di pontual ministro questa

camera per le giornalieri indispensabili sue esigenze, vi ho destinato provisionalmente per scontro il conte Cristofolo Paulini, che altre volte supplì con puntualità le incombenze stesse. Ho voluto però che cautelasse il di lui maneggio e l'interesse pubblico con pieggiaria di ducati due mille effettivi, che la prestò, e fu riconosciuta idonea dall'avvocato fiscale. Aderì il conte Paulini ad assumerne l'esercizio, nel conforto che abbia ad esser dalla sovrana autorità di vostre eccellenze esaudita la supplica che mi ha presentato, con cui implora che gli sia assegnata la mensual paga che si accorda agl'amministratori delle galere, e loro scrivaneli. Involutò, l'impiego non può certamente un uomo supplirlo senza assistente; e ristretta poi la paga di tal ministro a soli ducati quaranta di questa moneta, che detratte le decime ed altri aggravii si restringono a zecchini tre e mezzo al mese, con debito di riconoscer il graziato di tall'offizio cui si corrispondono zecchini trentatré annui, viene a costituirsi l'assegnamento del scontro di questa fiscal camera comprese le utilità eventuali a zecchini sette e mezzo al mese, per li quali è obligato con responsabilità a giornaliera occupazione e a mantenimento di un assistente. Si protesta però di non poter sostener l'ispezioni che gli ho appoggiate senza aumento di mensual salario, avendole per tal difetto rinunciate già sei anni che subintrò l'ora intacator Pasqualigo.

L'ossequio mio ciò nullaostante non si ha creduto lecito di prendersi nessun arbitrio su questo proposito, ma crede di dovere a rassegnarne ingenuo rapporto a vostre eccellenze, per venerar poi sempre le sovrane loro deliberazioni.

Il scoperto riflessibile intacco nella camera di Spalato mi rese sommamente sollecito onde aver riscontri sicuri dello stato e maneggio delle due altre camere di Traù e Sebenico. Ho pertanto distaccato espressamente il fedel ragionato della carrica a far gl'esami ed osservazioni neccessarie. Suplito avendo con diligenza all'incarico, dalle relazioni trasmesse mi, che assoggetto agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità, sono stato contento per non aver scoperto nessun inconveniente a danno publico, giacché le due partite di debito di particolari persone verso la camera di Traù, scoperta per la fuga e intacco di quel ministro scontro successo l'anno decorso sotto l'eccellentissimo mio antecessore, si vanno mensualmente estinguendo con trattenuti fissati. Sarebbe desiderabile che quelli

ministri camerali pure e così tutti gl'altri dell'una e l'altra provincia avessero a cautelar l'interesse publico e la loro amministrazione con pieggiaria; ma per offerirla idonea e nella summa prescritta, essi ministri dovendo sentire un peso annuo verso chi si costituisse malevadore per li medesimi, quest'atto verrebbe a restringere le modiche naturali loro utilità: articolo che si rende degno delle sapientissime contemplazioni di vostre eccellenze per l'influenza che ha col publico patrimonio.

Allegati:

1. Lettera del camerlengo e vice conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (26 settembre 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari al camerlengo e vice conte capitano di Spalato, copia (26 settembre 1778).
3. Lettera del camerlengo e vice conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (29 settembre 1778).
4. Lettera di Alvise Foscari al camerlengo e vice conte capitano di Spalato, copia (30 settembre 1778).
5. Lettera del camerlengo e vice conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (8 ottobre 1778).
6. "Bilancio dimostrativo li crediti e debiti della cassa della camera fiscal di Spalato lasciati dallo scontro intaccatore Giovan Battista Pasqualigo", copia (6 ottobre 1778).
7. Camera fiscale di Spalato, deposito per "cassa sali" (26 giugno 1778).
8. Camera fiscale di Spalato, deposito per "cassa sali" (25 agosto 1778).
9. Camera fiscale di Spalato, deposito per "cassa sali" (30 agosto 1778).
10. Camera fiscale di Spalato, nota crediti e creditori, copia (24 settembre 1778).
11. Testamento di Laura Pasqualigo Priuli (Villa di Cimadolmo, 6 novembre 1757).
12. Supplica di Cristofolo Paulini (12 ottobre 1778).
13. Relazione del ragionato Andrea Monserrà, verifica delle scritture contabili della camera fiscale di Traù (Porto Caecesto, 10 ottobre 1778).
14. "Dar et avere dalla cassa corrente (...) tenuta nella camera fiscal di Traù, stabilito col fondamento del giornal esistente nella camera stessa" (3 ottobre 1778).
15. Bilancio della camera fiscale di Traù (3 ottobre 1778).
17. Relazione del ragionato Andrea Monserrà, ossia verifica delle scritture contabili della camera fiscale di Sebenico (Porto Caecesto, 10 ottobre 1778)
18. "Dar et avere delle seguenti casse tenute nella fiscal camera di Sebenico" (8 ottobre 1778).
19. Bilancio della camera fiscale di Sebenico (8 ottobre 1778).
20. "Nota delle compagnie creditrici da questa fiscal camera per saldo de' loro ristretti", copia (Spalato, 6 ottobre 1778).
21. "Nota che dimostra il credito delli seguenti nobl uomini rappresentanti ed altri

- salariati pagati dalla camera fiscal di Spalato per saldo di loro paghe", copia (6 ottobre 1778).
22. "Nota delle seguenti figure di carattere militare pagate con bolletta generalizia che sono creditori delle summe di danaro a cadauno espresse in moneta lunga per saldo de' loro avanzi", copia (Spalato, 6 ottobre 1778).
 23. "Conto del debito e credito della camera fiscal di Zara" (Spalato, 6 ottobre 1778).
 24. "Nota delle compagnie debitrice a questa fiscal camera", copia (Spalato, 16 ottobre 1778).
 25. "Nota delle summe di danaro delle quali deve esser cautellata questa fiscal camera per esborsi fatti dal fu scontro Giovan Battista Pasqualigo alli seguenti nobil uomini rappresentanti, loro curiali per conto di loro paghe nonch  vari salariati di questa fiscal camera" (Spalato, 6 ottobre 1778).
 26. "Nota delle figure di carattere militare che vengono pagate con bolletta generalizia, le quali appariscono debitrice verso questa fiscal camera per conto de' loro assegnamenti", copia (Spalato, 6 ottobre 1778).
 27. "Danaro computato a credito di cassa e perci  a solievo dello scontro Pasqualigo" (Spalato, 6 ottobre 1778).
 28. "Trassunto delli sopravvanzi delle seguenti casse tenute nella camera fiscal di Spalato risultanti dalli bilanci formati col giornale, e degl'esborsi effettuati dallo scontro della medesima Giovan Battista Pasqualigo", copia (Spalato, 6 ottobre 1778).
 29. "Bilancio mensile della cassa corrente tenuta in questa fiscal camera del soldo entrato ed uscito" (Spalato, 29 settembre 1778).
 30. Lettera di Alvise Foscari al rappresentante di Spalato, copia (Spalato, 15 ottobre 1778).
 31. Debiti e crediti di Nicola Rondini verso Giovan Battista Pasqualigo, copia (20 luglio 1778).
 32. Pagher , ricevute, crediti diversi a favore di Giovan Battista Pasqualigo (8 docc.).
 33. Lettera del camerlengo vice conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (8 ottobre 1778).
 34. Idoneit  della pieggiaria prestata da Cristofolo Paulini per il maneggio della camera fiscale di Spalato, copia (2 ottobre 1778).
 35. Costituito dei pieggi a garanzia di Cristofolo Paulini, copia (2 ottobre 1778).
 36. Denaro e preziosi rinvenuti nella camera fiscale di Spalato, copia (26 settembre 1778).

n. 42

Spalato, 20 ottobre 1778

L'esatezza del publico servizio a cui fervorosamente tendono le deboli mie applicazioni avendomi dimostrata quasi neccessaria la personal conferenza della carica nella frontiera, mi sono ridotto a Sign il primo giorno del corrente mese.

Contemplavo, come mi diedi l'onor di rassegnare a Vostra Serenità col riverente numero 40, che la vicinanza al confine ottomano mi avesse ad esibir sollecite notizie dell'andamento della fiera di Scopie, e se l'accesso del nuovo passà di Bossina nella sua residenza di Travnik mantenesse li primi piacevoli avvisi rispetto alla salute, per determinarmi a licenciar subito la linea di osservazione, onde sollevar la cassa dall'extraordinaria spesa per il suo mantenimento.

Attendendo pertanto colà ricapiti dalla Turchia, misi a profitto il tempo nel dar udienza e udir le istanze de' morlacchi, e nel prendere in esame il sistema in pratica della linea con le vocali informazioni degl'officiali graduati che vi soprintendono, comparsi a darmi relativi rapporti.

Il borgo di Sign (non potendosi più nominar la piazza senza abbuso di parola, giacché comparisse un cumulo di rovine in tutta la sua estesa; sopra cui, essendo stata la sapienza publica resa intesa dalla virtù degl'eccellentissimi miei precessori, non mi farò ora lecito d'importunar la generosa tolleranza di vostre eccellenze con vane ripetizioni) ha però impegnato le povere mie meditazioni rispetto appunto alle sopravvenienze moleste verso la salute, come luogo che ha la maggior comunicazione con la Bossina mediante le caravane che vi passano metodicamente e vi fanno la prima tappa.

Offerisse questo borgo trenta e più individui conoscitori di scrittura italiana, con qualche idea di polizia civile e di leggi, da quali potrebbesi far scielta per formar coleggetto di sanità, e supplir le ispezioni relative, onde procedersi ne' casi di qualche insorgenza con metodo. A Knin luogo di minor concorso di sudditi ottomani e più ristretto di abitatori, vi è coleggetto di sanità; considerando però l'istituzione più neccessaria a Sign, ho su questo articolo raccolti i

deboli miei pensamenti, e li sottopongo all'eccellentissimo competente magistrato per quel peso che la provida di lui vigilanza conoscerà conveniente.

Visitai in persona quella bazana, che non può essere in maggior deiezione. Tutto si restringe a un spazio circondato da mura deboli, che con ogni piovra diventa fangoso. Rovinosa al sommo una casa interna che serviva per ricovero de' negozianti e delle merci che vanno e vengono, si lasciano ora esposte all'ingiuria delle stagioni con danno de' commercianti, articolo per cui l'emino di questa scalla me ne ha fatto precise e vive rimostranze. Oggetti di salute e di commercio però consigliano il pronto restauro di essa bazana; e vostre eccellenze, che ne hanno comandato il fabisogno, lo ebbero già sotto le ossequiate loro considerazioni, esteso dal brigadier Moser.

Consumati dieci giorni a Sign senza aver potuto ritraere precise notizie rispetto alla fiera di Scopie, ch'era ancora in moto, mi sono rimesso in questa città, ove già la pronta mia obbedienza aveva prima di distaccarmi incaminate le disposizioni più adattate, acciò a senso delle ossequiate ducali 3 settembre decorso si avesse da verificar la segregazione delle abitazioni degl'ebrei, onde per le provide viste contemplate dalla sapienza pubblica si giungesse anche a Spalato a rinchiuderli in ghetto, senza mescolanza di cristiane famiglie. Argomento però ferace di displicenze e di incomodi a questa popolazione, che, per toglierlo dalle opposizioni che insorgevano dalla natura dell'affare e vederlo a termine, ha somministrato alla mia divozione molestissima cura, come sarò per umiliar detagliatamente in altro riverente numero.

Intanto costante nel divisamento di solevar la cassa dal dispendio della linea, facevo raccogliere notizie da ogni ricapito di caravana, e, con quella giunta nella cadente settimana, essendovi due mercanti, mi esibirono, ne' costituiti che feci a medesimi assumere (rassegnati nell'intiero all'eccellentissimo competente magistrato), riscontri li più individui di buona salute nella Bossina, e che non s'abbia sviluppato nessun spiacevole avvenimento, né durante la fiera di Scopie, né doppo la diramazione in varie parti della provincia stessa delle merci in essa raccolte ad esito. Con tal solido fondamento ho scritto circolarmente alli nobil uomini rappresentanti della frontiera e alli

graduati ispettori alla linea di aver da congedar la gente che l'armava, dovendosi intender sospesa e licenciata da per tutto li 25 del cadente mese, a intero solievo della cassa. Ho reso per sentimento di giustizia laude alli graduati ispettori nel benemerito servizio prestato, comparsa essendomi pure esatta l'applicazione che in questi recinti del lazzaretto manifestò il prior conservator Costantin dalla decima.

Nell'umiliar però divoto raguaglio a Vostra Serenità, unisco fogli relativi indicanti la spesa incontratasi per l'armo di questa linea e a pagamento degl'esploratori espressamente fatti andare in Bossina dal nobil uomo rappresentante di Sign e degl'officiali soprintendenti per raccogliere notizie dell'insorgenze relative alla salute.

Queste spese ascendono in pieno a lire trentaunamille cinquecento undeci, soldi sedeci di questa moneta lunga, vale a dire zecchini seicento cinquantasei, lire ventitré, soldi sedeci.

L'ossequio mio con carico dell'animo si vidde astretto a tollerarlo per non rendersi responsabile, in caso di funeste insorgenze in argomento di tanto interesse, d'aver trascurate le inculcanti istruzioni della gravissima magistratura. Supplico l'umanità di vostre eccellenze a degnarsi di accompagnarmi con la benigna loro tolleranza.

Le providenze diffuse dalla vigilantissima attenzione dell'eccellentissimo Magistrato alla sanità con suo proclama a stampa 3 agosto decorso a presservazione delle suddite popolazioni dal distruttivo flagello che si accertava con rapidi progressi dilatato dalla metropoli dell'impero ottomano in altre sue provinzie, avevano già allarmato e messo in terrore le città della Dalmazia, che apprendono a ragione prossimo pericolo dal transito delle caravane provenienti dalla Bossina e dalla nota trascuratezza de' morlacchi in linea di legge di sanità. Quindi pertanto saputo appena dalli rispettivi colleggetti il rapporto del nobil uomo proveditor di Sign 23 agosto che indicava periti da peste cinque turchi a Travnik, come se avessero deliberato in una sessione discesero concordi a segregarsi dalli loro territori, e mi comparvero nel ristretto periodo di due o tre giorni gl'avvisi che davano a questa riverente carica delli provvedimenti presi a loro salvezza, supplicando sussidi maggiori a remozione del flagello che temevano.

Chi è coll'onore di servire alla Patria in questa primaria figura nel momento che pondera le convenienze della città e li ripari che adoperano in circostanze di gelosia per esimersi da luttuosi accidenti, deve insieme calcolar essi tali pressidi con li rapporti del contado e de' poveri morlacchi, a quali riescono sommamente pesanti le intermedie segregazioni di ogni città dal proprio territorio e le riserve imposte tra l'uno e l'altro distretto; ciocché poi, frapponendo difficoltà al trasporto delle biade e altri comestibili, si rissentè in pari tempo la popolazione delle marine per gl'immediati rialzi di prezzo.

La linea di osservazione lungo il confine ottomano, resasi perciò necessaria per manifestare alli colegggetti un provvedimento esteso a tutta la provinzia e poter precettar con equivalente espediente il ritiro delle guardie e restelli intermedi, ho dovuto raccogliarla e destinarvi appositi ufficiali graduati a soprintendervi.

Conservatasi però mediante la divina assistenza sana la Bossina, provo la compiacenza di aver potuto ritrar essa linea, costituita già nel piano più mediocre, prima che compiti fossero due mesi del suo armo; e la sostituzione di tre gazette per testa alli serventi, anziché somministrare una libra di pan biscotto, fu pure un minor aggravio alla cassa.

Sia ora permesso al zelo (che ravvisò sul luogo la costernazione de' sudditi derivata da un solo falso allarme e il dispendio occorso che avrebbe dovuto accrescersi al doppio per ogni mese quando fatalmente il contagio si avesse manifestato in Bossina, e tollerarsi fino alla ripristinazione di buona salute) di esponere a vostre eccellenze che non sono veramente garantiti li riguardi di salute in Dalmazia nel sistema corrente, che le caravane devono passar per il suo Mediterraneo attraversando li distretti di Sign, Clissa e Spalato per giungere in questi lazaretti e depositar le merci che trasportano dalla Turchia, essendo questo il principal motivo che in ogni sopravvenienza di morbo contagioso, o di prossimo sospetto in Bossina, la publica cassa dovrà sempre sottostare a straordinario forte dispendio, e veder ciò nonostante esposta la provinzia a pericolo di contaminarsi.

In affar di tanta importanza devo esser ingenuo e rappresentare all'eccellentissimo Senato la realtà delle cose. Fui ad esaminar il passo di Ham nel fiume Cettina, ove sopra una barca traghettano le

:caravane, servendo l'altra alli pochi soldati che la prendono in scorta nel primo appostamento di Bilibrigh sul confine, sette miglia distante da Ham. L'angustia della barca, l'indisciplina de' mullatieri sudditi ottomani per sollecitar l'imbarco e scarico per riddursi per tempo nella bazzana di Sign, discosta tre miglia circa, fanno sempre temer confusioni e mescolanze pericolose; e l'apprensione di esser violati li riguardi di salute si rende maggiore a chi, riflettendo alla lunga strada da Sign a Spalato, interseccata da monti e da valli oblique, conosce poi la scostumatezza de' morlacchi, la viciosa abitudine di contrafare alle leggi di sanità, e la ristrettezza delli soldati che scortano la caravana, affidata per due mesi alla custodia di soli straxani. L'articolo è serio, e molto importante. La mia divozione non si farà lecito di entrare in dettagli superiori alla mediocrità de' propri talenti, ma la sapienza publica saprà calcolarlo nella sua estesa e con li rapporti più convenienti onde dar sistema più ovio e più conferente agl'interessanti oggetti cui è sussetibile.

Il nobil uomo proveditor di Clissa, che per le deliberazioni del coleggetto di Spalato vidde in agosto segregato quel territorio da questa città e privo di ogni assistenza di medico e chirurgo per le possibili esigenze della sua persona pressidio e abitanti, ha fermato un professore a servizio della piazza e del borgo, e me ne diede poi raguaglio. Non essendovi nessun medico in quella giurisdizione, discosta sette miglia da Spalato, mancanza per cui amalandosi qualche povero soldato deve con molto incomodo e pericolo esser condotto in questa città, e le convenienze verso una publica rappresentanza in articolo che riguarda la salute, mi hanno persuaso di fissar provisionalmente, con relativa terminazione, esso medico in quella fortezza, assegnandogli la mensual paga di zecchini quattro, come all'incirca viene contribuito alli altri professori della frontiera.

Rassegno però esemplare della terminazione stessa agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze, per legittimarla con la sovrana loro approvazione conoscendola meritevole.

A senso della massima spiegata da Vostra Serenità di voler caritatevolmente nelle veci di un soldato provisti di serventi liberi gl'ospici de' padri capucini che assistono alli soldati infermi negl'ospitali, ho segnato l'altra terminazione, che pure umilio inserta, riguardo l'ospizio de' capuzini di Castel Novo.

Degnatasi la sapienza pubblica significarmi con le ossequiate ducali 12 settembre la deliberazione presa onde non abbiano a rilasciarsi patenti per far uso del publico paviglione a legni di nuovo acquisto da esteri doppo le incominciate ostilità tra la Francia e l'Inghilterra, feci registrar in secretaria la commissione onde non avessero da rilasciarsi passavanti a bastimenti di tal cattergoria.

Allegati:

1. Polizza spese sostenute dalla camera fiscale di Traù per il restauro della bazzana pubblica, copia (10 settembre 1778).
2. Polizza spese sostenute per il restauro della bazzana e quartieretto della fortezza di Clissa, copia (2 ottobre 1778).
3. Polizza spese sostenute per il restauro del "caselo di sanità" e della bazzana di Spalato, copia (25 agosto 1778).
4. Polizza spese sostenute da Gregorio Carrara, soprintendente della Craina d' Imoschi, per missioni varie, copia (20 aprile 1778).
5. Spesa sostenuta dai lazzareti di Spalato per invio di messi in Bosnia onde verifi care la fondatezza dell'allarme di contagio pestilenziale, copia (20 settembre 1778).
6. Ricevuta spese per affari di sanità in Bosnia, copia (27 settembre 1778)
7. Spese per affari di sanità in Bosnia, copia (3 ottobre 1778).
8. "Trassunto del piedilista generale che dimostra l'armo della linea di sanità lungo il confine ottomano" (Spalato, 20 ottobre 1778).
9. Terminazione di Alvise Foscari per l'assunzione di medico presso la fortezza di Clissa, copia (Spalato, 20 settembre 1778).
10. Lettera di Cesare da Riva, provveditore di Clissa, ad Alvise Foscari, copia (7 settembre 1778).
11. Terminazione di Alvise Foscari, destinazione di un servente presso l'ospizio di Castelnuovo, copia (Lesina, 31 agosto 1778).
12. "Summario delle spese incontrate per la materia di sanità e per l'armo della linea" (Spalato, 20 ottobre 1778).
13. Attestato di spesa per servizio di vigilanza lungo la linea di sanità (Sing, 20 settembre 1778).
14. "Copia di capitoli contenuti nella relazione del signor brigadier e soprintendente degli ingegneri Moser de Filseik (...) in proposito delle bazzane di Sign e Clissa" (24 marzo 1778).

n. 45

Zara, 20 novembre 1778

Riconosciuto conferente dalla sapienza pubblica che tolta fosse anche dalla città di Spalato la scandalosa framescolanza di abitazioni delle famiglie ebreë con quelle delli cristiani, si vidde quindi incaricata l'obbedienza mia con le riverite ducali 3 settembre decorso a prevalersi dell'occasione della visita in quella città per stabilirne un ghetto. Il preciso comando di Vostra Serenità (levando que' ragionevoli motivi per li quali, attesa la natura di certi affari, chi ha l'onor di servire alla Patria nelle provincie oltramare è alle volte astretto prima di dar esecuzione, di rassegnar il vero stato delle cose) impegnò pertanto l'ossequio mio a prestarsi con fermezza per ben riuscire nella malagevole comissione.

Tolerati gl'ebrei a Spalato da più di un secolo senza ristrettezza alcuna rispetto alle abitazioni, a risserva di diciotto famiglie che si vedevano alloggiate in una contrada non però in case seguenti ma comescolate con abitazioni cristiane, tutte le altre stavano sparse là e qua come le aveva messe l'accidente o il riflesso del sito avvantaggioso per li molti negozi che allora coltivavano. Per poco che vostre eccellenze voranno immorar col riverito loro riflesso sopra il pensiero di unir tutte queste famiglie ebreë e stabilir un ghetto segregandolo da ogni comunicazione con le case cristiane, scopriranno pure le forti contradizioni che accompagnava il progetto. Nel momento medesimo che questa divota carica aveva da precettar gl'ebrei a raccogliersi in una disegnata località, per neccessaria conseguenza doveva costringere molte famiglie cristiane a lasciar le case che abitavano per venir occupate da essi. L'imbarazzo di questa ingrata manovra rendevasi più pesante in città angusta e ben popolata, in cui non si vedono case vuote in attenzione di affittuali. Costante nulla di meno l'obbedienza di far verificar la pubblica massima, preso avendo opportune misure, ho voluto prima di ogni cosa riconoscer lo spazio della città in cui potesse con meno incomodo configurarsi il ghetto, sì rispetto alle convenienze degl'abitanti che alli rapporti delle chiese e delle ecclesiastiche processioni. Ho però chiamato a conferenza il nobil uomo rappresentante e li capi della città signifi-

cando a medesimi la riverita commissione derivatami da vostre eccellenze, per avermi da aditar previ li neccessari esami la situazione più adattata a formar ghetto. Due piani mi furono prodotti (li ho voluti in scritto a remozione di equivoci, e perché avessero ad esser di riscontro all'osservazione locale che mi avevo risservato prima di deliberare), tutti due validi, previe alcune riduzioni all'oggetto che si contemplava di segregar le abitazioni degl'ebrei da ogni comunicazione con le cristiane.

Il primo estendevasi tra lo spazio in cui stavano già dieciotto di dette famiglie, ciocché diminuiva in parte le occorenze; l'altro esigeva che tutta una contrada abitata da povera gente avesse da esser evacuata per lasciarla in alloggio degl'ebrei. Fui sopra luoco in ambe dette situazioni, e con posata osservazione ho potuto raccoglièr che il secondo spazio avrebbe portato sommo disturbo a persone la cui ristretta condizione rendeva pesante ogni minima straordinaria spesa, e presentava di più il forte obietto ch'essendo questa contrada formata da picciole case a misura della fortuna degl'abitatori, artisti o gente di marina, non restava neppur lusinga che potessero evacuando le case di legiero affitto mettersi ad abitare in altre più grandi della città, tenute dagl'ebrei a pigione con forti annue corisposizioni. Convenne però adattarsi al primo piano, in cui vedevo già salvati tutti li premissi riguardi. Combinato il luogo, si è dovuto poi discender a particolari cose, cioè a persuader li capi di famiglie cristiane onde lasciar le proprie abitazioni, e rinvenir altre case ad abitarvi. L'importunità [che] fui astretto a tolerare è quasi indicibile per superar particolarmente il ribrezzo di tre proprietari di fondi, che con le loro famiglie soggiornavano in case di loro ragione, abbandonate infine in grazia della publica ordinazione a ricovero degl'ebrei. Sopraggiungevano in ogni ora pure le lamentazioni anche degl'affittuali delle altre case, e la mia divozione ebbe certamente a tolerar gl'urti sensibili dell'umanità e delle convenienze, e per combinarle possibilmente mi viddi astretto a prestarmi alli detagli più minimi onde agevolâr l'impresa e veder una volta evacuate da cristiani le case che abitavano tra la circonferenza del dissegnato ghetto.

Versando tra questa molesta solecitudine, viddi finalmente gl'ebrei tutti con le loro famiglie nell'indicata contrada, in cui per levar poi le comunicazioni si è dovuto con opera di maestranze serar

alcune cale trasversali, murar diverse porte delle case tutte che avevano doppi usci rivolte nell'inferior o superior sestiere, erigervi due portoni nelle due estremità del ghetto, e un'altra porta in un angolo, tutte tre con imposte di doppie tavole e ferramenta serate a chiave; segregati venendo in tal modo gli ebrei, e impedita ogni clandestina comunicazione nel ghetto medesimo. Oltre le case nelle quali abitavano, avevano gl'ebrei botteghe in alcuni altri siti della città, in cui si tratenevano vendendo mercanzial. Ho voluto però che levate fossero anche queste botteghe, e li obligai ad abbandonarle, assettando tutto entro il ghetto, per non aver motivi di fermarsi in esercizio fuori di esso. Questa gente con pronta rassegnazione ha incontrato li pubblici comandi, stabilindo ristrette botteghe nel ghetto sotto le proprie abitazioni per poter vender effetti e manufature dello Stato, che si procurano nella Dominante, unica risorsa che li può trattener a Spalato nelle circostanze attuali, onde coltivar le corrispondenze che hanno in Bossina, noto già che li mercanti sudditi ottomani raccomandano agl'ebrei il destino delle loro merci, che provengono con le caravane in quelli lazzaretti.

Stabilito il materiale del ghetto, e trasportate già le famiglie ebee in esso, trovai neccessario di adattarvi un piano di discipline, a polizia e remozione d'inconvenienti. Tutto sta raccolto nel proclama che rassegnò in esemplare, destinato avendo persona onesta e savia come portinano, assegnandoli per supplir pontualmente le ispezioni lire sessanta di questa moneta e un peso di pan biscotto al mese. Fu duopo prender in affitto per lire sedici di questa moneta al mese una picciola stanza, vicina alla porta principale del ghetto, a quartiere e ricovero di un basso ufficiale e un staccamento di soldati per star di guardia, onde esser pronti ad accorrere e impedire ogni violenza che si tentasse contro gl'ebrei, quali rinchiusi e raccolti per ordine di vostre eccellenze possano sotto la publica protezione goder quiete e tranquillità.

Avendo potuto nel giro di un mese in circa veder incaminata e completa un'opera che presentava contrasti e difficoltà fisiche e morali, devo attribuirne il buon effetto alla provida deliberazione di Vostra Serenità, contento dovendo pur chiamarmi delli cittadini di Spalato, e di quelli particolarmente che han dovuto sentir l'incomodo e la spesa di lasciar li propri stabili e prender a pigione alloggio,

raccomandabili perciò alla pubblica autorità. Mi son fatto precisa cura a diriger le giornaliere ordinazioni, sempre in linea d'imparcial giudizio, adottando le convenienze de' ricorrenti quando non ferivano l'articolo principale della commissione di cui vostre eccellenze hanno voluto onorar la mia debolezza; ciocché forse mi ha portato la compiacenza di veder senza nessun disordine stabilito il ghetto, cosa in se stessa difficile, che la malizia di alcuni pochi bottegghieri cristiani per indiretti fini procurava occultamente di attraversare. Teneva l'interesse a rendere insuperabili gl'ostacoli all'errezione del ghetto, per esser costretti gl'ebrei a partirsene da Spalato.

Retrocesso pertanto nella residenza li 16 del corrente mese, mi presento alla clemenza dell'eccellentissimo Senato coll'onore di aver incontrato le sovrane sue prescrizioni, assoggettando all'esame e approvazione publica poliza di denaro impiegato per acquisto di materiali e pagamento di opere resesi neccessarie alla chiusura del ghetto, lavori che ho appoggiato all'attenzione dell'alfier degl'ingegneri Tironi. La spesa in pieno si restringe a zecchini numero 119, lire 8:15, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dalle annesse carte.

Allegati:

1. Proclama di Alvise Foscari, discipline per il ghetto di Spalato, copia (Spalato, 5 novembre 1778).
2. Terminazione di Alvise Foscari, nomina del portinaro addetto alle porte del ghetto di Spalato, copia (Spalato, 5 novembre 1778).
3. Lettera di Alvise Foscari al vice conte capitano di Spalato, copia (4 novembre 1778).
4. "Polizza di spese incontrate (...) nel segregare un sito in questa città per instituire il nuovo ghetto, ove devono abitare tutti gli ebrei qui dimoranti, e ciò in provvista di materiali e mercede di operari per la costruzione di tre porte maistre, nell'otturar varie porte (...), nell'accomodar ed innalzare alcuni muri maistri onde render affatto diviso e sicuro il detto recinto", copia (Spalato, 8 novembre 1778).

n. 46

Zara, 26 novembre 1778

Ho venerato con ossequio le riverite ducali di Vostra Serenità 8 agosto decorso in accompagnamento di sovvegni di dinaro, che vostre eccellenze si degnarono allora trasmettermi per le pubbliche esigenze della provincia, in summa di zecchini cinque mille quattrocento ventuno per li due mesi settembre e ottobre, oltre due mille quarantasette zecchini per le decretate fabbriche, restauri e ammasso di reclute.

Il dinaro molto al disotto della richiesta di zecchini quattordici mille cinquecento settantaun, che ho sommessamente implorato col riverentissimo numero 29 a pareggio degl'aggravi tutto agosto, giustificata col conteggio che allora umiliai (quale se comparì nuovo ne' modi della sua estesa, regge però al fatto, né altera in minima parte nel merito il vero piano dell'azienda), impegna l'obbedienza mia a discendere a qualche dettaglio, onde in articolo di pubblica economia e di cassa possa apparir all'illuminatissima mente di vostre eccellenze l'integrità della mia amministrazione.

Dodecimille ottocento ottantaun zecchini in specie risultarono necessari a sodisfar le paghe de' nobil uomini rappresentanti, sopracomiti, nobili di galera, capi della truppa dell'una e dell'altra nazione, e della cavalaria fin tutto agosto. Né rimarcasi altra novità nel conteggio prodotto, se non per aver diviso il soldo, che in doppia summa aveva da confluire dalla Dominante per tale esigenza nel fine dell'anno, chiedendo la metà nel primo semestre, acciò potesse capitare a tempo la proporzionata summa di zecchini a sodisfazione delli salari delle figure, che sono state sempre saldate in monete nobili di veneto impronto.

Questa innocente novità di conteggio rendevasi vieppiù compatibile nel generoso sentimento di vostre eccellenze quando in fatto scopriranno che dalle camere della provincia non confluiscano mai zecchini d'oro dalli abbocicatori delle decime e pubblici dazii.

Abbenché nel primo piano di azienda pubblica della Dalmazia, caduto a miei riflessi appena assunte le ispezioni che debolmente sostengo, mi siano stati rappresentati li pagamenti da farsi nelle quattro principali camere (noto già che le altre anziché dare avanzi

non reggono alli naturali lor pesi), tutte in moneta regolata, o sia a tre bezzi la gazzetta, pure all'arivo delle premesse ossequiate ducali 8 agosto ho voluto di nuovo aver sotto gl'occhi le offerte e le deliberazioni per decime, erbatico e altri dazi delle provincie, a regola delle mie direzioni.

Tutte queste deliberazioni però, verificate in vari tempi a Venezia sotto la provida ispezione dell'eccellentissimo magistrato de' Deputati ed aggiunti alla provision del denaro e dell'eccellentissimo Savio cassier, non parlano rispetto a pagamenti delle camere che di moneta regolata a tre bezzi la gazzetta, né si vede la condizione indicata nelle riverite ducali soprannominate: che abbiano cioè da contar due terzi in zecchini, o nobili monete di veneto impronto, e un solo terzo in moneta di rame.

In affar di tanto rimarco ho voluto aver anche il sentimento dell'avvocato fiscale della provincia dottor Pasquali Pima, reso esperto per molti anni di fruttuoso servizio, onde gl'ho commesso di darmi informazione sopra questo proposito. Nella dettagliata scrittura esibitami, che sottopongo alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, versa dalla prima istituzione de' dazi in Dalmazia e prosseguisse sino alli correnti tempi, illustrando la materia con leggi e terminazioni, e col sistema precisamente fissato dalla virtù degl'eccellentissimi Inquisitori in provincia, che si hanno dato il merito, a senso delle sovrane commissioni di Vostra Serenità, di regolar la scrittura delle camere, a lume de' ministri e conduttori delli dazi nelli pagamenti.

Dalli documenti però prodotti dal versato fiscale, prendendo l'epoca dal principio del corrente secolo, non ho potuto ravvisar imposta la condizione alli abbocatori delle decime e dazi della Dalmazia di aver da saldar le ratte con due terzi in oro, o monete nobili di veneto impronto, e l'altro in moneta di rame. Né essendo stato inserito tal dovere nemeno nella recente deliberazione seguita a Venezia li 15 settembre decorso per la decima della Dalmazia, sebben nata doppo che furono trasmesse all'obbedienza mia le ducali 8 agosto sudette, ho dubitato a ragione che se volessi obligar ora li abbocatori delle decime e dazii a contar due porzioni di cadauna ratta in oro, alterando li patti delle loro offerte e relative deliberazioni, se ne potessero arenar li pagamenti, con moleste con-

sequenze.

Convenne pertanto sospendere ogni passo sopra questo importante articolo, fino che, fatta certa la sapienza publica della vera configurazione dell'affare, mi potessero giunger le ossequiate prescrizioni di vostre eccellenze; contenta già la mia divozione di aver potuto a indennità propria dimostrare con precisi documenti che non derivando dalle camere della provincia in cassa deposito del generalato zecchini, né altre nobili monete venete (imposta questa condizione ultimamente al solo abbotator de' dazi di Sebenico, ciocché farà entrare zecchini quatrocento settanta sette all'anno), rendevasi quindi neccessariamente indispensabile per le publiche esigenze la richiesta di quatordecimille zecchini fatta col riverentissimo numero 29.

Devo ora poi supplicar da Vostra Serenità li suffraggi che si rendono neccessari per supplir alli bisogni per tutto il corrente anno, col fondamento de' conti di avviso che ho già umiliato col precedente ossequiato numero 22, giacché, sebben avanzata la stagione, non si è potuto ancora stabilir per intiero li conti di fatto per non esser pervenuti li richiesti fondamenti dalle camere dell'Albania, astretto a spedir publico legno a ricercarli per assoggettar poi tutto alle publiche considerazioni. Dall'annesso trassunto, che raccoglie l'occorrenza di dinaro per tutto l'anno e delli dispendi decretati dietro li già rassegnati calcoli di avviso, comparirà alla sapienza publica richiedervisi a pareggio in pieno zecchini trentaseimille ventidue e un quarto. Detratte, come furono da questa summa le partite di dinaro trasmesse dalla providenza di vostre eccellenze in giugno e agosto, li contamenti qui fatti dall'impresario de' sali, qualche minorazione di aggravio verso la truppa, ciocché tutto rileva zecchini ventiumille trecento ventisei e tre quarti, come sta indicato nel trassunto, viene a restringersi l'occorrenza della cassa deposito del generalato a zecchini quatordecimille seicento nonanta cinque e mezzo. Ma l'intacco poi commesso dallo scontro di Spalato di zecchini due mille settecento quarantaquattro, che ne' conti di avviso si avevano come rendita delle camere della provincia calcolati a fondo della cassa deposito del generalato, fa accrescere il bisogno, a pareggio degl'aggravi, a zecchini diecisette mille quatrocento trentanove e mezzo; per il qual sovvegno inoltro in codesti lidi il publico

caichio capitan Lissicich, scortato dalla galeotta capitan Tivich.

Li riscontri, che sottopongo alle riverite pubbliche considerazioni e gl'esemplari simili trasmessi alla vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' Deputati et aggiunti alla provision del denaro, giustificando la riverente mia esposizione, non accrescerò perciò tedio alla generosa tolleranza di vostre eccellenze nell'individuare gl'articoli delle spese, e quelle particolarmente per taglia de' soldati disertori, che rilevano milleduecento quaranta ducati buona valuta, non compresi ne' conti di avviso; argomento che, riferendosi alli riguardi di economia, somministrerà materia al zelo per sottoporre il dettaglio con altro ossequiato numero.

Intanto umilio a publico riverito lume, e per la sovrana approvazione di vostre eccellenze, anche le polize straordinarie metodiche delle camere della provincia, che rilevano zecchini quattrocentonantun, lire due, soldi tredici, e quelle del generalato, ristrette a zecchini quattrocentonantun, lire quaranta, soldi tre; e per li opportuni esami li piedelista della truppa e serventi sopra le galere di primo settembre decorso, con due fabisogni, uno per dar concia, l'altro per allestir a navigazione nell'entrante anno le galer[e] e galeotte di questo riparto, onde esser in grado questa riverente carica, a commissioni opportune, per supplire le fazioni contemplate dalla pubblica provvidenza.

Allegati:

1. "Manca l'inserta numero 1, restata al magistrato de' Deputati et aggiunti, perché non consegnata".
2. "Scrittura et informazione fiscale" di Nicolò Pasquali Pima, avvocato fiscale della provincia (Zara, 16 settembre 1778).
3. "Sommario di tutte le polizze di spese straordinarie metodiche indispensabili" sostenute dalle camere fiscali nel periodo febbraio - agosto 1778 (Zara, 1 settembre 1778).
4. "Trassunto dimostrativo la totale occorrenza di dinaro alla cassa deposito del generalato in Dalmazia ed Albania per pareggio de' suoi aggravii tutto l'anno 1778" (Zara, 26 novembre 1778).
5. "Piedelista delle galere del riparto della Dalmazia" (Lesina, 1 settembre 1778).
6. "Piedilista delle milizie de' riparto delle provincie della Dalmazia ed Albania, che dimostra il numero di esse che s'atrovavano effettive ne' ruolli delle milizie stesse, li acressiuti, li mancanti" (Lesina, 1 settembre 1778).
7. "Fabisogno occorrente per la ventura concia del corrente anno 1779" (22 ottobre

- 1778).
9. "Fabisogno occorrente per la ventura concia del corrente anno 1779" (22 ottobre 1778).
 10. "Fabisogno occorrente per la ventura concia del corrente anno 1779" (22 ottobre 1778).
 11. "Fabisogno concia per li publici legni servono nel riparto della Dalmazia ed Albania per l'anno 1779" (Zara, 20 novembre 1778).
 12. "Trassunto delli publici effetti che occorrono per alestimento delle galere, galeotte et altri publici legni servono nel riparto della Dalmazia ed Albania" (Zara, 20 novembre 1778).
 13. Fabbisogno per l'allestimento della galera generalizia Nettuno (22 ottobre 1778).
 14. Fabbisogno per l'allestimento della galera Girasol (20 novembre 1778).
 15. Fabbisogno per l'allestimento della galera Nettuno (19 novembre 1778).
 16. Fabbisogno feluca (22 ottobre 1778).
 17. Fabbisogno feluca (22 ottobre 1778).
 18. Fabbisogno feluca (22 ottobre 1778).
 19. Fabbisogno brigantino (22 ottobre 1778).
 20. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 21. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 22. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 23. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 24. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 25. Fabbisogno galeotta (22 ottobre 1778).
 26. Fabbisogno galera Girasol (Spaiato, 22 ottobre 1778).
 27. Fede per pagamento custodia galere, copia (Zara, 16 maggio 1778).
 28. Spese ospedale militare di Zara (3 aprile 1778).
 29. "Polizza delle summe di danaro (...) esborsate dal nobil uomo Domenico Pizzamano capitano di Zara verso li seguenti mistri murer, marangon, fabro' e vetrier, quali si sono impiegati nel ristauero del publico palazzo di sua rappresentanza, di cui era in necessità per riddurlo abitabile" (Zara, 20 maggio 1778).
 30. Camera fiscale di Zara, pagamento corrisposto a morlacchi per il taglio dei fieni pubblici, copia (20 giugno 1778).
 31. "Nota delle fature eseguite e de' materiali impiegati per le sottoscritte occorrenze" (Pago, 11 luglio 1778).
 32. Polizza spese sostenute da Zammaria Bembo, conte di Zara, per il ristauero di una camera del palazzo di rappresentanza, copia (Zara, 10 marzo 1778).
 33. Polizza spese sostenute da Zammaria Bembo, conte di Zara, per il ristauero della cucina del palazzo di rappresentanza, copia (Zara, 20 giugno 1778).
 34. Camera fiscale di Zara, polizza spese varie (13 agosto 1778).
 35. Camera fiscale di Zara, saldo affitto abitazione, copia (12 agosto 1778).
 36. Polizza di spese sostenute da Zuanne Bon, provveditore di Novigrad, per lavori diversi a edifici pubblici, copia (Novigrad, 16 agosto 1778).
 37. Polizza di spese per il ristauero delle carceri di Sebenico, copia (Sebenico, 28

- marzo 1778).
38. Polizza di spese per il restauro del palazzo pubblico di Knin, copia (Knin, 16 aprile 1778).
 39. Polizza di spese per l'accomodamento delle prigioni di Knin, copia (Knin, 28 aprile 1778).
 40. Polizza di spese diverse sostenute da Domenico Pizzamano, conte e capitano di Sebenico, copia (Sebenico, 30 aprile 1778).
 41. Polizza di spese sostenute da Domenico Pizzamano, conte e capitano di Sebenico, per il restauro del deposito pubblico nella fortezza di S. Nicolò, copia (Sebenico, 4 giugno 1778)
 42. Polizza di spese di facchinaggio per lo scarico di pan biscotto, copia (Sebenico, 26 giugno 1778).
 43. Polizza di spesa per taglio fieni pubblici, copia (Sebenico, 26 giugno 1778).
 44. Polizza di spese diverse sostenute da Domenico Pizzamano, conte e capitano di Sebenico, copia (Sebenico, 28 luglio 1778).
 45. Attestato per pagamento affitto di magazzino, copia (Sebenico, 1 agosto 1778).
 46. Polizza di spese diverse, copia (Sebenico, 1 luglio 1778).
 47. Polizza di spese diverse, copia (Sebenico, 30 luglio 1778).
 48. Polizza di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Traù, 22 settembre 1778).
 49. Polizza di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Traù, 14 marzo 1778).
 50. Polizza di spese diverse cancelleria, copia (Traù, 29 marzo 1778).
 51. Polizza di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Traù, 15 maggio 1778).
 52. Polizza di spesa per serrature, copia (Traù, 1 luglio 1778).
 53. Polizza di spesa per descrizione vini, copia (Traù, 15 luglio 1778).
 54. Polizza di spese diverse, copia (Traù, 20 luglio 1778).
 55. Polizza di spese diverse, copia (Traù, 2 agosto 1778).
 56. Polizza di spese per accomodamento del quartiere di Traù, copia (Traù, 3 marzo 1778).
 57. Polizza di spese per restauro del "quartier dell'appartamento di sopra la pubblica munizione situato al fortin", copia (Traù, 3 aprile 1778).
 58. Polizza di spese diverse sostenute dalla camera fiscale di Spalato, copia (Spalato, 4 aprile 1778).
 59. Polizza di spese per il restauro delle porte di Spalato, copia (Spalato, 5 maggio 1778).
 60. Nota spese diverse, copia (Spalato, 15 maggio 1778).
 61. Pagamento corpi di guardia, copia (Spalato, 20 giugno 1778).
 62. Polizza di spese taglio pubblici fieni, copia (Spalato, 26 giugno 1778).
 63. Attestato di spese per scarico di pan biscotto (Almissa, 30 giugno 1778).
 64. Spese diverse di facchinaggio, Spalato, copia (15 luglio 1778).
 65. Polizza di spesa per fornitura paglia ospedale militare di Spalato, copia (Spalato, 1 agosto 1778).
 66. Polizza di spesa per supplemento di paga al "quadernier" della camera fiscale di Lesina, copia (Lesina, 20 agosto 1778).
 67. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 9 agosto 1778).

68. Attestato di spese diverse di guardiania sanitaria, copia (Castelnuovo, 22 febbraio 1777, *m.v.*).
69. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 27 febbraio, *m.v.*).
70. Fede di spesa per fornitura olio ai lazzareti di Castelnuovo, copia (Castelnuovo, 28 febbraio 1777, *m.v.*).
71. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 1 maggio 1778).
72. Polizza di spese guardiania sanitaria, copia (Castelnuovo, 10 maggio 1778).
73. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 10 agosto 1778).
74. Attestato di spesa per facchinaggio, copia (Castelnuovo, 21 luglio 1778).
75. Attestato di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Castelnuovo, 3 luglio 1778).
76. Attestato di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Castelnuovo, 9 luglio 1778).
77. Polizza di spese per conferimento di onorificenze, copia (Cattaro, 8 maggio 1778).
78. Pagamento a favore del provveditore di Cattaro, copia (19 maggio 1778).
79. Polizza di spesa per legatoria e cancelleria, copia (Zara, 10 marzo 1778).
80. Spesa per cancelleria, copia (Zara, 31 marzo 1778).
81. Polizza di spesa per medicinali, copia (Zara, 31 marzo 1778).
82. Polizza di spesa per trasferta, copia (Zara, 19 maggio 1778).
83. Polizza di spesa per trasferta, copia (Zara, 6 giugno 1778).
84. Polizza di spesa per trasferta, copia (Zara, 11 luglio 1778).
85. Polizza di spese per riordino armamenti, copia (Zara, 19 giugno 1778).
86. "Nota delle maestranze paesane" impiegate nella concia dei legni pubblici, copia (Zara, 30 luglio 1778).
87. Ordine di pagamento per affitto alloggio, copia (Zara, 7 agosto 1778).
88. Nota spese per affitto alloggi, copia (30 agosto 1778).
89. Polizza di spese diverse sostenute da Alvise Foscari, copia (31 agosto 1778).
90. Ordine di pagamento, copia (31 agosto 1778).
91. Ordine di pagamento, copia (31 agosto 1778).
92. "Summario degl'arestiti soggetti all'ubbidienza dell'eccellentissima primaria carica" (31 agosto 1778).

n. 47

Zara, 30 novembre 1778

Il proclama a stampa dell'eccellentissimo signor Savio di Terraferma alla scrittura 18 aprile 1778, diffuso coll'oggetto di troncar le frequenti scandalose diserzioni che si verificavano nella truppa con

danno dell'errario, abbenché concepito con utili viste al contemplato buon servizio si riscontra però fino ad ora con poco frutto, anzi con sensibile scapito della cassa.

Veramente li capi delle ville, allettati dalla grossa taglia di ducati venti buona valuta che si corrisponde per ogni fermo di soldato disertore, li rintracciano con attenzione, né scorre mai il terzo giorno che un fuggitivo soldato, allontanato dalle pubbliche insegne, non si veda fermato e condotto nelle forze; ma ciò nulladimeno per cattivo genio delli soldati di nuova leva sono frequenti le fughe, poiché nel periodo di quattro mesi circa ho veduto rettentente e condannate in galera sessantaotto persone, e la cassa coll'esborso di ducati mille trecento sessanta buona valuta.

Il terzo capitolo del sopraccenato proclama sembra implicitamente voler risservare questa gente per esser ancora inestata alla truppa, ma venendo, attesa la lor condanna, cassati essi soldati dalli rolli delle compagnie in cui stavano descritti e tolti da ogni osservazione d'ispettor militare e dovendo doppo l'anno di condanna scontar poi col remo il soldato fuggitivo la grossa taglia e le spese del proclama, sebben limitate dalla carità a poche lire, va per natural conseguenza estesa a molto maggior tempo la loro condanna di galera, né si potrebbe con fondamento calcolar mai che questi soldati condannati potessero in ultimo esser nuovamente rimpiazzati nella truppa.

Altre volte accade che un soldato o preso dal vino o per qualche mancanza concitato con li suoi bassi ufficiali si allontani dalle insegne. Si potrebbe sperare che, in sé rivolto e pentito del fallo, doppo il secondo o terzo giorno avesse da retroceder e implorar perdono (caso previsto nel proclama, per cui il soldato dovrebbe esser corretto con un solo mese di arresto), ma li soleciti morlacchi per lucrar la taglia non lasciano tempo al soldato di ravedersi, girando attentissimi per le campagne giungono quasi subito a fermarli e li conducono rettententi per lo più nel secondo giorno della loro fuga.

Si comprometterebbe la pubblica fede negando la taglia a detentori, e se si volesse per avventura poi, attese le circostanze, arbitrar oltre l'estesa del proclama fissando un termine doppo la fuga del soldato per corrispondervi allora la taglia, restringendosi a tre giorni soli il tempo, che sarebbe periodo il più ristretto, quest'intervallo agevolerebbe poi all'incontro comodo al soldato disertore di cattiva

indole per oltrepassare il contado di Zara, e trovarsi nelle terre austriache.

Mi compariscono quasi in ogni retenzione di soldati fuggitivi anche li reclami delli loro capitani, ch'essendo in credito nelle vacchette da essi, per dispendio che incontrano a tenerli ben montati, vedendoli condannati al remo non possono ottener il loro rissarcimento, non avendo voluto admettere la pretesa di esser risarciti dalla cassa, e appostati debitori essi condannati anche delle partite della vacchetta.

In tali combinazioni l'ossequio mio non sa che assoggettar alla sapienza di Vostra Serenità il corso di questo affare, e essere intanto pontual esecutore delle pubbliche prescrizioni.

La pubblicazione del proclama sudetto ha portato un sommo organo nelle terre littorali della Dalmazia, e particolarmente alli distretti di Macarsca e Narenta, rispetto al capitolo ottavo con cui si prescrive il castigo di galera e le altre penalità di taglia alli soldati che disertati fossero in passato se doppo il periodo di mesi tre non si presentassero per ripigliar servizio. Nell'indisciplina cui negl'anni scorsi stava imersa la truppa tolleravansi specialmente tra gl'oltramarini licenze di lungo tempo, delle quali abusandosi li soldati stando nelle proprie case passavano a matrimonio.

Nel caso di marcia da una all'altra provincia, non comparindo essi soldati sotto le insegne si davano per faliti, e di questa categoria di soldati disertori sono piene le ville delli territori sudetti. La squadra del golfo offeriva opportunità agl'ingaggi, e la vicinanza e facilità poi di poter riveder le proprie abitazioni induceva quella gente a prender senza risserva servizio. Ora persone già vecchie, e fatti capi di famiglia con debito di mantener moglie e figli, temendo l'inquisizione e il fermo della persona, comandato e permesso a cadauna figura, mi fecero giungere moltissime suppliche con le quali implorano il publico compatimento per la commessa mancanza, e la grazia di poter starsene alla cura delle loro famiglie e alla coltivazione delle loro terre. Li collonelli di detti territori pure con loro lettere parteciparono alla carica la costernazione de' comuni e l'imbarazzo in cui si avrebbero essi potuto ritrovare volendo estendersi al fermo de' disertori di vecchio tempo. Il riverente mio zelo però, temendo le fatali conseguenze di questa inquisizione in vista massime del

molto numero de' disertori di vecchio tempo, ha creduto di ben servire a vostre eccellenze scrivendo alli colonelli che avessero a sospendere ogni passo contro detti disertori fino a nuove commissioni, che dipenderanno dalle sapientissime deliberazioni di Vostra Serenità; non dovendo a lume publico tacere che nemen uno di questi disertori di vecchio tempo s'abbia indotto a presentarsi a ripigliar servizio; ciocché dimostra che per età o circostanze di famiglia non siano volontariamente disposti a sottomettersi di nuovo alle fazioni militari.

n. 48

Zara, 3 dicembre 1778

Se l'oggetto, per cui Vostra Serenità ha prescritto con le ossequiate sue ducali 14 settembre 1775 a questa primaria carica la visita una volta almeno per ogni trienio delle città e fortezze della provincia, contempla caritatevole sentimento verso li sudditi onde mediante le osservazioni ed esami sul luogo si giungesse a scoprire le vessazioni che per avventura potessero essersi introdotte a carico de' medesimi, va poi in conseguenza a dover da chi ha l'onore di servire alla Patria in queste ispezioni di sottomettere ingenuamente alle considerazioni della publica sapienza gl'inconvenienti che vi rimarcasse per le providenze che fossero trovate opportune.

L'obbedienza mia si riconosce pertanto in obbligo di umiliar a vostre eccellenze che nel breve soggiorno fatto a Sign mi si presentarono a folla giornalmente quelli morlacchi, reclamando con fervore istanze per il danno che risentono dall'agente dell'abboccator del dazio delli traghetti del fiume Cettina. La molteplicità de' ricorsi sopra articolo che deriva da un ramo annesso al publico patrimonio ha impegnato il divoto mio zelo a estender diligenze per riconoscerlo in serie e in tutti li suoi rapporti.

Il fiume Cettina, scaturindo da' monti sopra Verlica, scorre con le sue acque e prende corpo piegando verso il distretto di Sign, l'attraversa quasi per metà, e con tortuoso giro radendo la contea di

Poglizza, va poi a far foce sotto la città di Almissa, come dimostra l'unito disegno d'avviso. Non è il fiume navigabile, ma a comunicazione del territorio (trovatosi conveniente alli pubblici riguardi di non rinovar li ponti sopra esso fiume, erretti per il passato a comodo della popolazione) vi si deve valer di passi e barche a traghetto. Le caravane e li negozianti provenienti dalla Bossina devono attraversar il fiume nelle località di Ham sopra barche che espressamente si mantengono; d'onde e per l'altro passo di Trilg per ordinario transitano anche li sudditi per riddursi dalle loro ville nelle terre che coltivano, e per presentarsi inanzi la local rappresentanza per le giornaliere insorgenze, essendovi qualche traghetto ancora meno frequentato.

Coll'ultima pace, rassodati gl'acquisti fatti dalle armi pubbliche in provincia, trovò proprio la sapienza publica l'anno 1720 d'istituire un dazio col titolo di traghetti e pesca del fiume Cettina. La virtù del fu Serenissimo Alvise Mocenigo III, allora proveditor generale, ha con sua terminazione posto all'incanto tal dazio fissando tariffa di pagamenti verso il conduttore, a cui trasfuse le azioni pubbliche per esigger la decima di tutto il pesce che si pescasse in quelle acque, assoggettando chiunque transitasse il fiume a un contamento di soldo. Apparisse per detta tariffa, che include in esemplare alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, che ogni collo di merci o biada dovesse contribuir quatro soldi di questa moneta, quattro soldi ogni cavallo o manzo, un soldo ogni animal minuto, e due soldi ogni persona. Il saggio legislatore sembra che avesse in vista di caricar di questo legiero peso verso la publica cassa le merci provenienti dalla Turchia e le persone che per trafico transitassero il fiume; e dalla pratica, coltivata d'allora fino agl'ultimi tempi dagl'abbocicatori, si deduce magiormente che a Sign non riguardavasi questo dazio che come imposto sopra li negozianti.

Deliberata la vendita del dazio stesso, la prima volta per tre anni, per lire tredicimilleottocentononanta di regolata, con poco incremento, si vidde in seguito ancora disposto, e la penultima locazione, verificata nel 1770, arivò per sei anni a lire trentaunmillesettecentocinquantaquattro di regolata.

Zuane Radonich, che fu il conduttore dell'anno 1770, pretese però a rigore soggetti tutti gl'abitanti del contado di Sign al paga-

mento del dazio ogni volta che avevano da passar il fiume, dando pure a suo favore una interpretazione più larga alla tariffa, con carico delli poveri morlacchi. Nelle condotte precedenti si esigea quattro gazzette per ogni animal carico, computandosi con detto soldo supplito il dazio anche per la persona che guidava il cavallo; ma egli ha voluto star più stretto alla lettera della tariffa, esigendo quattro gazzette per il caval carico e una per chi lo guidava. Si estese di più, e ha voluto calcolar le legne da fuoco qual mercanzia, pretendendo da questi carichi pure l'imposta, valutando ogni fascio di legna come collo. Erano soliti li conduttori passati far discrete convenzioni con li capi di famiglie del territorio, sicché con una determinata leggera corrisponsione all'anno venivano abilitati di passar ogni volta che il bisogno loro lo richiedeva per li passi del fiume. Volendo il Radonich accrescere il prezzo di questi accordi, o sottoporre ogni volta li morlacchi a pagar con rigor di tariffa li passi per sé e per li loro animali, ha recredito alli pagamenti il contado di Sign, e poi, mal consigliato, subito doppo il primo anno di tal condotta anziché ricorrere alla clementissima autorità del principe per l'opportuno provvedimento intavolò litigio. Agitata in provincia la lite e poi a Venezia inanzi l'eccellentissimo Consiglio di 40 civil nuova, con vario destino si prolungò per circa quattro anni, e con spazzo definitivo restò in fine sentenziato a favor del conduttore. Per tutto il lungo periodo della lite li territoriali di Sign non avendo contribuito l'imposta del traghetto per le giornaliere loro esigenze, il conduttore fece tener esatto registro, e in vigor del giudicato, chiedendo ora il suo rimborso, solecita l'esazione con indicibile disturbo de' morlacchi.

In vista dello spazzo nato si è potuto calcolar il sommo lucro che deriverebbe all'abboccatore del dazio stesso, potendosi astringere ogn'uno che aveva bisogno di passar il traghetto del fiume a rigor di tariffa, onde, essendo vicina la nuova locazione, ch'è la corrente, si accrebbe l'offerta a lire quarantottomillequattrocentoventisei per sei anni, cioè per zecchini duecentoventiquattro all'anno, e fu deliberato il dazio medesimo verso Filippo Rassuntich, actual abboccatore, quale pure fece interpretazioni più larghe della tariffa a suo vantaggio, poiché li di lui esattori a tenor de' suoi ordini esigono ora sette gazzette per ogni cavallo carico, e giustificano l'esazione con le

parole della tariffa in questo modo: due gazzette per il cavallo, due gazzette per ogni collo cioè per ogni sacco o per ogni fasso di legna posta sopra il cavallo; fanno sei; e una gazzetta per il pedone che lo guida. In tutto sette gazzette.

L'afflitto territorio di Sign pertanto, o li poveri morlacchi di quella pertinenza, pagano ora sette gazzette ogni volta che sono astretti dalli loro affari a passar qualche passo del fiume col loro animale carico, quando dall'anno 1720 fino al 1770 vedevano pagarsi quattro sole gazzette dalli caravanisti e negozianti di biade, le famiglie più benestanti francarsi da ogni passo con una modica annua contribuzione, e li poveri andar affatto esenti da ogni aggravio, giacché li abbocicatori fino all'anno 1770 calcolavano in questo dazio il solo profitto che derivava dalli negozianti, quali, nel transito del fiume con le merci, andavano incontro a un lucro.

La verità di questa esposizione mi è risultata da deposizioni giurate che ha assunte d'ordine mio il mio ministro cancelliere sul luogo da persone ch'ebbero ingerenza nell'esazione del dazio, e però conosco neccessario che questi riscontri cadano a riveriti riflessi di vostre eccellenze assieme con un memoriale che mi fu prodotto a nome delli territoriali di Sign.

Sembra esagerazione quanto viene indicato nella supplica accennata, ma mi consta col fatto che nell'attual condotta li diritti del traghetto si facciano valer anche per il servizio publico; e li villici astretti da comando a trasportar terre, legnami, calzina per publiche fabbriche sono obligati a pagar l'imposta. La paga ogn'uno che si trova in bisogno di ricorrere alla publica rappresentanza, e chi si cita con mandato inanzi il rappresentante o alla sua cancellaria per esser esaminato. Mi fu detto che si tenga registro d'ogni transito di soldati a cavallo; e l'auttuno decorso che per le note insorgenze di Grahovo stava il fedelissimo dragomano a Sign, dovendo di quando in quando riddursi nel confine a trattar con l'inviato turco, fu richiesto a pagar traghetto. La tariffa che obbliga chi esser si voglia alla contribuzione, avvalorata contro la pratica da un spazzo, offerisse ora all'attual abboccatore fondamento per estender le sue pretese sopra ogni persona, e per qualunque motivo publico, che volesse passar il fiume; nel chiudersi la sua locazione spiegherà forse pretese di bonificazione con li registri che tiene delli transiti per il fiume

delle militari figure.

Sia permesso al zelo a poter discendere ad alcuni dettagli in grazia dell'argomento, che interessa la quiete de' morlacchi e il pubblico buon servizio, sperando che vostre eccellenze vorranno donarmi la generosa lor tolleranza.

Il territorio di Sign come tutti gli altri del novo acquisto nella Dalmazia formano il magior fondo del publico patrimonio con la decima imposta sopra li suoi prodotti, andando il vecchio possesso esente da tal corisponsione. Fatalmente però nel Mediteraneo si negligge l'agricoltura, e molte terre vanno ogn'anno incolte per cause involute, ma principlamente per povertà delli padroni di esse. Il cattivo metodo che tengono li morlacchi in fatto di foraggio fa che li loro bo arratori siano deboli, ciocché li obliga a impiegar magior numero di animali per arar le terre. Molti territoriali di Sign per non pagar due gazzette per ogni manzo nel traghetto, e due altre nel retrocedere in casa, trascurano di lavorar le terre, o fanno superficial travaglio, che minora li raccolti e per conseguenza il canone della decima. Sono in pari angustia li possessori delle mandre lanute, astretti per dar pascolo alli loro animali di passar il fiume. Gemono però a ogni pagamento e della lor condizion trista reclamano poi fortemente li più miseri morlacchi, che per procurarsi qualche sussidio si riducono al bosco a far legna da fuoco, che trasportano a vendere nel borgo di Sign. Astretti dall'attual conduttore a pagar sette gazzette per un carico di legna, e tre altre per retroceder vuoti nelle loro case, quando appena contano dieci o dodeci gazzette dalla vendita della legna stessa, sanno calcolar l'esorbitanza dell'aggravio, che non regge all'imposizione della decima sopra prodotti, né si combina con le caritatevoli massime dell'eccellentissimo Senato.

Suppongano un momento vostre eccellenze (senza pur distaccarsi dalla verità del fatto) che spesse volte li morlacchi siano astretti a tagliar e portar la legna nel borgo di Sign per angaria, come sono già in debito di somministrare il bisogno del consumo alli quartieri di cavalleria per il limitato prezzo di cinque gazzette al carico vale a dire quattro gazzette di meno di quanto devono contribuir all'esator del dazio nel traghetto, per comiserar maggiormente le circostanze della Craina di Sign. Per non esser stato per il corso di cinquant'anni

maneggiato il traghetto a tenor di tariffa, credono che l'aggravio che ora soffrono sia solo arbitrio dell'attuale o penultimo abboccatore, a cui non avendo per il corso di quattro anni di lite corrisposto cos'alcuna devono ora esborsar grossi pagamenti a maggior loro carico. Supposero li morlacchi nella facoltà di questa divota carica di poter trovar solievo, e appena mi videro comparire a Sign sono comparsi in torma portandomi lagrimevoli istanze.

Raccolte nel presente ossequioso numero, le umilio al caritatevole sentimento di Vostra Serenità per non mancar al dover nel proprio ufficio. Conosco che ogni provvedimento su questo articolo a solievo de' morlacchi verrebbe a diminuir una rendita del publico patrimonio, e che sia poi il canone del traghetto appoggiato a legittimo reggio diritto. Non sarebbe di nessun peso questo dazio alla popolazione se la provincia si trovasse ben avanzata nella coltivazione delle sue terre, o l'ingegno de' morlacchi esteso almeno a quelle utili primitive arti che solevano il bisognoso e fanno circular qualche dinaro. La configurazione de' contadi della Dalmazia e lo stato de' morlacchi in pieno è ben noto a vostre eccellenze senza che abbia a detagliarlo. Per difetto di buona economia e di disciplina, non avendo ancora potuto gustar li comodi della vita anche semplici, è circoscritto agl'urti e circostanze del giorno, né va col riflesso a calcolar li vantaggi avvenire, per tolerar qualche incomodo con la speranza di migliorar condizione. La maggior parte degl'individui tra li morlacchi non possono per molti mesi dell'anno disporre di venti gazzette in contanti; e ciò si verifica nel tempo appunto in cui si deve travagliar alla coltivazione delle terre. Per mancanza di poche gazzette per pagar il canone del traghetto, imposto sopra gl'uomini e gl'animali, tralascieranno di arar le terre con sommo loro pregiudizio e disservizio publico, per le conseguenze moleste che ne derivano.

Pertanto se la sapienza publica trovasse meritevole di riflesso questo riverente rapporto per modular il canone del traghetto della Cettina fino a miglior combinazione al solo oggetto del traffico, cioè a peso delle caravane e de' negozianti di biade e sali, ne sentirebbono sommo beneficio li morlacchi di Sign e de' vicini territori. La rendita di tal dazio, come ho sopradichiarito, non porta all'errario che zecchini duecentoventiquattro all'anno; la cassa publica verrebbe

certamente a risentir maggior beneficio incoragindosi la coltivazione delle terre, che costituirebbe in ultimo li morlacchi a miglior stato per tolerar senza mormorazione e cattive conseguenze qualche straordinaria imposta.

Mi è poi noto che la virtù dell'eccellentissimo antecessor Gradenigo ha con zelo suggerito, con suo dispaccio dei numeri 149, che si potrebbe senza carico de' morlacchi accrescere un ramo al publico patrimonio in provincia sottoponendo le bettole, o sian botteghe di vendita di vini a minuto per il contado, a una contribuzione in camera per aver facoltà di esitar tal requisito. Le individuazioni fatte sul proposito dal zelo dell'eccellenza sua sono presenti a vostre eccellenze, e l'ossequio mio non fa che ramemorare il suggerimento, che senza nessun aggravio de' morlacchi stabilirebbe rendita di riflesso alla cassa, compensando la perdita che potesse risentir dalla minorazione de' profitti nel dazio del traghetto della Cettina.

Allegati:

1. "Non fu consegnata l'inserta numero 1".
2. Terminazione 30 settembre 1720 del provveditore generale in Dalmazia e Albania sulla riscossione del dazio traghetto e pesca fiume Cettina. Deliberazioni successive. Copia.
3. Deposizioni giurate di Zuanne Radonich, di Agostin Bianchi e di Zuanne Milossevich (Sing, 5 ottobre 1778).
4. Memoriale dei territoriali di Sing (Sing, 4 ottobre 1778).

n. 49

Zara, 5 dicembre 1778

Nell'amministrazione che debolmente sostengo a servizio della Patria, tenendo rivolta la vigilanza a quanto può aver rapporto alla quiete della Morlacca e al pontual adempimento degl'articoli del trattato di Novegradi, sono con la compiacenza di poter rassegnare a Vostra Serenità che li pastori sudditi delle ville della Morlacca, quali nella deccorsa state passarono con le loro gregge nella Licca, ebbero buona accoglienza, consumato avendo l'estiva stagione a

quella parte, col comodo di goder de' pascoli e delle acque a beneficio de' loro animali senza nessun altro carico che col pagamento dell'erbativo nelle fissate misure.

Il tenente collonello Napich, soprintendente della linea, che presta attenzione sul luogo, mi avisò, con lettere annesse, che nella permanenza de' sudditi nelle pasture della Licca tutto sia proceduto regolatamente, abbenché vi fossero concorsi trenta mille animali circa. Mi aggiunge ancora la buona intelligenza che passa tra lui e il comandante austriaco maggior Veiller; quale in questo frattempo si è alcune volte rivolto direttamente con lettere a questa riverente carica, acompagnando per vertenze civili sue dipendenti persone, che ho studiato in linea di giustizia a far retroceder contente. Le lettere di detto graduato austriaco comparirono sempre rispettose e proprie ne' modi, onde nelle risposte che gli ho solecitato attesi io pure a fargli rimarcar la buona disposizione che da me si coltiva per ben vicinare.

Questi grati riscontri, effetto delle provide pubbliche solecitudini che hanno ripristinato la tranquillità nella Morlacca, li assoggetto con piacere a ossequiata notizia di vostre eccellenze, alla cui riverita approvazione umilio pure polizza di zecchini otto, contribuiti in questi deccorsi mesi a ricognizione della persona che qui traduce le lettere dal tedesco nell'italiano.

Allegati:

1. Lettera del maggiore Bortolo Knapich, soprintendente alla Morlacca, ad Alvise Foscari, copia (21 ottobre 1778).
2. Polizza di spesa a favore del traduttore dal tedesco, copia (30 novembre 1778).

n. 51

Zara, 30 dicembre 1778

Li 24 del cadente mese capitarono le ossequiate ducali 28 novembre decorso con le quali Vostra Serenità onora di commissione l'obbedienza mia onde rivogliersi con lettere al governo di Ragusi, e far addattate rimostranze a nome publico per la direzione colà tenutasi

rispetto a sciambecco tripolino introdottosi clandestinamente nel golfo, ricovrato poi per molti giorni nel porto di Ragusi, cimentando la tranquillità del commercio in queste acque.

Uniformandomi pertanto alle provide pubbliche ordinazioni, con la lettera, che rassegnò in esemplare, studiai di far rilevare alli signori di Ragusi il publico sentimento per l'insorgenza medesima; e per ottener poi pronta risposta ho distaccato galeotta, diretta dal capitano Matutinovich, onde in diligenza diriggersi a Ragusi, presentar la lettera, e rimettersi a questa parte con le risposte. Umilierò opportunamente li riscontri che mi pervenissero a riverita cognizione di vostre eccellenze.

Intanto significo divotamente che non essendosi ritrovato a Spalato durante il mio soggiorno in visita in detta città nessuno degl'ebrei mercanti sudditi ottomani, ch'ebbero a soggiacer allo spoglio de' loro effetti stando imbarcati nel pielego del noto de Rossi per colpa di alcuni cattivi sudditi da Pastrovichio uniti ad altri ottomani, per far eseguir l'ordinazione ingiuntami con le riverite ducali 26 settembre passato con la consegna verso li proprietari degl'effetti di tal ragione recuperati per publica solecitudine che stanno a custodia delli publici spedizioneri Mussura e Paolini, ho con mie lettere 24 ottobre reso consapevole quel nobil uomo rappresentante acciò si dia il merito all'accesso di essi mercanti, incontrar l'ordinazione ottenendo carta di quietanza a remozione d'ulteriori reclami.

Monsignor vescovo di Lesina con lettere 27 novembre mi partecipa esser romasta vacante per la morte di monsignor Castelli l'abbazia di San Nicolò in Comisa, beneficio semplice e non residuale, soggetto a quella diocesi; nell'atto istesso quel prelato, mettendo in vista le convenienze del paroco di Comisa, costituito con tenue onorario, implora le publiche caritatevoli disposizioni a di lui favore.

Morto per avanzata età ultimamente il collonello Steffano Nachich della Kraina di Knin, che da lungo tempo si esercitava con puntualità in quel territorio a publico servizio, ho a senso delle ossequiate ducali 23 agosto 1777 destinato nell'attualità dell'impiego il collonello Gregorio Nachich di lui figlio, che la sapienza publica ha sostituito al padre per li meriti della famiglia, e per il personal di lui servizio nella Kraina come sardar; oggetti che mi determinarono di appoggiare le incombenze della sardaria romasta vacante ad

Antonio Nachich, altro figlio del fu benemerito collonello, quale pure comparisse con pieni numeri per ben supplire le ispezioni.

Steffano Furioso, uno de' sardari del distretto d'Imoschi, rinunciò l'impiego e si è poi allontanato dalla provincia. Dietro però le più esatte attenzioni ed esami ho eletto per coprir il posto vaccato Zorzi Vucemilovich, che mi risultò, per esatto servizio prestato per molti anni tra la milizia in quella frontiera e per onorato contegno, capace a ben supplirlo, essendo già in età robusta e accreditato presso li suoi territoriali per poter sostenerne le ispezioni.

Di queste disposizioni relative alle leggi rassegnò sommesso riscontro a vostre eccellenze.

Con espresso mi fece oggi giungere la benemerita attenzione del nobil uomo conte proveditor di Curzola sue lettere, significandomi che per borasca di vento sia stato costretto il capitano Costantin Durante di vassello veneto proveniente da Tripoli con carico di sali di publica ragione ed ancorato nel porto di Verboviza di quell'isola, a tagliar gl'alberi onde esimersi da una total perdita. Dalli riscontri esibitimi dessumendo garantiti li riguardi di salute; rispetto poi alla direzione del vassello non ho saputo nelle risposte date al nobil uomo rappresentante sudetto, quali inserisco in esemplare, che lasciar all'esperienza del capitano la conoscenza se dietro li ripari che potesse applicar sul luogo al vassello, avesse poi a dirigersi in codesti lidi ov'è destinato.

Abbenché mi risulta che vengano ragguagliati di questa insorgenza gl'eccellentissimi magistrati al sal e mercanzie, pure si fa dovere l'ossequio mio di rassegnarne immediato riverente avviso a Vostra Serenità.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari ai rettori e consiglieri di Ragusa, copia (6 dicembre 1778).
2. Lettera di Alvise Foscari al camerlengo conte capitano di Spalato, copia (24 ottobre 1778).
3. Lettera del vescovo di Lesina ad Alvise Foscari, copia (27 novembre 1778).
4. Lettera di Zan Battista Corner, provveditore di Curzola, ad Alvise Foscari, copia (21 dicembre 1778).
5. Lettera di Alvise Foscari alla rappresentanza di Curzola, copia (30 dicembre 1778).

n. 52

Zara, 10 gennaio 1779

Obligato il fedelissimo dragomano Calegari, che s'incaminò fin dalli primi giorni di luglio per la Bossina alla visita del passà per gl'oggetti che ho rassegnato nel riverentissimo numero 28, di trattenersi per lungo tempo a Sign, prima di esaurir notizie certe rispetto alla vociferata dimissione di quel comandante, che si verificò, e sino all'arivo dell'attual comandante e per gl'ingrati avvisi che volevano contingente la salute degl'uomini in quella regione, avendo messa neccessaria risserva a quel viaggio non ha potuto riddursi in Turchia che li 25 ottobre deccorso, d'onde retrocesso, consumata ch'ebbe la prescritta contumaccia a Sign, fu ultimamente di regresso a Zara, presentandomi le lettere che ho l'onor di rassegnar in esemplare alle riverite considerazioni di Vostra Serenità, con le quali rende conto delle cure prestate nelle ingiontegli commissioni.

Era incaricato, dietro li primi atti di officiosità verso quel comandante con la presentazione delli regali destinati espressamente da vostre eccellenze, di versar in principalità a senso delle ducali 5 febraro deccorso onde mettere in sistema un piano vantaggioso per li sudditi che hanno bisogno di valersi per li loro animali delli pascoli della Bossina, affine di metter argine agl'eccedenti aggravi imposti sopra l'erbatico dalli feudatari turchi; e poi di far rimostranze al passà, anche a voce, circa l'eccedente trapasso fatto da' suoi sudditi di Becchia nel distretto d'Imoschi, per ottener a freno di sì spiacevoli avvenimenti esemplar compenso, come ho divotamente informato la sapienza publica col dispaccio de' numeri 30. Uno de' quali sudditi ottomani, azzardato avendo in seguito di riddursi nella bazzana di Sign e rendersi quivi molesto con nove violenze, lo feci ritenere, e fu così arrestato spedito a disposizione del comandante.

Detagliando pertanto il benemerito ministro nella prima lettera li dialoghi tenuti col passà nelle udienze avute, ove fu accolto con dimostrazione di stima, e le qualità di questo soggetto, distinto per cognazione col proprio sovrano e per gl'alti impieghi sostenuti, discende nella seconda a far parola delle applicazioni usate onde giungere al desiderato costante piano rispetto all'erbatico da pagarsi

dalli sudditi che si portano con li propri animali in Bossina. Sopra questo interessante argomento ebbe a trattar dirrettamente prima col passà, che mostrò genio a vederlo ultimato, e in più sessioni versò poi, presente un ministro deputato, con alcuni delli bej proprietari, quali mostrando di temere che per parte de' sudditi veneti non venissero esatamente osservate le discipline che si studiava d'imporre a remozione di delusione de' pastori e di violenze dal canto de' turchi, non vollero discendere dalla imposizione che ora ritraggono per erbatico, fermi di non voler convenir su tale affare col dragomano prima di abboccarsi con gl'altri bej aventi interesse ne' boschi, tra quali l'azzionario maggiore, essendo un certo turco passà di due code che trovasi tuttora direttor di truppe bosgnache in Vallacchia, sospettò a ragione il dragomano che privi fossero di competente facoltà per discendere ad un costante accordo. E poichè tra li firmani conseguiti ne' deccorsi anni sul proposito niente rimarcava di positivo per agevolar li pubblici desideri, e questo negozio veniva riguardato a Travnich come cosa particolare tra li proprietari de' boschi e chi volesse far uso de' pascoli, in cui il comandante della provincia non volesse aver influenze se non per far eseguire il patuito, ha creduto di rimettere a miglior combinazione il suo definimento, prevenuto avendo intanto con lodevole avvedutezza il passà, acciò li pastori veneti potessero aver il comodo anche nella ventura state di valersi colli metodi usati nella deccorsa stagione delle pasture di Bossina, quando nel frattempo non si avesse potuto convenir sopra un piano più preciso.

Manifestò il comandante la sua indignazione contro il suddito di Becchia che le fu spedito rettentò, trattenuto avendolo nelle carceri di Travnich, e accolta l'istanza del ministro veneto si protestò determinato di tener a dovere li suoi sudditi per ammovere molestie nel confine. Ha poi raccolto il dragomano che aveva spedito a ritenner li correi per far sentire a questi pure castigo, che presuppone però, come significa nella terza sua lettera, in via peccuniaria, secondo l'usanza de' comandanti turchi che si prevalgono di tali insorgenze per espeller le sostanze de' territoriali. Anche questo castigo nulladimeno sarà efficace per raffrenar l'arditezza de' confinnanti ottomani.

Avendo il passà voluto mostrar defferenza verso il dragomano

per desiderio di ben vicinare, si spiegò alieno a dar corpo alli reclami di vari bosgnachi contro sudditi veneti, rimesso avendo qualchuno a lui che vertiva per differenze civili. Ma gli ha però fatto espresso proposito per il rissarcimento degl'ebrei svalegggiati nel noto pielego della Zuecca patron de Rossi, e per alquanta cera di suddito ottomano che già alcuni anni era stata sequestrata ne' lazzaretti di Spalato a istanza di negoziante di questa città per preteso credito.

Col dispaccio de' numeri 51 avendo l'ossequio mio umiliato a lume publico le ordinazioni, disposte in obbedienza alle ducali 26 settembre decorso, onde dalli publici spedizioneri de' lazzaretti di Spalato presso quali stanno gl'effetti degl'ebrei che si poterono ricuperare fosse praticata la consegna alli proprietari, sarò per assoggettare in seguito quanto mi riuscirà rilevare circa la cera sequestrata di cui ora reclama il passà di Bossina.

A rissalto del zelo con cui il dragomano Calegari riguarda li rapporti di servizio publico in questa provincia, riscontrerà la sapienza publica d'essersi destramente insinuato ne' discorsi tenuti con quel comandante per far apparire la publica solecitudine nell'insecuzione del malvivente Rosso e de' suoi reprobi compagni, a sicurezza del commercio e de' negozianti, facendo in tal modo venir a proposito la commissione ingiontagli onde dessumere qualche tratto circa le meditazioni, altre volte dalla mia divozione partecipate, che il general di Carlistot Giulaj aveva incaminate, onde attrar le caravane della Bossina nelli littorali austriaci, attraversando la Licca, articolo che dà materia all'altra inserta lettera. Sebben però le circostanze correnti, che tengono lontano dalla Croazia esso generale e la magior parte degl'abitanti della Licca atti alle armi ed al travaglio, assicurino che per ora almeno non possa agevolarsi né aver esito il disegno del generale austriaco, che verificandosi potrebbe portare sommo detrimento al commercio nazionale e alle suddite imbarcazioni, per l'importanza dell'affare, che constà già intavolato, lo credo meritevole di sapientissimi publici riflessi.

Infine con la quinta sua lettera partecipa il dragomano le spese incontrate in questa deputazione, accresciute in parte dalle altre spedizioni in Bossina per il tempo che ha dovuto consumare a Sign prima di passare in Turchia, e per gl'altri addotti motivi relativi a publiche esigenze, summando in pieno zecchini ottocento trentaset-

te, per li quali rassegnò inserta relativa polizza; e così nota degli effetti presentati in regalo al passà e suoi ministri, per la sovrana approvazione di Vostra Serenità, alle cui ossequiate considerazioni unisco pure lettera tradotta scrittami dal passà in riscontro delle officiosità praticategli dal dragomano, con cui mi pervenne in dono un assai ordinario cavallo, che sta risservato a publica disposizione.

Allegati:

1. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (26 dicembre 1778).
2. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (26 dicembre 1778).
3. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (26 dicembre 1778).
4. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (26 dicembre 1778).
5. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (26 dicembre 1778).
6. "Polizza di spese fatte da me sottoscritto dragomano nel viaggio in Bossina con i regalli e comissioni per vari altri affari nella stazione al confine per varie altre pubbliche occorrenze" (Zara, 26 dicembre 1778).
7. Elenco dei doni consegnati al pascià di Bosnia e suoi ministri, copia (Zara, 26 dicembre 1778).
8. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, 9 novembre 1778).

n. 53

Zara, 9 febbraio 1779

Le lettere 28 dicembre e 4 gennaio deccorsi dell'illustrissimo signor proveditor straordinario di Cattaro, che ho l'onore di rassegnare in copia alle pubbliche considerazioni, mi sono pervenute li 2 del corrente mese.

Sollecita la vigilanza del prestantissimo rappresentante a quanto può interessar li riguardi publici nella superior provincia, dietro gl'avvisi, che gli furono reccati con lettere 26 dicembre dalla puntualità del conte Burovich soprintendente di Castel Novo, di ammas-

so di turchi per ordine del passà della Bossina, comandati dal di lui chjajà, per diriggersi a mettere a dovere quelli abitanti divisi in partiti tra sé contendenti, con vociferazione di qualche altro più sinistro disegno, accorse con prudenti commissioni alle comunità di Risano onde metterle in guardia di se stesse e con eccitamento verso il zelante conte Burovich acciò avesse a far precorrer espressa persona nelle tenute ottomane per riconoscer più d'avvicino la forza e li movimenti de' turchi, e di spiar possibilmente le loro tendenze.

Versando pertanto le lettere sopraccennate su tale argomento, credo di dovere sottoporle a riverita notizia di Vostra Serenità per l'indicazione che li ottomani, avvicinando le tenute pubbliche, possano far irruzione contro qualche villa del distretto di Risano li cui abitanti, della nota indole e indisciplina, pesano giornalmente alli limitrofi turchi e loro sudditi con rubberie e violenze. Le circostanze presenti promettendo però sicurezza alle più remote parti della confinazione, mi lusingo che non possano aver altra vista li movimenti di questo corpo de' turchi che di amansar la ferocia de' partiti a Nixich, oppure di costringer li montenegrini al pagamento del karazo. Non essendo poi sopraggiunto nessun altro avviso circa le operazioni di tal gente, abbenché si conti trascorso un mese dacché si vogliono in moto, mi riconfermo nel riflesso che nessun molesto accidente possa esser da ciò derivato nelle tenute pubbliche della superior provincia, ferace veramente di molesti avvenimenti per la pessima indole e scostumatezza di quelli sudditi, per quali deve esser in giornaliera attenzione l'extraordinaria rappresentanza.

Tre rei individui da Pastrovicchio associati nell'equipaggio di trabacolo ottomano da Spizza che osò spogliare estero legno in mare, offerì nuovo argomento alla sollecitudine dell'illustrissimo straordinario per estender lodevoli applicazioni a riconoscimento del fatto.

Raccoglieranno pertanto vostre eccellenze dalle lettere scritte mi su questo proposito e carte inserite la vociferazione corsa sopra tal svaleggio, confessato in parte dalli tre rei sopraccennati al collonello Bubich del territorio di Budua, e l'osservabile indolenza de' capi di Lastua che, chiamandosi innocenti e non responsabili delle cattive operazioni di tre consudditi, mostrarono col fatto poi parzialità per li medesimi per non esser accorsi ad arrestarli, onde mi sembrò nec-

cessario di significar al nobil uomo straordinario acciò avesse a commetter alli capi della comunità stessa il fermo delli rei medesimi in pena della publica indignazione. E siccome per le possibili insorgenze sopra lo spoglio di tal bastimento ho giudicato conferente alli riguardi publici che risultasse con fondamento d'onde distaccato si fosse il reo trabacolo da Spizza e il numero de' suoi connazionali di equipaggio, ho pure raccomandato all'esatezza dell'illustrissimo straordinario di esaurir queste notizie, e di non differir la partecipazione della qualità di detto legno ottomano all'eccellentissimo capitano in golfo per le attenzioni che il distinto di lui zelo trovasse opportune onde rimover ogni molesto tentativo in mare.

Non avendo però dessunto da nessun altra parte l'esistenza di tall'infesto legno in questi superiori lidi, né dello spoglio fatto a bastimento estero nelle asserite acque di Morter, mi sono nulladimeno rivolto con espressa commissione al nobil uomo conte capitano di Sebenico chiamandolo a estender diligenze sopra il rapporto pervenuto da Cattaro per mettermi al fatto di ogni risultanza, che umilierò a ossequiata commissione di vostre eccellenze.

Si è l'obbedienza mia prestata in diligenza al salutare decreto 21 gennaio decorso, accompagnatomi con relative ducali di detto giorno, inibitivo la pesca del corale nelle acque pure di questa provincia; e però con circolari commissioni resa nota l'ossequiata publica volontà, ho prescritto che non si dovesse esercitare in nessun modo, nemmeno da sudditi, la pesca di corale nelle acque di questa e della superior provincia, passata essendo a registro la provida ordinazione a lume de' successori. E fu egualmente solecito l'ossequio mio di prevenir cadauno de' nobil uomini rappresentanti subordinati delle ordinazioni ingiontemi dalla riverita autorità di vostre eccellenze con le ducali 9 gennaio passato per l'arresto in caso di ricapito del turco Idis Ismail, genero del comandante di Tunesi, che si procur[ò] la fuga da quella parte con la polacca del capitano Zuanne Vucassovich, con seguito di persone ed asporto d'importante summa di dinaro.

Allegati:

1. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (28 dicembre 1778).

2. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (26 dicembre 1778).
3. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (28 dicembre 1778).
4. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (1 febbraio 1778, *m.v.*).
5. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (4 gennaio 1778, *m.v.*).
6. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (3 gennaio 1778, *m.v.*).
7. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (Zara, 3 febbraio 1778, *m.v.*).
8. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (28 dicembre 1778).
9. Estratto da lettera di Simon Marc'Antonio Bubich, soprintendente di Budva, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro (14 dicembre 1778).
10. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, a Simon Marc'Antonio Bubich soprintendente di Budva, copia (18 dicembre 1778).
11. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, alla comunità di Pastrovich, copia (18 dicembre 1778).
12. Estratto da lettera scritta dal confidente d'Antivari, copia (16 dicembre 1778).
13. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, a Simon Marc'Antonio Bubich soprintendente di Budva, copia (19 dicembre 1778).
14. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, a Stefano Giorga vice consigliere veneto in Spizza, copia (19 dicembre 1778).
15. Lettera del nipote di Stefano Giorga, vice consigliere veneto in Spizza, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (22 dicembre 1778).
16. Lettera dei giudici e della comunità di Castel di Lastovo in Pastrovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (22 dicembre 1778).
17. Lettera di Simon Marc'Antonio Bubich, soprintendente di Budva, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (23 dicembre 1778).
18. Lettera dell'esploreto inviato nel Castello di Lastovo in Pastrovich, copia (27 dicembre 1778).
19. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (30 gennaio 1778, *m.v.*).
20. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (30 gennaio 1778, *m.v.*)

n. 54

Zara, 18 febbraio 1779

Per lunga grave indisposizione ha dovuto prematuramente socomber con la vita il nobil uomo Antonio Maria Dolfin, che degnamente sosteneva l'inspezioni di rettor e proveditor a Cattaro. Quell'illustrissimo proveditor straordinario Soranzo, che con distinto zelo (aggravandosi l'incomodo del defonto) suppliva a ogni insorgenza di publico servizio nelle incombenze pure del rettorato, me ne portò l'avviso con sue lettere 25 gennaro oggi giuntemi, e assicura continuate in lui le attenzioni onde non rissentano remora gl'atti di giustizia e le istanze de' cittadini nelle particolari incombenze dell'ordinario rappresentante.

Presente essendomi pertanto la virtuosa esperienza del nobil uomo straordinario, che promette pienamente esauriti gl'oggetti della publica providenza nel vacuo di quella locale rappresentanza fino all'arivo di un successore, ho creduto di confermarlo nell'inspezioni nelle quali già versava e ne rassegnò riverente avviso a Vostra Serenità per li opportuni provvedimenti.

Con altre lettere poi oggi pur capitate mi significa lo stesso illustrissimo proveditor straordinario le impiegate cure onde dal movimento de' turchi, per commissione del passà di Bossina contro li suoi sudditi da Nixich di che feci ossequioso cenno a vostre eccellenze col riverente numero 53, non avessero a rissentir detrimento li publici riguardi in quel confine; e siccome ne fa dettaglio sì rispetto alli diportamenti de' turchi che alle providenze poste in pratica dalla di lui virtù a riparo d'ogni inconveniente, credo di assoggettarle alla sovrana considerazione di Vostra Serenità, contribuito avendogli piena laude per le applicazioni con cui sa distinguersi nelle contemplate inspezioni di quel governo.

P.S. Il governo di Ragusi, rispondendo con la lettera che umilio in copia alle rimostranze che per publica commissione ebbe da questa riverente carica rispetto al sciambecco barbaresco ricovrato nel decorso ottobre in quel porto, si manifesta dispostissimo a secondar li publici riguardi, giustificando il successo per mancanza di

diritto a poter espeller l'infesto legno, e per la permissione accordata all'ufficiale colà spedito dal nobil uomo provveditor d'armata onde parlamentar con quel reis.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (25 gennaio 1778, *m.v.*).
2. Estratto dal "Libro de' mortori" della chiesa cattedrale di San Triffon, parrocchiale di Cattaro, indicante la sepoltura di Antonio Maria Dolfin, provveditore di Cattaro (25 gennaio 1779).
3. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (24 gennaio 1778, *m.v.*).
4. Lettera del rettore e consiglieri della repubblica di Ragusa ad Alvise Foscari, copia (5 febbraio 1778, *m.v.*).

n. 55

Zara, 20 febbraio 1778 (m.v.)

Con esultanza del divoto mio animo raccolgo dalle ossequiate ducali 16 gennaro deccorso compensata la sensibile perdita del Serenissimo Domino Domino Alvise Mocenigo con la promozione al ducal soglio del Serenissimo Domino Domino Polo Renier, illustre per le sostenute deputazioni, e della benemerita casa, e per le distinte personali sue virtù che lo acclamarono al principato. L'ossequio mio però unisse alli comuni li propri fervidi voti, onde con l'assistenza divina tante preclare doti del Prencipe Serenissimo abbiano a ridondar a bene della Republica.

Di avvenimento sì grato è stato sollecito il zelo a render partecipe la divozione di questi fedelissimi sudditi, facendo pur rilevar alli capi delle città che per generoso sentimento di vostre eccellenze vengono per questa volta dispensati dal solito dovuto costume di scieglier e spedir ambasciatori per le consuete congratulazioni a piedi di Vostra Serenità.

n. 57

Zara, 24 febbraio 1778 (m.v.)

Averà raccolto la sapienza pubblica dal mio riverentissimo numero 52 che il passà di Bossina nell'udienze date al fedelissimo dragomano Calegari gli fece espresso proposito per alquanta cera sequestrata gl'anni scorsi nel lazzeretto di Spalato a mercante suo suddito, mostrando desiderio che il proprietario non avesse a sentirne la perdita per altrui debito.

Manifesta però un maggior impegno esso comandante per tal cosa nella lettera che ha voluto ora scrivermi, quale tradotta mi do l'onor di assoggettare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità. Giacché si spiega ch'essendo andati vani li reclami altre volte fatti per l'affar medesimo era stato presentato memoriale al divano di Bossina onde l'istanza del di lui suddito, sopra articolo che genera inquietudine a tutti li mercanti, si portasse a notizia della Porta; ma egli poi preferendo li riguardi di amicizia e buona vicinanza ha voluto rivogliersi a questa riverente carica nella confidenza che per la giustizia della causa potesse conseguir rissarcimento il ricorrente:

Per dar calore alla ricerca, distaccò il passà suo ufficiale per ridursi a questa parte a proddurni la lettera, con commissione all'eminio rresidente a Spalato di unirsi a lui, onde informarmi a voce delle circostanze del fatto; e però dall'esposizione che mi hanno fatto dessumei che Francesco Bilich da Spalato, vantando credito di trecento zecchini da persona suddita ottomana con la pieggiaria di Triffon Milincovich, pur da Bossina, senza che però apparisse la carta confessionale de' debitori, per coprir le di lui azioni avesse sequestrato alquanti carichi di cera che Risto Radmilich dal seraglio aveva spedito l'anno 1775 di maggio con caravana ne' lazzeretti di Spalato, raccomandata alli pubblici spedizioneri per farla giungere al sudetto Triffon Milincovich che dimorava in Ancona, col quell'atto si avesse portato sommo danno al mercante proprietario che non aveva avuto ingerenza nelli negozi corsi col Bilich, quale in seguito abbia potuto anche levar parte di essa cera per intiero rissarcimento delli trecento zecchini del suo credito.

La natura di questo affare mi fece riflettere che il Bilich ne' passi fatti abbia proceduto con atti giudiciari, e per ritraerne qualche traccia ordinai che si avesse da usar diligenza nelle filze. Ho infatti raccolto indicazione nelli esemplari che umilio che il creditor Bilich per ottener il suo rissarcimento avesse ottenuti suffraggi di giustizia dell'eccellentissimo magistrato de' Cinque savi alla mercanzia. Ma mancando i precisi documenti, per non trattener a questa parte li due turchi con maggior peso della cassa, credei opportuno di congedarli rispondendo al passà che l'affar in questione, successo già quattro anni, esigea qualche tempo per ritraerne pieno riscontro, risservandomi a informarlo poi dettagliatamente.

Licenciati in questo modo li turchi, mi sono rivolto al zelo del nobile uomo rappresentante di Spalato eccittandolo a mettermi in diligenza al fatto del sequestro della cera per cui reclamava il passà, e di tutti gl'altri corsi nel proposito; fondamenti che con benemerita attenzione mi fece giungere sotto sue lettere nel colto che in esemplare rassegnò alle ossequiate ponderazioni di vostre eccellenze, onde sia l'obbedienza mia documentata circa la risposta da darsi al passà, a cui vedo esser stato replicatamente scritto dall'eccellentissimo Gradenigo che la cera fosse stata sequestrata per debito, e con ordine dell'eccellentissimo magistrato sudetto, e ciò nonostante egli insiste a chieder la restituzione.

A mantenimento delli suddetti turchi e loro seguito nelli pochi giorni che qui si sono fermati, e per piccolo regalo che loro feci presentare giusto il solito, attesa la mancanza in ragionattaria di ogni effetto che a tal bisogno si spediscono dall'eccellentissimo magistrato alle Rason vecchie, furono spesi zecchini ventidue lire trentasei moneta lunga, e però rassegnò relativa poliza implorando la riverita approvazione di vostre eccellenze.

Il molesto capo de' malviventi Rosso, che da molti anni infestando il confine ottomano offeriva ingrati argomenti alla solecitudine degl'eccellentissimi precessori, impegnò anche il riverente mio zelo a rissolute commissioni, nelle quali si è adoprato con assidua costanza e valore il benemerito tenente collonello Carrara de' crovati a cavallo; atterrito per la morte di alcuni reprobis suoi socci, e per il fermo di molti altri assoggettati a esemplar castigo, senza seguito, si vide costretto a star nascosto in qualche angolo delle tenute della

Bossina. Ho nulladimeno tenute ferme le disposizioni contro quel malvivente nel territorio d'Imoschi e il movimento delle ronde indicate nel devotissimo numero 25; ma correndo alcuni mesi senza che si senta accaduti in quella confinazione atti violenti per parte del Rosso, e accrescendosi anche per lettere la diffamazione che quel ribaldo abbia potuto sotto mentito nome imbarcarsi per Ancona e si ritrovi ora tra li soldati del Pontefice a Roma, credei a proposito di alleggerir la cassa dalla mensual ricognizione assegnata a quattro soldati crovati onde servissero di scorta alle ronde che giravano per quel territorio e ne sospesi l'assegnamento dal primo febraro cadente. Esborsata per tale esigenza nel periodo di mesi dieci lire millecento e vinti di questa moneta lunga, umilio la poliza onde la spesa sia avvalorata dalla sovrana approvazione di Vostra Serenità.

Allegati:

1. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, ultimi giorni di dicembre 1778).
2. Lettera di Hađi Mehmed, comandante e vicario in Bosnia, al provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia tradotta (Travnik, 9 ottobre 1775).
3. "Traduzione di memoriale presentato da certo mercante al caimecan della Bosnia" (s.d.).
4. Estratto da lettera di Giacomo Gradenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, al "caimecan" di Bosnia, copia (Zara, 12 ottobre 1755).
5. Informazione sul sequestro del carico di cera, copia (s.d.).
6. Lettera del pascià di Bosnia al provveditore generale in Dalmazia e Albania, copia (s.d.).
7. Comunicazione di Giacomo Gradenigo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, all'inviato turco, copia (Zara, 18 aprile 1777).
8. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 15 gennaio 1778, *m.v.*).
9. Lettera del conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (2 febbraio 1778).
10. Ordine di sequestro dei beni di Triffon Milincovich emesso dai Cinque savi alla mercanzia, copia (15 marzo 1772).
11. Ufficio pretorio di Spalato, sequestro cera a risarcimento del credito di Francesco Billich, copia (6 maggio 1775).
12. Lettera di Francesco Pasqualigo, conte capitano di Spalato, al conte Francesco Mussura spedizioniere dei pubblici lazzareti di Spalato, copia (Spalato, 6 maggio 1775).
13. Lettera dei Cinque savi alla mercanzia al conte Francesco Mussura console spedizioniere e deputato alla varea di Spalato, copia (23 agosto 1776). Lettera dei Cinque savi alla mercanzia al conte Francesco Mussura, copia (23 agosto 1776).

- Lettera di Orso Partecipazio Badoer, capitano di Spalato, a Francesco Mussura, copia (Spalato, 9 settembre 1776). Stima della cera sequestrata presso la la dogana dei pubblici lazzareti di Spalato, copia (Spalato, 9 settembre 1776).
14. Dichiarazione di Francesco Bilich, ricevimento cera a risarcimento del credito verso Triffon Milincovich, copia (Spalato, 9 settembre 1776). "Copia di lettere simili scritte dalli signori Mussura e Paulini consoli e spedizionieri" a Triffon Milincovich e a Risto Budimlick, copia (10 settembre 1776).
 15. Spese per il soggiorno a Zara degli inviati turchi, copia (Zara, 18 febbraio 1778, *m.v.*).
 16. "Articoli di lettere scritte da Roma dal reverendo Steffano Machali", copia (29 ottobre e 9 dicembre 1778).
 17. Lettera di Francesco Mussura, console spedizioniere, ai Cinque savi alla mercanzia, copia (8 maggio 1775). Lettera di Francesco Mussura ai Cinque savi alla mercanzia, copia (10 settembre 1776). Lettera di Francesco Mussura al conte capitano Orso Partecipazio Badoer, copia (10 settembre 1776). Lettera di Mussura e Paulini, consoli e spedizionieri, a Triffon Milincovich, copia (6 maggio 1775). Lettera di Mussura e Paulini a Risto Budimlick, copia (6 maggio 1775). Lettera dei Cinque savi alla mercanzia a Francesco Mussura (7 gennaio 1776, *m.v.*).
 18. Estratto dal dispaccio n. 25 inviato al Senato da Alvise Foscari, copia (25 maggio 1778). Ordine di pagamento a favore di Pietro Gregorio Carrara, copia (Zara, 21 gennaio 1778, *m.v.*).
 19. Estratto da ducale del Senato 25 luglio 1778 diretta ad Alvise Foscari, copia.

n. 58

Zara, 15 marzo 1779

Dall'attenzione del nobile uomo proveditor di Sign ebbero avviso, con lettera inoltratami per espresso, che un turco di qualche condizione veniva spedito dal passà della Bossina a presentarsi a questa riverente carica; né tardò a verificarsi poi il di lui ricapito in detta piazza, d'onde doppo brevi giorni di dimora distaccatosi si riddusse con scorta publica in questo lazzaretto di Zara. Feci però visitarlo dal fedelissimo dragomano Callegari, in riscontro di buona amicizia e vicinanza, per raccogliere insieme il motivo della sua conferenza, che venni a desumer da due lettere esibite di esso comandante di lui padrone, quali traddotte rassegnò agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità.

Con la prima il passà mi significa che, imposto dal suo sovrano

fin dallo scorso marzo un canone sopra le pelli di lepre che si estraggono dalle tenute della Bossina, a compensazione di quanto per tal diritto potesse spettare agl'esattori avessi io da prescrivere agli spedizioneri pubblici de' lazzeretti di Spalato una nota descrivente le pelli di tal genere che fossero venute con le caravane nel periodo dell'anno passato.

Coll'altra poi, che per rimettermi sicura ha espressamente voluto distaccar official di sua corte, reclama di aggressione e spoglio de' suoi sudditi successa nello Stato, con la morte di due persone e rapimento di sei cavalli con molti effetti, sollecitandomi al pagamento del sangue, alla restituzione della robba toltasi alli suoi e al castigo delli rei che nomina.

Compari strana alla mia divozione la pretesa del passà della Bossina onde esigger da questa carica nota di colli mercantili che passano ne' lazzeretti di Spalato quando rissiede in quella sialla un emino che percepisse li diritti di estrazione da sudditi ottomani e mercanti proprietari delle merci. Ho però dubitato che con le note che procurava di aver potesse egli promover disturbi intavolando pretese di maggior canone sopra qualche capo già passato in dogana prima che fosse noto il nuovo aggravio che indica imposto sopra le pelli di lepre; e per non render poi in minima parte responsabile il publico nome sopra diritti di estrazione di merci derivanti dalla Bossina che giungono ne' lazzeretti sudetti, ho creduto opportuno a non impegnarmi a dar risposta in scritto a tal lettera del passà.

Feci bensì intendere col mezzo del dragomano all'agà esibitor dei fogli che li ministri che si tengono impiegati ne' lazzeretti di Spalato con molto dispendio publico a comodo de' mercanti ottomani che trasportano li loro effetti per commercio per poi diramarli in vari porti d'Italia, servono alla pulizia e custodia della robba tra le discipline di sanità; che essendo a debito de' mercanti bossinesi di pagar li diritti che il Gran Signore impone sopra l'estrazione delle merci dalla Bossina, stavassene a tall'effetto residente a Spalato un emino turco che deve aver di tutto nota e che può su questo articolo sodisfare li desideri del passà di lui padrone.

Con maggior imbarazzo ho dovuto rispondere al comandante rispetto al reclamo per l'eccidio e spoglio de' suoi sudditi. Di qualeso fatto, che s'indicava successo ne' primi di decembre, retro-

cedendo caravana da Scardona non mi era pervenuto nessun rapporto da veruna subordinata figura.

Essendo però tra il seguito dell'agà turco il padre di uno degl'interfetti e uno de' loro compagni quando furono aggressi, feci che ministro di mia cancellaria passasse a costituirli per averne traccie; e dessunto avendo che le persone che s'imputavano ree dell'aggressione (uno delli quali già retento ma negante) potessero esser dal contado di Knin, mi sono rivolto con lettere sì a quel nobile uomo rappresentante che al collonello del territorio Nachich per li maggiori lumi, commettendo in appresso il fermo delli rei e il ricupero possibile degl'effetti toltisi agl'ottomani.

Per non aggravar poi ulteriormente la cassa con diuturno mantenimento dell'agà turco e suo seguito nel lazzaretto, l'ho congedato scrivendo al passà la lettera che in esemplare assoggetto alle riverite considerazioni di vostre eccellenze.

Mi manifesto disposto a usar atti di giustizia a punizione de' colpevoli e conforto de' ricorrenti nel fatto che m'indica, preso che avessi li necessari esami; ma li feci però saper che gl'inconvenienti succedono per l'indisciplina e sfrenatezza delli suoi sudditi che vogliono per indiretti fini farsi lecito deviare dalle strade battute e dagl'appostamenti che li devono scortare nelle pubbliche bazzane; che in tali clandestini transiti passando per boschi e strade remote vengono sopraffatti da malviventi e banditi rigettati dalla società per li loro delitti, che cadendo nelle forze pubbliche vengono severamente ad esempio puniti.

E siccome in questo contado nel mese decorso di febraro era nato un altro disordine per scostumatezza appunto di alcuni sudditi ottomani retrocedenti in Bossina, quali uccisero un uomo della villa Rudelle e ferirono un altro, ciocché offerì pretesto agl'avidì e feroci morlacchi di usar rapressaglia rapindo molti effetti e cavalli alli sudditi ottomani compagni dell'uccisore (per la qual insorgenza sono accorso con opportune providenze e sollecito con ufficiale spedito sul luogo il ricupero degl'effetti per far poi succedere un acquietamento tra le parti), così per situare in via attiva questo secondo fatto ne feci proposito al passà instando castigo degl'uccisori e le sue precise ordnazioni, onde li bossinesi presentandosi nelle tenute venete dovessero contenersi tra le strade pubbliche e caminar sempre

a senso del concertato con le scorte di milizia, pronta in ogni tempo ad accompagnarli.

Di questa fastidiosa emergenza però, portando riverente raguglio alla sapienza pubblica, sono astretto per sentimento di zelo a deplorar nuovamente la perniciosa libertà con cui li sudditi ottomani transitando per li territori della provincia avvicinano le marine con mescolanze e abbusi di terrieri pure che possono rendersi funesti alla società ed allo Stato. Abbenché replicato abbia commissioni circolari per richiamar a osservanza le salutari discipline sul proposito, il fatto poi mi dimostra che con somma confidenza si negliggono le leggi di sanità e, ogni volta che non vi siano straordinarie custodie gravose sempre all'errario e di sommo incomodo alli sudditi per minorar le contrafazioni, tutto circa questa importante materia va con disordine e con abbuso.

La pessima costituzione delle bazzane e il sdruscito stato degl'apostamenti e quartieri di cavalleria in varie parti situati, che non offeriscono ricovero, e la gente che vi si presenta in esse vede di esser esposta all'ingiurie della stagione, accrescono gl'inconvenienti, giacché stimola li passeggeri a procurarsi altrove stazione meno incomoda, e li ufficiali a starsene lontani dalle insegne. La clemenza dell'eccellentissimo Senato vorrà donar generoso compatimento al mio ossequio replicando spiacevoli cenni in grazia dell'argomento che in sé raccoglie interessanti rapporti, e nelli possibili avvenimenti vostre eccellenze si degneranno rifletter alla configurazione delle cose non dipendenti dalla debole ma fervorosa mia amministrazione.

Intanto rassegno alla pubblica approvazione poliza di spesa occorsa a mantenimento dell'official turco sì a Sign che a questa parte nel suo arivo e partenza, che con quanto si providde a tenue regalo giusta il solito al turco medesimo per mancanza di effetti nella ragionattaria, summa in pieno zecchini nonanta otto, lire diecisette, soldi sette di moneta di Dalmazia.

Allegati:

1. Lettera di Antonio Pizzamano, provveditore di Sing, ad Alvise Foscari, copia (18 febbraio 1778, *m.v.*). Lettera del capitano di Livno al provveditore di Sing, copia (16 febbraio 1779).
2. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, metà febbraio 1778, *m.v.*).

3. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, primi di febbraio 1778, *m.v.*).
4. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (4 marzo 1779).
5. Lettera di Alvise Foscari al colonnello Nachich, copia (4 marzo 1779).
6. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 5 marzo 1779).
7. Polizza di spese per il soggiorno dell'agà e del suo seguito, copia (Zara, 14 marzo 1779).

n. 59

Zara, 26 marzo 1779

Prestandosi l'obbedienza mia alli documenti che Vostra Serenità ha voluto ingiongermi con le riverite ducali 28 gennaio , capitate li 23 del decorso febraro onde regolar a costanti misure le spese che a servizio delle camere della provincia s'incontrano, riconoscere se siano necessari li magazeni che si tengono in affitto a Sebenico e a Spalato, e acciocché non s'avvessero per l'avvenire ad approvarsi dispendi per istantanei restauri nelle pubbliche case e quartieri quando le relative polizze non comparissero convalidate con le firme degl'officiali ingegneri.

Senza nessuna dilazione mi sono però rivolto con commissioni circolari alli nobil uomini rappresentanti, significando a medesimi la sovrana volontà di vostre eccellenze rispetto a fabbriche, e chiedendo lumi precisi sopra gl'altri indicatimi articoli per determinarmi con fondamento alle opportune regolazioni, che rassegnarò poi in dettaglio a ossequiata pubblica cognizione, prescritto già avendo a Sebenico che la spesa per lo scarico de' biscotti in quelle monizioni non abbia da qui inanzi ad oltrepassar li dieci soldi per migliaro.

Nel dovere poi di umiliare, a senso della commissione di cui fui onorato, se siano utilmente impiegati li cinque zecchini che mensualmente si corrisponde all'armiraglio di questa riverente carica, e li zecchini dieci che si contribuiscono ogni mese alli cinque confidenti delle confinazioni austriaca ed ottomana, rassegnarò rispetto alla figura d'armiraglio che essendo questo ufficiale in giornaliera occupazione per la puntuale esecuzione degl'ordini alla marina e nelli

pubblici bastimenti, per assister alla concia e manovra delle galere galeotte ed altri legni, per inculcar li lavori in cui s'impiegano le ciurme, e per dirigger la navigazione distaccandosi la carica in visita per le altre città della provincia, l'assegnamento di zecchini cinque al mese che viene da moltissimi anni corrisposto all'armiraglio sta in misure ristrette rispetto alla pesante indefessa sua applicazione e alle circostanze de' tempi. Come un ministro neccessario per li addotti motivi, e di utile servizio, dovrebbe anzi questa figura esser per l'avvenire compresa tra li sallariati o sian curiali del generalato.

Piacendo a vostre eccellenze si potrebbe sospendere il costante assegnamento di dieci zecchini al mese che da lontana epoca si corrispondono alli cinque confidenti della confinazione, e proporzionar di volta in volta la mercede verso li stessi a misura delle circostanze e de' bisogni. Se il nuovo metodo avesse però ad esser proficuo non saprebbe la divozione mia determinarsi ad asserirlo, nota essendo l'influenza che danno sopra tali bisogni il tempo e li accidenti.

Essendosi proceduto, dietro gl'assensi generosi di Vostra Serenità nelle ducali 23 luglio 1778, al riparo della casa generalizia, scoperta con sensibili detrimenti, e al ristauo di alcuni altri edifici e opere essenziali, lavori che furono dirretti dalla sperimentata pontualità del soprintendente degl'ingegneri brigadier Moser, umilio all'esame e publica approvazione nove relative polize di spese incontrate a tal'oggetto, che presentano la summa di zecchini duecento settanta cinque, lire dieci, soldi otto.

Il bastimento estero che fu spogliato, come rassegnai nel riverentissimo numero 53, da trabacolo ottomano da Spizza, essendovi associati nel reo equipaggio tre sudditi da Pastrovicchio è quel medesimo per cui fanno proposito le riverite ducali 4 marzo corrente. Essendo il Castel di Lastua nel tener di Pastrovicchio furono quindi, nel reclamo del console di Francia per tale avvenimento, nominati li rei sudditi da Pastrovicchio.

Indicavasi già nel complesso delle carte, accompagnatemi dalla diligenza benemerita dell'illustrissimo proveditor straordinario e sottoposte alli riveriti riflessi di vostre eccellenze col sudetto numero, che il bastimento che soggiacque alla soprafazione era francese, e che fosse seguito il fatto non nel canal di Zara ma nelle acque di Sebenico. Convien creder però che sia accaduto in qualche remota

calanca, e siasi subito doppo allontanato dalli porti della provincia il bastimento francese, giacché non si trasparì la cosa ne' littorali di Sebenico, come assicura il zelo di quel nobil uomo rappresentante nella risposta data alle mie lettere sopra tale articolo. Se sia poi lecito formar ipotesi su questo fatto con le sospette voci dei delinquenti verso il soprintendente di Budua, l'infesto legno sotto manto di commercio (maniera facile per andar inosservato da pubblici bastimenti) averà scorso le acque della Dalmazia e trovatosi per accidente in deserta spiaggia col legno francese averà con insidia azzardato il colpo senza nessun pericolo.

Intanto uno delli tre sudditi da Pastrovichio, trovatosi in tale azione infame, restò in seguito ucciso in quella terra in rissa insorta tra quella fiera popolazione in cui preso aveva parte.

L'esatezza dell'illustrissimo straordinario mi rese consapevole con sue lettere 26 gennaio, e credei perciò conferente agl'oggetti pubblici d'impegnare il di lui zelo per far sequestrar gl'effetti che per avventura avesse potuto lasciar quel tristo individuo, onde esser soggetti al rissarcimento che si trovasse di giustizia verso il padrone del bastimento spogliato.

Allegati:

1. Sommario delle spese per il restauro del palazzo generalizio (Zara, 20 febbraio 1778, *m.v.*).
2. Estratto da ducale del Senato 25 luglio 1778 diretta ad Alvise Foscari, copia (25 luglio 1778).
3. "Trassunto delle polizze e spese incontrate per il ristauro del palazzo generalizio e suoi uffizi", copia (Zara, 30 marzo 1778).
4. Polizza spese per il restauro del palazzo generalizio, copia (Zara, 20 luglio 1778).
5. Polizza spese per il restauro del palazzo generalizio, materiali e pagamento operai, copia (Zara, 21 novembre 1778).
6. Polizza di spese per il "restauro del ponte stabile e levatore che attraversa la fossa al posto Erizzo, nonché per accomodamento delli fondamenti e rimessa del muro roversciato al braccio che si estende in mare a difesa della chiavica comunicante con la fossa stessa", copia (Zara, 20 luglio 1778).
7. Polizza di spese per il restauro delle prigioni nel palazzo pretorio e pagamento operai, copia (20 agosto 1778).
8. Polizza di spese per "il salizo della cisterna in piazza delle Erbe nonché per il salizo della calle contigua alla chiesa greca detta San Ellia", copia (Zara, 10 settembre 1778).

9. Polizza di spesa straordinaria per missioni del brigadiere Moser de Filseik soprintendente degl'ingegneri, copia (Spalato, 30 settembre 1778).
10. Polizza di spese per il restauro del "lazaretto fuori a San Marco", materiali e pagamento operai, copia (Zara, 20 ottobre 1778).
11. Polizza di spese per restauri vari, copia (Zara, 10 gennaio 1778, *m.v.*).
12. Lettera del conte capitano di Sebenico ad Alvise Foscari, copia (10 febbraio 1778, *m.v.*).
13. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (26 gennaio 1778, *m.v.*).
14. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Cattaro, copia (18 febbraio 1778, *m.v.*).

n. 60

Zara, 16 aprile 1779

Tra le applicazioni nelle quali debolmente verso a servizio della Patria in queste provincie, avendo in particolar vista le giornalieri insorgenze della confinazione austriaca nella Morlacca, fui perciò sollecito nel principio della stagione invernale a commissioner con opportune istruzioni il soprintendente della linea tenente colonnello Knapich acciò avesse da vegliar sopra il ricapito delle mandre delli licciani, onde presentarsi dovessero alle pasture nelli pubblici spazzi col sistema fissato nel trattato di Novegradi.

Qualchuno di essi pastori tentò a principio d'avanzarsi a goder de' pascoli dello Stato declinando dalle località prefisse per elluder anche l'enumerazione, ma l'attento graduato adoperò efficace riparo a senso delle mie ordinazioni con inibirsi il transito, e con portar sollecito avviso al comandante loro maggior Veiller, quale, manifestatosi sempre di buon genio per oviare inconvenienti, fece precorrer risoluto comando alli pastori della Licca per uniformarsi alle regole stabilite volendo discendere nelle pasture venete.

L'espedito promosse il desiderato effetto, poichè tutti li licciani in seguito si son presentati con li loro animali nelle forme, e previa l'enumerazione corrisposero il canone dell'erbatico, e stettero tranquilli nelle falde della Morlacca per tutto questo tempo.

Il concorso degl'animali de' sudditi austriaci in quest'anno fu

all'incirca nella quantità del decorso, ciocché si manifesterà alli riveriti riflessi di vostre eccellenze dalla copia di partita annessa che rileva lire due mille trecento e sei, scosse per conto di tall'erbativo, passate già in questa camera di Zara.

Ebbi la compiacenza di veder trascorrere tutti questi mesi senza che sia accaduto niun inconveniente di rimarco a danno degl'austriaci. Cinque morlacchi insinuaronsi di notte in una mandra delli forestieri per furare; scoperti dalli proprietari, anziché fuggire adoperarono con audaccia armi, con ferita di qualche liccano. L'esatezza del tenente collonello Napich providde sul fatto facendo ritenere il reo principale e, quasi sul momento resi sodisfatti gl'aggravati, non mi è per tall'avvenimento derivato nessun reclamo dal comandante austriaco.

A correzione però dell'ardito morlacco, e perché serva il di lui castigo a esempio e freno de' consuditi, sta tuttora con catena arrestato in galera.

La feroce indole de' morlacchi, che negl'ultimi deccorsi anni senza risserva scorrevano li boschi sino alle cime de' monti prevalendosi con abuso degl'alberi a far legnami, soffre ora mal volentieri le imposte discipline, e memori poi delle vessazioni e danni sofferti dal regimento della Licca non esitano di azzardar passi violenti a vendetta e proprio utile ogni volta che apparisca lusinga che le proposte ree azzioni possino andar occulte.

Questa tendenza quasi comune a tutti li morlacchi impegna a particolar oculatezza per impedir ogni disordine, in che l'obbedienza mia promette a Vostra Serenità assidua attenzione onde possa mantenersi nel confine la tranquillità ottenutasi mediante le provide meditazioni di vostre eccellenze.

Allegati:

1. Camera fiscale di Zara, rendita dazio erbatico, copia (24 marzo 1779).

< n. 60 bis >

Zara, 20 aprile 1779

La clemenza dell'eccellentissimo Senato avendo con generoso sentimento voluto riguardar al fervoroso lungo servizio prestato dalla divota mia persona nella carriera dell'armata sopra le navi, donando compatimento agl'innocenti difetti in grazia delle applicazioni tutte dirette al real suo servizio, si è compiacciuta decorarmi, destinandomi al governo di queste provincie.

Dal specioso incarico per tanto superiore alla debolezza de' miei talenti si vidde impegnato l'ossequio mio a prestarsi con zelo e con esatta cura alli doveri della spinosa amministrazione in cui mi esercito da molti mesi. Abbenché poi le sapientissime istruzioni di vostre eccellenze sieno giunte sempre opportunamente a lume delli deboli miei passi, e m'abbia fatto sacro impegno a non scostarmi dalla linea delle provide leggi, sopra quali poggia la politica costituzione di queste provincie, pure riconosco che a fronte dello studio giornalmente posto in pratica per supplir l'incombenze, e riparare ad alcuni disordini, non abbia poi veduto promoversi li beni contemplati, de' quali potrebbe essere suscettibile la Dalmazia.

Stimolata però l'obbedienza mia dal desiderio del miglior publico servizio si presenta supplichevole a Vostra Serenità implorando mi sia destinato il successore, dalle cui virtuose sollecitudini possa l'adorata Patria conseguire quel profitto a bene publico e di questi fedelissimi sudditi, ch'io con ingenuo linguaggio devo manifestar di non aver potuto far generare, a fronte della rassegnata volontà che antepose ad ogni particolar riguardo il publico servizio, per l'intenso desiderio di poter conseguir l'umanissimo compatimento di vostre eccellenze, e rendermi meritevole de' clementissimi publici suffraggi.

n. 61¹*Zara, 21 aprile 1779*

L'illustrissimo signor proveditor straordinario di Cattaro Soranzo avendomi fatto tener le polizze di dinaro impiegato per spese straordinarie relative a pubbliche esigenze in quella superior provincia incontrate da primo settembre 1777 fino a tutto febraro ultimo decorso e così le contenute per consumo di pan biscotto in tutto l'accennato periodo, l'ossequio mio fece segregare le polize stesse che furono poste per ordine in separati colti, onde apparisca il consumo prima dell'anno tutto agosto 1778 e poi dell'ultimo spirato semestre; e summariate relativamente si dimostrerà alli riveriti riflessi di Vostra Serenità in pieno la spesa del dinaro a zecchini duemille ventiquattro in circa, e il consumo di pan biscotto a migliara nonantatquatro, e libre trecento cinquantaotto.

Queste originali polizze pertanto divise in quattro colti son coll'onor di umiliarle alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze per le relative sovrane loro disposizioni.

n. 62

Zara, 23 aprile 1779

Crede l'ossequio mio di sollecitare a riverita notizia di Vostra Serenità il rapporto oggi pervenutomi dalla benemerita attenzione del nobil uomo conte proveditor di Lesina con sue lettere 12 corrente, e costituito di capitano d'imbarcazione genovese, dato nell'ufficio di sanità di Lissa, inseguito da due navi.

Avrei desiderato che una maggior diligenza s'avesse posto in pratica per stabilir più precisamente la qualità dei due legni che scorrono le acque di Lesina e Lissa, da uno delli quali ebbe caccia, col scarico di un canone, il bastimento genovese.

¹ Allegati rimessi ai Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico.

Non dessumendosi però altro se non che uno di essi spiegato abbia bandiera francese, per poter ritraerne qualche maggior lume commissionai il capitano Mattutinovich (che avevo già spedito da qualche giorno con la galeotta che dirige in quelle rive per impedir contrabandi nella pesca delle sardelle, e star occultato circa piccole barche di mall'affare che nascostamente insidiano l'interno commercio) a usar caute avvertenze per riconoscer detti due bastimenti, e darmene dettagliato avviso che rassegnarò in diligenza a vostre eccellenze.

In pari tempo ho trasmesso copia del costituito del capitano genovese all'eccellentissimo capitano in golfo, onde la di lui virtù potesse dirigger li passi che la distinta sua esperienza trovasse opportuni all'insorgenza.

Allegati:

1. Lettera del provveditore di Lesina ad Alvise Foscari, copia (22 aprile 1779).
2. Costituto e deposizione di capitano genovese nell'ufficio di sanità di Lissa, copia (Lissa, 8 aprile 1779).

n. 63

Zara, 29 aprile 1779

Il benemerito studio impiegato dal zelo dell'illustrissimo provveditor straordinario di Cattaro onde impedir distacco de' sudditi dalla superior provincia e l'imbarco nelli lidi dello Stato di montenegrini sopra legni forastieri che si erano già presentati sotto Budua, risulterà pienamente a Vostra Serenità dall'esemplar di tre di lui lettere che ho l'onore d'inserire. L'eccellentissimo capitano in golfo reso inteso della molesta insorgenza, che poteva portar disturbo alli riguardi pubblici, accorse egli pure, con singolar attività e fervore, con efficaci pressidi della sua squadra; e questo opportuno movimento ha confluuto sommamente al buon effetto di veder allontanati li legni di trasporto dalle pubbliche rive, e confusa la malizia di due indegni sudditi, principali motori dell'impresa che si fa credere abortita.

Nel retribuire pertanto piena laude alla virtù dell'eccellentissimo

proveditor straordinario per la vigilanza e desterità manifestata in questo molesto argomento, a senso delle significazioni precedentemente fattegli precorrer per alta commissione sopragiunta alla mia obbedienza, attese le indicazioni poi fattemi di aver contribuito pan biscotto munizioni e imprestanza di soldo ad alcuni di que' comuni, trovai opportuno di ricordargli le ossequiate prescrizioni di vostre eccellenze acciò non s'abbiano a maggior carico dell'errario, con straordinari consumi, ad aumentar li naturali suoi aggravii, ciocché si dimostrerà alli riveriti pubblici riflessi dalle mie responsive, che pur rassegnò in copia.

Fanno tema di altra ingrata insorgenza nella superior provincia li fogli dell'illustrissimo proveditor straordinario 31 marzo e 21 aprile, contemporaneamente giunti, che include a venerata publica notizia. Quando avevo da supponer allontanata ogni apprensione nelle pubbliche tenute dall'ammasso de' turchi (di che con li divotissimi numeri 53, 54 umiliai riverente cenno) dirretti a reprimer li loro territoriali contumaci abitanti nel distretto della fortezza di Nixich, a che pure si riferiscono le lettere di sua signoria illustrissima del numero 3, con le posteriori 21 aprile vengo avvisato che un corpo di circa mille turchi da Tribigne e circonvicini luoghi s'abbia avanzato in atto ostile nella suddita villa di Crivoscie il giorno 18 aprile cadente, in cui rimanessero incendiate alcune case, dispersi molti animali minuti e grossi, e feriti alcuni sudditi, quali nulla di meno raccoltisi fatta fronte all'aggressione potessero impedir maggiori mali.

Comparso essendomi pertanto diffettivo il raguaglio ne' principali articoli, non depurate le circostanze dell'azione, gl'accidenti che la precorsero e le cose susseguenti, non mi risultava l'occorrente precisione per produrmi con espresse rimostranze al passà di Bossina reclamando il castigo del direttor d'essi turchi che osato aveva oltrepassar con gente armata la linea e commetter atti violenti di fatto in terra di prencipe amico, col dovuto rissarcimento de' praticati danni. Trovai perciò neccessario d'inoltrar con espresso all'illustrissimo straordinario le diffuse lettere che rassegnò in copia, eccitandolo a sollecitarmi riscontri precisi del spiacevole avvenimento, con quelle altre avvertenze che sembrarono alla mia divozione utili all'affare.

Per le possibili maggiori notizie ho incarricato anche il soprinten-

dente di Castel Novo Burovich a volermi sollecitamente informar d'ogni circostanza di tal fatto, giacché mi risulta che alli primi avvisi dell'avvicinamento de' turchi nelle pubbliche tenute avesse inoltrato due esploratori per riconoscerli, e dedur li loro divisamenti.

Pervenute che saranno queste fondamentali basi, si farà sollecito l'ossequio mio a estender reclamo verso il passà di Bossina a dovuto pronto compenso; ed acciocché non possa egli occultare il ricorso per eluder le giustissime pubbliche ricerche, distaccherò occorrendo persona espressa per presentarli le mie lettere.

Allegati:

1. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (18 aprile 1778).
2. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (21 aprile 1779).
3. Memoriale presentato dalla comunità di Pastrovich al provveditore straordinario di Cattaro, copia (21 aprile 1779).
4. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (22 aprile 1779).
5. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (18 aprile 1779).
6. Lettera del capitano conte Nicolò Marcovich allo ieromonaco Teodosia Marcovich, copia (s.d.).
7. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (26 aprile 1779).
8. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (31 marzo 1779).
9. Lettera della comunità di Risano ad Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, copia (Risano, 7 marzo 1779, s.n.).
10. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (21 aprile 1779).
11. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (19 aprile 1779).
12. Lettera del capitano e dei giudici della comunità di Risano ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (Risano, 8 aprile 1779, s.v.).
13. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, al pascià di Trebinje, copia (19 aprile 1779).
14. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, al capitano e "dizdar" di Nikšić, copia (s.d.).
15. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (28 aprile 1779).

n. 64

Zara, 5 maggio 1779

Con quella rispettosa sollecitudine con cui l'ossequioso mio zelo riguarda ogni commissione di Vostra Serenità, si è pure prestato al ricapito delle riverite ducali 8 aprile deccorso, giuntemi solamente il primo del corrente, per inoltrare in codesti lidi due compagnie de' fanti oltramarini dal corpo destinato a servire in Levante, onde avessero ad offerir armo alla fregata Concordia, per poter retroceder come esigge il publico servizio senza dilazione in armata.

Ho pertanto disposto immediatamente le relative ordinazioni acciò le due compagnie de' capitani Michiel Zavoreo e Filippo Pastrovich, del regimento d'oltramarini Gicanovich (a quali la squadra dell'eccellentissimo proveditor d'armata non avendo potuto esibir imbarco si trovavano a questa parte) s'allesstissero prontamente al viaggio; e supplitosi in diligenza a quanto occorreva, imbarcate già sopra trabacolo, son coll'onore di rassegnare a vostre eccellenze che si distaccheranno questa sera per la Dominante, accompagnato avendo all'eccellentissimo magistrato e officio competente li rolli, tabelle e quanto può aver relazione alle compagnie medesime.

Rapporti sopragiunti dall'illustrissimo proveditor straordinario di Cattaro nelle lettere 28 aprile e carte annesse che umilio alle pubbliche considerazioni, stabiliscono con qualche maggior chiarezza l'aggressione patita dal suddito comun di Crivossie, che ho esposto nel precedente numero. Avendo però raccolto che un corpo di gente delli vicini infesti confinanti, molto minore della prima indicazione, proceduto abbia ad atti di ostilità senza che fosse diretto da nessun turco di carattere o di uffici, che s'individui l'incendio a sole quattro case di paglia, minorandosi pure li danni e le ferite de' sudditi, è sembrato nulla di meno alla mia divozione che le lettere medesime esibissero fondamenti sufficienti per poter rivogliermi con rimostranze al passà della Bossina. Con foglio pertanto, che inserisco in esemplare, rendendo consapevole il comandante medesimo dell'arido scandaloso procedere di alcuni suoi sudditi di quel cantone, lo prego a voler accorrer con robuste ordinazioni a castigo de' rei per la licenza presasi di oltrepassar armati la linea e commetter violenze

in terra di prencipe amico, con il dovuto rissarcimento di quanto hanno tolto e disperso. Lo avviso in pari tempo di essersi per espresso mio ordine provveduto onde tener in moderazione li confinantanti sudditi veneti, sebben offesi e giustamente concitati, per la provida contemplazione che non abbiano a verificarsi private arbitrarie violenze a disturbo del confine, a senso delle sacre capitolazioni di pace che si coltiva con la Porta.

Per la configurazione in cui mi apparisse questo fatto, potendosi forse attribuire a astio e rivalità de' popoli limitrofi fieri per natura e relativo a precedenti esacerbazioni tra loro corse, giova creder che non abbia da aver maggior progresso; nulla di meno sarò sollecito di portar a venerata notizia di vostre eccellenze le risposte del passà di Bossina e ogni relativo raguaglio dell'illustrissimo straordinario, il cui lodevole studio comparisse giornalmente occupato tra ingrate emergenze. Poiché con altre lettere 28 aprile, che pur rassegnò in copia, avanza notizie riguardo all'ammasso di gente a servizio estero che si procura in Albania, per le quali si risveglia dubbio che possa per avventura riprodursi il caso di nuovo approdo di legni esteri ne' littorali dello Stato per dar imbarco agl'ingajati.

L'eccellentissimo bailo ha voluto con sue lettere di 7 aprile render consapevole questa riverente carica della pace stabilita tra la Porta e la Russia e delle disposizioni prese poi dal Gran Signore per rimettere in tranquillità l'interno della Morea; significandomi in appresso li passi che la di lui virtù trovò opportuno d'incaminare in questa combinazione che una squadra di navi stava per avvicinar il publico Stato.

Per mantener pertanto coll'eccellenza sua la corrispondenza necessaria a publico servizio, continuerò a tenerlo pontualmente raguagliato delle insorgenze di questa confinazione.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscarì, copia (28 aprile 1779).
2. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (19 aprile 1779).
3. Lettera del direttore delle pubbliche milizie in Risano ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (23 aprile 1779).
4. Lettera del capitano e dei giudici della comunità di Risano ad Agostin Soranzo

- provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (Risano, 12 aprile 1779, s.v.).
5. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (25 aprile 1779).
 6. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, a Resalbegovich pascià comandante di Trebigne, copia (27 aprile 1779).
 7. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (5 maggio 1779).
 8. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (28 aprile 1779).
 9. Lettera di un informatore, copia (Ragusa, 23 aprile 1779).
 10. Lettera di un informatore, copia (Budva, 22 aprile 1779).
 11. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (4 maggio 1779).

< n. 64 bis >

Zara, 9 maggio 1779

Gl'atti e carteggio che giornalmente corrono negl'uffici di segretaria e ragionattaria per esigenze di solo publico servizio portano seco per natural conseguenza consumo di molta carta, di alcuni quadri a stampa e di vari libri; ciocché essendo presente all'equità publica si è perciò sempre generosamente disposta a proveder nell'atto del distacco delle primarie cariche gl'uffici stessi di una quantità di tali generi, e concorrer poi durante l'attualità d'ogni impiego a nuova missione di carta, libri ed altro occorrente.

Penetrato però dalle onneste rimostranze delli due ministri segretario e ragionato, quali vedono da alcuni mesi li loro uffici privi del solito suffraggio della publica providenza, mi presento divotamente a Vostra Serenità col fabisogno unito, un'altra volta sottoposto alli publici esami, pregandola a comandare la spedizione delli generi descritti occorrenti per publiche esigenze.

Per stimolo di buon servizio, e per li doveri delle ispezioni che debolmente sostengo, umilio pure alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze fabisogno che mi fu accompagnato in lettere del soprintendente degl'ingegneri brigadier Moser.

La total macanza di materalii nelli depositi di questa piazza,

romasti esausti per li consumi fattisi in varie utilissime opere sotto l'eccellentissimo precessor, fu dalla mia obbedienza riportata a publico lume fin dalli primi mesi delle assunte incombenze. Il brigadier Moser reclama questo difetto, che contrasta l'ultima mano della fabrica de' quartieri di cavalleria a Zemonico e Cossovo, e quegl'altri necessari ripari che alla giornata si rendono necessari in una piazza in cui stanno tanti publici edifici. O si manca al restauro de' piccioli detrimenti che il tempo e l'uso rendono più significanti con maggior aggravio della cassa, oppure per le insorgenze che non possono abbandonarsi senza responsabilità si deve ad alto costo acquistar sul luogo da venditori li matteriali.

Questa verità, che mi risulta dal fatto, determinò il zelo (malgrado dell'animo) a far novo riverente cenno a vostre eccellenze della necessità in cui sono li publici depositi di esser sovvenuti dalla providenza publica di quelli generi che indica il brigadier Moser nel fabbisogno sudetto, noto dovendo esser che sotto la mia debole amministrazione non sia pervenuto nessun suffraggio di matteriali a uso di publiche fabriche della piazza.

Allegati:

1. Fabbisogno di carta, inchiostro e altri generi di cancelleria (14 luglio 1779).
2. "Fabbisogno di materiali da spedirsi dalla Dominante per essere custoditi nelli depositi di questa piazza affinché servano alli necessari ripari delli danni nelle interne pubbliche fabbriche, e da essere rimessi in proporzione alli annuali consumi che si andassero facendo negl'istantanei ripari a conservazione delle dette fabbriche", copia (Zara, 30 dicembre 1777).
3. Lettera del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari, copia (Zara, 20 febbraio 1778, *m.v.*).

n. 65

Zara, 10 maggio 1779

Il general piano delli conti di fatto dell'anno deccorso 1778 che aveva da stabilirsi dietro li sovvegni di soldo che la publica providenza era concorsa di far giungere a questa parte, si vidde contrastato dalle note eventuali combinazioni che ritardarono sino al fine

di marzo l'arivo de' publici legni col dinaro.

Subito però che l'obbedienza mia si è trovata in grado di ordinar li saldi dell'ultimo semestre, si diede con sollecitudine mano dal competente ministro per incontrar con pontualità le leggi sul proposito; onde mi trovo ora coll'onor di poter rassegnar agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità, nell'annesso libretto, l'azienda economica di fatto nelle provincie dell'ultimo anno e il relativo suo bilancio.

Con li riscontri pertanto, che si offeriscono al depurato publico esame, risultando, suppliti li publici aggravii, il sopravanzo delle camere, su tale base e col fondamento delle naturali rendite si è poi calcolato in via d'avviso il conto dell'anno corrente, con li rapporti delli stabiliti pesi verso stipendiati, truppa, serventi ed altre necessarie occorrenze.

Da questo conteggio d'avviso, che si ebbe attenzione di configurarlo nella maniera possibilmente precisa, verrà a dimostrarsi al riverito discernimento di vostre eccellenze che per pareggiar gl'aggravi publici fino a tutto agosto venturo occorran zecchini ventium mille trecento ventiquattro e un terzo, quando per avventura però non venisse a diminuirsi la summa stessa da contamenti che fossero intanto effettuati in queste camere dall'impressario della gabella de' sali, per il qual ramo di publica rendita non è stata apposta nessuna partita nel conto d'avviso, dipendendo ogni pagamento dalle ordinazioni degl'eccellentissimi competenti magistrati.

La serie de' calcoli pertanto che umilio alla sapienza publica e li documenti che in esemplari eguali inoltro alli ponderati esami dell'eccellentissimo Magistrato de' signori Deputati e aggiunto alla provision del dinaro, giustificando la spiegata occorrenza di soldo per tutto agosto prossimo, deve ora l'ossequio mio rivogliersi divotamente a Vostra Serenità supplicando la providenza publica a voler prescrivere la missione de' sovegni di dinaro per poter supplire all'esigenze del corrente semestre, di cui si contano quasi tre mesi trascorsi. A quest'effetto inoltro in codesti lidi il caichio Felicinovich sotto scorta di galeotta armata, onda possa esser pronto sicuro imbarco a ricever il suffraggio necessario.

In aggiunta all'accennato libro inserisco li due piedelista delle milizie e serventi di galera, che renderà presente alle considerazioni publiche ogni aggravio ad esatto calcolo circa le paghe di tal cate-

goria. In colto a parte umilio pure polizze di spese straordinarie metodiche corse nelle camere delle provincie, e quelle supplitesi dalla cassa generalato da ultimo agosto fin tutto febraro passato; rilevando le prime zecchini cinquecento disdotto, lire otto, soldi quindici, e le altre zecchini cinquecentosettanta sei, lire ventuna, soldi sette, per le quali imploro la sovrana approvazione di vostre eccellenze a cautella del mio maneggio.

Allegati:

1. "Summario di tutte le polizze di spese straordinarie metodiche indispensabili occorse nel giro di mesi sei tutto febraro decorso" (25 marzo 1779).
2. Attestato per pagamento affitto magazzini, copia (Sing, 10 aprile 1778).
3. Polizza spese varie, copia (Spalato, I settembre 1778).
4. Fede di spesa per affitto casa, copia (Spalato, 18 settembre 1778).
5. Polizza di spesa per acquisto sacchi di canevazza, copia (Spalato, 8 agosto 1778).
6. Polizza di spese per acquisto di canevazza, copia (Almissa, 8 settembre 1778).
7. Attestato per pagamento affitto magazzino, copia (Sing, 16 agosto 1778).
8. Polizza spese per "provisionale restauro al quartiere de' soldati presso la porta terraferma", copia (Almissa, 2 ottobre 1778).
9. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (14 novembre 1777).
10. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (27 gennaio 1777, *m.v.*).
11. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (29 gennaio 1777, *m.v.*).
12. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (12 maggio 1778).
13. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (8 giugno 1778).
14. Lazzareti di Spalato, spese trasporto acqua, copia (1 luglio 1778).
15. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (4 settembre 1778).
16. Lazzareti di Spalato, pagamento guardiano, copia (8 settembre 1778).
17. Attestato di pagamento per fante di sanità, copia (Sing, 2 maggio 1778).
18. Attestato di spese per la contumacia di suddito ottomano, copia (Sing, 6 agosto 1778).
19. Attestato di spesa per la contumacia di soldati disertori, copia (Sing, 25 agosto 1778).
20. Fede di pagamento a corpi di guardia, copia (Almissa, 20 ottobre 1778).
21. Attestato di spese per scarico di pan biscotto, copia (Almissa, 30 ottobre 1778).
22. Polizza di spese varie di facchinaggio, copia (Spalato, I novembre 1778).
23. Polizza di spese di facchinaggio, copia (Spalato, 22 ottobre 1778).
24. Polizza di spese per restauro del "quartieretto a San Domenico" e altri lavori, copia (Spalato, 21 dicembre 1778).
25. Fede di spesa per il corpo di guardia nel ghetto di Spalato, copia (Spalato, 21 dicembre 1778).
26. Polizza di spese varie, copia (Almissa, 31 ottobre 1778).

27. "Polizza che dimostra il restauro della publica munizione del biscoto", copia (Imoschi, 26 gennaio 1779).
28. Polizza di spese per restauro del "pubblico palazzo e cancelleria, sotto lo stesso serve di abitazione alla pubblica rappresentanza", copia (Imoschi, 26 gennaio 1779).
29. Polizza di spese per restauro "quartiere della cavalleria", copia (Clissa, 25 gennaio 1778, *m.v.*).
30. Polizza di spese per restauro del "porton della bazzana", copia (Imoschi, 12 febbraio 1778, *m.v.*).
31. Polizza di spese per restauri vari, copia (Spalato, 9 febbraio 1778, *m.v.*).
32. Polizza di spese per lavori vari alla "torre dei prigionieri", copia (Spalato, 9 febbraio 1778, *m.v.*).
33. Attestato per pagamento affitto magazzino, copia (Sing, 16 febbraio 1778, *m.v.*).
34. Attestato per pagamento affitto magazzini, copia (Sing, 16 febbraio 1778, *m.v.*).
35. Polizza di spese per restauri al "quartier dei arrestati sotto il palazzo della pubblica rappresentanza", copia (Spalato, e altri lavori (Spalato, 28 febbraio 1778, *m.v.*).
36. Attestato per pagamento affitto di deposito miglio, copia (Zara, 27 ottobre 1778).
37. Attestato di spese per facchinaggio, copia (Zara, 28 ottobre 1778).
38. Ristretto spese per restauro del palazzo pubblico abitazione del nobil uomo Giovanni Battista Corner conte di Zara, copia (Zara, 26 novembre 1778).
39. Ospedale militare di Zara, spese arrestati, copia (Zara, 16 novembre 1778).
40. Polizza di spesa per costruzione di "antiporta inserviente all'ufficio della cancelleria civile, nel publico palazzo", copia (Zara, 11 gennaio 1778, *m.v.*).
41. Polizza di spese per missione a Pago, copia (Zara, 20 novembre 1778).
42. Fede di pagamento affitto casa, copia (Zara, 26 febbraio 1778, *m.v.*).
43. Polizza di spese varie, copia (Zara, 26 febbraio 1778, *m.v.*).
44. "Polizza de' materiali impiegati (...) per l'acconcio fatto nella publica abitazione di questo signor cancellier provvisorio", Clissa, copia (s.d.). Estratto da lettera del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri, ad Alvise Foscari, copia (1 agosto 1779).
45. Polizza di spese per serrature, copia (Sebenico, 4 settembre 1778).
46. Polizza di spese per restauro al quartieretto presso la bazzana di Scardona, copia (Sebenico, 10 novembre 1778).
47. Polizza di spese per scarico di ban biscotto, copia (Sebenico, 13 novembre 1778).
48. Polizza di spese per restauri vari, copia (Sebenico, 23 novembre 1778).
49. Polizza di spese per restauri vari, copia (Sebenico, 20 dicembre 1778).
50. Polizza di spese varie, copia (Sebenico, 10 febbraio 1778, *m.v.*).
51. Polizza di spese per accomodamento del corpo di guardia in Castel San Nicolò, copia (Sebenico, 12 febbraio 1778, *m.v.*).
52. Attestato per pagamento affitto magazzino, copia (Sebenico, 10 febbraio 1778, *m.v.*).
53. Polizza di spesa per pagamento del quaderniere, copia (Lesina, 22 febbraio 1778, *m.v.*).

54. Attestato di spesa per facchinaggio, copia (Castelnuovo, 5 agosto 1778).
55. Polizza di spesa per affitto abitazione del provveditore, copia (Castelnuovo, 31 agosto 1778).
56. Polizza di spese varie sanità, copia (Castelnuovo, 4 settembre 1778).
57. Attestato di pagamento per indoratura patena, copia (Castelnuovo, 14 settembre 1778).
58. Polizza di spesa per affitto abitazione provveditore, copia (Castelnuovo, 30 ottobre 1778).
59. Polizza di spesa per affitto abitazione provveditore, copia (Castelnuovo, 15 novembre 1778).
60. Polizza di spese varie, copia (Castelnuovo, I settembre 1778).
61. Polizza di spese varie, copia (Castelnuovo, 2 gennaio 1778, *m.v.*).
62. Polizza di spese varie, copia (Castelnuovo, 6 febbraio 1778, *m.v.*).
63. Polizza di spesa per affitto abitazione, copia (Castelnuovo, 26 febbraio 1778, *m.v.*).
64. Polizza di spese per facchinaggio, copia (Traù, 14 settembre 1778).
65. Polizza di spese per restauro del palazzo pubblico, copia (Traù, 18 dicembre 1777).
66. Polizza di spese varie, copia (Traù, 2 gennaio 1778, *m.v.*).
67. Polizza di spese per restauro "salizzo di queste pubbliche munizioni", copia (Traù, I novembre 1778).
68. Nota delle fatture pagate per lavori al palazzo pubblico, copia (Pago, 18 novembre 1778).
69. Nota delle fatture pagate per lavori al palazzo pubblico, copia (Pago, 18 novembre 1778).
70. Polizza di spese per accoglienza inviati turchi dal "caimecan" di Bosnia, copia (Lazzareti di Spalato, 20 ottobre 1777).
71. Polizza di spese per inventario pubblici effetti, copia (Lesina, 4 settembre 1778).
72. Fede per trasferta, copia (Spalato, 19 ottobre 1778).
73. Polizza di spese per inventario depositi pubblici di Knin, copia (31 ottobre 1778).
74. Lettera dei Cinque savi alla mercanzia ad Alvise Foscari, richiesta esenzione daziaria a favore dei commercianti fratelli Borrovich, copia (24 luglio 1778).
75. Fede per pagamento di trasferta di ministro della cancelleria di Spalato, copia (Spalato, I novembre 1778).
76. Fede per pagamento, copia (Spalato, 3 novembre 1778).
77. Polizza di spese sostenute da Alvise Foscari per esigenze varie di pubblico servizio, copia (Zara, 12 novembre 1778).
78. Nota spese per taglio e distribuzione fieno, copia (Sing, 3 settembre 1778, Spalato 15 ottobre 1778).
79. Fede per pagamento di periti addetti alla copiatura di disegni, copia (Zara, 5 dicembre 1778).
80. Polizza di spese per redazione scrittura fiscale, copia (Zara, 30 dicembre 1778).
81. Polizza di spese per artiglieria, copia (Zara, 30 giugno 1778).
82. Ordine di pagamento affitto alloggi, copia (Zara, 28 febbraio 1778, *m.v.*).

83. Polizza di spese varie sostenute da Alvise Foscari, copia (Zara, 28 febbraio 1778, *m.v.*).
84. "Summario delle note de' prigionieri ed arestati", copia (Zara, 28 febbraio 1778, *m.v.*).
85. Ordine di pagamento, copia (Zara, 25 marzo 1779).
86. Ordine di pagamento, copia (Zara, 25 marzo 1779).
87. Piedilista delle galere Nettuno e Girasol (Zara, I marzo 1779).
88. Piedilista delle milizie del reparto delle province di Dalmazia e Albania (I marzo 1779).
89. "Conto di fatto della rendita ed aggravio" delle singole camere fiscali e della cassa di deposito del generalato (I marzo 1779).

n. 66

Zara, 20 maggio 1779

Sono coll'onor di umiliar a ossequiato publico lume le precise notizie del fatto insorto a danno de' sudditi di Crivossie, derivatemi col regresso del messo inoltrato espressamente alle Bocche, come indicai nel riverentissimo numero 63.

La plausibile pontualità del soprintendente di Castel Novo, conte Burovich, con ingenuo linguaggio stabilisse li turchi in numero di circa quattrocento aggressori veramente di alcuni pastori di Crivossie, non però con oltrepassar la linea, ma stando nella campagna di Versno di proprietà ottomana. Rappresenta l'esperto graduato nelle sue lettere 8 maggio, quali assoggetto in esemplare agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità, che da molti anni li sunominati sudditi abbiano preso in locazione da alcuni proprietari turchi la campagna di Versno a comodo de' propri animali; che tenendo essi occupata quella tenuta, avendovi eretto anche alcune casuppole, negligessero poi per mala fede e per genio violente la corrisponsione del patuito livello alli turchi, quali reclamassero per l'improprio procedere de' crivossiani anche sotto la reggenza del fu illustrissimo proveditor straordinario Donà; che in aggiunta essendo li ottomani esacerbati da quelli confinanti sudditi per li furti e violenze che spesso rissentivano dalli medesimi, stabilissero di espeller con la

forza dalla campagna di Versno li sudditi veneti, uniti essendosi a tall'effetto senza che apparisca assenso de' loro comandanti, e con sforzata marcia per monti alpestri giungessero a sorprendere pochi pastori da Crivossie nella tenuta ottomana ove nacque il fatto, con ferite e uccisione di alcuni dell'una e l'altra parte, incendiato avendo quattro case di paglia alli sudditi, con asporto e dispersione di loro animali grossi e minuti.

Anche l'illustrissimo proveditor straordinario con le sue lettere 8 maggio, che pur rassegnò in copia, mi riferisse che li turchi non abbiano altrimenti oltrepassato la linea; che li sudditi di Crivossie siano stati assaliti nella campagna di Versno, presa da loro in locazione senza poi voler corrispondere il convenuto canone, sebbene avessero in tal spazio erette alcune case a maggior loro comodo; specificandomi in appresso che li turchi confinanti rissentissero giornalieri aggravati da quelli indisciplinati sudditi per furti che praticavano in Ercegovina, servendo alli rei d'asilo le case erette nella campagna di Versno; particolarità che il di lui zelo doveva avermi spiegato almeno nella lettera di 28 aprile in cui pure, cioè dopo sette giorni del primo raguaglio, indicava li turchi come aggressori de' sudditi nello Stato. Tale di lui lettera, sottoposta già alle ponderazioni della pubblica sapienza col dispaccio numero 65, determinò la mia divozione a rivogliermi con le avvisate rimostranze al passà di Bossina, chiedendo castigo per insulto e danni che scoprivo da replicate lettere del proveditor straordinario praticati nel publico Stato.

Ora pertanto, dovendosi ripetere alla violenza e mala fede de' crivossiani l'aggressione de' turchi per espellerli dalle terre che capricciosamente occupavano, mi sembrò necessario a remozione d'ulteriori inconvenienti in quella confinazione di raffermar l'illustrissimo straordinario nello studio in cui lo scopro di astringer li sudditi a ritirarsi con i loro animali ed effetti dalla campagna di Versno per lasciarla a libero possesso de' proprietari; e per assicurarsi della dovuta obbedienza, che l'indole fiera e indisciplinata di quelli sudditi può render contingente, gl'ho permesso di trattener come ostaggi a Cattaro due delli principali capi di dette ville, fino almeno che si veda ripristinata la calma tra le popolazioni limitrofe, animato avendo a secondar con le sue prudenti dirrezioni il genio che manife-

stavano nelle loro lettere inseritemi li vicini comandanti turchi alla quiete, onde indur le parti a convenir sopra un giusto risarcimento per li danni che rispettivamente rissentirono; e per aver motivo di declinar dalle prime rimostranze fatte al passà di Bossina rispetto ad atti ostili di turchi armati nelle tenute pubbliche, ho creduto di avvisarlo nuovamente delle rissolute disposizioni rilasciate per tenere in moderazione li sudditi della superior provincia a non azzardar fatti a vendetta dell'aggressione sofferta, per attender dalla di lui giustizia deliberazioni relative alla quiete della confinazione, come vostre eccellenze rileveranno dall'inserito esemplare.

Ho retribuito piena laude al soprintendente Burovich per la benemerita sollecitudine con cui si presta con discernimento ed efficacia a ogn'insorgenza di publico servizio, commissionato avendolo a dirriggerli con pontuali informazioni immediatamente anche a questa carica per ogni accidente che meritasse riflesso.

Venerato avendo in questi ultimi giorni li documenti che Vostra Serenità si è degnata impartirmi con le ossequiate ducali 29 aprile decorso circa l'ammasso di gente a servizio d'estera potenza che si va procurando in Albania, mi trovo col conforto d'essermi avvicinato alle publiche istruzioni al primo avviso che mi fu reccato della impresa assunta dalli noti due sudditi dalle Bocche, sì con li rispettosì raguagli in gennaro decorso umiliati a publica sovrana cognizione, che con le commissioni contemporaneamente rilasciate all'illustrissimo proveditor straordinario, ciocché vostre eccellenze avranno avuto la bontà di rilevar dalli precedenti numeri 63, 65 e carte annesse.

Giuntami dal capitano Mattutinovich, che con galeotta scorre le acque di Lesina, l'annessa informazione circa il legno che incrociava quell'acque, di che rassegnai riverente cenno col numero 62, credo di dovere assoggettarla alle riverite osservazioni di vostre eccellenze, supponendosi esso bastimento armatore inglese in traccia di legni francesi.

P.S. Era per siggilarli il presente riverentissimo, quando pervennero le ossequiate ducali 15 corrente, e nell'onore di risconrarle prometto a vostre eccellenze tutta l'esatezza, onde col mezzo di prudenti esploratori poter raccogliere l'andamento delle cose correnti nella

turca Albania e nella finitima provincia di Bossina, per sollecitar gl'avvisi d'ogni risultanza alla sapienza pubblica.

Allegati:

1. Lettera di Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo ad Alvise Foscari, copia (8 maggio 1779).
2. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (8 maggio 1779).
3. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (19 aprile 1779).
4. Lettera di Abdullah pascià Parmacovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (6 marzo 1779, s.v.).
5. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Abdullah pascià Parmacovich, copia (16 aprile 1779).
6. Lettera di Soliman pascià Resulbegovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (s.d.).
7. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (25 aprile 1779).
8. Lettera di Soliman pascià Resulbegovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (s.d.).
9. Lettera di Bekir capitano Mussovich, comandante di Nikšić, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (Nikšić, 20 aprile 1779, s.v.).
10. Lettera di Soliman, capitano e "disdar", e altri agà, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (s.d.).
11. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (20 maggio 1779).
12. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 20 maggio 1779).
13. Lettera del capitano Antonio Mattutinovich, direttore di galeotta pubblica, ad Alvise Foscari, copia (acque di Lesina, 10 maggio 1779).

n. 67

Zara, 22 maggio 1779

Onorato di ossequiata commissione da Vostra Serenità con la ducale 22 aprile decorso a dover inoltrar con sollecitudine in codesti lidi le due compagnie del regimento Gagiardi e le quattro del regimento Petrovich, preferendo nella marcia la compagnia di questo graduato, si presta con rassegnazione la riverente mia obbedienza alle ordinazioni pubbliche col distacco che faccio in questa sera della

compagnia collonello Petrovich.

Sia però permesso al zelo di umilmente riflettere che tutte le compagnie nominate nelle sopradette ducali dovevano passare in Italia a cambio di altre che vostre eccellenze comandarono che avessero da giunger dal ripparto del Levante a pressidio di questa provincia. Non essendo stato pertanto dalle sovrane loro disposizioni prescritto che avesse ad esser scemato il piano dell'armo della Dalmazia, né avendo la divozione mia differito mai d'inoltrar in codesti lidi compagnie di detti regimenti decretati per l'Italia a ogni ricapito di altre a loro rimpiazzamento, coll'aver incontrato il sentimento delle ducali 29 gennaio ultimo passato, come la sapienza pubblica avrà raccolto dal riverentissimo numero 56, e col distacco in ora della compagnia Petrovich vengono a mancar tre compagnie d'infanteria e due di cavalleria dal stabilito metodico armo nella Dalmazia.

La forza però della truppa d'infanteria italiana ed oltramarina è poi in fatto molto al di sotto dall'idea che potrebbe offerire al riflesso la sottrazione di tre sole compagnie. L'influenza maligna, che si manifestò per la stravaganza della stagione, ha rapito molti soldati nell'ospitale, il cui numero va pure diminuendosi da frequenti diserzioni; e benché vengano poi quasi tutti i fuggitivi soldati retenti, vanno ad aumentar lo stuolo de' condanati, con maggior aggravio della cassa per la grossa taglia che si contribuisse a dettentori.

Il risultato del foglio, che umilio alle purgate considerazioni di vostre eccellenze, estratto fedelmente dalli rolli delle compagnie delli regimenti italiani ed oltramarini ch'esistono attualmente in questo ripparto, dimostra che dovendo esser la forza in pieno a teste tremille seicento sia poi per gl'accennati motivi ristretto a sole due-mille seicento settantanove, col difetto di novecento e ventun individuo, tutti dalla classe di soldati, val a dire una precisa mancanza del quarto delli fazioneri. La sapienza pubblica può agevolmente calcolar se questo ristretto numero di truppa, che trovasi attualmente in queste provincie, possa esser sufficiente a supplir alle esigenze delli pressidi delle molte piazze e appostamenti foranei e all'armo de' pubblici legni, argomento che offerisse giornaliera molesta cura alle deboli mie sollecitudini nelle ispezioni in cui ho l'onor di servir debolmente alla Patria.

Allegati:

1. "Foglio che dimostra la forza delle seguenti compagnie d'infanteria italiana ed ultramarina di questo ripparto" (Zara, 20 maggio 1779).

n. 68*Zara, 28 maggio 1779*

Dall'ossequiato decreto 20 maggio spirante, trasmessomi con relativa lettera 21 deccorso dall'eccellentissimo Savio alla scrittura, venne a desser mi l'ossequio mio che le pubbliche esigenze chiamando all'armata il soprintendente degl'ingegneri brigadier Moser e il capitano ingegner Antonio Ferro di questo ripparto, avessi perciò ad inoltrar a Corfù con la possibile sollecitudine questo maggior di battaglia.

Pertanto, avendo sul momento significato al medesimo la sovrana pubblica volontà, mostrossi rassegnato con quella determinata costanza con cui sa distinguersi nel publico servizio, e versa ora la mia divozione a procurargli imbarco sino alle Bocche di Cattaro e quindi si presterà il zelo dell'illustrissimo straordinario, che metto a parte del riverito comando di Vostra Serenità, per fornirlo di legno al suo passaggio a Corfù.

Non posso simulare a vostre eccellenze il dispiacer che nasce nel divoto mio animo dall'allontanamento da questa parte del benemerito brigadiere, in circostanze che, onorata l'obbedienza mia di varie commissioni per restauri e aggiunte a publiche fabbriche, scorgo poi che nell'esecuzione verrà a mancar la soprintendenza dell'ingegner che divisò le opere e che sa congiunger a piena esperienza li numeri più desiderabili di fervore e attenzione onde tutto proceda senza dispersione di materiali e con risparmio.

Posposto però quest'articolo (giacché in ogni caso crederò di ben servire a vostre eccellenze differendo l'incaminamento di alcune opere, anziché farle intraprender quando non sia certo della cognizione di chi ha da diriggerle) supplico l'intelligenza dell'eccellentissimo Senato a voler estender per un poco li providi suoi riflessi alli rapporti e stato di queste provincie e al vero bisogno in cui si trova

il servizio publico rispetto a officiali ingegneri.

Il foglio che mi do l'onor d'inserire dimostra che un solo tenente e due soli alfieri, usciti l'anno scorso dal colleggio, veranno a rimaner a disposizione di questa riverente carica doppo la partenza del brigadier Moser quando non giungano in provincia li destinati due capitani ingegneri Albrizzi e Ganassa.

Suppono li giovani officiali, che qui si trovano pieni di buona volontà e onorati di teorie, ma la maestra esperienza e la cognizione pratica che va sempre perfezionandosi col riscontro delle cose e coll'opportuno riflesso sopra le opere, non si potrebbe certamente esigger né attendere da chi principia a mettere in esercizio lo studio e le meditazioni acquistate nelle scuole.

La costituzione di queste piazze di frontiera sono già presenti alla publica autorità. Sign tutto roversciato non conserva che il vano nome di fortezza. Tutte le altre, bisognose di emenda e ripari essenziali, rendono desiderabile al zelo che non abbia mai a verificarsi vicino il momento che impegni a prestarsi con sollecitudine e vigilanza sopra di esse. Se per avventura però potesse insorgere necessità a far qualche preparativo provisionale o costruirsi campali provvedimenti a qualche propugnacolo o difesa, a che sa supplir e provveder anche con materiali grezzi l'ingegno di esperti officiali, la mia obbedienza si troverà nell'afflitiva combinazione di non saper a chi degl'ingegneri possa rivogliersi; aggiungendosi, a maggior carico dell'animo, che toltone alcuni pochi delli graduati della truppa italiana e oltramarina tutti gl'altri militari del stato maggiore per età e indisposizione non siano nemmen in grado di poter mettersi a cavallo per riddursi alla linea del confine.

Per debito dell'ufficio che debolmente sostengo a servizio della Patria è stimolato il zelo ad umiliar in brevi cenni alle provide pubbliche considerazioni verità di cose, che la virtù di vostre eccellenze sa poi detagliar e riconoscer a parte a parte per le opportune deliberazioni.

Allegati:

1. "Nota degl'officiali ingegneri che dovrebbero trovarsi in queste due provincie di Dalmazia ed Albania a senso del decreto dell'eccellentissimo Senato primo dicembre 1770" (Zara, 28 maggio 1779).

n. 69

Zara, 5 giugno 1779

Abbenché nelle diffuse lettere 22 maggio deccorso dell'illustrissimo proveditor straordinario (quali pure hanno rapporto al fatto successo nella campagna di Versno a danno de' sudditi di Crivossie, umiliato a riverita notizia di Vostra Serenità con li precedenti numeri 63, 66) non abbia potuto rimarcar circostanza alcuna che dinotasse sinistri divisamenti di quelli vicini comandanti turchi, quali sembrano anzi disposti a veder amichevolmente combinato l'accaduto, reputo nulla di meno del dover mio rimettere inserta la copia di esse lettere e carte alligate alle medesime, onde tutta la serie si renda presente agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze.

La particolarità che il zelo dell'illustrissimo straordinario mette in vista nel fine delle sue lettere, derivando da sospettose voci, merita conferma; abbenché poi la natura dell'affare potesse esiggere un risoluto provvedimento del passà della Bossina, onde fossero per sempre espulsi dalla campagna di Versno gl'indisciplinati sudditi di Crivossie, ove con capriciosi privati modi si avevano stabiliti, negando poi la convenuta annual affittanza alli proprietari.

Manca a questa divota carica ogni riscontro dal comandante della Bossina delle lettere che gl'ho scritto circa questo fatto. Ma avendo già estese le attenzioni onde poter ritraer notizie per l'andamento delle cose nella finitima provincia ottomana, non mi risulta novità né ammasso alcuno di gente fino li 23 del deccorso maggio. Fedele esplorator tra il seguito del vescovo latino in Bossina, che attualmente è in moto visitando le pieve sparse in detta regione, trovasi instrutto ed in grado di poter rilevar gl'ordini che per avventura derivassero alli locali comandanti da Travnich, concertate essendosi circospette maniere tra lui e l'esperto tenente collonello Carrara de' crovati, acquartierato a Imoschi, commissionato espressamente per questo interessante articolo, per il sollecito avviso di ogni insorgenza di momento.

Sono responsive a mie precedenti le altre due lettere 13 e 25 maggio contemporaneamente giunte dell'illustrissimo straordinario, che pure assoggetto agl'esami della publica sapienza. Versano sopra

l'impresa de' noti due sudditi Debeglia e Camenarovich per ammasso di gente da quelle contrade a servizio di estera potenza (affar che per la pace nella Germania giova creder non possa esser con molto fervore sollecitato), che il zelo di detto nobil uomo asserisse irreparabile, quando alcuni sudditi di Pastrovichi, che nomina con altre persone da Montenero, fossero di regresso dal viaggio intrapreso a tal effetto. Spiace però all'ossequio mio raccogliere in esse lettere che si voglia ora attribuir la rea disposizione de' sudditi di Pastrovicchio per non esser concorso alli suffraggi da essi intempestivamente richiesti, comparando vieppiù stravagante l'avviso di temerarie e contumaci minacce azzardate da quelli scorretti sudditi. Tutto il carteggio sopra questo ingrato argomento restò sottoposto dalla mia divozione alli riflessi di vostre eccellenze con li riverentissimi dispacci 63, 64.

La sapienza pubblica pertanto, col riscontro di quanto il riverente mio zelo ha creduto d'insinuar all'illustrissimo straordinario per non aggravar ulteriormente la pubblica cassa in circostanze che ogni pubblico suffraggio poteva rendersi equivoco nel reo genio di quella gente, saprà divenire alle deliberazioni più conferenti al suo reale servizio.

La siccità di quest'anno, generale anche in queste due provincie, costituisce in angustia e vero bisogno la popolazione; e saranno realmente li pastrovicchi, che abitano arida contrada, nella maggior penuria. Si dimostra già nelli contadi della Dalmazia distrutte le segale e gl'orzi, primo raccolto de' morlacchi, che deplorano la mortalità di molti animali periti per mancanze di acque e pascoli, e temono maggior desolazione quando venissero deluse le loro speranze di poter col sussidio delle piogge, che invocano dal cielo, dar mano alle semine de' migli e formentoni, loro alimento.

Per queste ingrate fisiche combinazioni, che possono far generar spiacevoli avvenimenti fra li morlacchi, sta sommamente sollecita la divota mia cura, vedendo da qualche giorno comparirmi in udienza li villici a commiserar se stessi, e implorar li pubblici sovvegni per imprestanze di migli. A maggior disturbo si riscontra esteso anche nella Bossina il ristretto raccolto delle biade. Il passà con rissoluti ordini ha proibito ogni estrazione, e tiene in movimento sue guardie nelle strade del confine per impedir ogni trasporto di grani, sussidio

ch'era una volta significante per li sudditi.

Le correnti insorgenze potendo per avventura render verificabile l'accesso di qualche official turco, commissionato dal passà a presentarsi alla carica, credo perciò di ricordar nuovamente che trovandosi la ragionattaria priva affatto di quelli effetti che la publica autorità assegna a uso di regali verso turchi, converrebbe nel caso procurarsi tutto sul luogo a soldo contante e a prezzo alterato, con magior carico della cassa. Umilio pertanto un fabisogno circoscritto nelle misure più ristrette, per quanto volessero vostre eccellenze comandare.

Allegati:

1. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (22 maggio 1779).
2. Lettera del comandante di Antivari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (7 maggio 1779).
3. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, al comandante di Antivari, copia (9 maggio 1779).
4. Lettera di Abdullah pascià Parmacovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (28 aprile 1779, s.v.).
5. "Nota de' feriti e morti di Crivossie" (s.d.).
6. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (13 maggio 1779).
7. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Alvise Foscari, copia (11 maggio 1779).
8. Fabbisogno di regali per il pascià di Bosnia (Zara, 5 giugno 1779).

n. 70

Zara, 15 giugno 1779

Le costanti prove d'onore e di attiva esatezza ritratte nel servizio publico dal conte Ettore Burovich, soprintendente nel territorio di Castel Novo, mi hanno determinato di appoggiar con addattate istruzioni alla di lui pontualità la cura di esaurir l'andamento delle cose correnti nella turca Albania, onde poter incontrar l'espressa commissione demandatami da Vostra Serenità con le riverite ducali 15 maggio deccorso.

Ieri pertanto giunte essendomi, con pedone espressamente inoltrato, lettere di esso soprintendente che versano sopra tale argomento, non differisco a umiliarne gl'avvisi a lume della pubblica sapienza. Con persona svelta e di fede, pratica dell'Albania turca, fece parola il Burovich e lo indusse a far direttamente il viaggio, ridotto essendosi per acqua fino a Dulcigno. Quindi, estese le attenzioni, ha raccolto li motivi per li quali stanno in arme e in apperta ostilità il passà di Scuttari col comandante di Cavaglia sostenuto dal passà di Baratto, accaduti essendo di recente movimenti risoluti e fatti d'armi a devastazione di quell'infelice provincia. La superior forza del passà di Scuttari ha potuto espeller da Cavaglia il suo emolo, sostituito avendo alla direzione del luoco il proprio cognato; e dopo tal fatto, retrocesso alla sua residenza, sollecita ora provvedimento di farine, e fa star pronti dieci de' più grossi bastimenti di Dulcigno per prestarsi alle sue ordinazioni. Non ha potuto l'esploratore traspirar l'idea che coltiva il passà in questa unione di legni, ma rilevò sparsa voce in Albania che il Gran Signore, commosso dalle straggi e rovine di quella sua provincia, abbia data facoltà al beglierbei di Romelia (verificata che fosse l'espulsione delli sediciosi in Morea, ove furono a tall'oggetto inoltrate forze per mar e per terra) di chiamare a sé li passà e comandanti dell'Albania e altre vicine regioni per opportuno provvedimento: dovendo piombar con tutto vigore contro chiunque delli passà si mostrasse disobbediente. Quello di Scuttari, dalla cui giurisdizione si dice possa esser segregato Dulcigno, vive perciò sollecito, discorendosi che, a maggior di lui soggezione, oltre la truppa terrestre possano comparire ne' lidi dell'Albania navi armate turche. A queste notizie aggiunge che da venti giorni prima fossero arivati in quelli littorali due bastimenti con centocinquanta albanesi fuggiti dalla Morea per esimersi dalli rigori de' comandanti ottomani.

Il rapporto dell'esploratore, che non ha tuono di fantasia riscaldata, anzi riferisse li movimenti de' turchi all'oggetto di dar sistema alle loro provincie, lo rassegno nella sua ingenuità alle sapientissime considerazioni di vostre eccellenze; creduto avendo la mia divozione conferente agl'oggetti pubblici di tener impegnato il soprintendente Burovich nella cura di coltivar cauta corrispondenza per raccogliere gl'avvenimenti in Albania, e di sollecitarmi le notizie in caso

particolarmente avesse a verificarsi l'arivo in quelle acque di legni armati turchi, e così del destino delli dieci bastimenti dulcignotti che stanno a disposizione del passà di Scuttari, onde in diligenza possa precorrer ogni avviso a Vostra Serenità.

Col precedente numero 69 mi son già dato l'onor di esponere, dietro le relazioni dell'attento tenente collonello Carrara, che nella Bossina non si era divulgato nessun ordine indicante sollecitudine né ammasso di gente; attendo da giorno in giorno rifferte recenti e più individue, che spero uniformi, per rassegnarli a publico lume.

In quest'insorgenza il soprintendente Burovich ha dato riscontro di plausibile zelo rispetto anche a indispensabili spese, non avendo impiegato per l'esploratore spedito in Albania, viaggi e pedone sino a Zara, che soli zecchini venticinque, per li quali inserisco relativa polizza implorando la publica approvazione a cautella del mio maneggio.

Il genio reprobò de' pastrovicchi si manifesta sempre più contumace. Le lettere dell'illustrissimo signor proveditor straordinario, che unisco in esemplare, partecipano arditamente la loro aggressione con cinque barche sopra il trabacolo di patron Antonio Gambarà da Perzagno, proveniente dalla Dominante e dirretto per Corfù, carico di biscotti di publica ragione, che poi trasportarono nelle loro rive togliendo il pane a loro uso. Li primi avvisi di sua signoria illustrissima lasciavan lusinga che gl'opportuni movimenti di qualche legno della squadra dell'eccellentissimo capitano in golfo potessero riuscire al ricupero del trabacolo e biscotto, con depressione de' ribaldi rei; ma le successive sue lettere confermano l'asporto e divisione fattasi a Pastrovichio del publico materiale, senza individuare l'effetto delle commendabili disposizioni dell'eccellentissimo capitano in golfo, la cui virtuosa esperienza promette efficaci provvedimenti per mettere argine e impedir le ree repressaglie di quella scandalosa popolazione. Il distinto suo zelo potrà accorrere con maggior fervore a quest'importante oggetto, cessando già ogni pensiero di divertir l'imbarco che si poteva tentar nelli littorali della superior provincia di gente a servizio estero, poichè gl'avvisati bastimenti che stavano a tal fine sorti a Calamotta sono stati richiamati e si distaccarono affatto; di che pure dà raguaglio la virtù dell'illustrissimo straordinario con sue lettere di primo giugno corrente.

Nota a vostre eccellenze la ristrettezza della truppa oltramarina di questo ripparto, non mi vedo per tal difetto in grado d'inoltrare a Budua la galeotta che soleva star colà di presidio, avendola richiamata per ricever concia giacché stavasene inoperosa per mancanza di armo a quella parte e con pericolo di rissentir maggiori detrimenti, come ho reso consapevole l'illustrissimo straordinario onde in caso di bisogno sostituisse colà la galeotta ch'è appostata alle Rose.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari a Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo, copia (19 maggio 1779).
2. Rapporto di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Alvise Foscari, copia (Castelnuovo, 5 giugno 1779).
3. Lettera di Alvise Foscari a Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo, copia (14 giugno 1779).
4. Ordine di pagamento a favore di Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo, copia (Zara, 15 giugno 1779).
5. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (13 giugno 1779).
6. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 2 giugno 1779).
7. Lettera di Simon Marc'Antonio Bubich, soprintendente di Budva, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (28 maggio 1779).
8. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 29 maggio 1779).
9. Lettera di Andrea Balbi, podestà di Budva, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (28 maggio 1779).
10. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 1 giugno 1779).

n. 71

Zara, 23 giugno 1779

Dispostasi la sapienza pubblica dietro il riputato sentimento dell'eccellentissima Deputazione straordinaria ad *pias cauias*^f in vista alle circostanze di questo monastero di San Demetrio di religiose nobili, incapace di osservanza e di conventuali discipline, a dichiararlo

sospeso destinandolo opportunamente a uso di collegio, soggetto alla soprintendenza degl'eccellentissimi Riformatori allo studio di Padova per l'educazione della gioventù nobile di questa città, son venuto a desumere il sovrano decreto nelle riverite ducali 18 marzo scaduto con le istruzioni in appresso che Vostra Serenità si è degnata ingiongermi per la fedele amministrazione del luoco pio, fino che si potessero verificare le provide contemplazioni di vostre eccellenze.

Fu pertanto sollecita l'obbedienza mia di mettere al fatto delle pubbliche disposizioni il zelo del nobil uomo conte di Zara eccitando la di lui virtù con lettere 31 marzo a significarle espressamente alli consiglieri capi della comunità onde raccolto consiglio dovessero prestarsi all'elezione di alcuni individui del loro corpo, quali con esatta pontualità avessero ad aver cura dell'azienda e occorrenze del luogo assoggettato alla soprintendenza del consiglio medesimo.

Fatal accidente ha fatto però che si avesse la notte del giorno seguente a deplorar la rovina della chiesa e quasi dell'intero monastero distrutto dale fiamme. Gli uffici divini e altre divote osservanze hanno trattenuto fino alla sera di quel giorno, ch'era giovedì santo, la monacha conversa e alcune altre femine in chiesa di San Dimitri, ritirata già l'unica monacha professa e priora nella propria cella. Stava adobbato un altar a uso di sepolcro con lumi accesi anche di oglio. Da una lampada sortì una favilla, e diede sopra una palma, e abbenché si accorresse al riparo convien credere che non sia stato esatto e sfuggita sia qualche altra favilla poggiata nell'altar di legno; poichè riddotessi in seguito in monastero, le pie femine doppo il periodo di pochi minuti sospettarono danno di fuoco per il denso fumo penetrato nelle celle, e fatta sollecita una di esse donne ad aprir la porta della chiesa scoprì già alte le fiamme nell'altar del sepolcro, che crescendo rapidamente e comunicatesi alla fabrica per soffio di violentissimo vento boreale in breve spazio tutto si vidde ardere, e a stento ha potuto la vecchia priora sortir dal monastero coll'altra monaca conversa e femine che colà soggiornavano, ricorvatesi le due religiose coll'assistenza del prelato nell'altro monastero di Santa Marcella di civili donzelle.

^f Così lo *scriptor* per *causas*.

Divorata in poche ore dalle fiamme la chiesa di San Dimitri e la maggior parte del suo monastero, l'assistenza del cielo e li pressidi posti opportunamente in opera dietro le immediate disposizioni di questa riverente carica hanno arrestato in quel recinto il fuoco e divertito il maggior detrimento che temevasi nella città e sulli vicini pubblici depositi.

Da inquisizione che feci praticar per l'ufficio di mia cancellaria si rileva accidentale l'incendio senza verun sospetto di reo divisamento, e dalle lettere scritte mi il dì appresso dal benemerito brigadier Moser, soprintendente degl'ingegneri, che accorse sollecito sopra luogo e ha confluuto con l'opera e col comando a divertir li progressi del fuoco, risulterà a vostre eccellenze l'agitazione in cui si versò per molte ore della notte all'essenziale oggetto di metter argine alle rovine del fuoco, e il maggior imbarazzo nel prestarsi agl'occorrenti lavori per mancanza di attrezzi e materiali a tall'uopo neccessari.

Si è in diligenza ridotto personalmente alla faccia del luoco anche il nobil uomo ser Zan Battista Corner, attual conte, con seguito di alcuni del corpo nobile e de' cittadini, applicato essendosi con distinto merito per il corso di quella notte al salutare effetto di estinguer l'incendio, e per impedire altri inconvenienti soliti accadere in tali ingrate noturne insorgenze. In seguito pure ha il nobil uomo medesimo accudito con lodevole cura nel far raccogliere e descriver in esatto inventario, con la personal assistenza delli consiglieri, li materiali di ragione del monastero presservati dalle divoratrici fiamme, onde, nel relativo avviso recatomi dal di lui zelo, col raguaglio pure dell'elezione nel consiglio di Zara di cinque qualificati suoi individui di piena onestà come deputati ad aministrar l'azione del monastero medesimo, mi sembrò di prescrivere che li argenti e mobili di preggio di poca mole dovessero esser depositati a custodia nella fiscal camera, e si avesse dalli deputati medesimi da coltivar la maggior attenzione per quanto potesse appartenere al convento stesso.

Siccome poi la priora e monaca conversa, passate a ricovero nel monastero di Santa Marcella, mi fecero intender col mezzo del prelado ch'erano determinate di finir in quel sacro chiostro i loro giorni, vedendo il caso contemplato dalla maturità pubblica per far verificar le providenze a profitto dell'educazione di questa nobile gioventù,

ho desiderato un riscontro preciso delle rendite del monastero di San Dimitri e degli obblighi pii a cui fosse soggetto per testamentarie disposizioni, onde fosse di base a un congruo assegnamento a essa priora e della monaca conversa che hanno scielto soggiorno a Santa Marcella, richiesto già avendo essa religiosa a mantenimento suo, della serva e conversa annui zecchini cento, come mi ha raguagliato questo monsignor arcivescovo, alla cui pastoral sollecitudine ho commesso di raccogliere la sua intenzione.

A lume dell'assegnamento da stabilirsi a queste due religiose ho voluto riconoscere il dispendio che gl'altri due monasteri di nobili donzelle di Zara risentono per l'annuo mantenimento di ogni monaca, sì professa che conversa. Mi risultò che per costume ogni monaca in questi due monasteri esige giornalmente dalla propria casa il vitto, e che a peso del monastero vi sia la corrisponsione di quindici zecchini in circa all'anno in prodotti verso cadauna religiosa professa, e otto zecchini circa verso ogni professa e serva.

Da un conto di avviso poi esibitomi dalli deputati, risultando le rendite dell'incendiato monastero a lire ottomille moneta di Dalmazia, che formano zecchini cento sessantasei, lire trentadue, delle quali devonsi corrispondere lire seicentossessanta pur di questa moneta per supplirsi agl'obblighi pii annessi a debito del convento o di chi lo rappresenta, mi sembrò che in grazia delle circostanze potessero meritare la priora e conversa, ritirate nel convento di Santa Marcella, un più comodo provvedimento, ed ero per segnar decreto onde dalla deputazione si avesse da corrisponder alla prima zecchini sessanta all'anno e alla conversa zecchini ventiquattro vita loro durante, quando vostre eccellenze avessero trovata degna di approvazione la distributiva. Ho dovuto però sospendere ogni passo, messo in risserva l'ossequio mio da memoriale prodottomi dalla deputazione sunominata e carte inserite che rassegnò alle riverite considerazioni di vostre eccellenze, da cui mi risulta che questa buona religiosa, non so' se di propria volontà o suscitata, si è prodotta li 30 aprile decorso inanzi l'eccellentissimo Magistrato sopra monasteri contestando causa onde fosse giudicato che la deputazione instituita per amministrare le azioni dell'incendiato monastero a senso del decreto dell'eccellentissimo Senato 18 marzo non potesse aver luogo che doppo la morte della priora e monaca conversa, pre-

tendendo queste di poter disporre a loro beneficio delle rendite tutte del monastero, che non è più in essere, suppliti gl'annuali aggravi pii.

Pertanto, senza importunar maggiormente la generosa clemenza di vostre eccellenze nel ripetter le riverenti rimostranze della deputazione eletta all'amministrazione delle azioni degl'incendiati chiesa e monastero di San Dimitri, messo già avendo al fatto la pubblica autorità delle circostanze più rilevanti dell'argomento che si vuole in questione, sarò per venerare le sapientissime pubbliche deliberazioni.

n. 72

Zara, 28 giugno 1779

Non sarà questo il primo rapporto che si umilia agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità per moleste insorgenze corse tra gl'officiali del regimento di Verona. Inaspriti da molti anni gl'animi del collonello conte Orazio Brugnoligo e del conte Antonio Bevilacqua Lasize, ora sargente maggior del regimento medesimo, va sempre più aumentando l'odio vicendevole. Fino che il Lasize era tra li subalterni non poteva rendersi di nessuna conseguenza al servizio publico l'odiosità radicata tra lui e il Brugnoligo, sebben poi lo scandalo fosse giornaliero; ma costituito tra li graduati, per l'influenza che dà il suo carico, seppe insinuarsi tra gl'officiali, parte de' quali aderendo a lui e altri al collonello, sta già diviso in partito il regimento, e si distinguono capitani e subalterni della fazione Brugnoligo, o Lasize, con sospetto che possa in breve diramarsi tal marca anche fra li bassi officiali.

Avevano prescritto vostre eccellenze col riverito decreto 30 agosto 1777 a riparo d'inconvenienti che al Lasize, allora capitano, non avesse da esser d'impedimento, per proddursi alle prove da maggior, il processo e l'annotazione nel libro regimento contro di lui. Il comando giovò all'effetto di riddur li capitani del regimento medesimo a far le prove da maggior, ma non fu poi secondata la provida contemplazione, spiegata in pari tempo, per veder concentrati nel

dover e nell'armonia questi ufficiali.

Ebbi a sentir doglianze e reclami doppio brevi mesi per quello spirito di animosità che sommamente li stimola. Il collonello, per arbitri d'ordine nel maggiore, ne fece istanza con memoriale, e in progresso ancora per altre peccanti dirrezioni del maggiore in linea di disciplina, che il collonello attribuiva fatte con proposito a suo sprezzo ed incuranza, l'ha redarguito in publico rapporto, presenti gl'ufficiali del regimento, e lo mandò in arresto; articolo che produsse nuovi vicendevoli loro riccorsi.

Con lo studio pertanto di divertir il progresso ad altri mali feci distaccare il maggior Lasize dal presidio di Spalato chiamandolo qui a Zara, ove erano già tre altre compagnie del regimento. Mi lusingava che la lontananza e divisione di questi graduati avesse da toglier motivo a nove asprezze tra loro. Ma essendo a Zara la compagnia del conte Giuseppe Brugnoligo, fratello del collonello, lo prese di mira il maggior Lasize per dar pascolo all'astio contro Brugnoligo e all'indole sua naturale che, per molti sonori fatti commessi contro le leggi nel periodo che sta a servizio publico nella truppa, può stabilirsi inquieta e discola.

Nel decorso maggio però venne a insorger publica altercazione in piazza tra il maggior Lasize e il capitano Brugnoligo in cui, pretendendo questo esser stato trattato con asprezza come ufficiale e con termini non convenienti alla sua nascita, mi si presentò a far doglianze e in seguito reclamò pure per l'istesso motivo il maggior Lasize. Ho dovuto ordinar formazione di processo per la liquidazione del fatto; e siccome nelle medesime loro esposizioni appariva la passione che li strascinava a querella e vertivano le loro contese sopra punti d'ordine militar, ho voluto che il brigadier Moser, allora vice governor dell'armi, unito ad un collonello, ad un tenente collonello, a un maggiore e a un capitano del presidio assistessero alla formazione del processo per distinguer il merito, onde poi trasmettèrmi in scritto la loro opinione.

Non importunerò la generosa clemenze di vostre eccellenze con maggiori detagli sopra questa insorgenza, epilogata nell'informazione del maggior di battaglia, firmata anche dalli sudetti ufficiali, che nel suo originale rassegnò alle ossequiate publiche considerazioni. Ma il dover dell'ufficio che debolmente amministro a servizio della Patria

mi obliga a umiliar con ingenuo linguaggio all'eccellentissimo Senato che scopro mall'assortiti per servir come graduati ufficiali in un regimento medesimo il collonello Brugnoligo e il sargente magior Lasize.

L'obbedienza verso superiori, la considerazione e deferenza di questi verso li loro subordinati, ch'è la base principale del buon ordine tra la truppa, non si può sperar di poterla conseguire nel regimento di Verona tra l'apertissima inimicizia che serpe tra il collonello e il maggiore, anzi si devono temere in seguit[o] avvenimenti spiacevoli, dilattandosi alla giornata la fazione negl'ufficiali obligati a pendere dal collonello, o dal maggiore.

Ho potuto notare, e risulta in parte anche dal processo formato, che si sta osservando non i fatti de' bassi ufficiali e soldati del regimento ma le direzioni degl'individui dell'una e l'altra compagnia.

Abbenché m'abbia uniformato all'opinione della gemina per quest'ultima insorgenza, commettendo al signor sargente general Maina di ammonire in publico rapporto sì il magior Lasize che il capitano Brugnoligo richiamandoli a rispettivi loro doveri con preciso incarico che non avesse più nessun di loro a far parola del fatto sotto responsabilità e vincolo d'onore, dalle lettere di risposta del capo di guerra mi risulta insistente il magior Lasize a non chiamarsi pago della decisione della gemina e a voler resistere alla commissione del proveditor general, diretta al salutare oggetto che tra li ufficiali si debba adempiere il servizio publico senza particolari fini.

Sodisfatto al dover del carico, coll'onor di aver sottoposto all'intelligenza sublime di vostre eccellenze un argomento che negligendosi potrebbe generar conseguenze spiacevoli al publico servizio, sarò poi sempre veneratore delle ossequiate publiche deliberazioni.

Allegati:

1. "Informazione" del brigadiere Moser de Filseik, soprintendente degl'ingegneri e vice governor dell'armi, e sottoscritta da altri quattro ufficiali, inviata ad Alvise Foscari (Zara, 12 giugno 1779).
2. Lettera di Alvise Foscari al generale Rade Maina comandante dell'armi, copia (Zara, 15 giugno 1779).
3. Lettera del sargente general Rade Maina ad Alvise Foscari, copia (Zara, 19 giugno 1779).

n. 73

Zara, 3 luglio 1779

Le ossequiate ducali 6 marzo ultimo decorso, riportandosi alli precedenti providi decreti 17 marzo 1774 e 30 maggio 1778, impegnarono l'obbedienza mia a sollecitar questo eccellente avvocato fiscal dottor Pasquali Pima al prescritto catastico delle terre in questa provincia, sopra le quali fu concesso a privati diritto di riscuottere le pubbliche imposte, col debito di unirsi pure li documenti che legittimassero il titolo di cadaun beneficiato.

Le disposizioni pertanto del riverente mio zelo, essendo state pronte e relative al comando, posso assicurar vostre eccellenze che vi si prestò subito all'opera con accuratezza e fervore anche il benemerito ministro. Ma avendo dovuto esaminar li registri dal principio del secolo, scorrer volumi intieri nell'archivio, ricorrer a carte topografiche e piani onde esaurir le concessioni accordate in differenti tempi a quatordecim ditte, riscontrarle e metter tutto nell'aspetto possibilmente chiaro per quindi rassegnar esatto dettaglio, l'opera in se stessa foraginosa e malagevole non potè riddursi a termine in minor spazio di quattro mesi, in grazia anche di assistenti e perito, che fece travagliare sotto le sue osservazioni.

Nell'accompagnarmi ora però con sue diligenti lettere di 26 giugno decorso li riscontri che soddisfano le pubbliche prescrizioni, scopro posto in uso dalla di lui virtù efficace metodo per dilucidar l'argomento in se stesso scabroso, e toglierlo dalla confusione e dagl'errori.

Quatordecim sono le figure o le ditte in Dalmazia che per differenti titoli e con diverse condizioni hanno potuto ottenere dalla pubblica sovrana autorità graziose concessioni per esiggere le decime de' proddotti e il canone dell'erbatico sopra indicati spazi. Tra questi si enumerano quattro vescovi e li rispettivi loro capitoli, dignità e clero che il pio istituto publico ha voluto render provveduti con costante rendita a decente mantenimento senza imporre a loro carico nesun aggravio verso la publica cassa; due dichiarite feudi, e passati in vigor d'investite dell'eccellentissimo magistrato competente a beneficio degl'eredi e superstiti maschi con annuo preciso

canone verso la cassa; quattro altri con semplici disposizioni approvate dall'autorità dell'eccellentissimo Senato, circoscritti questi pure alla discendenza mascolina, con annuale pagamento in camera; godendo gl'ultimi altri quattro con sovrani assensi il grazioso indulto di esigge porzioni decimali e il canone dell'erbatico sopra alcune terre, senza contribuzione veruna verso l'errario.

L'esperto avvocato fiscale con apposita scrittura ragiona sopra cadauna di queste quattordici ditte e con precisione indica il tempo in cui ebbe principio ogni concessione, lo spazio delle terre accordate come risultano dalli catastici o spolveri, e li documenti sopra quali si appoggiano le azioni di ciascuno che attualmente esigge il frutto delle pubbliche grazie, e coll'epilogo, che vi ha aggiunto a maggior merito delle sue applicazioni, a vista d'occhio risulterà alla sapienza pubblica il piano intiero di questo affare.

Sono pertanto coll'onore di rassegnare all'ossequiate considerazioni di vostre eccellenze questa voluminosa opera in cassetta in cui stanno raccolti tredici libri, cadauno de' quali iscritto con la ditta del beneficiato, sopra cui leggesi apposita scrittura d'informazione con li documenti che illustrano l'argomento; e due altri libri a parte, uno registro d'ordini che servì di base alla fattura del ministro, e l'altro l'epilogo indicato che tutto raccoglie e dimostra sul momento.

Supplitosi l'incarico demandatomi da Vostra Serenità, non dovrebbe forse la mia divozione discendere ad altri particolari su questo articolo. Ma resosi interessante in provincia anzi di tutta l'essentialità per li individui di dieci nobili famiglie che riconoscono il proprio sostentamento dalle concessioni ch'essi o li loro genitori hanno implorato ed ottenuto dalla sovrana munificenza pubblica, il dovere mi chiama ad esponere a notizia dell'eccellentissimo Senato che ho sentito a parte a parte umili riverenti supplicazioni di alcuni di questi individui, confusi ed abbattuti nell'incertezza delle pubbliche deliberazioni, e sommamente poi solleciti del loro stato avvenire.

Ripassando il complesso di quese scritture fiscali e carte unite ha dovuto il riverente mio zelo qualche volta arrestarsi col riflesso sopra l'enumerazione delli campi enunciati tra li limiti delle quattordici ditte, insorgendo ragionevole dubbio che possa esservi corso equivoco od errore. Chiedo il generoso compatimento di vostre eccellenze se mi avanzo a sospettar della verità delle dimensioni

dichiarate ne' spolveri e disegni che si conservano in archivio (dalle quali ha ricavato li riscontri ch'esibisse l'avvocato fiscale, non avendosi potuto senza precisa pubblica commissione impegnarsi ad apposita misurazione delle terre stesse, lavoro lungo e di sua natura dispendioso) giacché mi porge dimostrativo l'argomento il sopralluogo fatto praticare dall'eccellentissimo antecessor Gradenigo dall'ingegner capitano Ferro alla palude di Vuranna, annessa al feudo Borelli e Carrara, che ritrovò di soli campi cinquemille novecento venticinque, quando in più vecchio disegno era stata configurata la sua estesa di campi tredicimille cinquecento quaranta, come rilevasi nel dispazzo dell'eccellenza sua numero 168.

Si renderà per avventura osservabile alle provide meditazioni pubbliche che non vi esista né sia stata mai fatta una carta che presenti l'esatta e intiera dimensione delle terre delli territori della Dalmazia, col catalogo relativo onde si riconosca la quantità delli campi a coltura, delli spazi boschivi, delli paludosi coltivabili previe alcune attenzioni, e di quelli di nessun frutto per la coltivazione posti fra grebani o laghi. Stanno in archivio è vero alcuni piani che rilevano disgiuntamente molti tratti, ma l'opera non è intiera, né si può dir esatta; mentre in tali fatture non si ebbe in oggetto gl'effetti di un piano generale ma le particolari esigenze di un territorio o dell'altro.

L'utilità pertanto di questa tall'opera, quando fosse comandata con tutte le viste con cui li sussidi del genio s'intraprendono e si eseguiscono di questo tempo le misurazioni e disegni de' territori, sarebbe d'immediato vero pubblico servizio. Giungendosi con tal mezzo precisamente a riconoscer la quantità della terra messa a coltura in ogni territorio, si potrebbe quindi dedur avvisi di prossimo avvicinamento de' prodotti della Dalmazia a lume publico nella deliberazione dell'importante rendita della decima, oggetto contemplato dalla sapienza di vostre eccellenze col decreto 30 maggio 1778. La presentazione de' libri che s'impone ogn'anno a decimari non potrà mai condurre alla conoscenza che si desidera. Non vi è un ministro publico che si eserciti a descriver di volta in volta sopra le are e caneve de' proprietari li diritti spettanti alla decima dalli prodotti delle terre (espedito che aggraverebbe la cassa di un annuo salario, lasciando poi dubbia la fede delle risultanze per la qualità delle

persone che dovrebbero impiegarsi in tali pesanti personali esercizi). Li fogli poi de' decimari devono presentar di lor natura confusione, e ne' generi de' prodotti, e nella qualità delle misure, essendovi in ogni città e territorio della Dalmazia particolar misura rispetto alle biade di molta differenza una dall'altra; ciocché obbliga l'ingegno di chi volesse esaminarli, per dedurne calcoli certi, a molte individue conoscenze.

Una general dimensione de' territori della Dalmazia offerirebbe pure alle pubbliche ponderazioni molti spazi occupati dall'acque per abbandono e negligenza, e la facilità di poterli redimere e metter a coltura con molto aumento del publico patrimonio e sommo vantaggio de' terrieri; ed essendo poi questa tall'opera per sua natura diretta a descriver con le terre di particolari li punti e le pertinenze di ogni villa e li confini di cadaun territorio, si conseguirebbe immediatamente il beneficio di scoprir li defraudi e le arbitrarie manuprensioni - di che in più d'una delle sue scritture lascia motivo di dubbio l'avvocato fiscale - col massimo bene rispetto alli sudditi di far apparire mete alli confini delle ville e territori, il cui difetto espone li comuni a giornalieri liti, rovinose per li morlacchi, dacché prende stimolo la natural loro ferocia a proromper a atti di fatto criminali con uccisioni vicendevoli, ciocché fomenta la desolazione delli contadi e accresce la miseria nella Dalmazia.

Umilio per fine agl'esami di vostre eccellenze, e per la sovrana loro approvazione, polize di spese incontrate dall'avvocato fiscal nel prestarsi a questa faticosa commissione che rileva zecchini nonantasette, lire dieciotto, soldi quindici buona valuta, e di altri zecchini quatordecim, lire cinque, soldi dieci buona valuta fatti corrispondere al perito di cui si servi come dichiara nell'annessa di lui fede.

Allegati:

1. Lettera dell'avvocato fiscale Nicolò Pasquali Pima ad Alvise Foscarì (Zara, 26 giugno 1779).
2. Polizza di spesa sostenuta da Nicolò Pasquali Pima avvocato fiscale, copia (Zara, 26 giugno 1779).
3. Fede attestante l'impiego di perito publico, copia (Zara, 26 giugno 1779).
4. "Cassetta con libri a parte" [non conservata nella stessa unità archivistica, *n.d.c.*].

n. 74

Zara, 8 luglio 1779

Articolo di rilevanza presenta a questa riverente carica il passà della Bossina con le lettere e carte che tradotte dal turco ho l'onor di rassegnare agli ossequiati riflessi di Vostra Serenità. Premesse poche linee per ricordare il costante metodo di dar deffinitione sul luoco agli affari che insorgono nel confine con la intelligenza de' rispettivi pressidi per produrre alli sovrani le sole materie sopra quali non si potesse convenire, discende egli poi ad amara doglianza per un promemoria che mi accenna esser stato presentato dall'eccellentissimo bailo alla Porta, sopra cui fa riflessi per stabilirlo calunnioso e falso, chiamandomi espressamente a dichiarirgli con qual fondamento si abbia potuto esibir la carta accennata, che fece derivar alla di lui figura riprensione dalla sua corte.

Accompagnato avendomi copia del promemoria dell'illustrissimo bailo, che vostre eccellenze trovaranno inserto e anche tradotto, scopro in esso indicarsi avvenimenti accaduti nella giurisdizione di Bossina, e vi ritrovo (per equivoco certamente) nominate Crivossie, Ledenizze e Duble, ville e popolazioni suddite del distretto di Cattaro qualificate come soggette al Gran Signore, quali in timore di castigo delle armi del passà già in movimento per metter a dovere gli abitanti delle ville Cucci e Piri, cercassero ricovero nel Veneto Stato e di publico ordine siano stati ripulsati.

Abbenché l'ossequio mio abbia di volta in volta umiliato alle considerazioni di vostre eccellenze li rapporti derivatimi dalla virtù dell'illustrissimo straordinario di Cattaro, unindovi anche le copie delle sue lettere, credo nulla di meno che l'argomento presente esiga che ora pure sommessamente abbia da ricordar che li riverenti miei numeri 53, 54, 59, 63, 64, 66 e 69 riportarono alla sapienza publica ogni articolo di qualche rilevanza esibitomi dal proveditor straordinario rispetto a insorgenze in quelle vicine terre ottomane.

Ciò che trovo in qualche parte analogo al fatto che si accenna rispetto a sudditi ottomani contumaci agli ordini del passà della Bossina, sono le lettere 24 gennaro e 31 marzo dell'illustrissimo straordinario, trasmesse già alli riflessi di vostre eccellenze colli

numeri 54 e 63, e copia di lettera del comandante turco Parmacovich, riguardante famiglie dei Piperi che il passà della Bossina voleva fossero trasportate da Nixichi a Bagnalucca e sul dubbio ch'essi contumaci potessero resistere e cercar asilo nell'Albania turca passando per le terre venete, pregava che fosse ciò impedito dall'extraordinario, foglio da questo fattomi giungere in copia con sue lettere 8 maggio, assoggettato alla sapienza publica col dispaccio numero 66.

In tali circostanze, e privo di ulteriori notizie, trovai necessario d'inoltrar espresso pedone a Ca[tt]aro con lettere dirette all'illustrissimo straordinario, eccitando il di lui zelo a trasmettermi ogni carta che per avventura potess'esser presso di lui relativa all'indicata ribellione ed evasione de' popoli del Montenero, e che avesse insieme a spedirmi gli esemplari delle lettere scritte dalla di lui virtù all'eccellentissimo bailo per cose accadute in quella confinazione, giacché gli avevo significato di mettere l'eccellenza sua al fatto delle insorgenze stesse. E poichè il passà di Bossina con official di sua corte espressamente distaccato mi fece giunger dette sue lettere per esiggar mie risposte, per non compromettermi in affar di rimarco sollecito il riverente avviso a vostre eccellenze, suplicando le sapientissime loro istruzioni per dirigger li relativi miei passi. Trattengo intanto a questa parte il messo del passà per non offerirgli col suo ritorno senza miei avvisi motivo di maggior esacerbazione, scoprendosi già sensibile delle commissioni ricevute su questo proposito dal di lui sovrano, ciò che si deduce anche da altro foglio che il di lui luogotenente ha scritto al fedelissimo dragomano Calegari, quale pure viene inserito con la traduzione.

Il solo espediente preso fu che il dragomano Calegari avesse da dar raguaglio a detto ministro accusandogli il ricapito delle carte del di lui padrone, e le ordinazioni da me dirette a Cattaro per aver individue notizie de' fatti che si accennano.

Coll'arrivo di questo uffizial turco il passà di Bossina mi fece giunger altra lettera, che unisco tradotta, in risposta alle precedenti mie due lettere scrittegli per l'affar de' crivossiani succeduto a Versno in aprile decorso, come ho rassegnato a Vostra Serenità colli numeri 64 e 66. A carico de' sudditi stabilisce egli l'accaduto, dolendosi per l'uso che facevano i crivossiani della campagna di Versno della dizione ottomana senza corrispondere il prefisso canone alli proprietari, e per uccisioni dalli medesimi praticate. Ma a deffinizione della molesta insorgenza e

per la quiete di quelle limitroffe popolazioni egli si mostra pronto di rimetter l'affar stesso all'esame di persona che destinerà sopraluoco, per unirsi con altra che comparisse in quel confine con facoltà di questa divota carica. In questo articolo pure imploro li documenti di vostre eccellenze, dovendo intanto per sentimento di zelo umiliare che una deputazione per riconoscer le cose accadute nel decorso mese di aprile a Versno non potrebbe verificarsi che con carico dell'errario. Investigandosi questo affare porterebbe seco per natural conseguenza l'esame di molti altri reclami de' confinanti sudditi ottomani per furti, spogli e uccisioni praticate in precedenza, come avvisa nelle sue lettere il proveditor straordinario, dalli scorretti sudditi che bisognosi quanto violenti non avendo modi per supplire li rissarcimenti dovuti alli turchi, tutto infine andrebbe a cadere a peso della cassa.

Quando, per le attenzioni già incaminate dalla carica straordinaria, li sudditi di Crivossie fossero costretti a ritirarsi da ogni ingerenza nella campagna di Versno di dizione ottomana, non resterebbero da ventillarsi che azioni vicendevoli di spogli, danni e omicidi accaduti tra que' feroci vicini, pretese in se stesse private; e pertanto sarebbe desiderabile che il passà di Bossina, passando d'intelligenza con questa divota carica, con relativi ordini si avesse a comandar alli rispettivi sudditi di ridur le loro vertenze in arbitrario giudizio di persone da eleggersi dall'una e l'altra parte, senza l'immediato intervento di figure incaricate ad unirsi a tal oggetto in quel confine.

Allegati:

1. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, ultimi di giugno 1779).
2. "Traduzione di carta spedita dal passà di Bossina inserta in sua lettera a sua eccellenza proveditor general di Dalmazia ed Albania" (Promemoria trasmesso dal bailo veneto alla corte imperiale ottomana, con aggiunte note del pascià di Bosnia).
3. Allegato in turco a lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia..
4. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (8 luglio 1779).
5. Lettera del luogotenente del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (s.d.).
6. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, ultimi di giugno 1779).

n. 75

Zara, 10 luglio 1779

Con provvido oggetto si giunse a stabilir dalla publica sapienza nel primo capitolo del suplemento del trattato di Novegradi che ogni due anni dovess'esser precorsa la fissata linea interinale de' pascoli nella Morlacca congiuntamente da persone da destinarsi per parte veneta ed austriaca, onde osservar le imposte mete e segnali intermedi, per emendarsi sul fatto le alterazioni che per avventura vi si scoprissero.

Prossimo però ora a chiudersi il periodo de' primi due anni per verificarsi il prescritto riscontro, crede di dovere il riverente mio zelo a farne ossequioso cenno a Vostra Serenità, per li passi che si trovassero opportuni all'effetto.

Intanto posso assicurar vostre eccellenze che in questo tratto di confine le cose corrono senz'alcun publico disturbo. L'esperto tenente collonello Knapich, che vi soprintende, veglia sopra il contegno de' morlacchi e, coltivando buona corrispondenza cogli uffiziali austriaci de' vicini appostamenti, riesce con questo modo a veder ultimate quasi sul nascere differenze che insorgono per natural conseguenza fra li confinanti, ora per danni, ora per piccoli furti.

Presentemente s'atrovano in Licca con le loro gregge li pastori sudditi della Morlacca, godendo di quelle pasture col fissato canone dell'erbatico. Nessuna maggior corrisponsione si traspira a loro carico. Così raguaglia il soprintendente sudetto in recenti sue lettere, aggiungendo che tutti li uffiziali del reggimento della Licca siano già ritocessi dal campo nel loro quartiere, a risserva del collonello conte d'Aspremont che si è trattenuto a Vienna per qualche suo affare.

n. 76

Zara, 12 luglio 1779

Nell'aspettazione in cui sta la divota mia obbedienza delli ossequiati rescritti di Vostra Serenità sopra affari relativi al publico venerato servizio, che il divoto mio zelo ha rassegnato in vari dispacci a publica cognizione, mi vedo onorato delle ducali 19 giugno che accennando il riverente dispaccio numero 70 mi significano la volontà di vostre eccellenze nell'articolo dell'agressione e spoglio fatto da pastrovichi a trabacolo carico di pan biscotto diretto per Corfù.

Mi sono pertanto senza ritardo rivolto con le lettere che includo in copia all'illustrissimo signor provveditor straordinario eccitando il di lui benemerito studio a prestarsi alle publiche commissioni, ma giuntami poi la di lui lettera 7 giugno con carte unite, che pure inserisco a publico lume, viddi per attenzione del nobil uomo podestà di Budua nominate le principali persone che si posero in moto a spogliar quel bastimento, e che li capi della comunità di Pastrovichio ebbero l'impudenza di dichiararsi in loro lettera autori del fatto per dividere il biscotto a ogni casa, onde garantirsi dalla fame.

Comparso essendo alli miei riflessi affettato e impertinente il foglio medesimo, supponendolo già riggettato dalla virtù dell'extraordinario, confermai la commissione precedente perché s'avesse da metter in pratica le direzioni più caute per ridur nelle forze qualche reo di quella scorretta contrada.

Siccome poi insorse dubbio per notizie ritratte da varie parti che li pastrovichi si avessero messo con barche a insidiar il commercio e la navigazione depredando piccoli legni di traffico, diffuso essendosi che qualche galio>tta armata fossesi fatta veder fino alle acque di Sebenico, ho in diligenza distaccato galiotta diretta dal capitano Michieli Vitturi a scorrer le rive da Sebenico a Lesina; altra sotto la direzione dell'alfier Alacevich per girar e visitar li canali interni ed esterni de' scogli; commissionando nuovamente la galiotta Matutinovich (che ritrovasi nelle acque di Lesina a garantir nella pesca delle sardelle il publico patrimonio da deffraudi) di prevalersi

di ogni buon momento per farsi veder col publico legno nelle acque fuori di Lesina e Curzola; posto avendo in benemerito esercizio anche il nobil uomo sopracomito Cicogna di questo ripparto accioché avesse con la galera che degnamente dirige e altro legno armato di scorta a scorrer le acque superiori fino al canal di Curzola in traccia di barche che per avventura fossero nella rea disposizione di piratare; instruito avendo con apposita commissione anche il capitán Tivich, che con altra galiotta ho inoltrato a Cattaro a portar sovvegno di soldo per la truppa e salariati della superior provincia, di aver in questo viaggio in vista l'interessante oggetto di riconoscer le barche che scoprisse a vela, o sorte, e ritrovando alcuna di mal affare fermar[la] per l'esemplar punizione de' rei.

In queste disposizioni pertanto impiegato avendo la truppa ultramarina, ridotta già in scarso numero per le note mancanze in ogni compagnia di tal nazione, a pressidio de' legni commissionati a tesser le acque non potei esser per ora in grado di disponer di galiotta a permanenza fissa sotto Budua; ove però si provvide al bisogno dalla virtù dell'eccellentissimo capitán in golfo, destinando avendo sopra le ricerche dell'illustrissimo straordinario tre feluche armate sotto la direzione di esperto ufficiale, che copre le acque di Budua incrociando le rive dalla costa di Ragusi fino in Antivari, in osservazione particolarmente delle ree intraprese de' pastrovicchi.

Li spiacevoli accidenti ch'emergono alla giornata nella superior provincia danno argomento di fervorosa applicazione all'extraordinaria rappresentanza, e debito all'ossequio mio di sottoponerli a ossequiata cognizione di vostre eccellenze. Umilio a quest'oggetto esemplari di lettere ultimamente pervenutemi in data 19 e 30 giugno e 2 luglio, e le risposte che ho creduto di poter significare a sua signoria illustrissima. Rendesi principalmente riflessibile quella di 2 luglio rispetto alli noti rei sudditi Debeglia e Camenarovich, che patentati da estera corte sollecitavano ammasso di gente nell'Albania. Contro questi ha l'eccellentissimo bailo ottenuto commissioni dal Gran Signore per esser fermati nelle terre ottomane del Montenero e spediti nelle forze dell'extraordinario, quale, sollecito su questo affare per li rapporti cui è suscettibile, verificandosi per avventura l'arresto de' rei, chiede avviso da questa divota carica per dirigersi nel caso. Non avendo niente di più per ora ingiunto al provveditor

extraordinario che di far tener ben custoditi essi Debeglia e Camenarovich, venendo accompagnati nelle sue forze da comandanti ottomani, imploro le istruzioni più individue dalla sapienza di vostre eccellenze per uniformar con li pubblici documenti le mie deboli direzioni.

Il tenente collonello Carrara, con li rapporti di fidi esploratori che ha tenuto in movimento a senso delle mie commissioni e in obbedienza a precisi comandi di Vostra Serenità 15 maggio decorso, assicura anche con recenti sue lettere 22 e 29 giugno e 7 luglio che nella Bossina non vi si traspira alcun movimento straordinario. Gli avvisi che offerisce negli ultimi suoi fogli sudetti hanno qualche rapporto con quanto partecipa il provveditor straordinario nella sopracitata sua lettera 30 giugno, rispetto alle inquietudini del passà di Scuttari che possa esser oggetto di osservazione del capitan passà beglierbei, confermandomisi di nuovo dal soprintendente di Castel Novo conte Burovich ch'esso passà di Scuttari tenga fermi a sua disposizione li avvisati legni dulcignoti.

Ho retribuito laude al benemerito tenente collonello Carrara per l'esatezza con cui ha suplito anche questa commissione, per la quale avendo dovuto far qualche spesa mi risservo di abbonargliela, e assoggettar la polizza alla publica aprovaione. Conosco a evidenza che quell'attivo pontual graduato nelle inspezioni di soprintendente alla Craina d'Imoschi, in cui si esercita da due anni circa, e riuscì al premuroso oggetto di veder estirpata da quel territorio l'infame compagnia de' ladroni diretta dal ribaldo Rosso, abbia oltre il personal incomodo rissentito agravi significanti alle sue circostanze per la delicatezza di non dar peso alcuno a quelli territoriali ne' suoi giornalieri movimenti per il contado in traccia delli cattivi individui. Per questa benemerita lunga sua occupazione, distinto essendosi nell'impiego che sostiene, per sentimento di giustizia lo presento alli generosi riflessi di vostre eccellenze.

P.S. Rassegno alle considerazioni di Vostra Serenità, per l'ossequiata loro aprovaione, decreto segnato per suffragar l'ospizio de' padri riformati di Castelnuovo - privo ora delle assistenze di servitù ch'esiggevano prima da un soldato di quel pressidio - con li sovvegni di lire 30 di questa moneta lunga al mese; beneficenza caritate-

vole accordata dalla pubblica munificenza agli altri ospizi di religiosi questuanti in Zara e Spalato.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (29 giugno 1779).
2. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (7 giugno 1779).
3. Lettera di Andrea Balbi, podestà di Budva, ad Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro e Albania, copia (4 giugno 1779).
4. Lettera dei giudici e della comunità di Pastrovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (25 maggio 1779).
5. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (30 giugno 1779).
6. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (Zara, 30 giugno 1779).
7. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (19 giugno 1779).
8. Lettera di Abdullah pascià Parmacovich ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia tradotta (24 maggio 1779).
9. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Abdullah pascià Parmacovich, copia (16 giugno 1779).
10. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (12 luglio 1779).
11. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (2 luglio 1779).
12. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (22 giugno 1779).
13. Lettera del reverendo padre Simone Judegl a Pietro Gregorio Carrara soprintendente d'Imoschi, copia (Imoschi, 19 giugno 1779).
14. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (29 giugno 1779).
15. Lettera di tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (7 luglio 1779).
16. Lettera di Alvise Foscari al tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, copia (12 luglio 1779).
17. Memoriale dei padri riformati di Castelnuovo, copia (s.d.). Decreto di Alvise Foscari a suffragio dei padri riformati di Castelnuovo, copia (Zara, 1 giugno 1779).

n. 77

Zara, 25 luglio 1779

Retrocesso il messo che ho inoltrato a Cattaro, come rassegnai nel riverentissimo numero 74, per ritraer dall'attenzione benemerita dell'illustrissimo signor provveditor straordinario gl'esemplari delle lettere dal di lui zelo scritte all'eccellentissimo bailo per affari con turchi insorti in quella confinazione, e relativi al promemoria noto di cui si lagna il passà di Bossina, mi viddi accompagnar con lettere di sua signoria illustrissima due copie autenticate di fogli scritti sotto li 30 marzo e 30 maggio a sua eccellenza bailo da quella carica, che rassegnò inserte alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità, unitamente a traduzione dell'original lettera del comandante turco Parmacovich, ora pure inviatami, e che ho già sottoposto alli pubblici riflessi col dispazo numero 66.

Senza infastidire però la generosa tolleranza di vostre eccellenze sopra il contenuto delle lettere stesse, che passano già sotto il pubblico esame, accennarò con riverenza che l'ufficiale turco spedito dal passà di Bossina per esiger mie risposte, e che trattengo in questo lazaretto fino che mi giungano le sapientissime istruzioni di Vostra Serenità, abbenché spesato per conto pubblico mi fa giornalieri istanze per esser rispedito in Bossina.

Il fedelissimo dragomano, che va di quando in quando a conferir con lui, studia di renderlo docile, ma rendesi pur desiderabile a minor peso della cassa che possa esser l'obbedienza mia presto in grado di poter congedarlo.

Intanto sottopono alla pubblica approvazione polizza di spesa pagata al tenente collonello Carrara per gli esploratori che fece girare in Turchia con li riscontri umiliati a publico lume col precedente numero 76, che rilevano in pieno zecchini sedeci, lire sei, soldi otto buona valuta.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, luglio 1779).
2. Lettera di Abdullah pascià Parmacovich al soprintendente di Cattaro, traduzione

- (Onogosta, 5/6 marzo 1779, "rito greco").
3. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Andrea Memmo bailo alla Porta ottomana, copia (30 marzo 1779).
 4. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Andrea Memmo bailo alla Porta ottomana, copia (30 maggio 1779).
 5. Polizza di spese per invio esploratori, copia (Imoschi, 15 luglio 1779).
 6. Polizza di spese per invio esploratori, copia (Imoschi, 15 luglio 1779).

n. 78

Zara, 27 luglio 1779

La Dalmazia, che ha risentito sensibile detrimento per mancanza di piogge nell'inverno e di primavera e vidde colla diminuzione del raccolto de' formenti perir gli orzi inariditi nella maggior parte prima di ridursi a maturazione o con frutto così sterile a non rissarcir nemen la semina sparsa in terra, concepito aveva speranza dietro alcune piogge cadute di maggio a poter esigger sovvegno dalli minuti, la cui coltura in grazia delle circostanze fu in esteso ed straordinario modo procurata.

La configurazione però fisica di questa provvincia, costituindola nel desiderio di acque in tempo di state, fa comparir anche in quest'anno a fronte della siccità patita d'inverno avaro il cielo in questa contrada di pioggia, reclamata con fervorose preci; e illanguidite le favorevoli lusinghe, si principia a temer la distruzione anche delle seconde messi con universale costernazione.

Famelico già il villico sì nel continente che nelli scogli, si sentono ora mai avvenimenti che preconizzano la calamità dell'anno. Non aveva il riverente mio zelo a supponer che in stagione in cui le biade bianche potevano esser ancora nelle are e che la mano de' coltivatori doveva presto impiegarsi alla raccolta de' formentoni e delli migli, fosse chiamato a prestarsi con sollecita cura onde divertir possibilmente le perniciose conseguenze che si generano in questa provincia da carestia e mancanza de' grani.

Il contado di Zara e quello di Knin per la posizione della montagna morlacca soffre immediatamente la resistenza alle piogge e ne

prova il maggior detrimento. Un primo segno della fame che angustia li morlacchi fu lo sviluppo in popolazione scostumata e fiera di ladri per ogni pertinenza e quasi per ogni villa; e ora insidiando uno all'altro pochi manipoli di biade, ora gli animali, si posero altri più rissoluti e perversi apertamente alla strada a far rapine e spogli.

Ho dovuto accorrere con robuste commissioni particolarmente verso una compagnia di diecisette malviventi manifestatisi a infestar viaggiatori sudditi e ottomani nel confin della Turchia. Composta l'infame comitiva dalli territoriali di Zara, Knin e Sign tendono le mie sollecitudini a distruggerla nel suo nascere e prima che il frutto delle prede, allettando persone bisognose e di cattivo genio, possa rinvigorire il suo numero, con quelli spiacevoli avvenimenti che si sono altre volte verificati.

Intanto però che mi vedo giornalmente importunato da istanze per furti, che faccio sentir il castigo delle carceri e della galera alli più colpevoli, si giunse [a] distrugger qualcuno de' ladroni di strada, periti in contumacia inseguendosi dagl'ufficiali della Craina, il cui teschio in abominazione del reprobò loro contegno e ad esempio ho fatto esponere a vista, e nel transito de' morlacchi.

Ma la indigenza generata dalla siccità essendo estesa si fa sensibile alli capi delle famiglie morlacche, che prevedendo di non poter aver sussistenza dalli prodotti delle loro terre pensano oramai di procurarsi ricovero in Turchia o nella Licca. Il primo avviso mi è derivato dal collonello Nachich da Knin, che mi spedì lettera del curato di Promina, pertinenza abitata da tre milla e più persone, determinate molte di esse famiglie a passare altrove per sostener la vita; notizia che mi è in seguito pervenuta rispetto a due ville della Morlacca dal tenente collonello Knapich, che soprintende in quel confine. Quali siano state le mie sollecitudini per questi ingrati rapporti lo desserà la clemenza di vostre eccellenze dalle commissioni in diligenza inoltrate al nobile uomo provveditore di Knin e alli officiali del contado, che inserisco in copia.

Ma siccome poi lo studio di agevolar l'industria de' sudditi di sollevarli da indebiti agravi restringendo a minor lor peso le fazioni pubbliche alle sole indispensabili, potendo offerir qualche respiro alli morlacchi non saranno poi in fatto vevoli a divertir la emigrazione che si vedono astretti d'intraprendere per mancanza di sostentamen-

to, devo sollecitar rispettoso raguaglio a Vostra Serenità onde si renda presente alla pubblica autorità l'angustia in cui versa questa popolazione: tenendosi per cosa certa dalle persone più esperte che venendo fatalmente a differirsi la pioggia che si brama per dieci giorni ancora, si vedranno consuete dalla secura le seminaggioni de' minuti prima di maturarsi, e in tale ingrata circostanza mancherà certamente alla Dalmazia l'alimento che ritraeva dalle naturali sue produzioni.

Il conforto che ho potuto sentire in questi spiacevoli rapporti è che li morlacchi non pensano di abbandonar il natio suolo sedotti dalla malizia altrui, ma per stimolo di vero bisogno; e che non sarà forse per verificarsi la partenza d'intiere famiglie, ma staccandosi una porzione di esse verso le vicine estere provincie, onde ritrocéder poi quest'altro anno, rimaneranno gli altri nelle proprie case; espediente messo in pratica altre volte in più o meno numero dalli morlacchi (perché non presenta la Dalmazia facoltosi possessori di terre o imprese di arti a tenerli occupati in opere con pagamento) che non porta poi realmente l'espatriazione assoluta de' sudditi.

Tra circostanze così moleste mi sembrò necessario eccitare il zelo del nobil uomo conte di Zara onde prescriber alli capi degli ordini della città d'impiegar per tempo il dinaro della cassa del fontico a provvista di grani, procurandola però dalle rive d'Italia, acciò il poco prodotto nazionale avesse da confluir ne' mercati in piazza a minor angustia degli abitanti; provvidenza che insinuarò anche agli altri nobil uomini rappresentanti delle città littorali, per metterla però in pratica con modi cauti, onde non esponere a detrimento alcuno il soldo di queste casse pie.

Ho voluto in pari tempo esaminar qual fondo di migli di ragion pubblica esista ne' magazzeni. La risultanza eccede di poco li cinque milla stara depositati a Zara, a Sebenico e a Spalato, come mostra l'annesso foglio che assoggetto alle ponderazioni ossequiate di vostre eccellenze. Nel possibile caso pertanto che il bisogno stringesse a sovvenir con imprestanze di biade la famelica popolazione, la summa de' migli che qui esiste essendo molto ristretta all'occorrenza, devo perciò sommessamente invocar la pubblica provvidenza a voler suffragare in prevenzione questi pubblici depositi con migli o altri grani inferiori; e comandare insieme che provviste siano le

monizioni con qualche maggior summa di biscotto oltre l'ordinario consumo, acciò questa divota carica possa aver in facoltà provvedimenti valevoli a rimover le funeste spiacevoli insorgenze che accader sogliono in tali critiche combinazioni.

Mio malgrado mi presento con richieste gravose all'errario, astretto dal dovere dell'ufficio in cui debolmente m'impiego a servizio della Patria; e abbenché si prevedesse già da qualche mese la calamitosa circostanza de[ll]a provincia, ho voluto differire il pieno riverente rapporto a Vostra Serenità con la speranza che le piogge potessero giungere opportunamente a beneficio delle seminagioni de' minuti, che avrebbero riparato il danno delle prime messi, e alla somma indigenza de' villici.

Osarò in apresso riflettere umilmente che potrebbe rendersi utile alla tristezza corrente, onde arrestar e divertir la scandalosa unione di ladroni alla strada che alli spogli azzardano violenze e massacri verso li viandanti con sommo danno del commercio e disturbo pubblico, quando la clemenza di vostre eccellenze concorresse a decretar grazia alli banditi con atti di comutazione e di realdizione.

In provincia ferace di crimosi fatti per fiera indole, per scostumatezza e per mancanza di discipline valevoli a contenere in limiti di moderazione li sudditi, moltiplicandosi li banditi riescono di sommo peso alla società mentre alla giornata sono stimolati a novi delitti. Nasce ragionevole dubbio che la scarsità de' prodotti possa in quest'anno eccitar li bisognosi ad unirsi alli banditi e malviventi, che potranno svilupparsi in vari corpi in tutti li contadi con luttuosi effetti; ciò che rende desiderabile la diminuzione de' banditi, che non potrà ottenersi con buono effetto e senza spargimento di sangue, che con grazioso indulgente assenso di vostre eccellenze.

Per far sentir minor danno alli capitani vorrà farsi la necessità che distacchi senza cambio due compagnie de' corazzieri, il cui movimento fu già decretato da vostre eccellenze, che inoltrarò in codesti lidi, onde nella diminuzione delle compagnie di cavalleria in quest'anno, possano esigger un qualche maggior sovvegno quelle che restaranno qui al servizio.

Allegati:

1. Proclama di Alvise Foscari, misure contro il banditismo, copia (Zara, 30 giugno

- 1779).
2. Lettera di Alvise Foscari ai rappresentanti di Knin, Sebenico, Traù e Sing, copia (Zara, 30 giugno 1779).
 3. Lettera di Gregorio Nachich, colonnello del territorio di Knin, ad Alvise Foscari, copia (24 giugno 1779).
 4. Lettera di Alvise Foscari a Gregorio Nacich colonnello del territorio di Knin, copia (30 giugno 1779).
 5. Lettera di Alvise Foscari a Marco Lucich, colonnello del contado di Zara, copia (30 giugno 1779).
 6. Lettera di Gregorio Fontana, parroco di Promina, a Gregorio Nachich colonnello del territorio di Knin, copia (8 luglio 1779).
 7. Lettera di Bortolo Knapich, soprintendente alla linea morlacca, ad Alvise Foscari, copia (22 luglio 1779).
 8. Lettera di Alvise Foscari a Gregorio Nachich colonnello del territorio di Knin, copia (14 luglio 1779).
 9. Lettera di Alvise Foscari a Bortolo Knapich, soprintendente alla linea morlacca, copia (23 luglio 1779).
 10. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (23 luglio 1779).
 11. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (22 luglio 1779).
 12. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (13 luglio 1779).
 13. Lettera di Alvise Foscari a Gregorio Nachich colonnello del territorio di Knin, copia (23 luglio 1779).
 14. Lettera di Gregorio Nachich, colonnello del territorio di Knin, ad Alvise Foscari, copia (19 luglio 1779).
 15. Nota del miglio esistente nei pubblici depositi della Dalmazia (Zara, 25 luglio 1779).

n. 79

Zara, 12 agosto 1779

Suffragata la cassa deposito del generalato a saldo degli agravi tutto agosto corrente con la missione di danaro prescritta da Vostra Serenità, si trovò l'obbedienza mia col conforto di poter suplir alli metodici pagamenti a saldo del primo semestre di questo anno. Reso avendo però presente alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze con li conti di avviso, già rassegnati col riverente numero 65, che le rendite di queste camere non sono sufficienti a pareggiar gli agravi mensuali per le pubbliche esigenze, nella necessità in cui mi atrovo di poter sovvenire per il secondo semestre di dinaro le

camere della superior provincia e di suffragar le altre della Dalmazia per sovvenzioni alla truppa, salariati e serventi, mi rivolgo alla clemenza publica implorando a sovvegno di mesi tre, da primo settembre sin tutto novembre, col rapporto delli conti umiliati a publico esame, la summa di zecchini undici mille duecento ottanta-quatro.

Comandata l'obbedienza mia a prestarsi pure, colla intendenza di officiali ingegneri, al ristauo della fabrica ospital militare e dell'altro per li condannati, per le quali opere la publica carità ha decretato sotto li 22 marzo 1779 la spesa di zecchini settecento ottanta e trasmesso anche li occorrenti materiali, per poter darsi mano alli lavori, giacché vedo sopra luoco l'esperto capitano ingegner Ganassa, devo suplicar la missione di questa summa di soldo col publico caichio scortato da galiotta, che inoltrarò espressamente in codesti lidi.

A senso delle commissioni ingiontemi con le riverite ducali 28 gennaio decorso, acciò si avesse da preffigger limitata annua spesa alle camere per la facitura di sacchetti a riponer la moneta di rame, presi gli esami occorrenti ho segnato in terminazione l'annesso comparto, che stabilisce preciso agravio per ogni camera relativamente alla quantità di moneta che vi confluisce in cadauna.

Allegati:

1. "Conto d'avviso dimostrativo l'occorrenza di dannaro per mesi tre tutto agosto 1779 alla cassa deposito del generalato in Dalmazia ed Albania" (Zara, 12 agosto 1779).
2. "Nota esatta di tutte le publiche rendite che confluisce annualmente questa publica fiscal camera in argento e moneta di rame" (Traù, 30 marzo 1779)
3. "Foglio che dimostra la quantità della moneta di rame col zecchino a lire 48 che deve annualmente confluire in questa fiscal camara di ragione delle infrascritte publiche rendite" (Spalato, 18 marzo 1779).
4. Decreto di Alvise Foscari, sacchetti per le monete di rame, copia (Zara, 1 giugno 1779).
5. "Dettaglio delle valute nelle quali all'incirca annualmente confluisce le rispettive ratte dalle sottoesprese publiche gravezze e rendite nella publica cassa della camera fiscale di Sebenico, con distinzione massime dell'importare della moneta di rame" (Sebenico, 15 aprile 1779).
6. "Trassunto del dannaro ch'entra annualmente nella camera fiscal di Zara in moneta di rame per conto dell'infrascritte rendite attinenti alla camera stessa" (s.d.).

n. 80

Zara, 13 agosto 1779

Ho venerato con ossequio le riverite ducali 24 e 30 luglio decorso con le quali Vostra Serenità, compatendo generosamente le deboli mie applicazioni nell'onor di servire alla Patria in queste incombenze, si degna a conforto del divoto animo esibirmi benigno riscontro a vari riverenti miei dispacci, ed accogliere con somma clemenza le sollecitudini in cui verso nelle giornalieri insorgenze di queste provincie.

Documentata quindi l'obbedienza dalle caritatevoli sapientissime istruzioni di vostre eccellenze per il possibile riparo a inconvenienti che si temono in Dalmazia dalla calamità de' raccolti, mi presto con determinata volontà a questo interessante articolo. E siccome a maggior carico della popolazione si stette con desiderio di pioggia sino li 9 del corrente mese (angustia somamente anche la città per mancanza di acqua ne' pozzi; astretto perciò di provvedere a sì necessario requisito facendola venir con barche da lontane parti), difetto che ha diminuito somamente il prodotto delli formentoni e migli, così vedo come conseguenza certa che mancando alla Dalmazia l'alimento dalle naturali sue produzioni si troveranno li morlacchi nella maggior indigenza, con le dolorose conseguenze che seco porta la fame in questa regione.

Principiarono già a distaccarsi alcune delle più afflitte famiglie sì dal contado di Zara che di Knin e Sebenico; e sebben gl'avvisi che ho sul proposito non facciano dubitar emigrazione assoluta de' sudditi, mentre dirretti con parte degl'individui nelle tenute ottomane per procurarsi mantenimento, pure accrebbe la solecitudine documento autentico in forma di patente, rilasciata li 22 maggio 1779 dal vescovo di Bossina, che penetrò nel territorio d'Imoschi, fermato ed intercetto dal zelo di quel nobil uomo proveditor Canal, che assoggetto alli ossequiati riflessi di vostre eccellenze. Abbenché sembra diretto a distaccar famiglie suddite ottomane dall'Erzegovina, pure le calamità del tempo potendo influire sopra l'animo de' sudditi e indurli a dar ascolto a seduzioni per emigrare, ho perciò rilasciata commissioni stringenti per il fermo di due persone, una suddita

l'altra forestiera, che si dice d'essersi ridotte in Turchia per aver lumi individui sopra l'impegno che manifesta l'accennato vescovo di attrarre famiglie e collocarle nelle tenute di Diacovar sua residenza. Commissionato avendo pure li nobil uomini rappresentanti delle provincie e li collonelli della Craina di star oculati sopra ogni ricapito di forestiere figure, per fermare sul fatto chiunque si rendesse sospetto coltivar l'iniqua idea di sedur sudditi per farli distaccar dalle loro patrie.

A fronte di questi tristi preludi non osa nulla di meno il zelo azzardar per ora assensi acciò si contribuiscano dalli pubblici depositi migli in imprestanza alli villici sebben bisognosi. Per alimentarli sino al nuovo raccolto sarebbe impegno vasto, esigendovisi grandiosa summa di biade. La corrente stagione poi può offerir qualche ristoro nelli minuti, e alcuni lo trovano nella vendita de' loro animali anche per mancanza di foraggio. Risservando pertanto il poco miglio che vi si trova di publica ragione e li sovvegna che la carità publica si compiacesse di trasmettere a sussidio de' villici per li pesanti mesi d'inverno e per somministrar loro grano a semina, onde per mancanza non abbiano a trascurar la coltura delle terre con rovinosi effetti anche nel venturo anno, ho addottato per ora, come opportuno a minor publico peso, di tener impiegate alcune braccia de' più bisognosi in opere utili, colla contribuzione di una libra di pan biscotto al giorno.

La campagna di Cossovo a Knin, che può offerir quattro mille campi capaci di coltura, sta da molti anni sotto acqua per esser stati negletti alcuni adattati ripari, che si restringono a fossi e argini di terra. Per la siccità di quest'anno si vidde asciutta e atta a lavoro porzione della campagna medesima, e alcuni abitanti di quattro contermini ville, viste già perir le seminagioni di orzi fatte in altre parti, si prevalsero della buona occasione impiegando lavoro nelli lati della campagna di Cossovo, e si confortano ora coll'imminente raccolto a loro sussidio delle semine fatte.

Proseguendosi pertanto con calore ed efficacia le opere a costruir sodi argini e alcune escavazioni, onde incassando le acque divertir li trasvasi della Kerca che inonda quella campagna, si verrebbe ad acquistar molta terra per compartirla a senso della legge agraria alle famiglie delle quattro ville adiacenti che si trovano con

ristretti possessi. In tal modo la coltura della campagna medesima, che sarebbe un acquisto; esibendo alimento alli sudditi per gl'anni avvenire, accrescerebbe insieme il patrimonio publico con li diritti della decima; e questi lavori poi nelle correnti circostanze di penuria esibiranno un qualche refrigerio alli più indigenti del territorio di Knin, assentito avendo che quelli che si presentassero con zappe e badili a dette opere, che veranno dirrette da persona perita, abbiano ad esser suffragati con una libra di pan biscotto al giorno.

Per evitar li defraudi, e tutto debba confluire alli contemplati oggetti di carità e providenza, ho interessato il zelo del nobil uomo proveditor di Knin per invigilarvi immediatamente, e vi soprintendono sopra luogo un official di cavalleria e un altro della kraina. Li calcoli esibitimi agl'esami fatti fanno credere che sarà compiuta e perfezionata quest'opera col solo consumo di circa venti migliara di biscotto.

Il nobil uomo proveditor d'Imoschi Canal, che si presta con indefessa sollecitudine e con retto discernimento a quanto può confluire a vantaggio di quelli territoriali, sopra gl'eccitamenti e con le istruzioni di questa riverente carica si fece onorato impegno di dar esecuzione alla benefica terminazione 10 giugno 1756, che la virtù dell'eccellentissimo signor Francesco Grimani, proveditor generale predecessore, ha esteso per toglier dall'allagamento la campagna d'Imoschi diffetto che lasciava incolti quantità di campi e promoveva poi per li restagni aria insalubre e micidiale al pressidio della piazza e agl'abitanti del borgo.

A questi lavori, negletti fatalmente da molti anni, sono stati con publico editto invitati a prestarsi li territoriali d'Imoschi per goderne il premio promesso dalla terminazione Grimani, approvata con ossequiato decreto di Vostra Serenità 7 agosto 1756; e avendosi dato mano nel mese di genaro passato, sono avvisato dal nobil uomo proveditor che nella maggior e più integra parte si vedono già dirretti allo scoppo cui tendeva la providissima terminazione sudetta. Mi aggiunge però l'esatto rappresentante la neccessità, per conseguirne il pieno effetto, di rattificar alcuni fossi ed altre relative opere lasciate imperfette per l'inopia e bisogno de' territoriali.

Nel mentre però che distacco un ufficiale ingegnere per visitar occularmente le opere per assicurarmi della solidità e buon esito de'

lavori medesimi (di che con apposito riverente dispaccio umilierò ingenui riscontri a vostre eccellenze onde risulti alla sapienza pubblica le utilità dell'impresa, a cui con benemerito studio si è prestatato anche con personal occupazione il nobile uomo Canal), ordino pure, anche con viste di suffraggio a più bisognosi, che abbiassi a somministrar una libra di pan biscotto a quelli che concorressero a prestar lavoro per l'ultimazione solida delli ripari ed escavazioni già fatte.

In quest'impresa d'Imoschi, supplitasi fino ad ora dalli territoriali senza publico aggravio, il consumo di pan biscotto verrà ad esser di minor summa dell'occorrente per Cossovo, e sarà contribuito e amministrato il publico capitale con le avvertenze sopraccennate.

L'intendimento sublime di vostre eccellenze distingue pienamente che il sollievo più efficace a suffraggio della provincia, nella scarsità de' suoi prodotti, potrebbe conseguirsi dal tener occupate le mani de' poveri in opere; ma li privati possessori per la configurazione della Dalmazia non possono offerir nemmen speranza a tale utile risorsa. Chiamata l'obbedienza mia con le ossequiate ducali 24 luglio a far riparar le bazzane della provincia, ho senza ritardo comunicato all'ingegner capitano Ganassa le memorie lasciate sul proposito dal benemerito brigadier Moser per darsi mano in diligenza a tall'opera in cui, dovendosi impiegar il personal travaglio de' villici come manuali, si diffonderà qualche sovvegno verso li medesimi; ma a più efficace ed estesa occupazione, siami permesso il divoto ricordo.

Stanno già sotto l'esame publico le scritture del brigadier Moser sudetto incrementemente a comandi di vostre eccellenze per la fabrica a muro delli quartieri di cavalleria situati nelli territori della provincia.

Se la sapienza pubblica riconoscesse opportuno che anche a provvedimento della sterilità del corrente anno si avessero da intraprendere le fabbriche di questi quartieri, col ricapito di alcuni altri ufficiali ingegneri non potendo il solo capitano Ganassa supplire a tante occorrenze, e trasmettendosi il soldo e li materiali descritti ne' fabbisogni già umiliati, vi si potrebbe dar principio a queste opere con sommo beneficio delli più indigenti delli vari territori, che accorrerebbero al travaglio come manuali, somministrandosi a medesimi una libra di pan biscotto e cinque gazzette al giorno; ciocché però

non è conteggiato nel fabbisogno del brigadier Moser. Da questi tali sussidi si potrebbe lusingarsi di veder minorato l'allontanamento delli morlacchi dallo Stato per mancanza di mezzi a mantenimento, onde sovvenirli con imprestanza di poca biada nel mese di marzo, ch'è più famelico, e di qualche altra porzione per la semina delle terre.

Il soprintendente di Castel Novo, conte Burovich, trasmesso avendomi il rapporto di altro esploratore che ha spedito a Scuttari, desso le inquietudini di quel passà nel dover di comparire inanzi a superior comandante che lo chiama a monasterio, o di agire qual contumace. In tali circostanze, decaduto di stima nella provincia che governa, egli licenciò li avvisati dieci bastimenti dulcignotti, trattendone due soli a sua disposizione. Queste notizie, con altre non depurate e confuse di lontana parte che riporta l'esploratore, le assoggetto a ossequiato lume di vostre eccellenze nella copia della lettera di esso soprintendente, con la polizza di spese incontrate in questa spedizione, che si restringe a zecchini diciassette e mezzo, di cui supplico l'approvazione.

Nell'aggradir però li riscontri del pontual graduato, lo animai nelle mie risposte a continuar nella benemerita attenzione di raccogliere gl'articoli più interessanti alle insorgenze nella turca Albania, o con circospette lettere o dialogando con persone che capitassero a quella parte, per esimer aggravii alla cassa, indispensabili nell'espressa spedizione di persona.

Allegati.

1. Lettera patente di Matteo Francesco Kertiza vescovo di Bosnia, in latino, copia (22 maggio 1770).
2. Lettera di Giorgio Malkovic, procuratore fiscale di Diacovar, a D. de Kusn, in latino, copia (Diacovar, 28 maggio 1779).
3. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Alvise Foscari, copia (15 luglio 1779).
4. Ordine di pagamento a favore di Ettore Burovich per risarcimento spese (Zara, 13 agosto 1779).
5. Lettera di Alvise Foscari a Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo, copia (10 agosto 1779).

n. 81

Zara, 2 settembre 1779

Non ha differito la mia divozione, col ricapito delle riverite ducali 7 agosto spirato, di segnar risposta alla lettera scrittami dal passà di Bossina riguardante il promemoria prodotto dall'eccellentissimo bailo. Dietro la sicura scorta pertanto delle sapientissime istruzioni di Vostra Serenità ho assicurato quel comandante della pubblica considerazione per il nobile contegno che manifesta verso li veneti nel governo della provincia limitrofa allo Stato, discendendo poi a quelle individue particolarità che vostre eccellenze mi hanno prescritto, come si degneranno rilevare dall'esemplare che ho l'onor d'inserire.

Ma siccome qualche giorno prima che congedassi il di lui messo con le risposte accennate era qui giunto un altro turco, spedito dal passà medesimo con le lettere che umilio tradotte, con le quali, facendone novo proposito dell'afar nato a Versno tra li sudditi di Crivossie e li finitimi ottomani, solecita la discussione col mezzo di persone incaricate di riddursi sopra luogo, col riportarsi al precedente suo foglio già sottoposto a ossequiato publico lume con li numeri 74. Così ho studiato nel dargli riscontro di stabilire che quella insorgenza, non potendo ora più offerire motivo alcuno di trattazione che dovesse impegnar le sollecitudini de' pressidi, potevano le azioni de' rispettivi sudditi esser riconosciute e discusse da giudici arbitri da nominarsi dalli medesimi, per accorrer noi poi con le occorrenti ordinazioni onde quelle genti avessero da uniformarsi al giudicato.

In questa risposta pure, che unisco in copia, si è l'ossequio mio diretto a senso delli documenti che vostre eccellenze si compiacquero significarmi con le riverite ducali 30 luglio decorso, onde esimer la cassa publica dalle spese che naturalmente portano seco deputazioni e interviste con incaricati esteri, e togliere il publico dal pensiero di far verificare rissarcimenti per spogli, eccidi e violenze che gl'ottomani dell'Ercegovina e dell'Albania turca reclamano dalli scostumati sudditi confinanti dalle Bocche.

L'insistenza però che palesa il passà di Bossina nel chiedere una deputazione per discuter l'affar di Versno mi lascia in dubbio che

voglia condescendere alle insinuazioni che gl'ho fatto.

Sopraggiuntemi in seguito dalla benignità dell'eccellentissimo bailo lettere in cui mi unisse in copia quanto la di lui virtù ha scritto su questo proposito all'illustrissimo provveditor straordinario di Cattaro, sono quindi indotto a supponer che il passà possa procedere per commissione del suo sovrano, e che per particolari suoi fini esso comandante poi voglia dar solennità a questo negozio.

La sapienza di vostre eccellenze risconterà dalle summativate lettere l'eccitamento che l'eccellenza sua dà onde la cosa sia deffinita e discussa sul luogo. Determinata però la mia obbedienza a non prendersi arbitrio alcuno, eseguendo intanto la publica volontà, trovai neccessario di avvertire la benemerita attenzione dell'illustrissimo straordinario che, pendendo la materia anche circa i modi di ultimarla dall'auttorevole esame dell'eccellentissimo Senato, non avesse perciò a incaminar passo alcuno con li vicini comandanti turchi fino a nuove istruzioni, che io sommessamente imploro dalla clemenza di vostre eccellenze per dirigger le relative disposizioni quando per avventura il passà per la terza volta mi ricercasse che la discussione dell'affar di Versno avesse da verificarsi da persone espressamente incaricate a ridursi sul luogo.

Rispondendo pure alle lettere delle quali fui onorato dall'eccellentissimo bailo, ho messo al fatto la sublime di lui penetrazione accompagnandoli il carteggio corso col passà della Bossina.

Nel mantenimento di questi due turchi, il primo de' quali fino al ricapito delle publiche prescrizioni si è trattenuto a questa parte cinquantadue giorni, e in regalo e mancie contribuiti alli medesimi a tenor del praticato, si è incontrata la spesa di zecchini centoventiquattro e lire trenta, per la cui bonificazione inserisco alli riveriti esami di vostre eccellenze le annesse due polizze.

Pressato da replicate istanze del tenente collonello Carrara per ottener il suo solievo dalle laboriose inspezioni della soprintendenza del territorio d'Imoschi, anche a riflesso della di lui salute e convenienze economiche, abbenché conoscessi la giustizia delle di lui supplicazioni non sapeva nulla di meno il zelo determinarsi a richiamarlo per la difficoltà di poter sostituire a quel ripparto altro abile graduato della nazione.

La scarsità de' raccolti di quest'anno, costituendo li morlacchi in

angustia e bisogno, rendono sommamente raccomandabile nell'uffiziale superiore di ogni Craina esattezza e puntualità onde scoprire inconvenienti che, potendo insorgere sul momento, la capacità delli collonelli con pronti ed efficaci movimenti potrebbe poi divertire o render meno sensibili.

Animato però delli clementissimi sentimenti di vostre eccellenze nelle sopraccennate ducali 7 agosto che mi comandano di umiliare in qual modo potesse esser compensato il benemerito servizio del graduato medesimo, m'indussi a confermarlo nella soprintendenza d'Imoschi facendogli sperar il conforto delle pubbliche grazie.

Per incontrar il sentimento delle leggi militari ho dovuto dar cambio alla sua compagnia, ed egli ora per la ristrettezza del quartiere, occupato dal capitan Lodena, deve prendere a Imoschi casa a pigione. Essendosi questo graduato trattenuto sempre nelle proprie insegne, nella frontiera più lontana, ha sentito incomodo e peso, dovendo anche ora star diviso dal figlio cornetta che trovasi con la compagnia a Sign.

A compensazione pertanto delli noti patiti detrimenti, e delle fatiche straordinarie a cui s'impiega, crederei conveniente che fosse premiato con quattro zecchini al mese; misure che vostre eccellenze accordarono a beneficio del tenente collonello Knapich nella soprintendenza meno incomoda della Moracca. Troverà l'equità pubblica giusto che il donativo gl'abbia ad esser calcolato dal tempo ch'esercita l'impiego di soprintendente a Imoschi, per essergli corrisposto durante il trattenimento e fino che a vostre eccellenze piaccia determinarsi sopra l'attualità del collonello della Craina d'Imoschi; per il qual carico la cassa non soffre ora dispendio alcuno, venendo da sei anni circa le paghe trattenute in camera.

A provvedimento de' materiali che occorrono nel prossimo inverno per li pubblici bastimenti e serventi di questo ripparto, e così degl'attrecci per alcune esigenze per le piazze della provincia, ho fatto esaminar le mancanze nel puro bisogno e ciocché esiste d'effettivo ne' pubblici depositi; onde, dietro le sottrazioni relative, feci estender il fabisogno degl'effetti devono capitar dalla Dominante, umiliandolo agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze per comandarne la spedizione.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 22 agosto 1779).
2. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, 15 agosto 1779).
3. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 25 agosto 1779).
4. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (11 agosto 1779).
5. Promemoria presentato alla Porta ottomana dal bailo veneto, copia (3 luglio 1779).
6. Lettera di Andrea Memmo, bailo alla Porta ottomana, ad Alvise Foscari, copia (Buja Kdere, 17 luglio 1779).
7. Estratto da lettera di Andrea Memmo, bailo alla Porta ottomana, al provveditore straordinario di Cattaro (Buja Kdere, 17 luglio 1779).
8. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (30 agosto 1779).
9. Spese sostenute per il soggiorno del tartaro inviato dal pascià di Bosnia, copia (Zara, 23 agosto 1779).
10. Spese sostenute per l'accoglienza di altro tartaro inviato dal pascià di Bosnia, copia (Zara, 29 agosto 1779).
11. "Trassunto delli pubblici effetti che occorrono per il prossimo venturo inverno alle due galere, galeotte et altri pubblici bastimenti" (Zara, 25 agosto 1779).

n. 82

Zara, 11 settembre 1779

Il presunto divisamento del passà della Bossina onde insistere acciò da persone incaricate dell'uno e l'altro Stato s'avesse da discuter sul luogo l'insorgenza accaduta nella campagna di Versno, per deffinirla a senso delle capitolazioni di pace, mi si manifesta ora precisamente.

Ieri è qui giunto un altro turco, che il comandante medesimo distaccò per espresso con la lettera che ho l'onor di umiliare agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità nella sua traduzione.

Scoprirà pertanto la sapienza pubblica che il passà, dando alto tuono all'affare che vuole suscetibile di riguardi di Stato come relativo a giurisdizione sopra terre e a uccisioni di persone, non condiscende a rimetter la sua ultimazione ad arbitri. Cosa che gl'avevo proposto nelle mie ultime lettere, rassegnate alle riverite considera-

zioni di vostre eccellenze col precedente numero 81; e però mi chiama di nuovo a destinar soggetto per unirsi con quello che sarebbe lui per commissionare, e ridotti sul luogo avessero da esaminar e combinar la vertenza; soggiungendo senza risserva, nel caso che questa riverente carica non accedesse alla sua ricerca, che sarebbe egli per rivogliersi immediatamente a Vostra Serenità.

In tali circostanze, non essendo permesso alla mia divozione di far giungere risposte al passà prima di essere onorato delle sapientissime pubbliche istruzioni, sollecito il rispettoso avviso a vostre eccellenze, trattenendo a questa parte il messo per non far nascere qualche spiacevole conseguenza dal di lui ricapito a Travnich senza mie lettere.

In attenzione pertanto de' pubblici documenti che diano regola alli divoti miei passi, si farà lecito il zelo di umilmente esponere che la deputazione de' soggetti sopra luogo per discuter l'insorgenza di Versno, come eccita il passà, potrebbe offerir argomento di somma molestia e di disturbo publico.

Abbenché comparissero gl'incaricati per esaminar solamente quell'affare, in cui li turchi reclamano a carico de' sudditi usurpo di quella campagna e col loro ritiro li frutti o l'affittanza non corrisposta da molti anni, pretendendo di più pagamento di sangue per omicidi successi nell'occasione di rimettersi al possesso della propria terra, e li nostri all'incontro potessero intavolar rissarcimento delle opere e travaglio impiegato a render fruttifera la campagna di Versno, il pagamento delle case che si viddero incendiate e degl'animali ed effetti a medesimi tolti e dispersi in quell'incontro e la morte e ferite in alcuni de' loro convillici accaduta per l'aggressione ostile e indebita de' turchi, la materia sebben involuta, trattata con senno e valore dal soggetto che fosse commissionato per parte publica, potrebbe forse riddursi a misure di non molta differenza e combinabile con discreto dispendio; che tutto poi dovrebbe cadere in effetto a peso publico, abbenché in carta si manifestassero li sudditi debitori e obligati a riffondere, nota già essendo la povertà e l'indole fiera de' sudditi di Crivossie e contermini, per non poter lusingarsi di ritraere da essi le più piccole summe.

Ma insorge ragionevole dubbio, per temerne il cimento come ferace di moleste conseguenze, che versando gl'incaricati sopra

luogo a riconoscer l'insorgenza di Versno possa la loro intervista somministrar motivo agl'ottomani dell'Erzegovina e dell'Albania di prodursi con reclami per altri omicidi, spogli e violenze che fossero stati praticati alli medesimi dalli sudditi della superior provincia in questi ultimi deccorsi anni; di che offeriscono argomento molte lettere dell'illustrissimo signore provveditor straordinario e del soprintendente di Castel Novo, sottoposte già alla publica considerazione. Il soggetto turco, e per dar protezione alli suoi nazionali, e per coglier que' vantaggi particolari per sé, come incaricato alla discussione degl'affari accoglierebbe volentieri le istanze de' ricorrenti, volendo che queste pure a senso del capitolo XVI dell'ultima pace fossero esaminate e definite, con sommo imbarazzo di chi si trovasse coll'onore di pressiedere per parte publica a quella incombenza.

Crederebbe perciò l'ossequio mio conferente al servizio publico un maneggio efficace per divertir la verificazione della intervista di soggetti sopra luogo a cui sembra determinato il passà. Se non si potesse giungere a stabilir come affar privato il caso di Versno, ora che li sudditi si son ritirati da ogni ingerenza di quella campagna, si confiderebbe almeno di poter ottener la sua trattazione a Travnich, e non sopra luogo, per allontanar le apparenze di solenità che potrebbe far nascere desideri agl'abitanti vicini di conseguir rissarcimenti per detrimenti in passato rissentiti.

Il fedelissimo dragomano Calegari, cui non manca esperienza e spirito e possedendo maniera per produr gl'affari, noto già al passà della Bossina ch'ebbe a complimentare per due volte a nome publico sotto l'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo e l'anno deccorso sempre con grata accoglienza, quando piacesse a vostre eccellenze riducendosi con adattate comissioni a Travnich dovrebbe farsi studio e cercar li modi più propri onde rimuovere il comandante dal divisamento in cui si manifesta, e sopire affatto le pretese spiegate; oppure, trattando e discorrendo sopra l'affare col passà medesimo, deffinirlo assolutamente con quietanza in carta, mediante quelle condizioni più avvantaggiose per li sudditi che gli sortisse di convenire.

Imploro il generoso compatimento di vostre eccellenze se per desiderio del miglior publico servizio osa il riverente mio zelo rasse-

gnare li propri deboli pensamenti, che discussi e ben diretti dalla sapienza publica potrebbero situar questa molesta insorgenza in misure meno dispendiose e incommode. Supplico pure umilmente vostre eccellenze a degnarsi di fornir l'obbedienza mia di facoltà, ne' modi che fossero creduti opportuni, onde rilasciar le comissioni relative al dragomano per poter questo pontual ministro coglier l'effetto delle pubbliche contemplazioni. Siami lecito infine di ricordare che, priva affatto la ragionataria di ogni capo inserviente a regalli per turchi, si renderebbe necessaria l'espedizione del fabbisogno che ho umiliato con li numeri 69.

Acciocché poi ogni rapporto sopra questo molesto articolo avesse ad esser presente per le opportune deliberazioni, mi sono rivolto al zelo dell'illustrissimo straordinario eccitandolo a farmi giungere preciso avviso di quanto si aggravano li sudditi di Crivossie, sì per opere prestate onde render fruttifera la campagna di Versno che del valore delle loro case incendiate e animali dispersi, indicandomi pure li sudditi uccisi o feriti in quell'incontro, per poter contraponer ogni cosa alle pretese degl'ottomani; significato avendogli in appresso a dichiararmi se li sudditi di Crivossie tenessero con affitanza in scritto quella campagna, o con vocale accordo, e le condizioni assuntesi verso li turchi proprietari, con la distinzione degl'anni che sono in difetto di corrispondere la patuita affitanza, con quegli'altri maggiori lumi che la distinta di lui esperienza potesse riconoscere utili per li veneti nella discussione che il passà di Bosina vuol promover.

Per far a tempo comparire alli providi riflessi di vostre eccellenze la quantità e qualità de' materiali che occorrono per allestire alla navigazione li publici legni di questo ripparto, estesosi relativo fabbisogno, sono coll'onore d'inserirlo per le ordinazioni che la sovrana autorità conoscesse opportune; unindo a tall'effetto pure altro fabbisogno di atrecci inservienti al giornaliero uso dell'artiglieria di questa piazza di Zara.

Allegati:

1. Lettera del pascià di Bosnia ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik. 2 settembre 1779).
2. Fabbisogno per l'allestimento del bastimento pubblico, campagna 1780 (Zara,

10 settembre 1779).

3. "Fabisogno per uso giornaliero dell'artiglieria di questa real piazza nel presente sistema di tranquillità" (Zara, 28 agosto 1779).

n. 83

Zara, 23 settembre 1779

Il nobil uomo Lucio Antonio Balbi, che ha da poco tempo intrapreso la regenza di Cherso e promette a miglior publico servizio li numeri di plausibile esatezza dimostrati ne' sostenuti precedenti governi, ha esposto a questa riverente carica, con le lettere 4 settembre che inserisco in esemplare, le proprie convenienze per la pessima costituzione in cui si vede configurata la publica casa serve di abitazione a quella rappresentanza. Facendomi insieme giungere li fabisogni, estesi da due protti del luogo, che indicano li matteriali ed opere occorrenti al restauro della casa medesima, ciocché fervorosamente implora.

Con maggiori pregiudici manifestandosi la publica casa abitata dal camerlengo di Spalato, mi produsse l'attual nobil uomo Corner riverenti rimostranze onde farla riparare.

Riconoscendo pertanto conveniente che li nobil uomini impiegati a publico servizio nella provincia trovino acconciate le proprie abitazioni, feci esaminar da ufficiale ingegnere la casa del camerlengo di Spalato, che per un provisional accomodamento estese il fabisogno di alcuni matteriali occorrenti e del dinaro per opere e effetti da acquistarsi sul luogo, che rileva la spesa di lire tremille settecento ventinove di questa moneta.

Averei spedito anche a Cherso altro ufficiale ingegner per incontrar li discapiti della casa del rappresentante, ma il poco numero di uffiziali di tal cattergoria, che stanno attualmente impiegati a esenciali opere, e la modica spesa per tale occorrenza, che si restringe a sole lire mille novecento settanta nove buona valuta, mi determinarono a sorpassar per ora questo esame; e però rassegno alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità detti fabisogni per incontrar

poi le relative pubbliche prescrizioni.

Allegati:

1. Lettera del conte capitano di Cherso ad Alvise Foscari, copia (4 settembre 1779).
2. "Nota o pure fabbisogno per restauro general del publico palazzo di Kerso fatto da me proto Nuzario Polgiati", copia (Cherso, 16 maggio 1779).
3. "Nota o pure fabbisogno per restauro general del publico palazzo di kerso fato da me mistro Giuseppe Lutrin murero", copia (Cherso, 16 maggio 1779).
4. Lettera dell'ingegnere Giustino Porto ad Alvise Foscari, copia (Spalato, 13 settembre 1779).
5. "Fabbisogno de' materiali e spese necessarie all'accomodamento provisionale nell'abitazione del nobil uomo camerlengo di Spalato, ad oggetto d'evitare per qualche mese le minaccianti ruine" copia (Spalato, 25 settembre 1779).

n. 84

Zara, 6 ottobre 1779

Si fa degno alle ossequiate riflessioni di Vostra Serenità, per le providenze opportune, l'articolo della reclutazione di soldati oltramarini a rinforzo delli quattro regimenti di questo ripparto, che servono in tante pubbliche esigenze, la cui attual configurazione comparisse sommamente estenuata. Il prestantissimo zelo dell'inquisitorial Magistratura sopra li publici rolli riconobbe proficuo al publico servizio che l'ammasso delle reclute oltramarine s'avesse da procurar sul luogo dalli rispettivi capi delli regimenti, e con apposita articolata sua terminazione 30 marzo 1778, diffusa anche in stampa, vi ha prefisso metodo per verificarlo, restringendo però il periodo della presentazione delle reclute a tre soli mesi dell'anno, cioè da primo novembre sino a tutto gennaio. Essendo stata poi imposta la condizione che gl'ingajati avessero da servir per nove anni continui, e addossate alcune responsabilità alli colonnelli e ufficiali destinati all'ammasso de' soldati, queste restrizioni resero difficile la raccolta di gente, ed è quindi riuscito molto scarso il numero delle reclute l'anno decorso, arrollati essendosi nelli quattro regimenti di questo ripparto soli centoquarantadue soldati, sebben per quel primo anno sia stata accordata facoltà di dar principio all'ammasso dal mese di maggio, e prosseguita sino a tutto gennaio.

Le naturali morti, alcune deserzioni e cassazioni, o per essersi consumato il tempo del servizio o per aver rinfuso in cassa il donativo delli venti ducati, tutte queste cause unite concorsero a costituir quasi dimezzato il corpo della truppa oltramarina, mentre le diecinueve compagnie che facionano in queste due provincie dovendo esibire novecentododici individui non presentano in fatto che seicentoventidue persone, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dal trassunto che ho l'onor d'inserire, risultando il difetto in questo corpo di milizia, fino a primo settembre, a duecento nonanta uomini.

Pertanto la ristretezza della truppa, rendendo deboli le compagnie, languido va per conseguenza il servizio, e la divozione mia è astretta a veder legni pubblici quasi disarmati, gl'appostamenti foranci lungo la confinazione ottomana con ristretto pressidio, ed alcuni altri forti che si tengono armati di soldati molto al di sotto del bisogno; ciocché poi fa nascere inconvenienti che si devono per necessità tollerare.

Si approssima il tempo di aprir la reclutazione de' soldati oltramarini in quest'anno, onde l'obbedienza mia uniformandosi già alle pubbliche prescrizioni ha commissionato il signore sargente general Maina, comandante e governor dell'armi, acciò diffondesse gl'ordini alli collonelli per prestarsi con piena cura all'oggetto di veder rinvigorite le rispettive compagnie. L'esperienza dell'anno deccorso lasciava veramente poca speranza per promettersi copiosa raccolta de' soldati nel corpo oltramarino; per cui sollecitando in ol[...] con accuratezza da cinque mesi circa il zelo del signore general Maina onde adempier l'incarico ingiontogli da Vostra Serenità di unir mille cinquecento reclutte oltramarine a rinforzo delli regimenti che servono in Levante e delle compagnie che pressidiano la squadra del golfo, il movimento di gente da lui sparsa per li contadi e littorali delle provincie per tale raccolta, contrasta fortemente l'opera che possono impiegar li collonelli di questo ripparto per render complete le proprie compagnie.

Le reclute che vengono ingajate dagl'emissari del general Maina si ricevono con la condizione di servir soli sei anni, più hanno l'allettamento di vedersi contar sul fatto a titolo di donativo lire 60 buona valuta, venendo pure suffragati del vestiario e, nel momento

della loro presentazione, di schiavina e capotto. Nulla di meno a fronte di questa pubblica largizione doppo tre mesi di assidua ricerca non si contano che sole trecento reclute per formar il prescritto numero di millecinquecento. Ogni uomo pertanto che sia astretto dalle proprie circostanze ad arrollarsi soldato vorrà certamente mettersi piuttosto tra le reclute che raccoglie il Maina, col debito di servir soli sei anni e ottener sul momento una summa di denaro in dono, anziché farsi descrivere soldato nelli altri regimenti con la condizione di nove anni di servizio, e veder poi la maggior parte del donativo assorto nel proprio vestiario.

Presenti già essendo alla virtù di Vostra Serenità le condizioni imposte alli colonnelli di ogni regimento oltramariano nell'ammasso di reclute a rinforzo del loro corpo con la terminazione inquisitoriale 30 marzo sudetta, e così le commissioni con le quali tuttora procede il general Maina per raccogliere li millecinquecento soldati, desumerà quindi la sapienza publica, dal breve cenno che ora mi do l'onore di rassegnare per sentimento di buon servizio, se sia ragionevole il dubbio che ogni attenzione, che possa prestarsi dalli colonnelli per reclutare, ridonderà con poco frutto quando la provvidenza di vostre eccellenze non volesse accorrer con quelli efficaci espedienti che potessero agevolar le publiche meditazioni.

Allegati:

1. Numero delle reclute arruolate dal 14 maggio al 22 gennaio 1778 *m.v.*
2. "Trassunto estratto dal piedilista del giorno primo settembre delle milizie oltramarine" (6 ottobre 1779).
3. Numero delle reclute arruolate dal 4 giugno al 31 agosto 1779.

n. 85

Zara, 23 ottobre 1779

Dispostasi la caritatevole provvidenza dell'eccellentissimo Senato a dar sovvegno alli miseri morlacchi costituiti nella massima indigenza di grani per la fatal distruzione delle prime messi, si vidde onorata l'obbedienza mia di facoltà con le ossequiate ducali 7 e 28 agosto a

devenire alli neccessari provisionali suffraggi, impegnando specialmente le deboli mie cure acciò avessero nella stagione opportuna ad effettuarsi le semine delle terre a divertimento di quelli maggiori inconvenienti che potrebbero per tal difetto derivare nel prossimo anno.

Rivolta però la divota mia sollecitudine a questo essenziale oggetto, ponderando attentamente le risultanze degl'avvisi che mi pervenivano dalli nobil uomini rappresentanti e capi della Kraina e posti a confronto con la nota esibita da' decimari rispetto alli raccolti delle biade bianche, ritraeva il zelo argomento spiacevole nel riconoscer la contadinanza priva de' generi neccessari alle semine, consumato avendo alcuni pochi capi di famiglia per alimento giornaliero il poco grano che avevamo ricavato dalle lor terre, indotti moltissimi a vender li propri animali per acquistar pane.

Abbenché fin dalli primi giorni di agosto mi vedessi importunato nelle pubbliche udienze da morlacchi or di una or di altra villa chiedendomi imprestanza di biade a loro mantenimento, sono stato costante a tener viva nel loro animo la confidenza nella pubblica carità esortandoli però a prevalersi prima delli mezzi ch'erano in loro potere: mentre come ho già nelli precedenti umilissimi rassegnato a Vostra Serenità occorrebbe esorbitante summa di biade concorrendosi così per tempo a sovvenir li famelici.

Le seconde messi se non abbondanti, riuscite con discreto raccolto in alcuni territori davano fondamento a differir per ora qualunque contribuzione, onde risservar li pochi migli ch'esistono ne' pubblici depositi a suffraggio de' più bisognosi morlacchi nelli mesi gravi d'inverno.

Divertita con questo modo non senza peso dell'animo e somma giornaliera molestia la dispensa de' grani a consummo de' villici, non sono poi stato in grado di esimere imprestanze di biade bianche a uso di semine. Le pioggie negl'ultimi giorni di settembre e nei primi di del corrente mese resero sollecito il contadino a dar il primo lavoro alle terre e poi, mancanti di grano per la semina, ricorsero supplichevoli implorando le assistenze pubbliche per ottenerlo. Ho meditato gl'espediti più valevoli per assicurarmi se fosse questo il momento della neccessità inculcata nelle ossequiate commissioni di vostre eccellenze. Differendo gl'assensi anche dopo le

seconde e terze istanze, quando poi da unisoni rapporti fui assicurato che li campi stavano preparati, che non mancava che il grano per effettuarsi la semina e che sopraggiungendo le nevi veniva tolto alli morlacchi il modo di lavorar le terre fino alla nuova stagione in cui non è verificabile la semina delli grani bianchi anche per estenuazione degl'animali d'aratro non essendovi presso li morlacchi economia di foraggio per tener rinvigoriti li bò aratori nelle stalle, mi viddi nella neccessità di concorrere e far somministrare alli morlacchi biade per seminar le terre. Ho dovuto però prestarmi non alli sovvegni a tall'oggetto richiesti ed occorrenti ma a quelli soli che potevano offerirsi a mia requisizione sopra luogo. Li calcoli, che ho voluto esaminare, presentavano l'esigenza di stara 83.746 per supplirsi le semine di formento, orzo, segala e spelta per li territori di nuovo acquisto in questa provincia. Non potevo aver altro fondo di tali biade che quella summa raccolta nelli magazeni delli decimari, quale risultava a soli stara diecinove mille seicento settanta.

Astretto pertanto dalle circostanze a valermi di questi grani, e dispensarli per la semina a morlacchi, ho dovuto prima persuader li decimari a non far uso per quest'anno della facoltà di poter estrarre dalla provincia le biade, canone della decima, o a differir la vendita per il maggior profitto che potevano contemplare, e poi stabilito il loro costo genere per genere alli prezzi correnti in piazza, dietro le note esibite dalli capitani e vecchiardi d'ogni villa del bisogno di cadauna casa, corroborata con la firma del collonello e sardari, sottraendo sempre qualche porzione dalla ricerca che si faceva, studiai che ciascuno possa in fine ottenere una qualche summa a uso di semina.

Il morlacco a cui si comunica il costo della biada che riceve si obbliga a contare il valore nella publica cassa in agosto prossimo e, tenendosi già nota individua di cadaun capo di famiglia per la percepita biada, per ogni villa in pieno ho voluto di più insolidati il capitano e vecchiardi con appositi costituiti per il pontual pagamento. Con queste condizioni garantite le azioni publiche, giova credere possa essere facile l'esazione nel tempo sudetto, poichè la modica quantità di biade che si assegna a ogni capo di famiglia riduce il debito a poco più di lire 39 di questa moneta, che sarà a portata ogn'uno di sodisfare usandosi opportunamente attenzione.

Questo metodo posto in pratica per il contado di Zara, efficace a tutelare il publico credito e a render comune a tutti li morlacchi il sovvegno delle publiche providenze, ho prescritto alli nobil uomini rappresentanti e alli collonelli delle kraine che si avesse da eseguire in tutti gli altri territori, onde procurando la semina delle terre allontanar quelli massimi disordini che risultarebbero restando incolte le campagne.

La totalità delle biade bianche di vario genere, che ho contratto con li decimari a quest'esigenza, per tutti li territori della provincia ascende come ho umiliato a stara 19.670, e ne' differenti loro prezzi formano la summa di zecchini 17.098 $\frac{1}{3}$; non son disceso a nessun contamento verso li decimari che garantiti dalla publica fede vanno consegnando le biade, divisando di far calcolare il loro importare nelle rate di Natale e di Pasqua, che devono da loro esser contate nelle rispettive camere.

Provvedutosi in questo modo alla neccessità di veder seminate le terre de' morlacchi, se non in pieno nelle misure almeno che mi furono permesse dalle circostanze, confido il generoso compatimento di vostre eccellenze per le giornaliere sollecitudini che mi son dato per riconoscere questo molesto dettaglio.

Altre combinazioni ingrate si sono unite per determinare il divoto mio zelo a non differir ulteriormente il sovvegno che imploravano li morlacchi per seminar le proprie terre. Ho già avisato col riverente numero 80 ch'eransi diffuse nel territorio d'Imoschi le sollecitudini degl'emissari del vescovo di Diacovo per far emigrare famiglie suddite ottomane dalle tenute della Bossina e collocarle nella giurisdizione della propria diocesi, nel dominio austriaco. La promessa di aver mantenimento per un anno e terre di buona coltivazione a loro uso ha persuaso molti sudditi ottomani di azzardar la fuga per migliorar destino; e abbandonando le natie terre penetrarono nelle publiche tenute con le famiglie, bagaglio e animali, onde proseguir verso le terre austriache senza temer le insecuzioni de' turchi loro padroni.

L'innata comparsa di estere famiglie nel territorio d'Imoschi ha impegnato il benemerito zelo di quel nobil uomo proveditor che coll'inflessa opera del pontual soprintendente tenente collonello Carara impiegò misure le più proprie sì per far retrocedere nelle

parti di Bossina quelle emigranti famiglie che per divertir li perniciosi effetti che potrebbono nascer da tal pessimo esempio nell'animo de' morlacchi sudditi, quali, goffi di natura, non calcolando che sul momento per le più essenziali deliberazioni, vedendosi offerito trattenimento e sussistenza in tempo che si ravvisavano privi di pane e col timore di languire in progresso per mancanza di grani alle semine, erano fortemente tentati di accogliere le offerte delli emissari del vescovo.

Diedero infatti prossimi indici tre bandiere o siano ville di quel distretto di voler unirsi alle famiglie turchiche in speranza di migliorare il loro stato, e mi comparirono benemerite e lodevoli le direzioni del nobil uomo Canal per far star a dovere quella popolazione, confortandoli con la confidenza delli pubblici sovvegni per aver grano a semina, e offerindo molto opportunamente alli bisognosi occupazioni nelli noti lavori di quella campagna col sussidio di pan biscotto. Obligate dalla desterità del tenente collonello Carara le famiglie suddite ottomane a retrocedere e ritirarsi dal territorio d'Imoschi, non si ridussero però nelle natic lor terre, ma per monti e strade alpestri penetrarono nel territorio di Sign, ove pure fu sollecita la publica rappresentanza col mezzo del collonello della kraina di arrestar li loro passi e farli cambiar direzione.

Ferme nulla di meno esse nel proposito di togliersi dalla sudditanza ottomana, prevalendosi del periodo del Rahamasan in cui li turchi osservano ritiro, proseguirono per le tortuose e aspre vie de' monti, e pervenuti nel distretto di Knin, fermatisi pochi momenti sotto una villa, ripigliarono solleciti il camino e poterono, passando sotto il triplo, rimirarsi nelle terre austriache ove il vescovo di Diacovo teneva pronti alcuni carri per dar comodo alle emigranti famiglie a far con minor travaglio il viaggio fino alla sua diocesi.

Dal dettaglio che mi ha esibito su questo affare la diligenza del tenente collonello Carara scopro pervenuta a sua notizia la fuga di centoventisei persone, componenti quarantauna famiglie, dalle tenute ottomane, condotto avendo seco gl'animali loro, grossi e minuti.

La spiacevole insorgenza verificatasi in anno sterile e calamitoso, reso avendo noto per tutti li contadi della Dalmazia ch'eravi Stato vicino pronto a raccogliere, dar trattenimento e terre a lavoro a chi volesse condurvisi, accrebbe a questa divota carica motivo di pen-

siere onde accorrere con commissioni adattate alle circostanze verso li nobil uomini rappresentanti per impedir possibilmente conseguenze perniciose alli pubblici riguardi; e posso veramente esser fino ad ora contento non essendo risultato nessun pessimo effetto da questo passaggio di famiglie suddite ottomane.

Distinguerà però il sublime intendimento di vostre eccellenze le fastidiose contingenze nelle quali agita l'ossequio mio e la necessità che obbliga chi ha l'onor di servire alla Patria in quest'amministrazione di addattarsi, anche malgrado, a espedienti gravosi alla pubblica economia a riparo dei decisivi inconvenienti che tra li morlacchi, accostumati a viver senza il comodo che sa distinguere e apprezzare il più indigente tra le società ben regolate, possono sul momento fatalmente insorgere, aumentarsi e aver effetto, privi come si è di mezzi efficaci per divertirne le dannose conseguenze.

P.S. Era segnato il presente ossequioso foglio quando ieri mi viddi onorato di lettere dell'eccellentissima conferenza coll'arivo pure di stara di segala millesettecentoventi, e di stara ottocento miglio, che la pubblica providenza ha creduto intanto inoltrare a sovvegno delle occorrenze de' morlacchi.

Supplito già avendo come ho premesso alli bisogni della semina, terrò riservato questo grano ne' pubblici depositi per la distribuzione che occorresse alle più bisognose famiglie morlacche per alimentarsi ne' mesi d'inverno, e per inoltrar la porzione che si trovasse conveniente alle Bocche, precettato essendo con le ossequiate ducali 7 agosto da vostre eccellenze di sovvenir pure alla indigenza della superior provincia, richiesto avendo a tall'effetto al zelo dell'illustrissimo proveditor straordinario li lumi occorrenti per proporzionar le dispense.

Allegati:

1. "Piedilista dimostrativo la quantità e qualità delle biade bianche di ragione di decima sopra beni di nuovo acquisto nella Dalmazia raccolta nell'anno 1778", (Zara, 12 ottobre 1779).
2. "Foglio dimostrativo le biave avute da dieci famiglie d'una villa del contado di Zara per uso di semine nell'autunno 1779", (Zara, 19 ottobre 1779).
3. "Piedilista della biada esistente in potere de' decimari", (Zara, 12 ottobre 1779).
4. Lettera di Paolo Emilio Canal, provveditore d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia

- (9 settembre 1779).
5. Lettera del tenente colonnello Carrara ad Alvise Foscari, copia (17 settembre 1779).
 6. Lettera di Paolo Emilio Canal, provveditore d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (20 settembre 1779).
 7. Lettera di Paolo Emilio Canal, provveditore d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (25 settembre 1779).
 8. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (25 settembre 1779).
 9. Lettera di Antonio Pasqualigo, provveditore di Sing, ad Alvise Foscari, copia (22 settembre 1779).
 10. Lettera di Antonio Pasqualigo, provveditore di Sing, ad Alvise Foscari, copia (4 ottobre 1779).
 11. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Sing, copia (4 ottobre 1779).
 12. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (4 ottobre 1779).
 13. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (5 ottobre 1779).

n. 86

Zara, 7 novembre 1779

Per ammovere ingrato conseguenze che potrebbero insorgere versando incaricate persone appositamente sopra luogo a riconoscer il molesto avvenimento accaduto a Versno nello scorso aprile, a che manifestò insistenza con replicate lettere il passà di Bossina, ha la sapienza pubblica adottato l'espedito di spedirsi a Travnich il fedelissimo dragomano Calegari con commissione di maneggiarsi efficacemente col comandante medesimo onde divertir se fosse possibile la determinazione spiegata in tale affare, con facoltà in appresso di trattar con il passà per deffinirlo assolutamente con le condizioni più avvantaggiose.

Ossequiato avendo pertanto le relative ducali 23 settembre passato e li documenti che Vostra Serenità si è degnata impartirmi sul proposito, subito che mi giunsero le individue notizie che ho espressamente richieste al zelo dell'illustrissimo provveditor straordinario di Cattaro, disposi le occorrenti cose acciò il dragomano potesse dirigersi in Bossina.

Postolo però al fatto delle pubbliche contemplazioni e della riveri-

ta volontà di vostre eccellenze con le commissioni che in copia mi do l'onor d'inserire, impegnai la di lui esperienza e zelo a prestarsi con desterità per ben riuscire nel primo importante articolo perché, abbandonata che avesse il passà la spiegata pretesa di spedirsi soggetti nella confinazione di Cattaro a prendere conoscenza di tal successo, avesse il ministro a internarsi con accuratezza nelle circostanze dell'ingrato affare, rappresentar con calore l'aggressione fattasi a sudditi con spogli, incendi ed omicidi, studiando di metterlo a maneggio e ultimarlo assolutamente con li modi più propri a decoro publico, e meno gravosi alli sudditi.

Per situare la di lui attenzione nella serie intiera del fatto l'ho fornito delli documenti ritratti sopra tale insorgenza dalla virtù dell'illustrissimo proveditor straordinario e dall'esattezza del soprintendente di Castel Novo conte Burovich, con le avvertenze neccessarie rapporto ad alcune ultroneità che rimarcavansi nelle carte venute da Cattaro circa il numero de' sudditi feriti e uccisi in quel fatto e delle case incendiate dai turchi nell'espellerli dalla campagna di Versno.

Siccome poi rappresenta la benemerita vigilanza del proveditor straordinario che li sudditi di Crivosie per ristretto territorio si procurarono, fatta la pace di Passarovitz, aver in affitto dalli proprietari turchi la campagna medesima, senza la quale si renderebbe precario il loro sostentamento, e si offrono perciò ora di garantir il pontual pagamento delle dominicali o affittanze verso li possessori turchi con la pieggiaria di quattro de' più benestanti abitanti di Risano, per non lasciar in angustia di terre a coltura quelli sudditi confinanti d'indole indisciplinata e feroce, inculcai al dragomano di aver presenti le offerte de' crivossiani per valersi opportunamente della disposizione per accoglierli, manifestata già dalli turchi proprietari, acciò assentindovi il passà accordasse egli pure che le parti potessero convenire a equo e ragionevole patto onde potesse rimaner alli crivosiani la coltura della campagna medesima come colloni de' turchi.

Parte il dragomano provisto degl'effetti a uso di regalo verso il passà e suoi ministri a tale oggetto inoltrati dalla provvidenza di vostre eccellenze, e gli feci in appresso aver in gruppo duemille zecchini con espressa commissione di ponderar gl'esborsi a minor possibile dispendio, per render poi conto dell'uso de' dinari e de'

regali; avvertito pure che di ogni spesa e obbligo dovessero apparir debitori e responsabili li sudditi da Crivossie, senza mai compromettere il publico nome, né la cassa.

Le attente sollecitudini dell'esperto ministro promettono diretto e ultimato l'affare nelle misure convenienti a li publici importanti riguardi; ma gl'ho nulla di meno prescritto a darmi, giunto che fosse a Travnich e doppo li passi incaminati, raguaglio della sua aspettazione, che umilierò in diligenza a dovuto lume di vostre eccellenze.

E' sembrata al divoto mio zelo opportuna l'occasione per far rimarcare al passà di Bossina un costante riscontro della publica attenzione per ben vicinare, nelle direzioni tenutesi a Imoschi e Sign per far retrocedere di lui sudditi introdotti in quelli distretti (di che ho fatto riverente cenno a Vostra Serenità col divotissimo numero 85) disposti ad emigrare in estere parti e però ho instruito il dragomano a far cader dialogo sopra questo argomento a nuovo saggio della publica ingenuità.

Reso avendolo in appresso consapevole di lettera sopragiuntami dal magistrato eccellentissimo de' Cinque savi alla mercanzia, alla cui virtù si era direttamente rivolto il passà di Bossina per vertenze civili agitata alla Dominante da certo turco proprietario di cera venduta, che fu poi sequestrata e con atti disposta, onde nel solo caso che venisse richiesto esponer dovesse le circostanze dell'affare, tutto giudiciario e metodico, in cui quando anche potesse militar qualche ragione mancato era a se stesso il turco ricorrente.

Gli ho raccomandato infinc a far uso prudente dell'interviste sue con li ministri del passà e di qualche altro turco, la cui corrispondenza va coltivando a oggetti di publico servizio per riconoscere come proceda il commercio procuratosi dal general di Carlistot tra la Bossina e la Licca; e quelle altre particolarità che potessero aver relazione alle cose publiche. Di questa spedizione del dragomano e degl'oggetti contemplati dalla publica sapienza ho reso consapevole l'eccellentissimo bailo alla Porta, acciò sia presente alla prestantissima di lui solecitudine la serie degl'affari di questa confinazione.

Umilio intanto alli riveriti riflessi di vostre eccellenze, per la sovrana loro approvazione, poliza di spesa incontrata a mantenimento del turco spedito dal passà, con la seconda di lui lettera rassegnata a publico lume col riverentissimo numero 82, che rileva

zecchini cinquantaun, lire venti, con pochi effetti a regalo. ed altra a pagamento di zecchini dieci, lire trenta, contribuiti a pedone spedito a Cattaro per esigger e ricondur li necessari riscontri dall'illustrissimo proveditor straordinario relativi all'affar di Versno.

Allegati:

1. Commissione di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (5 novembre 1779).
2. Spese per il mantenimento del tartaro e seguito inviato dal pascià di Bosnia, copia (3 ottobre 1779).
3. Nota dei regali fatti al tartaro inviato dal pascià di Bosnia, copia (Zara, 3 ottobre 1779).
4. Spesa per la spedizione del messo a Cattaro, copia (Zara, 4 novembre 1779).

n. 87

Zara, 10 novembre 1779

Con li sovveggni di denaro, inoltrati dalla provida vigilanza di Vostra Serenità con le ossequiate ducali 11 settembre deccorso, messa in grado questa riverente carica di poter supplir all'esigenze della truppa ed alli metodici naturali pagamenti che stanno a peso della cassa deposito generalato per il periodo del mese di novembre, mi vedo ora nuovamente in bisogno di rivogliermi alla sovrana publica autorità supplicando la rimessa del soldo occorrente a pareggiar gl'aggravi del secondo semestre tutto febraro del corrente anno.

Acciocché però risultar abbia alli purgati riflessi di vostre eccellenze l'esigenza di questi tre ultimi mesi, unilio apposito conteggio relativo già all'altro che mi diedi l'onor di rassegnare col riverentissimo dispaccio 65, quale esibiva l'occorrenza dell'intero anno, detratte già le summe che confluiranno dalle naturali rendite delle camere a suffraggio della cassa deposito generalato. Poste pertanto che siano in confronto le partite degl'aggravi a servizio publico in queste provincie, il ritratto delle rendite delle sue camere e il denaro che vostre eccellenze mi fecero derivar in settembre, si scoprirà che resta da spedirsi a pareggio la summa di zecchini quindici mille

nonantasette.

Siccome poi ho dovuto valermi delle biade di questi decimari per distribuirle alli morlacchi a uso di semina (di che ho rassegnato riverente notizia a vostre eccellenze col divotissimo numero 85), onde fosse calcolato il loro valore nelle ratte che li decimari medesimi devono contare nelle rispettive camere, venendo compresa nell'accennato conteggio la ratta contribuibile in Natale di quest'anno, sarà quest'articolo onorato di generoso riflesso dalla pubblica sapienza per degnarsi di comandar la spedizione in aggiunta di quella summa di dinaro che verrebbe a sottrarsi dalle rendite delle camere per la ratta medesima.

Intanto a intiero publico lume inserisco il piedelista della truppa dell'una e l'altra nazione che pressidiano la provincia e così quello delle due galere di questo ripparto a riscontro degl'aggravi indicati nel sopraccennato conteggio. Umilio pure alle publiche considerazioni colto di polize per spese straordinarie occorse da primo marzo fin tutto agosto del cadente anno per le varie esigenze in esse dichiarite incontrate dalle camere della provincia e dalla cassa generalato, le prime in summa di zecchini trecento cinquanta due, lire quaranta tre, soldi dieci; le altre di zecchini seicento cinquantanove, lire venticinque, soldi dodeci, supplicando la sovrana approvazione di vostre eccellenze a cautella del mio maneggio.

Allegati:

1. "Conto d'avviso in compendio della cassa di deposito del generalato in Dalmazia ed Albania (...) che contiene la configurazione della rendita ed aggravi della cassa stessa" (Zara, 10 novembre 1779).
2. Piedelista delle milizie in Dalmazia e Albania (Zara, 1 settembre 1779).
3. Sommario delle polizze di spese sostenute dalle camere fiscali (Zara, 1 settembre 1779).
4. Polizza di spesa per pagamento del quadernier, copia (Lesina, 24 agosto 1779).
5. Polizza di spese per lavori vari, copia (Zara, 20 agosto 1779).
6. Attestato per pagamento affitto, copia (Zara, 1 aprile 1779).
7. Fede per saldo affitto, copia (Zara, 20 agosto 1779).
8. Polizza di spese varie, copia (Pago, 6 agosto 1779).
9. Polizza di spese per descrizione dei vini, copia (Traù, 26 ottobre 1778).
10. Polizza di spese varie sostenute dal ministro camerale, copia (Traù, 15 marzo 1779).
11. Polizza di spese varie, copia (Zara, 10 marzo 1779).

12. Polizza di spese varie, copia (Traù, 25 maggio 1779).
13. Polizza di spese per trasporto artiglieria, copia (1 luglio 1779).
14. Polizza di spesa per taglio fieno, copia (Traù, 19 agosto 1779).
15. Fede di spesa per fornitura olio, copia (Spalato, 25 febbraio 1778, *m.v.*).
16. Fede di spesa per fornitura olio, copia (Spalato, 8 agosto 1778).
17. Fede di spesa per trasporto acqua, copia (Lazzareti di Spalato, 30 maggio 1779).
18. Fede di spesa per quarantena, copia (Lazzareti di Spalato, 18 gennaio 1778, *m.v.*).
19. Fede di spesa per quarantena, copia (Lazzareti di Spalato, 23 novembre 1778).
20. Attestato di spesa per contribuzione di pan biscotto, copia (Sing, 14 aprile 1779).
21. "Nota di quanto si è speso per l'accomodamento dei due quartieri serve di alloggio alla compagnia d'italiani nel presidio d'Imoschi". copia (Imoschi, 10 gennaio 1778, *m.v.*).
22. Polizza di spese varie, copia (Almissa, 31 marzo 1779).
23. Polizza di spese varie, copia (Almissa, 31 dicembre 1779).
24. Fede di spesa fornitura olio, copia (Almissa, 19 aprile 1779).
25. Polizza di spese per trasporto pan biscotto, copia (Spalato, 1 marzo 1779).
26. Attestato di spesa per spedizione messo, copia (Sing, 1 giugno 1779).
27. Attestato di spesa per spedizione messo, copia (Sing, 1 giugno 1779).
28. Nota spese per spedizione messo, copia (Spalato, 18 maggio 1779).
29. Polizza di spese varie, copia (Spalato, 26 maggio 1779).
30. Polizza di spese per taglio fieno, copia (Spalato, 20 luglio 1779).
31. Nota spese spedizione messi, copia (Spalato, 20 luglio 1779).
32. Attestato di spesa per spedizione messo, copia (Sing, 20 luglio 1779).
33. Attestato di spese per affitto magazzini, copia (Sing, 20 agosto 1779).
34. Attestato di spese per scarico pan biscotto, copia (Almissa, 16 aprile 1779).
35. Nota di spesa per affitto deposito, copia (Spalato, 12 agosto 1779).
36. Attestato di spesa per elezione banca giudici della comunità di Pastrovich, copia (Cattaro, 4 marzo 1779).
37. Polizza di spese per il restauro del quartiere, copia (Castelnuovo, 10 dicembre 1777).
38. Polizza di spese varie sanità, copia (Castelnuovo, 1 marzo 1779).
39. Attestato di spese varie sanità, copia (Castelnuovo, 28 febbraio 1778, *m.v.*).
40. Polizza di spesa per pagamento affitto, copia (Castelnuovo, 30 aprile 1779).
41. Fede di spesa per fornitura olio, copia (Lazzareti di Castelnuovo, 28 febbraio 1778, *m.v.*).
42. Polizza di spesa per affitto abitazione, copia (Castelnuovo, 16 giugno 1779).
43. Polizza di spese varie, copia (Castelnuovo, 14 giugno 1779).
44. Attestato di pagamento salario soprintendente, copia (Castelnuovo, 5 agosto 1779).
45. Attestato per pagamento affitto deposito, copia (Sebenico, 16 luglio 1779).
46. Polizza di spesa per taglio fieni, copia (Sebenico, 23 luglio 1779).
47. Polizza di spese per "ristauro delle prigione adiacenti al publico palazzo ed in fortezza", copia (Knin, 13 maggio 1779).

48. Polizza di spese per "acconcio provvisorio del pubblico presidio palazzo e sua forestaria", copia (Sebenico, 30 marzo 1779).
49. Polizza di spese varie, copia (Sebenico, 4 giugno 1779).
50. Polizza di spese "per comprar e pagar le maestranze e manuali per stabilire il salizzo d'una parte del corpo di guardia e di tutto l'ingresso della Porta Terraferma, e stabilire la scalinata che serve d'ingresso al palazzo pretorio e alla cancellaria criminale", copia (Sebenico, 20 giugno 1779).
51. Polizza di spese varie, copia (Sebenico, 19 luglio 1779).
52. Polizza di spese lavori vari, copia (Sebenico, 7 agosto 1779).
53. Polizza di spese per materiali e pagamento operai nel restauro del quartiere di cavalleria di Dernis, del ponte e della bazzana di Knin, copia (Dernis, I settembre 1778).
54. Polizza di spese per pagamento maestranze impiegate in lavori pubblici, copia (s.d.).
55. Lettera del soprintendente degl'ingegneri Moser de Filseik ad Alvise Foscari, copia (Zara, 3 aprile).
56. Polizza di spesa straordinaria, copia (Zara, 26 marzo 1779).
57. Polizza di spese per materiali e restauri alla "chiesa di questa fortezza nonché della casa ed ufficio del cancelliere, quartiere de' soldati", copia (Novigrad, 19 aprile 1779). Lettera del soprintendente degl'ingegneri Moser de Filseik ad Alvise Foscari, copia (Zara, 26 aprile 1779).
58. Polizza di spesa straordinaria, copia (Zara, 22 aprile 1779).
59. Saldo spese varie cancelleria, copia (Zara, 4 maggio 1779).
60. Fede per spese varie, copia (Zara, 20 febbraio 1778, *m.v.*).
61. Ordine di pagamento per trasporti vari, copia (Zara, 22 giugno 1779).
62. Fede per spese sostenute dal ministro della ragionataria, copia (Zara, 21 giugno 1779).
63. Polizza di spese per formazione inventario delle pubbliche munizioni di Clissa, copia (Zara, 21 giugno 1779).
64. Ordine di pagamento, copia (Zara, 21 luglio 1779).
65. Nota delle maestranze paesane in servizio nel porto di Zara addette alla concia della flotta (Zara, 30 luglio 1779).
66. Ordine di pagamento a favore delle maestranze paesane addette alla concia nel porto di Zara, copia (Zara, 30 luglio 1779).
67. Polizza di spese varie sostenute da Alvise Foscari, copia (s.d.).
68. Ordine di pagamento, copia (Zara, 31 agosto 1779).
69. Ordine di pagamento, copia (Zara, 31 agosto 1779).
70. Ordine di pagamento, copia (Zara, 31 agosto 1779).
71. Fede di spesa per cavalcata, copia (Zara, 4 luglio 1779).
72. Lettera dei Provveditori al sal ad Alvise Foscari concernente la vendita irregolare dei sali a Sebenico, copia (10 maggio 1779).
73. Fede di spesa per cavalcata, copia (Zara, 6 luglio 1779).
74. Lettera di Vettor Molin, magistrato dei Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi, ad Alvise Foscari, copia (19 aprile 1779).

n. 88

Zara, 15 novembre 1779

Presenti all'ossequio mio le istruzioni che Vostra Serenità mi ha ingiunto nelle riverite ducali 7 agosto decorso destinando il pontual tenente collonello Knapich e il capitan ingegner Zavoreo a precorrer la linea della Morlacca onde avesse luogo per la prima volta la visita bienale prefissa nel primo capitolo del supplemento al trattato di Novigradi, subito che il comandante della Licca con apposite lettere mi fece saper l'ordine che gli era provenuto da' suoi superiori di appoggiar al capitan baron di Portner l'incarico di unirsi all'uffizial veneto per l'accennato oggetto, ho rilasciato le commissioni, che mi do l'onor di inserire in copia, agl'incaricati per parte pubblica, con le avvertenze tutte che la virtù dell'eccellentissimo soprintendente alla camera de' confini ha voluto providamente detagliare a regola de' miei deboli passi.

Incontratisi pertanto a tenor del concertato gl'uffiziali dell'uno e dell'altro Stato li 10 di ottobre in Zermagna, si diede moto all'opera principiando l'osservazione dal primo punto della linea a Gromilla, e si proseguì da punto in punto fino all'ultimo di Santa Maria Madalena in Tarsteniza. Trovati a dovere li segnali con reciproca sodisfazione, mi son compiaciuto pure nel rilevar che le rispettive popolazioni vivendo in pace e buona armonia non abbiano offerito argomento alli uffiziali preposti per discutere e convenir le loro differenze, come risulterà alle riverite considerazioni di vostre eccellenze dalla copia del foglio esteso in latino e firmato da rispettivi uffiziali, che umilio inserto, fatto avendo passar l'originale a custodia nell'archivio ove stanno raccolti gl'atti della confinazione austriaca. La carta fu estesa in latino e nella sua sottoscrizione ha potuto la desterità del tenente collonello Knapich ottener le formalità ch'esigevano li pubblici riguardi.

Ritardati li concerti necessari si è dovuto dar principio al sopraluogo li 10 di ottobre, stagion grave e incomoda rispetto alla località alpestre e montuosa, motivo che fece consumar ventiquattro giorni a precorerla, con patimento personale giacché, situati li segnali nella somità de' monti, si deve giunger stentatamente a piedi. Altri giorni

vi si impiegarono dal tenente colonnello Knapich e capitano Zavorco per riddursi a Gospich e retrocedere, onde procurar l'estesa della carta in latino, come spiegano le loro lettere, che pure rassegnò in copia, giacché il capitano Portner, che si dimostrò sempre durante la visita di buon genio e lontano d'ogni cavilazione e puntiglio, stette fermo a sostenere che dovevasi scriver la carta in dialetto tedesco. Per quest'opera esattamente incontrata ho retribuito piena laude sì al tenente colonnello Knapich che al capitano ingegner Zavorco, quali mi esibirono, in ogni insorgenza relativa alla mansione che fungono, riscontri di fervoroso puntual sentimento per il publico servizio.

Prescrivendo poi vostre eccellenze all'obbedienza mia d'indicar in quali misure avesse da contribuirsi la diaria per giornate consumate dagli ufficiali veneti in questa visita, essendo stato accertato che a peso del tenente colonnello Knapich fu il trattamento dell'uffizial austriaco e gente di suo servizio, e che sarà in dovere l'uffizial veneto di riguardare l'uffizial austriaco in tali circostanze come ospite per esser situate le ville suddite da provvedere il bisogno più prossime al luogo, crederei perciò che al soprintendente della linea si potesse accordar due zecchini al giorno, e al capitano ingegner Zavorco un zecchino per cadaun dì.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari al tenente colonnello Bartolomeo Knapich soprintendente alla Morlacca, copia (7 ottobre 1779).
2. Lettera di Alvise Foscari al capitano ingegnere Francesco Zavorco, copia (7 ottobre 1779).
3. Dichiarazione in latino sottoscritta da Bartolomeo Knapich e dal barone di Portner, copia (Terstenizza, 24 novembre 1779).
4. Lettera del soprintendente alla Morlacca Bartolomeo Knapich ad Alvise Foscari, copia (13 novembre 1779).
5. Lettera del capitano ingegnere Francesco Zavorco ad Alvise Foscari, copia (13 novembre 1779).

n. 89

Zara, 18 novembre 1779

Li pastrovicchi, di pessimo costume, conseguindo per la fisica posizione del terreno che abitano impunità delle ree loro azioni, non esitano di azardar l'insidia e la forza a spoglio de' bastimenti di commercio, posposto ogni riflesso a nazione, a consudditi e alli riguardi pubblici nella protezione che Vostra Serenità dona al commercio e alle acque.

Il figlio di certo Sogliaga, tra li principali maritimi ladroni di quella terra, si pose come marinaio a servir tra l'equipaggio del trabacolo di paron Mattio Radich dalla Brazza che si condusse a Durazzo a caricar mercanzie di sudditi ottomani, col reprobò oggetto di dar poi opportuno avviso alli suoi compatriotti per soprafare il bastimento quando nel regresso fossessi avvicinato sotto lo scoglio di Budua, ove sperava di persuadere il patrone a ridursi sulle di lui supplicazioni coll'apparente onesto motivo di poter veder li suoi congiunti.

La vigilante sollecitudine dell'illustrissimo proveditor straordinario di Cattaro, avendo potuto penetrar il reo concerto, per divertirlo ha in diligenza messo al fatto l'eccellentissimo capitano in golfo per quelle disposizioni di squadra che la di lui virtù conoscesse opportune, e per espresso commissionò il veneto console a Durazzo di far avvisato il paron del suddito bastimento della insidia che veniva machinata da marinaio del suo equipaggio; portando in pari tempo con sue lettere 18 ottobre notizia di tal scoperta a questa riverente carica, onde prese quindi argomento il zelo d'ingiongere alli nobil uomini rappresentanti di Spalato e della Brazza per far ritenere il reo marinaio di detto legno approdando per avventura in dette rive.

Abbenché per le impiegate providenze si possa creder sventato l'enorme disegno de' pastrovicchi, presentano nulla di meno le direzioni di quella popolazione frequenti occasioni di disturbo alla pubblica autorità: è recente lo spoglio da essi fatto di trabacolo veneto con carico di pan biscotto diretto per Corfù, per cui vostre eccellenze con le ossequiate ducali 19 giugno impegnarono la mia obbedienza alla liquidazione de' rei per il dovuto loro castigo. S'avvisarono li capi di quella comunità con affettata malizia di mani-

festarsi in comun partecipi di quel spoglio a riparo della indigenza che li angustiava, mostrandosi pronti di pagar il valor del biscotto colla raccolta dell'oglio. Ordinata pertanto avendo formazione di processo per la liquidazione de' principali rei, ho voluto poi tener fermo il filo che poteva promuovere il publico rissarcimento, scritto avendo all'illustrissimo proveditor straordinario, cui li capi de' pastrovichi si offrirono disposti al pagamento, la commissione che ho l'onore d'inserir in copia.

Si son dessunte altre ree direzioni de' pastrovichi all'infame oggetto di piratare, e sta già rettentò in queste forze certo Cernogorcevich, che, sortito dalle Bocche con sambecchino sotto apparenza di traffico, si scoprì poi con numeroso equipaggio in sospetti movimenti.

La sapienza publica riflettendo appunto allo scandalo delle ree intraprese de' pastrovichi a danno del commercio nazionale ed estero, con riverite ducali 7 agosto spiegandosi disposta a proceder per la via del rigore contro li medesimi, ha impegnato l'ossequio mio a suggerir di concerto coll'eccellentissimo capitán in golfo l'uso di maggior forza, e li modi opportuni per mettersi all'effetto la publica intenzione, vaevoli insieme a tener in moderazione quelli contumaci sudditi.

Mi sono pertanto prevalso dell'incontro che il medesimo capo da mar fu in questo porto con parte della sua squadra nel decorso agosto per conferire insieme sopra questo interessante argomento, e ora son coll'onore di rassegnare alli ossequiati publici riflessi il piano delle meditazioni che rissultarono dal ragionamento ed esame nostro.

Poste le difficoltà (presenti per locali conoscenze all'eccellenza sua) che rendono contigente e pericoloso lo sbarco di milizia nella terra de' pastrovichi, e gl'ostacoli forti che si prevedono volendosi far marchiar corpo di truppa verso Pastrovichio radendo il Montenero e li comuni di Pohori, Maini e Braichi, non si potrebbe cautamente far uso che di vigilanza per cogliere qualcuno di loro fuori della propria patria in terra o in mare per fargli sentir esemplar publico castigo; ma non sapendosi nominatamente li principali rei sarà poi sempre tardivo e dubio l'effetto della correzione che si contempla.

Nel considerar poi li pastrovichi come popolazione confinante ch'esigge li pubblici riguardi, abitatori di spaci sterili ed alpestri, astretti alcune volte dalla indigenza di dar ascolto e eseguire violenti infami azioni, convenimo nel desiderio di poter per il miglior pubblico servizio configurarli in istato che il loro proprio interesse li avesse a consigliare a desistere da turpi delinquenze.

Tende a questo salutare oggetto il pensiero di offerir costante trattenimento nella squadra del golfo a duecento pastrovichi senz'accrescer aggravii alla publica cassa rispetto alla truppa che la guarnisse.

L'espediente che dimostrerà alli pastrovichi certo il mantenimento d'un quarto degl'individui della loro popolazione, lasciando alli rimanenti speranza di poter più facilmente sussidiarsi di quanto lor abbisogna dalli prodotti della terra e da qualche onesto esercizio, gl'impegnerà a dimettere le piratarie; e se qualche contumace e cattivo individuo insorgesse a perturbare il commercio con infami azioni, ogni ragione fa credere che sarebbero solleciti li medesimi di lui nazionali per arrestarlo e consegnarlo nelle pubbliche forze per non incontrare l'intera popolazione il pubblico sdegno e la perdita di costante suffraggio.

Vostre eccellenze ne' maturi loro consigli sapranno bilanciare la riverente proposizione, e, credendola degna di ascolto, sistemarla con quelle providenze e discipline che ritrovassero conferenti al loro reale servizio.

Allegati:

1. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (18 ottobre 1779).
2. Lettera di Alvise Foscari al conte della Brazza, copia (31 ottobre 1779).
3. Lettera di Alvise Foscari al conte capitano di Spalato, copia (31 ottobre 1779).
4. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (11 novembre 1779).
5. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (27 settembre 1779).
6. Memoriale dei giudici e della comunità di Pastrovich, copia (14 settembre 1779, s.v.).
7. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (27 luglio 1779).
8. "Piano di meditazioni in cui convennero sue eccellenze proveditor general Foscari e capitano in golfo Renier sopra la commissione dell'eccellentissimo

Senato ingionta in riverite ducali 7 agosto corrente, onde si proceda rissolutamente allo scandalo delle ree intraprese de' pastrovichi a danno del commercio sì nazionale che degli esteri" (Zara, 18 agosto 1779).

n. 90

Zara, 22 novembre 1779

A senso delle leggi e delle relative prescrizioni di Vostra Serenità, distacco per codesti lidi al disarmo la galera Nettuno diretta dal nobil uomo sopracomito Bernardin Soranzo, che guidato da nobile genio di servire alla Patria nell'armata ha saputo congiungere studio per acquistar cognizioni nautiche e combinarle all'esercizio delle corse e movimenti del publico legno, che ha coperto con esattezza per cinque anni, unito prima alla squadra del golfo e poi nelle occorrenze di questo ripparto. Avendo il nobil uomo sopracomito stesso manifestato in questo lungo periodo di tempo piena attenzione per far osservar disciplina alli serventi e acciò fosse somministrata, in linea della publica massima, caritatevole assistenza alla ciurma de' condannati ne' loro bisogni, questi saggi di benemerita applicazione promettendo capacità per supplir maggiori impieghi nell'armata m'inducono per sentimento di giustizia a presentarlo alli clementissimi riflessi di vostre eccellenze. Sta pure imbarcato il nobil Giovanni Battista Pizzamano, desideroso d'instruirsi nel servizio publico sopra le galere.

Con la partenza del Nettuno resta una sola galera a questa parte, ed essendo giornalierc le esigenze in cui si fa travagliar la ciurma de' condannati, ramemoro riverentemente il bisogno alla riverita autorità di vostre eccellenze per le ordinazioni opportune al publico servizio.

La prestantissima vigilanza dell'eccellentissimo signor proveditor general da Mar, data già spedizione alle compagnie de' regimenti Alberti e Bos destinati a pressidio di queste provincie, sono anche giunte a Cattaro; onde si fa sollecita la mia obbedienza d'inoltrar alla Dominante quelle compagnie de' regimenti Gagliardi e Petrovich

del ripparto della Terraferma che si trovano a questa parte. Imbarcate ora due sopra la galera Nettuno, mi valerò della prima opportuna imbarcazione per spedire anche le altre due, sicché abbia pieno effetto il comandato cambio.

n. 91

Zara, 8 dicembre 1779

Rassegnai a ossequiata notizia di Vostra Serenità col riverentissimo numero 86 le istruzioni con le quali ho distaccato il fedelissimo dragomano Callegari per Travnich onde trattar col passà comandante della Bossina e indurlo a dimetter la spiegata pretesa che da incaminate persone dell'uno e l'altro Stato sopra luogo nel confin di Cattaro s'avesse da versar per riconoscer l'affar accaduto a Versno nel decorso aprile, con commissione inoltre che superato il primo articolo potesse impiegar la propria esperienza e studio all'ultima-zione della molesta vertenza col possibile vantaggio de' sudditi.

Da violenza di venti sciroccali però impedito a buonora il distacco del bastimento con cui dovevasi il dragomano condurre a Spalato, e obbligata poi l'imbarcazione stessa, su cui pure erano posti li regali di publica ragione e bagaglio del ministro, per contrario vento a star sorta in canale, ebbi motivo in ultimo di compiacermene di queste fisiche eventuali opposizioni che non permisero il di lui arivo a Spalato e successivo passaggio in Bossina, per l'avviso sopraggiuntomi che selictar passà levato dal governo della finitima provincia ottomana sia stato spedito altrove.

Mustaffà passà, che si dice fratello dell'actual primo visir e cognato del Gran Signore, fu presciolto al governo della Bossina, quale, fatto già precorrer a Travnich il suo caimacan, fu da questo distaccato suo ufficiale espressamente per rendermene raguaglio, in riscontro di stima e buona amicizia, con la cortese lettera di cui occludo la traduzione.

Avvisandomi dell'avvenimento propizio al di lui padrone, mi

aggiunse che attendevasi già in brevi giorni nella residenza il passà medesimo per darsi mano agl'affari della confinazione.

In tali circostanze pertanto, senza ritirar la comissione ingionta al Callegari per il noto affare, ho creduto di sospendergli il viaggio. Siccome in vista dell'insistenza che ha voluto manifestare il passà antecessore si è determinata la sapienza di vostre eccellenze a comandar che si avesse a riddur in Bossina esso ministro con le note commissioni, così stimo conferente agl'oggetti pubblici che senza nuovo stimolo del passà attuale non s'abbia per parte mia a motivar alcuna cosa circa l'affar di Versno. Se per avventura poi questo novo comandante mi facesse giunger rimostranze per la verificazione del divisamento del suo precessore, farò partire in diligenza il dragomano per Bossina, onde prestarsi efficacemente per ultimare la vertenza di Versno a senso de' pubblici desideri.

Ho però risposto alla lettera del cainacan con le solite cortesi officiosità, rispedindo il turco di lui messo, a cui mantenimento e ristretto regalo, essendosi impiegati zecchini vinti. lire otto e pochi effetti, assoggetto relativa poliza supplicando la sovrana approvazione di vostre eccellenze.

Includo pure alli sovrani pubblici riflessi in due colti polize dlii spese straordinarie dell'ultimo semestre da marzo sino allo scaduto agosto, supplitesi a Cattaro dall'illustrissimo proveditor straordinario Soranzo, che rilevano la summa di zecchini cinquecentosessanta nove, lire trentaquattro moneta lunga, e contente, per consumo di pan biscotto per disposizione di detta carica nell'accennato periodo, nella summa di mugliara trenta e libre duecento ventitré.

Allegati:

1. Lettera di Hasan "caimecam", vice governatore della Bosnia, ad Alvise Foscari, traduzione (s.d.).
2. Lettera di Alvise Foscari ad Hasan "caimecam", copia (Zara, 1 dicembre 1779).
3. "Nota di spese occorse per mantenimento e manzia" al turco e seguito inviato dal pascià di Bosnia, copia (Zara, 5 dicembre 1779).
4. "Nota delle robbe ad uso de' regali" date al turco inviato dal pascià di Bosnia, copia (Zara, 5 dicembre 1779).
5. "Restano da restituirsi le inserte numero 4 e 5 del presente dispaccio dei numeri 91" [relativamente alla documentazione annunciata nell'ultimo capoverso, *n.d.c.*]

n. 92*Zara, 17 dicembre 1779*

Per micidial colpo d'arma da fuoco (per cui ho rassegnato preciso riverente dettaglio all'eccellso Consiglio) finì di vivere Marco Lucich da Macarsca, che fungeva il carico di colonello in questo contado di Zara. Sollecita però la mia divozione a quanto possa esser relativo al publico servizio nel territorio, attesa la mancanza di tal figura ho creduto, senza ricorrere a interinale sostituzione, di commissionar li due sardari e il governor di Zara vecchia, official di egual rango ed ispezione, a prestarsi con pontualità alli principali articoli che ho loro ingiunto confluenti alla quiete de' morlacchi, con la vista pure di allontanar inconvenienti in questo vasto ed importante distretto.

Privo già questo contado de' naturali suoi sardari, servono per obbedienza e con onore come vice sardari Simon Bortolazzi e Simon Ponte Possidaria, ambi nobili di questa città. Questo, dotato di pieni requisiti per fungere la principal figura tra gl'officiali del contado, non potendo poi per incomodi personali reggere a molta strada a cavallo, avendo più di una volta anche sotto l'eccellentissimo mio precessor Gradenigo implorato dispensa, ora pure con la lettera, che unilio inserta, supplica il suo sollievo da tali incombenze, che manifesta di non poter supplire attesa la non ferma ed abbattuta sua salute.

La disciplina cui ha bisogno particolarmente il contado di Zara ed il miglior publico servizio esigerebbero che s' il colonello che ogn'uno de' sardari nel proprio ripparto avessero quartiere, per trovarsi in persona d'avvicino all'osservazione de' morlacchi e per accudire all'adempimento delle leggi s' rispetto al rassegnato loro contegno che alla pulizia ed economico rurale sistema, di che sono in vera necessità. Il difetto che obliga a tollerarsi il trattenimento di tali officiali in città rende il contado di Zara, quale per la sua estesa dovrebbe esser certamente comodo, nella configurazione la più indigente, con danno dell'errario per il maggior profitto che produrrebbe la decima da un attenta coltivazione delle terre, ciocché giungendosi ad ottener per vigilanza degl'officiali della Kraina, non

sarebbe la pubblica autorità importunata, come spesso succede, onde accordar larghi sovvegni alli bisognosi morlacchi. Dietro questo breve cenno, che umilio alla sapienza pubblica per sentimento di zelo e di buon servizio, sarò per uniformarmi alle prescrizioni che vostre eccellenze si degneranno impartirmi.

La galera Colomba, coperta dal nobil uomo Agostin Soranzo sopracomito, distaccata dal ripparto del golfo dagl'ultimi di ottobre per riddursi a Venezia al disarmo, soffrì l'opposizione di borascosi venti che contrastarono il suo viaggio. Mal provista poi di tenda e priva la ciurma de' condannati di cappotti e vestiti, che la carità pubblica somministra a loro suffraggio, per tardo ricapito del bastimento che aveva da condur tali effetti a Cattaro, incontrò la galera le pessime conseguenze della cruda stagione, essendo la ciurma quasi nuda. Aggressa la povera gente da febri di cattiva indole, si dilatò il male a epidemia, contandosi settantasette amalati in detto publico legno al suo arivo in questo porto li 13 del corrente. Il nobil uomo sopracomito, con le lettere che inserisco in esemplare, mi significò le gravi circostanze che lo affligevano, chiedendo assistenze per ristorar la ciurma e dar cura alla salute degl'amalati, che non sperava di veder ridonata tra le angustie della galera. Previa però la visita e l'esame del protomedico d'armata che qualificò le malatie febri putride contratte da cattivo alimento in corpi feriti già dalla rigidezza dell'aria, feci approntar luogo appartato a marina per ricovero delli condannati infermi, e accolti nell'ospital militare in luogo separato alcuni soldati affetti dal medesimo male, ho prescritto le attenzioni più avvedute onde procurar il stabilimento e sollievo degl'infermi, per metter con la possibile sollecitudine in grado la galera stessa a ripigliar viaggio sino a codesti lidi.

La virtù dell'eccellentissimo bailo alla Porta ebbe la bontà di significare a questa riverente carica, con le lettere annesse, le disposizioni del Gran Signore rispetto al comandante della vicina provincia di Bossina: di che ho già umiliato raguaglio a vostre eccellenze col precedente dispazzo. Si conferma che il successore sia passà Mustaffà fratello del primo visir, distinto dal suo sovrano di favore e grazia. La penetrazione dell'eccellentissimo bailo lo caracteriza superbo, ignorante e avido di denaro; qualità che renderanno a chi ha l'onor di servire a vostre eccellenze difficile e malagevole ogni

negozio che abbiasi a trattar col comandante medesimo.

Spiace all'ossequio mio la combinazione di questo cambio di governo nella Bossina in circostanze che stava già intavolato il noto affar di Versno per cui aveva reclamato il passà precessore. Gl'ultimi avvisi che mi derivarono sul proposito dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo provveditor straordinario assicurano che due cadì per commissione del comandante di Bossina abbiano espressamente percorso le tenute ottomane limitrofe alla superior provincia, prendendo in nota ogn'aggravio che quegl'abitanti professassero contro li sudditi veneti dalle Bocche per aggressioni e omicidi in quelle parti successe doppo l'ultimo accomodamento, che si riferisse verificato sotto l'eccellentissimo provveditor general Balbi. L'esattezza del provveditor straordinario mi ha veramente esibito fondamenti onde reclamarsi pure per parte publica violenze di vario genere patite da veneti. Ma una ventilazione generale di avvenimenti ingrati e spiacevoli per corso di molti anni tra finitime popolazioni di scorretta povera e fiera indole non potendo verificarsi senza molto publico disturbo quando l'attual passà di Bossina voglia com'è pressumibile adottare il piano propostosi dal di lui precessore, offerirà scabroso esercizio al zelo ed esperienza del fedelissimo dragomano Calegari, comissionato a senso delle riverite prescrizioni di vostre eccellenze di riddursi a Travnik per trattare e deffinire amichevolmente l'insorgenza a Versno. Ho già riverentemente esposto a Vostra Serenità nel precedente numero che atteso il cambio di comandante ho sospeso al ministro il viaggio per la Bossina, e che mi risservo a deliberare sopra questo importante argomento dietro le lettere che mi pervenissero dal passà attuale.

Allegati:

1. Lettera di Alvise Foscari ai "sardari" conte Simon Ponte Possidaria e conte Simon Bortolazzi del contado di Zara, e a Francesco Spingaroli, governatore di Zara vecchia, copia (11 dicembre 1779).
2. Lettera del sopraconito Agostin Soranzo ad Alvise Foscari, copia (13 dicembre 1779).
3. Lettera di Alvise Foscari al sopraconito Agostin Soranzo, copia (14 dicembre 1779).
4. Lettera di Andrea Memmo, bailo alla Porta ottomana, ad Alvise Foscari, copia (Costantinopoli, 30 ottobre 1779).
5. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (8

- novembre 1779).
6. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscarì, copia (23 novembre 1779).
 7. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (15 novembre 1779).

n. 93

Zara, 28 dicembre 1779

Il principal dovere di questa primaria carica, che per generoso voto di vostre eccellenze debolmente sostengo, impegnando il zelo a prestarsi fervorosamente alle providenze necessarie onde impedire inconvenienti che potrebbero rendersi dannosi allo Stato, mi si affaccia a qualche conforto nella tristezza dell'abbattuto animo doppo aver venerato le ossequiate ducali 4 dicembre corrente.

Questo dovere per il publico servizio, dato avendo norma alle divote mie direzioni nella dispensa de' grani avuti dalli decimari verso li morlacchi di questa provincia onde essere impiegati alle semine delle terre, mi promette il clementissimo compatimento dell'eccellentissimo Senato; e però oso invocar umilmente la generosa attenzione di cadauno di vostre eccellenze nella discussione di questo per me molestissimo affare, quale doppo avermi per più mesi obbligato a noiosa sollecitudine mi porta ora al doloroso momento di giustificare la fatta distribuzione di grani bianchi per semina nella summa di 19 mille stara in circa, che poterono esser a disposizione della mia obbedienza.

La siccità con cui proseguirono le stagioni nel cadente anno si è resa nota, e risultarono publiche le conseguenze rovinose e li danni che ha risentito ne' suoi prodotti la Dalmazia per la mancanza di piogge.

Ho umilmente messo al fatto dell'universal sciagura della provincia Vostra Serenità col riverentissimo mio dispazzo 78, e rappresentai che in quel tempo, cioè prima che spirasse il mese di luglio, vale

a dire nell'atto del raccolto delle biade, mi era già risultato famelico il contado. E siccome le informazioni che andavo giornalmente prendendo asserivano la rendita delle terre di quest'anno la più povera a memoria d'uomini, ho voluto esaminar li registri de' pubblici decimari, e fatalmente mi si dimostrò molto al di sotto di ogn' anno sterile e calamitoso il corrente.

Prego vostre eccellenze a degnare di riflesso il foglio inserto, che presenta la rendita delle decime del contado di Zara di alcuni anni adietro, per commiserar maggiormente l'attual configurazione della provincia. L'anno 1762-1763, che lasciò trista epoca di fame (in cui l'eccellentissimo mio precessor proveditor general Michiel, di gloriosa rimembranza, ha dovuto impiegar la riguardevole summa di quattordecì e più mille zecchini per comprar biade dalli decimari e altri proprietari sul luogo a sovvegno de' famelici, in aggiunta alli generosi suffraggi che la carità publica ha trasmesso dalla Dominante, che sarà agevole di riscontrare nelli decreti di quel tempo) si può dir ubertoso posto a confronto del corrente.

Senza però aggiunger soverchio tedio alla benignità di vostre eccellenze detagliando la scarsezza del raccolto delle biade, per cui commossa la paterna clemenza dell'eccellentissimo Senato spiegò il suo generoso divisamento onde reccarsi suffraggio a questi miseri sudditi onorandomi di facoltà per [le] necessarie providenze con le riverite ducali 31 luglio deccorso, mi restringerò ad accennare ora di nuovo che il morlacco esigea imprestanze di grani per alimentarsi e per poter supplir le semine delle biade bianche che si verificano di autunno. Di quanta importanza rendevasi la seminaggione delle terre lo comprese la sapienza publica, che si degnò nelle riverite sue ducali 28 agosto inculcarmi espressamente di attenzione onde non preterirsi la semina delle terre, per le conseguenze molto più fatali che ne sarebbero derivate dal difetto.

Se pertanto l'obbedienza mia era chiamata da provido preciso comando di vostre eccellenze onde si effettuassero le semine stesse in stagione opportuna, e questo provvedimento poi si offeriva al riflesso come necessarissimo per confortar li morlacchi a tollerar la ristretezza e penuria corrente con la speranza di miglior situazione nel prossimo anno, quando l'abbandono delle terre all'incontro li spingeva nella disperata idea di riguardarsi senza sussistenza stando

nelle proprie ville, avrei mancato a me stesso e alli sacri doveri che m'impegnano servindo alla Patria d'impedire disordini se preterito avessi un'esigenza di tanto rimarco. Non seminandosi le terre veniva esposta alla fame e all'indigenza la popolazione, veniva a perdersi il canone delle decime delle biade, ramo più importante del publico patrimonio. E' vero che quest'impresa va per locazione, ma gl'abbocicatori che s'impegnano a corrisponder per essa zecchini ventisei mille cinquecento all'anno fanno quest'offerta in grazia della coltivazione delle terre e sopra il calcolo del decimo di ogni prodotto che percepiscono. Ogni volta però che li contadini per vera impotenza e mancanza di grani avessero lasciate le terre senza seminarle, l'equità e giustizia dell'eccellentissimo Senato avrebbe dovuto far buone le suppliche dell'abbocicator delle decime per esimersi dalla contribuzione delle ratte, avrebbe ravvisato l'ossequiosa mia persona, spettat[or] indolente della publica e privata calamità, e io poi responsabile di tanti mali ne sentirei amari rimorsi.

Posta la importanza di dar sovvegno di biade alli morlacchi per verificar le semine delle terre, come providamente comandarono pure vostre eccellenze, resta a esaminarsi se il contado si trovasse effettivamente in mancanza di grani. Oltre le replicate istanze ch'ebbi dalli vecchiaridi e primati delle ville, le esposizioni del colonello e sardari rispetto al contado di Zara e le lettere de' nobil uomini rappresentanti e capi delle kraine per gl'altri territori, mi risultò il difetto dal foglio medesimo de' decimari, per il prodotto delle biade bianche riuscito scarsissimo. Tutto il canone della decima di quest'anno di formento, orzo, segala e spelta, che sono i quattro generi che si coltivano in Dalmazia, non ha reso che stara 12.662, ciocché stabilisse il prodotto intiero di stara 120.620, summa ristrettissima, che li villici trovatisi in indigenza hanno in pieno consumato senza risservarsi l'occorrente per la semina. Non può sperarsi economia e risparmio tra li morlacchi, d'indole infingarda, abituati alla dispersione, al smoderato consumo di quanto sta in loro mano.

Ho riverentemente esposto coll'ossequioso dispazzo de' numeri 85 le sollecitudini impiegate sopra questo importante articolo e le commissioni rilasciate onde riconoscer se quello poteva esser il momento d'indispensabile neccessità a dar sovvegno alli sudditi prefisso dalle ossequiate ducali di vostre eccellenze. Feci travagliar li

miei ministri e li ufficiali che avevano ispezioni nel contado a questo esenciale oggetto, e ritrassi attenzioni per restar sodisfatto dell'onore e attività con cui si prestarono in questo premuroso affare. Supplico siano degnate di osservazione le lettere del tenente colonello Carrara e il sommario annesso, che nell'originale trasmetto, onde risultino due verità: l'efficace opera impiegatasi per procedere con tutte le avvertenze in questa materia, e il vero bisogno de' morlacchi di aver grano per seminar le terre, giacché per il solo ristretto territorio d'Imoschi mi si dimostrò l'occorrenza di stara 3.780 di orzo per la coltivazione delle terre di quelli abitanti, col calcolo che andassero seminate a orzo un terzo o un quarto delli campi che sono già a coltura. Confido che la sapienza publica dietro questi riverenti rapporti non vorrà supponer per niente amplificata l'asserzione che a seminarsi le terre del novo acquisto nella Dalmazia bisognavano 80 mille e più stara di biada per le prime messi, e che non poteva senza intiero danno differirsi la seminaggione nel momento che ho dovuto sovvenir li morlacchi di grano per semine. Mi sono valso de' soli 19 mille stara che li decimari avevano ne' loro depositi perché non era nel mio arbitrio altra summa maggiore, che sarebbe stata utilmente impiegata a sì profficuo oggetto.

Nell'atto poi della distribuzione, per far che la contadinanza fosse paga di quanto poteva la publica providenza loro offerire, che tutti avessero ad ottener una proporzionata summa e che tutto avesse a confluire a uso di semina, si usarono li studi più attenti per il contado di Zara, appoggiato avendo all'attività e onore del fedelissimo segretario Vincenti Foscarini, che si prestò anche sotto l'eccellentissimo antecessor Gradenigo a tali esigenze, il noioso e molestissimo dettaglio, avendo egli in persona esaminato il bisogno di ogni villa e di ogni individuo, e, con li piani che di volta in volta offeriva alle mie considerazioni e previe le indicate pieggiarie per il publico rissarcimento, davo io l'ordine per la consegna delle biade che publicamente e a cognizione di ogn'ordine di persone andavano li villici a ricever dalli decimari. L'incomoda pesante occupazione del pontual ministro nel riconoscere li particolari bisogni di una numerosa popolazione si dimostra in parte dall'annesso comparto.

Egual piano ho prefisso per tutti li territori, e li nobil uomini rappresentanti e collonelli della Kraina furono incaricati a invigilar

immediatamente per la puntuale consegna delle biade a uso di semina per li morlacchi.

Siami ora permesso dalla generosa clemenza di vostre eccellenze a ripetter l'ossequiata loro commissione nelle premesse ducali 28 agosto. Mi prescrive la publica autorità di poter disponer de' migli che si trovano in questi depositi e degl'altri grani che mi sarebbero derivati dall'eccellentissimo Magistrato alle biave a sovvegno de' morlacchi, e specialmente perché a stagione opportuna siano da loro effettuate le semine. Di ragion publica non era dunque in arbitrio di questa riverente carica che 5 mille stara in circa di miglio. Non è della staggione autunale la semina de' migli, che si coltivano di state, né io potevo poi mai restringere la provida commissione di vostre eccellenze alla semina delli migli solamente, ch'è il grano più inferiore risservato a solo uso del morlacco e non adattato a tutte le terre. Ho segnato il riverente dispazzo de' numeri 85 con cui umilia-vo a publica cognizione la distribuzione delle biade contratte con li decimari li 19 ottobre, e due giorni doppo pervenne la prima tratta di biave dal Magistrato eccellentissimo, cioè 1.720 stara di segala e 800 di migli. Ho dovuto riguardar questi grani inferiori, destinati a sovvegno de' morlacchi per mantenersi, non mai a uso di semine, per il qual esenciale oggetto richiedevasi formento, orzo, segala e spelta in quantità molto maggiore, come credo di aver dimostrato.

In vista pertanto alla precisa commissione ingiointami onde a staggione opportuna avessero a verificarsi le semine delle terre, e alla più ampla facultà che vostre eccellenze mi fecero l'onor di accordarmi con le precedenti ducali 31 luglio, manifestandomi li caritatevoli publici sentimenti per la siccità che affliggeva la provin-zia, acciò a suffraggio de' morlacchi potessi prendere quelle altre misure che riputassi necessarie, non poteva mai supponer l'osse-quio mio di arbitrar per essermi prestato dietro spiacevole e lungo esame a procurar che le terre che offeriscono sostentamento alli morlacchi e agl'abitatori delle città avessero a esser seminate, prevalendomi a tall'effetto delle biade che stavano in mano de' decimari, previo contratto de' prezzi come correvano in piazza, onde esiggere il loro pagamento dalle ratte che devono somministrare in cassa publica di Natale e di Pasqua.

Osarò dire con rassegnazione ma con costanza d'animo che l'o-

pera a cui ho dovuto rivogliere le mie fiacche meditazioni era di somma importanza, che non ammetteva differimento attesa la stagione e li scarsi mezzi che sono in mano de' morlacchi per coltivar le terre. Se non sollecitavo le semine delle biade bianche prima che cadessero le nevi, rimanevano incolti li campi anche per debolezza delli loro bò arratori. Potrò forse attribuire alli sovvegni opportunamente accordati alli morlacchi per metterli in grado di seminar le terre di non essersi verificati gl'inconvenienti che temevansi di emigrazione di famiglie per estero Stato, posto avendo a riflessi pubblici, col dispazzo preaccennato, monumenti autentici di figure estere che, prevalendosi di sterile anno e della mancanza di biade tra morlacchi, sollecitavano con larghe promesse il loro distacco per farli abitatori di aliene contrade. Il divoto mio animo, nella compiacenza di aver divertito avvenimenti spiacevoli e dannosi allo Stato, tollera rassegnatissimo le riprensioni d'arbitrio in affare diretto tutto a publico servizio e consumato con la sollenità più estesa a comun cognizione in ogni tempo. Io confido che vostre eccellenze per sentimento di giustizia si degneranno riguardar le zelanti mie direzioni in questa distribuzione delle biade delli decimari per conto di semine tutte tendenti a diminuire le jature della provincia e a promuovere il publico servizio.

E non è poi che al riverente mio zelo non si presentasse nella piena sua estesa il sensibile esborso di 17 mille e più zecchini, che la cassa publica dovette soffrir per l'acquisto delle avvisate 19 mille stara di biada a uso di semina. Il rilevante dispendio m'impegnò appunto a voler prima con le accuratezze maggiori riconoscere il bisogno de' morlacchi, e se era impreteribile il momento della dispensa. In questo esame, ripassando registri e memorie per raccogliere quanto fosse stato in casi simili operato dagl'eccellentissimi miei precessori, ho scoperto che li morlacchi sono di vero peso all'errario, concorrendo la publica clemenza molto spesso a sovvenirli. Supplico nuovamente la benignità di vostre eccellenze a dar riflesso al foglio estratto dalli registri delle camere in cui vedo appostati li morlacchi debitori per resti della riguardevole summa di quasi 5 mille zecchini e di 18 mille stara di miglio per imprestanze ottenute in vari tempi a loro sovvegno sotto gl'eccellentissimi miei precessori.

Le terre a coltura, che fanno la ricchezza de' proprietari e rendo-

no comode le provincie, si riscontrano di poco profitto nella Dalmazia rispetto ai territori di novo acquisto, in cui è pure fissato il pubblico patrimonio per le costituzioni che con possessi ammovibili lasciano in mano de' contadini l'usufrutto di ubertose campagne. Il morlacco che riconosce la proprietà di venti, trenta e più campi di terra, senza titolo però per poter vender, ipoteccar o alienar la minima porzione in stringenti occorrenze, di sua natura infingardo e dissipatore, non prestandosi opportunamente e con esattezza alla coltivazione delle terre, a ogni ingrata combinazione di stagione che diminuisca li prodotti si ritrova nell'inopia, e si presenta a importunar la publica autorità per ritraer mantenimento a peso della cassa non avendo nessun credito presso li consudditi per aver imprestanze. Infatti niuno dà dinari a interesse a morlacchi, quali bensì s'indebitano con li bettolini per vino e gozzoviglia, e son poi solleciti nel momento de' raccolti, per scarsi che siano, di mostrarsi puntuali per tali debiti, onde in seguito ancora trovar credenza per poter soddisfare il vicioso stimolo che li strascina alla crapula ed al vino. Su tal piano la publica provvidenza per non abbandonar alle luttuose conseguenze della fame la contadinanza e per divertire inconvenienti si dispone a soccorrerli, ciocché aumentando sempre più il sregolato loro contegno rende poi quasi annuali gl'aggravi all'errario a suffraggio de' morlacchi.

Chiedo umilmente perdono se oso azzardar una breve considerazione; attesa la configurazione de' possessori delle terre del novo acquisto, se in anni meno sterili (non avvicinando nessuno la scarsità del raccolto del corrente anno) la virtù degl'eccellentissimi provveditori generali trovarono conferente al servizio publico a non negligere le pressanti istanze de' villici, poteva la mia divozione senza responsabilità in circostanze molto più critiche abbandonarli al loro cattivo destino? Eppure le imprestanze che ho accordate alli morlacchi nelli 19 mille stara di biada avuta dalli decinari non s'impiegarono che alla semina delle terre, vale a dire per infonder conforto e dar ad essi modo di coltivar li loro campi per confidar sussistenza alle loro famiglie e a tutta la popolazione nel anno venturo.

Mi vedo importunato da più mesi con suppliche del contado implorando sovvegni di biade per alimentarsi. Non ho ancora a tal-

l'uso fatto dispensar un staro, atterrito dalla grandiosa summa che verrebbe a tal'effetto ad occorrer. Replico di frequente le insinuazioni alli villici a valersi prima di quanto può essere in loro potere; e mi consta già che vanno vendendo animali grossi e minuti a vilissimo prezzo per poter acquistar biada, e viver giornalmente.

Le ultime istanze però ch'ebbi in camera d'audienza da vari capi delle ville di questo territorio esibirono nuovo argomento di afflizione. Mi furono presentate alcune radiche e bacche di cespugli, accennandomisi che quello era l'alimento di molti miserabili individui, astretti dalla cruda fame a cibarsene in mancanza di ogni altro sussidio.

In simili angustie versano molte famiglie degl'altri territori, come vengo avvisato dalli nobil uomini rappresentanti e capi della Kraina. Dimostra però ad evidenza il bisogno delli morlacchi la scarsissima raccolta di quest'anno posta a confronto con quella dell'anno passato, sebben non sia stato delli fertili; e la sapienza pubblica lo riscontrerà nell'apposito foglio ritratto dalla nota de' decimari di questi due anni rispetto al territorio di Zara, da cui si scuopre che il prodotto di quest'anno sorpassa di poco il solo quinto del trascorso. Quindi pertanto dessumeranno vostre eccellenze col fatto l'indigenza delli morlacchi, come ho replicatamente rassegnato a publica notizia ne' precedenti miei numeri, compreso avendo che per l'infelicità de' prodotti li contadini si troverebbono nelli mesi d'inverno nella maggior angustia.

Senza però farmi lecito di prendere arbitri in questo interessante affare, in vista anche al precetto ingiuntomi colle premesse ducali 4 dicembre che vogliono risservati ne' pubblici depositi il miglio e segala in numero di stara 3.410 trasmessi dall'eccellentissimo Magistrato alle biade, umilio di nuovo il riverente avviso a vostre eccellenze per dipendere dalle sovrane loro disposizioni; pregando umilmente la maturità publica a rifletter che oltre l'accennata biada pervenuta dalla Dominante, un terzo della quale è destinata alli bisogni della superior provincia, non si trovano ne' pubblici depositi che soli 5 mille stara di miglio, e che li contadini nel momento della semina di tal grano averanno bisogno di esser sovvenuti per non lasciar incolte le terre che servono a tall'uso.

Se la fame però venisse a spinger li morlacchi a indebiti passi,

conseguenza della disperazione e del bisogno, non si vorrà responsabile la divota mia persona degl'inconvenienti che derivano dal sistema politico per essi addottato, e da fisiche ingrato combinazioni. Servendo in queste laboriose incombenze mi trovai fino ad ora contento di aver potuto dietro le pubbliche istruzioni dirigger li deboli miei passi in linea del publico servizio senza che fossero insorti disordini. Il fiacco mio studio e tutte le deboli mie applicazioni saranno nulla di meno impiegate con la maggior efficaccia all'essenziale oggetto di rimuovere molesti avvenimenti per rendermi degno dell'umanissimo compatimento di vostre eccellenze.

Allegati:

1. "Trassunto delle biade esatte da decimari del territorio di Zara e sue adiacenze", anni 1765-1775, (Zara, 6 dicembre 1779).
2. Camera fiscale di Zara. quantità e pagamento di biade acquistate "per soccorso de' sudditi", copia (Zara, 9 settembre 1769).
3. "Piedilista dimostrativo la quantità delle biave di ragione di decima sopra beni di nuovo acquisto nella Dalmazia, raccolta nell'anno 1779" (26 dicembre 1779).
4. "Piedilista dimostrativo la quantità della biava di ragione di decima sopra beni di nuovo acquisto nella Dalmazia, raccolta nell'anno 1778, dessunto da fogli prodotti da decimari" (26 dicembre 1779).
5. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, (Imoschi, 31 ottobre 1779).
6. "Dettaglio particolare e generale dimostrativo nominatamente a famiglie tutte di questo territorio indigenti di orzo per semina, con l'annotazione dell'anime che le compongono, il numero de' campi di terra pubblica rispettivamente posseduti, quanti di questi campi ne devono esser seminati con la sudetta specie di biada, e quantitativo di stara a misura veneta della medesima occorrente per semina" (Imoschi, 31 ottobre 1779).
7. "Foglio dimostrativo la decima dell'anno 1778 col prodotto e la semina occorsa in quell'anno computando come si suole in provincia il sei per cento, nonchè la biada disposta per semina a morlacchi nell'autunno dell'anno corrente 1779 (...) e col preciso debito incontrato dalle descritte ville del contado di Zara" (s.d.).
8. Lettera di Alvise Foscari al conte capitano di Spalato, copia (12 ottobre 1779).
9. Lettera di Alvise Foscari al colonnello del territorio di Spalato e Clissa, copia (12 ottobre 1779).
10. "Trassunto de' debitori ressiduari per miglio in specie ricevuto dal publico e per biade che dovevano esser soddisfatte in contanti" (Zara, 26 dicembre).
11. "Nota delle intrate biade bianche e minute raccolte nel contado di Zara per decima publica nell'anno 1778, e di quelle raccolte in quest'anno 1779 per confronto" (Zara, 26 dicembre 1779).

n. 94

Zara, 3 febbraio 1779 (m.v.)

La supplicazione umiliata all'augusto trono di Vostra Serenità dal corpo della cavalleria di questo ripparto va in conseguenza delle afflittive circostanze in cui ho in più riverenti miei dispazzi configurato la provincia per la stravagante siccità dell'anno deccorso. La mancanza totale di pioggia con cui proseguirono le stagioni d'inverno, di primavera e la maggior parte d'estate restrinse pure sensibilmente la raccolta dell'erbe e de' fieni; onde dalla relazione esibitami dall'official ispettore nell'atto di unirsi li fieni delle pubbliche praterie, dimostrato essendomisi la tenuità di tal prodotto, per poter con qualche maggior summa di fieni suffraggar l'esigenze della cavalleria del ripparto si determinò il riverente mio zelo di dar marcia per codesti lidi a due compagnie de' corazzieri, come mi son dato l'onore di rassegnar col riverentissimo numero 78.

Abbenché però con tale espediente ridotto s'abbia il pressidio di cavalleria in Dalmazia con sole dieci compagnie, vale a dire quattro di meno del metodico suo armo, non si è potuto nulla di meno contribuire che cinquantacinque carra di fieno per ogni compagnia, comparto che risultò dalla totalità del raccolto, che riuscì di cinquecentoquarantanove carra.

Chiamata ora l'obbedienza mia con le riverite ducali 18 gennaio deccorso pervenute li 30 d'informar la sovrana publica autorità sopra il memoriale prodotto da questi capi di cavalleria accompagnatomi a lume, prestatò avendo opportune diligenze per dessumer li vari rapporti della publica commissione, devo a primo capo umiliare a vostre eccellenze che abbenché sembri accordato dalla terminazione 5 settembre 1754 del fu eccellentissimo mio antecessor Francesco Grimani doversi distribuir per ogni cavallo cinque carra di fieno all'anno, ciocché nel piano corrente verrebbe a formar la summa di duecento carra per ogni compagnia, dubito nulla di meno che sia stata mai così abbondantemente provvista de' publici fieni la cavalleria per vera mancanza di tal requisito.

Ho voluto riconoscer il ripparto de' fieni dell'ultimo decenio nelli registri che si conservano nella fiscal camera di Zara, e mi ris-

sultò che l'annual distribuzione in tal periodo quattro volte solamente giunse alli centoventi carra circa per ogni compagnia, ristretta per gl'altri anni dalli nonanta alli settanta carra, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dal foglio annesso.

Nel terzo anno dell'eccellentissimo antecessor Gradenigo settantaun carra di fieno furono contribuiti ad ogni compagnia di cavalleria, cioè sedici di meno del conseguito nel corrente anno. E' cosa certa pertanto che con questo solo foraggio non abbiansi potuto mantenere li cavalli, e che ogni capo di compagnia preso abbia cura annualmente di provveder da private persone l'occorrente per la propria stalla. In quest'anno critico e sterile non avendosi potuto somministrar che cinquantacinque carra di fieno ad ogni compagnia e vendendosi tal requisito dalli particolari per la comun scarsità a prezzo alto, li capi delle compagnie sentono ora il peso a carico delle loro convenienze del maggior costo a cui sono obligati di provvedere il fieno, e sono perciò ricorsi supplichevoli implorando li pubblici generosi sovvegni.

Per aver precisa idea del valor de' fieni nel corrente anno presi informazione dall'agente de' mercanti turchi e greci, che fanno giunger in questa scalla per negozio bovini da Bossina onde inoltrarli a consumo della Dominante. Per alimento di tali animali esso agente fa per tempo copioso acquisto di fieni, che ha pagato in quest'anno prima a centoottanta e poi a duecentoquaranta lire di questa moneta per ogni carro, quando negl'anni deccorsi acquistavalo a sole lire centoventi.

Assicurato già che nelli territori di Sign, Knin e Imoschi vi possa esser tra private persone del fieno per soddisfare al bisogno della cavalleria per li tre mesi occorenti, per avviso anche di alcune persone che hanno individue conoscenze di questo affare giudico che li capi delle compagnie non oltrepasseranno nell'acquistarlo li quattro zecchini e mezzo per ogni carro, particolarità che reputo necessaria indicare a ossequiata notizia di vostre eccellenze per incontrar le riverite loro ordinazioni, e a fondamento delle deliberazioni che la sapienza publica trovasse conferenti al suo reale servizio nella presente insorgenza.

Allegati:

1. "Decenio del raccolto de' fieni ritratti dalli pubblici prati della provincia di Dalmazia e disposti alle compagnie di cavaleria di questo riparto", 1770-1779.
2. Fede giurata di Stefano Giurich spedizioniere di manzi per conto di mercanti greci e turchi (Zara, 31 gennaio 1779, *m.v.*).

n. 95

Zara, 4 febbraio 1779 (m.v.)

Il nuovo passà della Bossina giunto nella sua residenza di Travnich esibisse riscontro di buona amicizia e vicinanza verso il pubblico nome, coll'aver inoltrato espressamente un official di sua corte per far presentar a questa riverente carica la lettera che traddotta umilio alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità. Mi partecipa con la medesima la sua destinazione al governo della finittima provincia, e gl'ordini già rilasciati per la quiete nel confine a sicurezza de' viandanti e del comercio.

Con pari cortese officiosità corrisposi in lettera verso il comandante medesimo, manifestandogli costante la vigilanza publica nelle sue sollecitudini per rimover motivi d'inconvenienti tra limitrofi abitanti, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dall'inserito esemplare.

A tenor della consuetudine dovevo forse indicar al passà che avrei distaccato il fedelissimo dragomano per complimentarlo, ma l'ossequio mio si tenne in riserva poichè mancandomi le publiche istruzioni sopra quanto mi diedi l'onor di ragguagliare a vostre eccellenze con li riverentissimi numeri 86, 91 rispetto appunto alle commissioni rilasciate a detto ministro per riddursi in Bossina onde divertire le moleste conseguenze a cui tendeva il passà precessore per il noto affar di Versno, trovai conferente ora pure, prima di determinarmi, di attendere sopra ogni articolo li sapientissimi documenti di vostre eccellenze.

Intanto rassegnò per la sovrana publica approvazione polizza di spesa incontrata a mantenimento dell'official turco spedito dal passà, in summa di zecchini venti, lire 27, con nota di pochi effetti

fattigli donare giusto il solito.

Allegati:

1. Lettera di Seyyid Mustafa, pascià di Bosnia ed Erzegovina, ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, metà di gennaio 1779, *m.v.*).
2. Lettera di Alvise Foscari al pascià di Bosnia, copia (Zara, 3 febbraio 1779, *m.v.*).
3. Polizza di spese per mantenimento inviato del pascià di Bosnia, copia (4 febbraio 1779, *m.v.*).
4. Nota dei regali all'inviato del pascià di Bosnia, copia (Zara, 4 febbraio 1779, *m.v.*).

n. 96

Zara, 28 febbraio 1779 (m.v.)

Non intermesse le attenzioni più esatte verso l'equipaggio della galera Colomba del ripparto del golfo coperta dal nobil uomo sopracomito Agostin Soranzo giunta in questo porto a mezzo dicembre afflitta da epidemie, come mi diedi l'onor di rassegnare a riverita notizia di Vostra Serenità col divotissimo numero 92, abbenché alternativamente tutta quasi la ciurma de' condannati dovette sovrastare alli maligni influssi del male e la cruda stagione rendesse più malagevole la guariggione di povera e malnutrita gente, pure si ottenne l'oggetto di veder ristabilita la salute in detto publico legno doppo la morte di ventiuono tra condannati e tre marineri. L'intervallo di alcuni pochi giorni si rese poi neccessario per avviso del prottomedico a maggior ristoro de' convalescenti; ed essendo già tutti in buon stato si distacca ora la galera medesima per riddursi in codesti lidi al disarmo. Il nobil uomo sopracomito corrispose lodevolmente nell'ingrata insorgenza all'aspettazione di questa riverente carica, prestato essendosi con umanità e fervore alla cura e buon governo degl'infermi, e nel far osservare le discipline imposte durante l'epidemia.

Intanto nel desiderio in cui trovasi l'ossequio mio (attesa la stravaganza de' tempi che contrasta l'accesso d'imbarcazioni) de' publici riveriti rescritti sopra vari articoli che ho umiliato a cognizione di

vostre eccellenze implorando le sapientissime loro istruzioni, sopraggiunsero a conforto del divoto animo li 26 del spirante le inchinate ducali 22 gennaio deccorso. Documentata quindi l'obbedienza mia della sovrana publica volontà onde il fedelissimo dragomano Callegari con le commissioni già sottoposte alle riverite loro considerazioni, che scopro clementemente compatite, s'avesse a ridur a Travnich per trattar il noto affar di Versno quando mi risultasse l'arivo del novo passà, da cui avendo già ricevuto lettere di partecipazione di aver assunto il governo della vicina provincia ottomana, come umiliai col precedente numero 95, ho perciò in diligenza reso avvertito il puntuale ministro per approntarsi sollecitamente al viaggio di Bossina. Gli aggiungerò in nuova commissione gl'articoli e istruzioni che vostre eccellenze si degnarono farmi rilevar nelle sopraccennate ducali, onde siano di sicura scorta per ben dirigersi nel molesto argomento e ultimarlo con publico decoro e quiete della confinazione.

n. 97

Zara, 2 marzo 1780

Contrastato dalla stravaganza de' tempi il regresso della galeotta Tivich e caichio Questini, ieri solamente giunsero in questo porto, con li sovvegni di denaro che la providenza di Vostra Serenità mi ha inoltrato con le riverite ducali 23 dicembre deccorso. Dispostesi pertanto vostre eccellenze a farmi derivar zecchini quattromilleducentosessanta, con questa summa e con il contamento di lire centononantaduemille moneta lunga da farsi dal partidante de' sali in questa fiscal camera si supposero dalla vigilanza dell'eccellentissimo competente magistrato compensate le publiche esigenze di questa provincia per il semestre tutto febraro scaduto.

Dal relativo foglio però, che la sapienza publica si degnò inserirmi a lume, scorgendo esser stati dettratti in varie partite seimilleottocentotrentasette zecchini dal pieno della richiesta implorata col precedente riverentissimo numero 87, ciocché porta massimo sconcerto

alla cassa deposito del generalato e la priva del neccessario fondo per supplire alli naturali suoi aggravii. dato avendo maturo esame al dibattimento e confrontati gl'esborsi realmente incontratisi da questa cassa. prende quindi argomento la mia divozione di riprodursi umilmente alla sovrana publica autorità sottoponendo alle meditazioni di vostre eccellenze foglio apposito che dimostra con gl'indicati documenti il dinaro consumatosi nel semestre tutto febraro spirato, onde giustificato il conto d'avviso precedentemente rassegnato possa esser in pari tempo compatita la richiesta che ora di nuovo imploro da Vostra Serenità di zecchini seimilleottocentosettanta, di cui trovasi scoperta la cassa deposito generalato per gl'esborsi fatti e da farsi a saldo del semestre deccorso.

Siccome poi corre già l'ultimo semestre di questa divota amministrazione e l'obbedienza mia sia sommamente sollecita di far assettar li conteggi di fatto tutto febraro per rassegnarli al publico generoso confronto, disposto avendo delli quattromille zecchini ora giunti per saldar li serventi e milizia della superior provincia inoltrando a tal'oggetto una publica galeotta col soldo a Cattaro, così devo supplicar la providenza di vostre eccellenze a prescrivere che oltre li zecchini seimille ottocento settanta. occorrenti a saldo tutto febraro deccorso, mi possa giungere a titolo di sovvenzione per quest'ultimo semestre del generalato la summa di altri seimille zecchini che sarà corrispondente alli mensuali aggravii della cassa.

Devo infine rassegnare a ossequiato publico lume che il partidante de' sali Giuseppe Bianchini proffessando di non esser in debito di veruna summa per conto delle gabelle che amministra, anzi volendosi creditore dalla cassa per contamenti già fatti per sali che non ha levati, si dispone a contare in questa fiscal camera bisognosa di suffraggio le indicate 192 mille lire, ma ciò fece per sentimento del suddito suo special ossequio, di che diede varie altre volte plausibili riscontri, e non come partidante de' sali, per aver poi il suo risarcimento, come dichiara nel costituito prodotto.

Non essendo in grado questa riverente carica, mancante delli relativi fondamenti, di riconoscere l'azienda di questo partito e il merito dell'istanza del Bianchini, assoggetta l'argomento alli publici sovrani riflessi per dipender poi sempre dalle sapientissime deliberazioni di vostre eccellenze.

Allegati:

1. "Trassunto dimostrativo li dispendi incontrati dalla cassa deposito del generalato in Dalmazia ed Albania (...) da primo settembre 1779 sin tutto questo giorno" (Zara, 2 marzo 1780).
2. Costituto di Giuseppe Bianchini, partitante dei sali, presentato alla camera fiscale di Zara, copia (Zara, 1 marzo 1780).

n. 98*Zara, 4 marzo 1780*

Il scarsissimo prodotto de' grani nella Dalmazia in quest'anno e l'angustia in cui fatalmente perciò versava resisi presenti alla sapienza pubblica dalli divotissimi miei rapporti e dalle comuni voci, non ho pure preterito di umiliare a Vostra Serenità che li morlacchi privi di biade per alimentarsi si sarebbero per natural conseguenza trovati in deplorabili circostanze.

La molesta insorgenza impegnò le sollecitudini del riverente mio zelo, e lo tenne applicato per molto tempo, onde riconoscer il vero stato dei contadi e li loro bisogni, come ho sottoposto a cognizione di vostre eccellenze in vari dispacci, aggiunto poi avendo individui dettagli con li numeri 85 nel rassegnare a lume publico la distribuzione di biade fatta verso li morlacchi per metterli in grado di supplire in parte almeno alla semina autunnale delle terre, articolo che l'obbedienza mia ha dovuto ritoccar nel dispaccio numero 93 inoltrato per espresso negli ultimi del decorso dicembre, implorando le publiche istruzioni sopra le istanze replicatamente avute dalli morlacchi, circoscritti in estremo bisogno, onde ottenere dalla publica carità grani ad imprestito per loro sussistenza.

Abbenché però li susseguenti due mesi di gennaio e febraro sia stato quasi giornalmente molestato dalli capi delle ville esponendomi le calamitose ristrettezze loro e delli convillici, né abbia in questo intervallo di tempo aperta mai udienza senza vedermi contadini a implorar sovvegno (essendo stato costretto qualche giorno sotto apparente pretesto di licenziar l'udienza per non far generar a molti-

plicità di persone verso questa riverente figura sospetti d'indolenza per le comuni sciagure) non mi sono nulla di meno creduto lecito di comparir nuovamente a importunar la generosa tolleranza di vostre eccellenze con altri raguagli relativi al spiacevole argomento.

In attenzione de' pubblici documenti mi sforzavo di confortar li morlacchi insinuando alli medesimi costanza nelle vessazioni del critico anno, e a sussidiarsi con li propri animali, e col travaglio delle loro braccia; sebben poi sia noto che l'aiuto che in altre regioni possono procurarsi li villici prestandosi alli lavori di campagna, manca quasi affatto alli contadini del nuovo acquisto nella Dalmazia.

Crescendo intanto vieppiù l'indigenza mi sopraggiunsero relativi rapporti del massimo bisogno del contado di Zara, in cui succedendo giornalmente furti a reciproco danno degli abitanti, mi si offerì, a prova convincente della miseria, che li retenti per tali delitti senza ribrezzo confessano di esser stimolati dalla fame a rubare. Un qualche provvedimento mi si manifestò urgente e per troncare simili inconvenienti, che potevano rendersi più molesti e riflessibili, e per procurar a questi miserabili sudditi la sussistenza, che da tutti tre li sardari del contado e dal tenente collonello Knapich soprintendente della Morlacca, con le lettere che in copia rassegnò, mi veniva esposto che mancava alla maggior parte degli abitanti, indicandomi si rovinosa ogni maggior dilazione.

Il suffragio però che stava in arbitrio di questa riverente carica non poteva estendersi che al poco miglio di pubblica ragione esistente in questi depositi. Ma siccome in pari tempo da Imoschi, da Almissa, da Sign, da Clissa, da Traù, da qualche villa di Sebenico e da Knin mi veniva dalle pubbliche rappresentanze a dalli collonelli de' territori significata la ristrettezza di quelli contadi e le supliche che portavano li morlacchi per esser sovvenuti di biade, non potendo nell'angustia di mezzi combinar sussidio a tutti gl'indigenti ho ristretto le cure a sovvenir per ora il contado di Zara, il territorio d'Imoschi, quello di Almissa e la pertinenza di Promina nel distretto di Knin, che per li esami fatti e per le notizie avute prime e susseguenti mi risultavano nella maggior povertà per aver in particolar modo rissentito li dannosi effetti della seccura dell'anno scorso.

Con l'oggetto poi di far diffonder sussidio alli più bisognosi nelle

misure più ristrette, a minor publico agravio, dopo esatti calcoli segnai comparto comprendendo due terzi soli degli abitanti del contado di Zara in questo sussidio, ed assegnando a cadauno un quarto d'occha di miglio al giorno, vale a dire otto oncie di tal grano, e con tal piano li ho provvisti per un sol mese, cioè per tutto il corrente marzo.

In questa distribuzione si son consumati, come vien dichiarato nell'annesso foglio, stara quatro mille duecento circa di miglio in relazione al numero degli abitanti del contado di Zara, che coll'anagrafi esibitami presenta 37.854 persone.

Ilo pure assegnato dalli depositi di Spalato al territorio d'Imoschi miglio stara ottocento, in Almissa stara trecento, e feci distribuire dalli depositi di Sebenico stara trecento cinquanta alla pertinenza di Promina, summe tutte ristrette molto al di sotto della ricerca e del bisogno, prescritto avendo che li capi di cadauna villa nell'atto di ricever il grano alli medesimi assegnato formassero costituito, con obbligo di rimmetter nel primo raccolto il miglio, nella quantità ricevuta, ne' publici depositi.

Di questa dispensa resasi indispensabile, per quanto ebbi l'onore di rassegnare, a sussistenza de' sudditi, essendomi stato comprobato che l'indigenza sforzava molti a pascersi di sole radiche, ne porto riverente avviso alla sovrana autorità di vostre eccellenze; a cui ossequiata notizia debito dell'offizio mi chiama di aggiungere, e quindi inoltro per espresso anche questo divotissimo numero, che attesa l'attual configurazione delli contadi mi attendo prima di chiudersi il corrente mese, e dalli altri territori, e dalle ville ora parcamente sovvenute, nove istanze e supliche per esser suffragate di biade a sussistenza.

Con ingenuo sentimento assicuro vostre eccellenze di aver escluso li territori di Sign, Clissa e Traù e la maggior parte di Knin da ogni sovvegno, non perché in quelle bande pure non vi siano molte famiglie affamate, ma perché la miseria non è generalmente estesa, e perché ho distinto che li pochi mezzi che stavano in mio arbitrio non erano sufficienti al bisogno. E' già presente a vostre eccellenze che in questi depositi di vecchio raccolto non esistevano che 5.000 stara di miglio all'incirca. L'eccellentissimo Magistrato sopra le biade ne ha trasmesso in dicembre stara 1.480, e segala stara 1.930. Una

porzione di questi grani sono stato incaricato di risservar per li bisogni della superior provincia, e li tengo a parte per inoltrarli ogni volta che l'illustrissimo proveditor straordinario fosse per spedirmi li relativi requisiti che gli ho significato necessari a cautellar la distribuzione. Devo sperar il generoso compatimento di vostre eccellenze se per fisiche ingrate combinazioni e essenziali riguardi di governo sia astretta la divota mia amministrazione con grave senso dell'animo a passi che portano agravio alla cassa, confidando pure che l'esimia provvidenza publica vorrà onorarmi delle sue istruzioni a mia regola nelle nove richieste che mi venissero fatte da' morlacchi, sì per aver biade a sostentamento che per suprir le semine di estate, solite farsi di miglio e formenton. Li contadini non possono contemplar sussidio dalle loro sostanze fino al mese di giugno, dalle lane de' propri animali, ch'è la prima materia che in parte esitano. In questo frattempo però non sanno rivolgersi che alla publica autorità, che li ha in altre critiche circostanze sovvenuti, non avendo né potendo aver credito alcuno presso li consudditi.

Chiedo umilmente perdono se per sentimento di zelo, onde possano esser rimosse per gli anni avvenire almeno motivi di straordinari pesi all'errario, oso azzardar qualche novo cenno circa la costituzione che lascia alli morlacchi il possesso e usufrutto delle terre, senza facultà però d'ipotecar o venderne la minima porzione. Mettendosi a confronto li sudditi del vecchio acquisto con li sudditi morlacchi abitatori delle nuove conquiste in Dalmazia, compariscono li primi circoscritti a possessi ne' littorali e scogli, lavorando le terre de' nobili e cittadini delle città poste ne' scogli, a quali contribuiscono il quarto de' prodotti per dominicale.

Dispongono però liberamente delli pochi spazi di loro ragione, e trovano da impiegarsi in opere, e quindi ritraggono rissorsa nelle calamitose circostanze di sterile raccolto. Per li scogliani non sente la cassa straordinari agravi non essendo alcun di loro nemeno in quest'anno critico comparso a chiedermi sussidio. Li morlacchi all'incontro, con vastità di terre e col solo peso di pagar la decima de' prodotti sono sempre nell'indigenza. Infingardi per indole, alieni da prestarsi a opere per altrui conto, ravvisano con insana confidenza le molte terre che possiedono o quella porzione che mettono a semina. In qualunque traversia poi sanno francamente ricorrere

innanzi la carica per aver suffraggi, supponendo disposta sempre la carità dell'eccellentissimo Senato a sovvenirli.

Quindi però si son verificate le grandiose distribuzioni fattesi a morlacchi, che ho indicato nel riverente dispaccio numero 93, e li riflessibili avvanzi della cassa per tal genere.

Si genera da tal sistema un altro male che va a danno della provincia tutta, e sembra alla divozione mia importante e degno delle pubbliche provvidenze.

Il vasto possesso di terre presso li morlacchi senza titolo di alienarle legittimamente costituisce li campi a prezzo così basso che le terre in Dalmazia risultano di pochissima significazione. Di qual fatal conseguenza sia l'avvilimento delle terre a coltivazione in una provincia lo distingue il purgatissimo discernimento di vostre eccellenze, e sarà poi agevole alle pubbliche sollecitudini, richiamando ad esame la costituzione agraria del novo acquisto in Dalmazia, di riconoscer se quindi per avventura possa alimentarsi la viziosa abitudine de' morlacchi, si generi la povertà delle città, e sia la pubblica cassa costretta a tollerar pesanti straordinari agravi per dar alimento alli sudditi.

Allegati:

1. Lettera del tenente colonnello Bortolo Knapich, soprintendente alla Morlacca, ad Alvise Foscari, copia (Obrovac, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
2. Lettera dei "sardari" del contado di Zara ad Alvise Foscari, copia (Zara, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
3. Lettera del provveditore di Almissa ad Alvise Foscari, copia (20 gennaio 1779, *m.v.*).
4. Lettera del conte capitano di Spalato ad Alvise Foscari, copia (27 febbraio 1779, *m.v.*).
5. Supplica degli "harambassà" del territorio di Spalato e di Clissa al conte capitano di Spalato, copia (s.d.).
6. Lettera del provveditore di Sing ad Alvise Foscari, copia (15 febbraio 1779, *m.v.*).
7. Supplica dell'"harambassà" Sipich al provveditore di Sing, copia (14 febbraio 1778, *m.v.*).
8. Lettera del conte capitano di Traù ad Alvise Foscari, copia (11 febbraio 1779, *m.v.*).
9. Supplica degli "arambassè" del territorio di Traù al conte capitano di Traù, copia (10 febbraio 1779, *m.v.*).
10. Lettera del conte capitano di Traù ad Alvise Foscari, copia (27 febbraio 1779, *m.v.*).
11. Fede giurata del parroco di Suhidol, copia (Suhidol, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
12. Fede giurata di fra Filippo Simich parroco, copia (Blisna e Bristruizza, 25 feb-

- braio 1779, *m.v.*).
13. Fede giurata di fra Pasquale Moscopulo parroco, copia (Pergoma, Labin e Trologue, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
 14. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, ad Alvise Foscari, copia (12 febbraio 1779, *m.v.*).
 15. Supplica-fede dei giudici e "subassè" della villa di Slosella, territorio di Sebenico, ad Alvise Foscari, copia (2 marzo 1780).
 16. Supplica-fede dei vecchiardi della villa di Slosella e del parroco, copia tradotta (Slosella, 1 marzo 1780).
 17. Supplica-fede dei vecchiardi della villa di Slosella, copia tradotta (1 marzo 1780).
 18. Miglio distribuito nel contado di Zara (Zara, 4 marzo 1780).
 19. Lettera di Alvise Foscari al provveditore d'Imoschi, copia (4 marzo 1780).
 20. Lettera di Alvise Foscari al conte capitano di Sebenico, copia (4 marzo 1780).
 21. Lettera di Alvise Foscari al tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara, soprintendente d'Imoschi, copia (4 marzo 1780).
 22. Lettera di Alvise Foscari al conte capitano di Spalato, copia (4 marzo 1780).
 23. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Knin, copia (4 marzo 1780).
 24. Lettera di Alvise Foscari al "sardar" del territorio di Knin Giuseppe Sinohad, copia (4 marzo 1780).
 25. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Almissa, copia (4 marzo 1780).
 26. Quantitativi di miglio distribuito e giacenze nei depositi (Zara, 4 marzo 1780).

n. 99

Zara, 17 marzo 1780

Dall'esattezza del tenente colonnello Carrara in sue lettere 12 e 21 febraro mi giunsero li primi avvisi che nella Bossina si andavano per ordine del passà raccogliendo le genti destinate all'armi per marciare verso l'Albania turca, ove già ravvisavansi movimenti, come mi ha in seguito confermato la benemerita vigilanza dell'illustrissimo provveditor straordinario, e con dettaglio più preciso partecipò a questa riverente carica il soprintendente di Castel Novo conte Burovich onde poter con qualche fondamento d'esser riscaldati di fantasia li timori per avventura concepiti e dimostrati dalla comunità di Risano per questa unione di armati nelle tenute turche, di che la sapienza di vostre eccellenze potrà formarne idea dalla copia delli rapporti medesimi che umilio inserti.

In tali circostanze però avendo il zelo dell'illustrissimo straordinario penetrato che alcuni scorretti sudditi di Risano divisavano accorrer in soccorso de' crivossiani, e che un vicino comandante turco intento con seguito di armati a reprimer l'inobbedienza di alcuni suoi territoriali dissegnava prevalersi dell'occasione per persuadere alle genti di Crivossie a trasportare il loro domicilio oltre li confini veneti nella turca Albania allettandoli con la promessa di concedere a loro uso e lavoro la campagna di Versno (per la quale nello scorso anno accadde il noto molesto avvenimento tra que' sudditi e turchi limitroffi, che impegnò la provvida sollecitudine di vostre eccellenze a vederlo sopito onorando l'obbedienza mia di relativa commissione), ha preso sua signoria illustrissima opportune misure per divertir inconvenienti, non potendo temersi nessuna molesta insorgenza dalli movimenti de' turchi in Albania, quando realmente derivano, come partecipa il soprintendente Burovich, per il passalaggio di Scuttari, dal cui governo fu rimosso l'attual Machmut, figlio di Achmet, che seppe per moltissimi anni sostenersi in quell'offizio ed evitare li cattivi effetti dello sdegno del suo sovrano.

Distaccato già il fedelissimo dragomano Calegari per Traunich l'ho munito d'istruzioni onde da vicino poter riconoscere la causa dell'ammasso di gente in Bossina e il piano che si avesse proposto il passà nelle convulsioni dell'Albania turca, per avanzarmene, quando scoprisse interessati li riguardi pubblici, con espresso, diligente riscontro, che mi darò l'onore di umiliare sollecitamente a ossequiata notizia di Vostra Serenità.

Li 26 dello scorso febraro, in cui mi giunsero le ducali 22 gennaio, ho incontrato il riverito comando di vostre eccellenze segnato avendo proclama d'invitto, inoltrato circolarmente per la sua pubblicazione a lume di chi volesse concorrere al vacante carico di colonello del contado di Zara, per produr nel termine di mesi 3, contando dalla data delle ducali, le loro supliche o titoli, o all'eccellentissimo signor Savio alla scrittura o a questa riverente carica, per esser umiliat[i] ai pubblici sovrani riflessi con queste informazioni, quando possedesse la lingua illirica, onde poi abbia da seguir col metodo solito nell'eccellentissimo Collegio la ballottazione.

Allegati:

1. Estratto da lettera del provveditore di Cattaro ad Alvise Foscari (17 febbraio 1779, *m.v.*).
2. Lettera del provveditore straordinario di Cattaro ad Alvise Foscari, copia (28 febbraio 1779, *m.v.*).
3. Lettera del capitano e giudici della comunità di Risano ad Agostin Soranzo provveditore straordinario di Cattaro, copia (Risano, 18 febbraio 1780).
4. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara soprintendente d'Imoschi ad Alvise Foscari, copia (12 febbraio 1779, *m.v.*).
5. Lettera del tenente colonnello Pietro Gregorio Carrara soprintendente d'Imoschi ad Alvise Foscari, copia (21 febbraio 1779, *m.v.*).
6. Lettera del soprintendente di Castelnuovo ad Alvise Foscari, copia (5 gennaio 1779, *m.v.*).
7. Lettera del soprintendente di Castelnuovo ad Alvise Foscari, copia (29 gennaio 1779, *m.v.*).
8. Lettera di Alvise Foscari a Ettore Burovich soprintendente di Castelnuovo, copia (15 marzo 1780).

n. 100

Zara. 22 aprile 1780

Versa l'ossequio mio con piena sollecitudine all'oggetto di poter produrmi alla pubblica autorità col general piano de' conti di fatto dell'ultimo anno scorso, e aggiungere quelli di avviso, onde si dimostri con precisa esattezza a vostre eccellenze ogni articolo delle pubbliche rendite e degli agravi della cassa in questa provincia.

Esauato però il deposito del generalato dal mese di dicembre, non essendo ancora pervenuti li suffraggi di dinaro che ho implorato da Vostra Serenità col riverentissimo dispaccio dei numeri 97, nel desiderio di poter rassegnar riscontri della pontual mia amministrazione ho dovuto (aggiungendo peso alle giornaliere applicazioni che debolmente presto a publico servizio) rintracciar con blandi e destri modi imprestanze di dinaro da alcuni negozianti per mettere in grado il competente ministro di suplire alli più essenziali pagamenti, e quindi stabilire il bilancio generale dell'azienda dell'anno 1779.

Dagli esami pertanto prestati, che in breve averò l'onore di sotto-

ponere alle riverite meditazioni di vostre eccellenze, vi scorgo l'occorrenza di zecchini sedici mille trecento venticinque a saldo degli agravi della cassa tutto febraro scaduto; comprendendosi in questa summa zecchini quattordici mille quattrocento trenta sette, importar delle biade distribuite alli morlacchi, d'ordine di questa riverente carica, dalli abbocicatori della decima, dinaro che hanno essi poi sottratto nel saldar nelle rispettive camere le patulitel ratte di Natale e di Pasqua.

Essendosi l'impressario e gl'interessati del partito delle decime indotti per obbedienza a consegnar dalli loro magazeni vari generi di grani alli villici per incontrar preciso comando di questa ossequiatat figura per le cause rassegnate alla sapienza publica con li riverentissimi dispacci delli numeri 85 e 93, potevo perciò senza lesione della publica fede astringerli all'intero pagamento delle rate stesse: [...] io medesimo la commissione che avevo loro data di non vender le biade che avevano raccolto dal canone delle decime, dal cui esito avevano da ammassar dinaro per soddisfar il debito delle rate in camera.

A vista pertanto delle riverite ducali 4 dicembre pervenutemi li 18 del mese stesso, l'obbedienza mia, confortata dalla verità de' fatti che indussero il zelo a far distribuir grani a uso di semine e delle conoscenze tutte relative a questo per me disgustoso affare, si è umiliata a vostre eccellenze con dettagliato dispaccio dei numeri 93, restando nella confidenza che la publica autorità sempre provvida e giusta nelle sue deliberazioni rimettesse alla cassa deposito generalato il costo di esse biade che fossero a tal oggetto distribuite alli morlacchi.

Le note delli decimari mi dimostravano di poter disporre di diecinueve mille stara in circa; ma con gli esami poi prestatisi in fatto con li riscontri delle consegne e ricevute si è dessunto verificata l'effettiva dispensa a soli diecisette mille dieci stara in circa di grano di varia specie, il costo delli quali ascende a zecchini quattordici mille quattrocento trentasette; e di questo dinaro restarono appostati debitori nelle rispettive camere di Zara, Sebenico, Traù e Spalato li comuni delli territori che hanno percepito la biada, come vostre eccellenze rileveranno dalli annessi fogli.

L'estrema indigenza de' morlacchi e le afflittive circostanze di

tutta questa popolazione per la stravagante siccità dell'anno scorso si rese presente alla carità dell'eccellentissimo Senato da vari umilissimi miei rapporti, manifestandosi le calamità della provincia sempre più costantemente dal fatto.

Il Mediterraneo della Dalmazia, che non esibisce altro prodotto che grani, somministrava il bisogno a se stesso, agli abitanti de' littorali ed isole, offerendo inoltre materia di carico ad alcuni individui. In quest'anno all'incontro ha dovuto procurarsi l'alimento con le biade pervenute dalla terraferma e dalli littorali pontificii ed austriaci.

Ho voluto riconoscer le varie specie di biade condotte dalle imbarcazioni che presero porto a Zara con le notificazioni fatte dalli rispettivi padroni ne' loro costitui nell'ufficio alla sanità, e mi è risultato esservi giunti trenta nove mille stara, oltre molta farina, stara di vario genere, che presenta riflessibile summa di danaro sortito dalla Dalmazia per un prodotto che negli anni scorsi costituiva la principal vendita della nazione per incassar soldo.

L'universal iattura costitui li morlacchi nel massimo bisogno di esser sovvenuti dalla publica provvidenza onde poter seminar le terre, e la misera loro costituzione ha indotto l'ossequio mio di accorrer a loro suffraggio con altra imprestanza di migli per alimentarsi; di che mi son fatto dovere raguagliar umilmente Vostra Serenità col riverente dispaccio dei numeri 98 inoltrato per espresso, sopra cui sto nulla di meno in desiderio delle publiche istruzioni.

Per non contraoperar patentemente agli essenziali oggetti di provvidenza, che determinarono il riverente mio zelo di suffragar li morlacchi, per non dar maggior peso all'estrema loro povertà o far generar gl'inconvenienti che studiai d'impedire, ho voluto differir fino che mi giungano li documenti di vostre eccellenze le summarie csecuzioni verso ogni capo di famiglia che fu provvisto di grano per semina dalli decimari nel comparto già fatto. Conosco che in questa stagione li esperimenti di pegnore non potranno verificarsi senza durezza e con desolazione del contado, ma la coscienza dietro alle riverenti umiliate esposizioni sarà giustificata dal dover di ubbidire alla premessa ducal[e] 4 dicembre, che ingiunge il rincasso delle rate dovute da decimari per non sconcertar il piano della cassa.

Confido poi con costanza che la rettitudine dell'animo di vostre eccellenze non vorrà mai permettere che a peso delle ristrette mie

particolari convenienze abbia a verificarsi il saldo della cassa, difettivo di quattordici mille quattrocento trentasette zecchini, per esser accorso dietro li pubblici pref[...] eccittamenti, e per impedire inconvenienti di sommo rimarco a suffragar li morlacchi di grano per seminar le terre.

In vista però alle fisiche ingrato combinazioni che offerirono da molti mesi serio argomento d'inquietudine e tengono tuttora in molestissima applicazione l'ossequioso mio animo, la caritatevole provvidenza di vostre eccellenze mi lascia nella grata lusinga di vedermi sovvenuto delli accennati sedici mille trecento venticinque zecchini a pareggio degli agravi di fatto dello scorso anno tutto febraro scaduto, come risulterà dalli conti che sarò per rassegnare, risservando l'esecuzioni a staggione più opportuna verso li villici sovvenuti di grano per semina, onde compensarsi il credito di zecchini quattordici mille quattrocento trentasette incontrato a tale oggetto coll'errario.

Allegati:

1. "Quantità ed importar delle biade che sino dal dì 12 ottobre 1779 sono state trattenute a publica disposizione presso li decimari per disporer ad uso di semine" (Zara, 31 marzo 1780).
2. "Compendio delle biade disposte da Pietro Mera, abboccator delle pubbliche decime, a morlacchi per uso di semine" (Zara, 15 gennaio 1779, *m.v.*).
3. "Nota delle biade disposte dagl'agenti di Pietro Mera, abboccator delle publi che decime, (...) alli villici del contado di Zara per uso di semine" (Zara, 10 dicembre 1779).
4. "Nota delle biade dispensate (...) dagl'agenti di Pietro Mera, abboccator delle pubbliche decime, alli capi delle ville degli infrascritti territorj per uso di semine, e ciò alli prezzi infrascritti", copia (Sčbenico, 1 gennaio 1779, *m.v.*).
5. "Nota delle biade disposte (...) dagl'agenti di Pietro Mera, abboccatore delle pubbliche decime, alli capi delle vile degl'infrascritti teritori per uso di semine, e ciò alli prezzi infrascritti", copia (Traù, 5 gennaio 1779, *m.v.*).
6. "Nota delle biade dispensate (...) dagl'agenti di Pietro Mera, abboccator delle pubbliche decime dalli capi delle ville degl'infrascritti territorj per uso di semine, e ciò alli prezzi infrascritti", copia (Spalato, 7 gennaio 1779, *m.v.*).
7. Richiesta d'accredito dovuto a Pietro Mera, abboccatore delle pubbliche decime, per le partite di biada distribuite ai morlacchi, copia (Zara, 6 aprile 1780).
8. "Biade nei vari generi (...) che sono pervenute in questo porto di Zara e per Cattaro da 10 ottobre 1779 prossimo passato sin tutto questo giorno, dessunte dalli costituiti esistenti nell'ufficio alla sanità" (Zara, 21 aprile 1780).

n. 101

Zara, 22 aprile 1780

Alle persone aliene di prestar travaglio per il loro onesto sostentamento applicando alle arti o alla coltura delle terre, si presenta facile e lucrosa l'occupazione delle bettole o sian botteghe a vendita di vino e comestibili cotti in questa città; e quindi se ne vede da pochi anni acresciuto il numero di questi viciosi ridotti, che fomentano l'ubriacchezza de' soldati e la gozzoviglia de' morlacchi.

Venutosi però ultimamente a scoprir che alcune di queste bettole situate in luoghi non frequentati davano comodo alli furti riponendai⁸ in esse di nascosto gli effetti rubati, li replicati inconvenienti su questo genere, con disturbo degli abitanti, impegnò la sollecitudine di questa riverente carica a riconoscerli formalmente a castigo de' rei; e per le molteplici istanze che ho avuto sopra l'argomento delle bettole mi si ha poi dimostrato il bisogno che aveva questa materia di esser sistemata con apposite discipline.

A quest'oggetto pertanto, previ gli esami più accurati, ho esteso la terminazione che son coll'onore di uniliare alle sapientissime considerazioni di Vostra Serenità, con cui viene fissato il numero delle bettole e condizionato l'esercizio necessario per offerir alimento pronto alli soldati e alla plebe tra linee di onestà.

Se però la sapienza di vostre eccellenze, conoscendo utile il provvedimento come sembrò al divoto mio zelo, si degnarà legittimar la terminazione medesima con la sovrana loro approvazione, dietro gli ossequiati pubblici assensi la farò pubblicare, onde abbia a riportar costante e pontual osservanza.

Allegati:

1. Terminazione dei Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma, Zara 30 dicembre 1778, copia.

⁸ Così lo *scriptor* per riponendovi.

n. 103

Zara, 28 aprile 1780

Stabilita dal ministro competente la scrittura dimostrante li conti di fatto dell'ultimo scorso anno, differitasi fin ad ora per mancanza di dinaro nella cassa deposito generalato, sussidiato per gl'indispensabili contamenti con imprestanze private, sono coll'onor di rassegnarla nell'annesso libro alle ossequiate ponderazioni di Vostra Serenità.

Dagli esami pertanto che vostre eccellenze si degnaranno prestare sopra le diverse partite di conteggio dell'anno tutto febraro passato, risulterà l'occorrenza di zecchini sedici mille trecento venti cinque a saldo degli agravi della cassa. Per non acrescer tedio alla benignità di vostre eccellenze non mi farò lecito ripeter nuovamente le cose già umiliate nel precedente numero 100 rispetto alla summa di zecchini quattordici mille quattro cento trenta sette, valor delle biade distribuite alli morlacchi dalli decimari per seminar le terre. Dinaro ch'essi poi hanno trattenuto nel saldar in camera le rate di Natale e di Pasqua; ciò che per natural conseguenza portò sconcerto alla cassa deposito, e la necessità in cui ora si trova di vedersi suffragata dalla sovrana publica autorità delli accennati zecchini sedici mille trecento venticinque a saldo delle pubbliche esigenze di queste provincie per tutto l'anno 1779.

Si presenterà inoltre alla sapienza publica epilogata nel sopraccennato libro l'azienda in via d'avviso del corrente anno 1780, essendosi poste in vista le rendite di cadauna camera, li suoi stipendi e li naturali agravi della cassa deposito generalato, il che tutto messo a confronto farà risultare l'occorrenza di zecchini trentasei mille settecento per pareggiar li pesi publici di tutto quest'anno.

Siccome però nel corrente primo semestre tutto agosto viene a chiudersi la mia divota amministrazione, restò quindi divisa a giusta porzione la summa totale, e vi si aggiunsero le partite indicate nell'epilogo de' conti a carte 38 per dimostrare che il bisogno a saldo intiero di questi sei mesi ascende a zecchini ventun mille trecento cinquanta: alla qual summa aggiungendovisi li preaccennati sedici mille trecento venticinque zecchini a pareggio de' conti di fatto del decorso anno, risulterà in pieno il bisogno di zecchini trentasette

mille seicento settanta cinque e mezzo.

Suplico pertanto vostre eccellenze a richiamar nella felice loro memoria che li pagamenti del semestre decorso si son verificati in parte con dinaro che riuscì aver ad imprestito, qual deve soddisfarsi: e che a prossimandosi poi l'ultimo periodo della mia amministrazione, privo delli suffraggi che imploro con li inserti fondamenti, non potrà l'obbedienza mia effettuar li saldi opportunamente, onde aprontarsi la scrittura e li tanti relativi documenti e riscontri che si fanno necessari acciò io possa render conto del mio maneggio. La molle di atti ministeriali economici va congiunta col piano de' saldi della truppa e salariati; ed esiggendovisi tempo per la materialità di tali atti e per la formazione de' rolli da lasciarsi a lume dell'eccellentissimo mio successore, oso quindi fervorosamente suplicar la sovrana publica autorità a comandar la sollecita revista di questi conti, onde poi prescriber la missione de' sovegni in dinaro che occorrono per costituir l'ossequio mio nel grato conforto di poter ravvisare l'articolo del mio maneggio sistemato, né possa temer ritardato il mio distacco dalla provincia, in cui debolmente verso da tre anni circa in publico servizio, per mancanza di mezzi per suplirsi li agravi della cassa.

A lune intiero degli esami umilio in apresso inserti piedilista delle milizie e serventi di galera da primo marzo, e in un pacchetto a parte le spese metodiche dall'ultimo semestre, cioè quella della cassa deposito generalato, che ascendono a zecchini seicento trenta lire undici soldi diecinueve, e le altre delle camere delle provincie, in summa di zecchini trecento cinquantasette lire diciotto soldi quattro, per l'ossequiata publica aprovaione.

Allegati:

1. "Summario di tutte le polizze di spese straordinarie metodiche indispensabili occorse nel giro di mesi 6 tutto febraro decorso (...) con la distinzione delle rispettive camere dalle quali furono sodisfate" (Zara, 1 marzo 1780).
2. Polizza spese sostenute da Nicolò Pasquali Pima, avvocato fiscale della provincia, per la formazione della scrittura fiscale, copia (Zara, 2 ottobre 1779).
3. Saldo spese cancelleria varia, copia (16 ottobre 1779).
4. Spese per cancelleria varia, copia (Zara, 15 settembre 1779).
5. Fedde di spesa per esecuzione capitale, copia (6 ottobre 1779).
6. Polizza di spese per "ristauro del quartier che serve d'alloggio al tenente

- Soffietti di dragoni, direttor dell'appostamento di Dernis", copia (Zara, 16 ottobre 1779).
7. Fede di spesa per viaggio e dimora a Sing di ministro della ragionateria, copia (Zara, 5 novembre 1779).
 8. Fede di spesa per viaggi intrapresi dal capitano ingegnere Francesco Zavoreo, copia (Zara, 5 ottobre 1779).
 9. Fede di spesa per viaggi intrapresi dal capitano ingegnere Francesco Zavoreo, copia (Zara, 7 luglio 1779).
 10. Polizza di spesa per viaggi intrapresi dal capitano ingegnere Alessandro Ganassa, copia (Zara, 11 novembre 1779).
 11. Ordine di pagamento a favore dell'ammiraglio Vittorio Chiodola (Zara, 29 febbraio 1779, *m.v.*).
 12. "Trassunto del dinaro impiegato (...) in maestranze manuali e materiali per il ristauo del publico quartie d'Obrovazzo", copia (Zara, 28 novembre 1779).
 13. Polizza di spese sostenute da Paolo Emilio Canal, provveditore d'Imoschi, "per estendere le più attente e sicure traccie affine di rilevare li seducanti, l'emigrazione de' sudditi in estero Stato", copia (Imoschi, 20 novembre 1779).
 14. Ordine di pagamento a favore del ministro di giustizia e del compagno di stendardo (Zara, 29 febbraio 1780).
 15. "Summario delle note de' prigionieri ed arestati che per il corso di mesi sei si sono ritrovati soggetti alla giustizia", copia (Zara, 1 marzo 1780).
 16. Polizza di spese varie, copia (Zara, 29 febbraio 1779, *m.v.*).
 17. Nota spese per taglio e raccolta fieno, copia (Sing, 20 agosto 1779).
 18. Attestato per pagamento a favore del provveditore di Cattaro, copia (Budva, 4 novembre 1779).
 19. Polizza spese sostenute dal provveditore di Cattaro, copia (Cattaro, 20 agosto 1779).
 20. Polizza di spesa per quaderniere, copia (28 febbraio 1779, *m.v.*).
 21. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 20 ottobre 1779).
 22. Attestato per pagamento salario al soprastante (Castelnuovo, 18 febbraio 1779, *m.v.*).
 23. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 23 dicembre 1779).
 24. Polizza di spesa per affitto alloggio, copia (Castelnuovo, 4 settembre 1779).
 25. Fede per l'avvenuta fornitura di olio alla guardia dei lazzareti pubblici, copia (Castelnuovo, 8 febbraio 1779, *m.v.*).
 26. Fede per l'avvenuta fornitura di olio alla guardia dei lazzareti pubblici, copia (Castelnuovo, 26 agosto 1779).
 27. Polizza di spese sostenute per il "provisionale picciolo ristauo del quartiere situato in questa marina ove esistono li soldati per li riguardi della grave materia di sanità", copia (Castelnuovo, 13 ottobre 1778).
 28. Polizza di spese straordinarie, copia (Castelnuovo, 14 settembre 1778).
 29. Polizza spese per "netare li appostamenti nelli quali è riposta l'artiglieria", copia (Castelnuovo, 15 agosto 1778).
 30. Polizza di spesa per invio messo, copia (Castelnuovo, 18 luglio 1779).

31. Polizza di spese per scarico di pan biscotto, copia (Traù, 12 settembre 1779).
32. "Trassunto delle spese incontrate nel ristauo del ponte che unisce la città di Traù alla terraferma", copia (Zara, 5 settembre 1779).
33. "Trassunto delle spese fatte nel ristauo della cancelleria comune di Traù", copia (Zara, 5 settembre 1779).
34. Polizza di spese varie, copia (Traù, 28 novembre 1779).
35. Polizza di spese per il restauro della porta di terraferma, copia (Pago, 29 febbraio 1779, *m.v.*).
36. Lettera del provveditore di Macarsca ad Alvise Foscari, copia (4 dicembre 1779).
37. Attestato di spesa per sbarco di pan biscotto, copia (Almissa, 8 gennaio 1779, *m.v.*).
38. Attestato di spesa per sbarco di pan biscotto, copia (Almissa, 6 gennaio 1779, *m.v.*).
39. Nota spesa affitto deposito pan biscotto, copia (Spalato, 1 febbraio 1779, *m.v.*).
40. Polizza di spese per il "ristauo del publico quartiere di questa bazzana", copia (Sing, 9 dicembre 1779).
41. Polizza di spesa per il restauro della porta Cornera, copia (Spalato, 1 novembre 1779).
42. Ricevuta di un "balcon di pietra" (Spalato, 1 novembre 1779).
43. Polizza di spese varie, copia (Spalato, 20 novembre 1779).
44. Attestato di fornitura olio ai corpi di guardia, copia (Almissa, 31 ottobre 1779).
45. Attestato di spesa per affitto magazzino, copia (Sing, 26 ottobre 1779).
46. Polizza di spese varie, copia (Almissa, 30 settembre 1779).
47. Fede di fornitura olio, copia (Spalato, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
48. Attestato di spesa per sbarco pan biscotto, copia (Almissa, 10 settembre 1779).
49. "Trassunto delle spese incontrate a Macarsca per lo sgombrar e ristauar una torre", copia (Zara, 5 settembre 1779).
50. Nota spese per acquisto paglia, copia (Spalato, 12 agosto 1779).
51. Fede per pagamento, copia (Sebenico, 24 ottobre 1779).
52. Polizze di spese per acquisto materiali occorrenti al "ristauo delle porte della cancelleria alla sanità, e per la facitura di armari ove custodire li publici libri", copia (Sebenico, 15 settembre 1779).
53. Ricevuta di materiali per restauri, copia (Sebenico, 8 settembre 1779).
54. Polizza di spese varie, copia (Sebenico, 17 settembre 1779).
55. Polizza di spese varie sostenute da Carlo Costantin Querini conte e capitano di Sebenico, copia (Sebenico, 30 dicembre 1779).
56. Attestato per pagamento affitto magazzini, copia (Sebenico, 30 gennaio 1779).
57. Fede saldo affitto abitazione, copia (Zara, 25 febbraio 1779, *m.v.*).
58. "Spese incontrate dal nobil uomo ser Antonio Pizzamano, provveditor di Sign, in alcune occorrenze di restauri nel publico quartiere ad uso di abitazione della rappresentanza" (Sing, 20 agosto 1779).
59. Attestato per pagamento affitto locali per la custodia di miglio, copia (Zara, 28 settembre 1779).
60. Polizza di spesa per commissioni straordinarie, copia (Zara, 5 settembre 1779).
61. "Effetti e spese incontrate (...) per accomodar la publica casa e cancelleria", copia (Castelnuovo, 1 settembre 1779).

62. Polizza di spese sostenute da Antonio Maria Balbi camerlengo e capitano di Zara per "istantanei ristauri e riparazioni alla casa publica serve di abitazione al nobile uomo stesso" (Zara, 15 giugno 1779).
63. Polizza di spese varie, copia (Zara, 20 agosto 1779).
64. Fede di spesa per "mercede a morlachi per il taglio de' pubblici fieni", copia (Zara, 30 giugno 1779).
65. Piedilista della galera Girasol (Zara, 1 marzo 1780).
66. "Piedelista delle milizie del riparto delle provincie della Dalmazia ed Albania che dimostra il numero di esse che s'attrovano effettive il dì primo settembre prossimo passato ne' ruolli, li accessiuti, li mancanti sin tutto febraro susseguente, e quanti restano effettivi in questo giorno" (Zara, 1 marzo 1780).
67. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Zara dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
68. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Sebenico dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
69. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Traù dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
70. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Spalato dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
71. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Lesina dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
72. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Corzola dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
73. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Cattaro dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
74. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Castel Nuovo dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
75. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Pago dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
76. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Arbe dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
77. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Veglia dell'anno 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
78. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della camera fiscal di Kerso dell'anno

- 1779, terminato ultimo febraro scaduto, ed aviso per tutto il corrente anno 1780" (1 marzo 1780).
79. "Conto di fatto della rendita ed aggravio della cassa di deposito del generalato in Dalmazia ed Albania tenuta nella camera fiscale di Zara da ultimo febraro 1778 m.v. chiuso il dì 25 marzo 1779 fino a questo giorno rellativamente al fondo della cassa medesima" (20 marzo 1780).
80. "Trassunto dimostrativo le partite di danaro che sodisfarsi devono dalla cassa deposito del generalato in Dalmazia ed Albania eccellentissimo Foscari per saldo de' naturali suoi aggravii di tutto l'anno terminato il dì ultimo febraro 1779 m.v." (20 marzo 1780).
81. "Conto d'avviso della rendita ed aggravio della cassa deposito dell'eccellentissimo generalato in Dalmazia ed Albania, tenuta nella fiscal camera di Zara per l'anno 1780" (20 marzo 1780).

n. 105²

Zara, 12 maggio 1780

La campagna d'Imoschi, che va in lunghezza circa per quattordici miglia, varia nella di lei larghezza in differenti siti, che si può però calcolar a miglia tre circa: è lo spazio più importante di quel territorio per la coltivazione. Fatalmente però stava da mezzo secolo in circa inondata dalle acque; la sua parte più bassa tutto l'anno immersa e la superiore, sebben capace di lavori, faceva spesse volte gemere li proprietari delle terre sopraggiungendo piogge estive o autunali che scorrevano a occuparne la superficie con perdita delli raccolti prossimi a maturazione.

Questo difetto non derivava dal suolo o dalla fisica posizione di quella pianura, ma per una inconsiderata manovra, impiegate già cinquanta anni, quale divertì il corso delle acque del torrente Svaja che scaricavansi nel lago di Prolossaz. Fu con leggerezza di pensiero supposto in quel tempo di poter render atto a coltura il fondo del lago stesso col divertir l'introduzione delle acque di detto torrente, che si fecero andar per apposito alveo nel fiume Verlicca, quale non essendo capace a sostener nel suo letto il copioso volume di tali

² Allegati non conservati.

acque, si fecero nove strade allagando la campagna; così che quella estesa di terra, che doveva esser la grata occupazione della gente ed il maggior fondamento della loro sussistenza, si rimirava fino a questi ultimi giorni generante epidemie per gl'influssi cattivi de' ristagni, che rendeva tristi gli abitanti, decimando la truppa destinata a presidio di quella fortezza con pochissimo prodotto delli campi.

Si dimostrò da molto tempo alla virtù di alcuni degli eccellentissimi miei precessori l'inconveniente e il riparo più efficace a provvedimento; la singolar sollecitudine del fu eccellentissimo ser Francesco Grimani, di felice ricordanza avendosi dato particolar cura, riconosciuta l'origine del male ne ha anche prescritto li lavori necessari per far che il torrente, ripigliando l'antico suo corso, alleggerito venisse il fiume Verlicca dalle sue torbidi, e avesse quindi a rendersi libera la campagna da allagazioni.

Con provvida sua terminazione però 10 giugno 1756, che riportò le sovrane aprovazioni di vostre eccellenze con ossequiato decreto 7 agosto susseguente, venne comandata la profficua opera, e a stimolo di quelli territoriali che dovevano prestarsi al penoso travaglio assegnò un campo di terra dalli ritratti da quella campagna a ognuno che fosse concorso per 12 giorni consecutivi a dar mano alli lavori che tendevano a renderla asciuta.

Provvedimento sì salutare restò nulla di meno negletto per il lungo periodo di 24 anni. L'impresa per sua natura difficile, presentando contrasti fisici e morali, esiggeva intelligenza, fervore e robustezza di spirito e di temperamento in chi aveva sul luoco nella soprintendenza naturale a confluir principalmente all'incaminamento e sua prosecuzione.

Tra li piani che per le circostanze de' tempi rendonsi addottabili a servizio publico, in chi ha l'onor di servir la Patria nelle inspezioni che debolmente sostengo, mi si affacciò utilissimo il pensamento di ridonar alle braccia de' lavoratori molti spazi nelli territori della Dalmazia che per abbandono e negligenza vengono occupati dalle acque.

La pianura d'Imoschi mi è caduta principalmente in riflesso per gl'ingrati avvenimenti che offeriva quel distretto quando giunsi in provincia a causa del malvivente Rosso e sua infame comitiva. Senza infastidir la generosa tolleranza di vostre eccellenze indicando

importantissimi rapporti di aumento di prodotti, di miglioramento dell'aria che derivano nel redimer una vasta campagna dal dominio delle acque stagnanti, ho contemplato il sommo bene che poteva generarsi in quella popolazione, che ha poche terre atte a coltura, se riuscendo incassar le acque che andavano disperse per quella pianura potessero offerirsi a occupazione di molti individui indigenti, che privi del necessario venivano quasi strascinati dal bisogno a farsi ladroni seguitando l'iniquo Rosso per spogliar li viandanti suditi e forastieri.

Li pessimi esempi dell'infami direzioni di quel malvivente, che per il corso di otto e più anni contaminò con crudeli opere quel confine, confluiscono anche dopo il suo ritiro a far germogliar di quando in quando qualche cattivo morlacco a porsi sulla strada e rendersi molesto. Sarà presente alla felice memoria di vostre eccellenze, per molti riverenti miei rapporti, che quel scelerato ha saputo per diversi anni eluder le attenzioni di due colonelli espressamente un dopo l'altro commissionati alla direzione di quella Craina per la di lui dispersioni, e che non ha infine dato luogo che dopo l'inseguimento più estesa e attiva che vi prestò il tenente collonello Carrara, soprintendente di quel territorio, tenendosi in movimento con la persona e con molti distaccamenti di panduri. Dietro pertanto la morte delli più risoluti di lui compagni, e il fermo di molti altri che espiano li loro delitti in galera, il Rosso vistosi quasi isolato si determinò a fuggire, passato essendo con mentito nome nella Romagna, ove ancora si ritrova.

Questi violenti ma necessari espedienti posti in pratica non sono però efficaci, come distingue il sublime intendimento di vostre eccellenze, a estirpar viziose abitudini, che in alcune località possono ripetersi dalla mancanza del necessario per vivere. Quindi mi son dato a creder che si diminuirebbe per avventura il numero delli ladroni in provincia, quali con disonor della nazione infestano il commercio con molto disturbo publico per li reclami de' comandanti turchi, se li morlacchi potessero avere occupazione prestandosi alli lavori della campagna; e con questo principio ho desiderato che si potessero metter a lavoro li vari spazi che nel Mediterraneo della Dalmazia si scoprono per negligenza sottoposti all'acque.

La pianura d'Imoschi, tolta dalle inondazioni, esibiva alla medita-

zione articolo interessante per l'estirpazione de' malviventi. Deve attraversarla chi dal confin turco s'incamina per ridursi a Macarsca e in altri luoghi littorali. Le inondazioni resero deserta quella campagna che, quando era Imoschi sotto il dominio degli ottomani, si vedeva seminata da case delli padroni e lavoratori. Tolto l'impegno delle acque resta molta lusinga per credere che in breve tempo esibirà quel spazio l'antico grato aspetto di case coloniche e terre colte, sparindo li nidi che la desolazione offeriva alli malviventi per star nascosti e sopraffar le genti di transito nell'orror della solitudine.

Tra questi divisamenti del divoto mio animo è comparso l'anno scorso in provvincia il nobil uomo ser Paolo Emilio Canal, fu di ser Girolamo Nadal, destinato dal generoso voto di vostre eccellenze alla reggenza d'Imoschi. Onorato di lui genio, e li talenti che lo distinguono, mi resero persuaso che poteva riuscir nella benefica opera contemplata da tanti anni dalla publica provvidenza.

Messo avendo però la di lui virtù a parte di quanto era stato prescritto sul proposito, lo impegnai agli esami occorrenti sopraluoco per riconoscer la pianura in se stessa, li difetti suoi e l'efficacia che potessero aver li suggeriti lavori, onde poi con la desterità sua indur quelli abitanti a concorrervi unanimi, e con volontà determinata, alle operazioni necessarie a disseccar la campagna.

Le personali osservazioni del benemerito rappresentante sopra essa campagna gli fecero ravvisar più evidentemente li sommi beni che sotraeva a quelli territoriali l'allagazione della pianura, e distinguendo efficacissimo all'oggetto di renderla nella maggior parte asciuta il progetto del fu ingegner Petrinelli, su cui poggiava la terminazione dell'eccellentissimo Grimani, si è investito di zelo e d'intensa passione per coglierne l'effetto. Trattò a parte a parte con li capi delle ville e con molti particolari, e seppe così a tempo far uso dell'ingegno suo che li persuase pienamente del sommo proffitto che ridonderebbe a loro quando s'impegnassero alli lavori ch'esigeva l'impresa. Aveva appena consumati due mesi nella reggen[za] quando mi si produsse con le lettere, che in esemplare inserisco, accompagnandomi suplica a nome delli territoriali, sottoscritta da tutti gl'individui che conoscono la scrittura, per implorar gli assensi di questa carica onde darsi principio all'opera.

Dovevasi già metter in pratica il piano prescritto dalla termina-

zione Grimani, e però, riportandomi alli suoi articoli, ho segnato relativo proclama a lume e conforto di quelli che volessero concorrere al laborioso travaglio, che fu incaminato subito che il nobil uomo provveditor, dietro le istruzioni che gli ho dato, ha potuto assicurarsi che il finittimo comandante turco di Duuno e Becchia vedeva volentieri le opere per l'asciugamento della campagna veneta, promettendo in lettera ch'egli pure coopererebbe a oggetto così utile per li limitrofi abitanti.

Furono poi proseguiti li lavori con tanta efficacia e fervore, soprintendendovi giornalmente il nobil uomo rappresentante che ispirava animo e costanza al travaglio, che si potè verso la metà di luglio ridurre a compimento tutti quelli che comparivano necessari al ricupero della pianura; della qual cosa con esultanza me ne dato raguaglio il nobil uomo medesimo con dettagliata relazione, che sottopongo alli purgatissimi riflessi di vostre eccellenze.

Scopriva l'ossequio mio in tali lettere argomento di vera compiacenza per il servizio publico e sommo vantaggio di quella popolazione, contemplando redenta una sì bella campagna. Per assicurarmi però della solidità delle operazioni e delle benefiche conseguenze ho voluto che li lavori medesimi fossero ponderati da official ingegnere, e commissionai l'esperto capitano Ganassa di ridursi sopraluoco per prestarvi con accuratezza le indagini più esatte, per riferirmi poi in scrittura l'attual stato della pianura medesima. Le informazioni di esso capitano ingegnere e il relativo disegno che mi ha prodotto, ratificando l'esposizione del rappresentante, mi ofrono fondamento per rassegnare alla sapienza publica che la campagna d'Imoschi mediante le operazioni messesi in pratica, a distinto merito del nobil uomo Canal trovasi in grado di esser coltivata nella maggior parte, e che la porzione più inferiore esibirà foraggi e pastura agli animali di que' sudditi, togliendoli dalla necessità di procurarsela per l'avvenire com'eran soliti precariamente nelle tenute ottomane.

Piacerà a vostre eccellenze rilevar dalla lettera dell'ingegnere e dalle deposizioni di alcuni vecchi del luoco, che furono esaminati in quella cancellaria per confrontar l'epoca delli disastri originati dall'improvvido avviso di divertir lo scarico del torrente Svaja nel paludo di Prolossaz, ponderandoli con li ripari ora apposti a norma del

progetto Petrinelli per promettersi che li fiumi Izia e Verlicca sciolti dalla soggezione di ricever le torbide del torrente anderanno tranquilli lungo il loro letto senza far temere allagazioni e rovine alla campagna, come succedeva dopo l'anno 1730 che si pensò di ridur coltivabile il lago di Prolossaz formato dalla natura a deposito delle acque de' monti: di che esibirà manifesto riscontro il disegno che sopraluogo ha delineato colle regole dell'arte l'ingegner Ganassa, quale pure assoggetto alle purgate considerazioni di vostre eccellenze.

Avendo intanto suggerito l'ingegner medesimo a maggior sodezza degli arzeri alcune piccole aggiunte al vecchio alveo di novo scavato e nell'intestatura per renderla più resistente, da metterle in pratica prima che sopraggiungesse l'inverno per animar li territoriali a continuar nel travaglio in vista anche alla calamità dell'anno, ho assentito che si suffragassero li operari con una libra di pan biscotto, di che umiliai riverente cenno a Vostra Serenità col riverentissimo dispaccio dei numeri 80, risservata essendosi la curazione dell'alveo del fiume Verlicca alla primavera di quest'anno, opera di leggiero travaglio ma riconosciuta di qualche utilità.

Le piogge dirotte cadute però in novembre, conseguenza della siccità patita in provvincia per quasi otto mesi, e quelle strabochevoli della notte dei 17, ingrossato avendo con straordinario modo il torrente Svaja urtò con enorme peso sopra l'intestatura rovesciandone un angolo, così che le acque fattasi strada ripigliarono l'antico corso con allagamento della campagna. Il nobile uomo Canal, giunto quasi al compimento delli lavori che con publico servizio avevano da generar sommi vantaggi a quelli territoriali, fu sensibile nell'ingrata insorgenza, ma poi attento osservati di gennaio colle braccia de' territoriali, a quali, colla personal giornaliera sua soprintendenza et esempio, a qualunque fatica e disagio ispirava vigore per sostener il duro travaglio a fronte della rigida stagione, reso avendolo compito alla metà in circa del mese di marzo.

Abbenché le lettere del nobile uomo stesso assicurassero la perfezione dell'opera, ho voluto nulla di meno a maggior conforto raccogliere il sentimento sopra tali lavori del tenente collonello Carrara soprintendente del territorio, e lo incaricai a prestarvi accurato esame e rilevar anche l'avviso degli assennati del luogo per sentir cosa pensavano essi pure delle publiche sollecitudini impiegate a

loro vantaggio.

Abbenché le lettere del nobil uomo stesso assicurassero la perfezione dell'opera, ho voluto nulla di meno a maggior conforto raccogliere il sentimento sopra tali lavori del tenente collonello Carrara soprintendente del territorio, e lo incaricai a prestarvi accurato esame e rilevar anche l'avviso degli assennati del luogo per sentir cosa pensavano essi pure delle pubbliche sollecitudini impiegate a loro vantaggio.

Il rescritto dell'esperto graduato giunse al punto de' miei desideri in quest'affare, mentre vengo accertato dalla di lui local cognizione e nota pontualità che con le opere postesi in pratica viene la campagna d'Imoschi a esser configurata nello stato che rimiravasi prima dell'anno 1730, capace a dar abbondanti prodotti, come li esibiva stando quel distretto sotto il dominio delli turchi, e offerir veri vantaggi alli territoriali; riscontrato avendo poi nuovo esame sopraluoco fatto dal tenente collonello Carrara unitamente al rappresentante dopo copiosa pioggia che fece ingrossare il torrente, e poterono scoprir le acque trattenute dalla robustezza della rifatta intestatura correr per il nuovo alveo a perdersi nel lago senza introdursi per vie indirette a intorbidar li fiumi e far allagazioni alla campagna, mi fo dovere di rassegnare a cognizione di vostre eccellenze esattamente compita l'opera, contemplata dalla publica provvidenza con li metodi prescritti nella terminazione Grimani per render asciuta e nella maggior parte coltivabile la campagna d'Imoschi.

Se le strabocchevoli piogge del mese di novembre non avessero svelto una parte dell'intestatura, questa utilissima impresa comparirebbe alle riverite considerazioni di vostre eccellenze perfezionata con pochissimo dispendio. Ma l'ingrato accidente esigendo riparo, le circostanze poi non ammettevano dilazione di tempo per confortar l'animo de' morlacchi abbattuto per la mancanza di biade, attesa la straordinaria siccità che afflisse la provvincia. Il nobil uomo provveditor nell'universal costernazione distinse che rendevasi importante la sollecitudine onde arrestar con nuova fattura il corso del torrente e render libere dalle acque le terre della campagna coltivabili, per ricever semina a tempo, richiamando a confidenza li villici, che per l'allagamento temevano di essere esposti a fatali sciagure anche in quest'anno.

Diede pertanto esteso movimento nel mese di dicembre, e con molto struscio e spesa potè raccogliere li materiali occorrenti per riformar l'intestatura, composta da molto numero d'li grossi travi connessi con ferrarecia, materiali che non somministrava il luoco, ma si è dovuto procurar da lungi, per cogliersi anche in lavori sopra acque il beneficcio delle magre solite nel mese di gennaio.

Con le lettere però che ho l'onore di rassegnare in copia mi ha trasmesso detto nobil uomo provveditor due polizze, una di zecchini quaranta due lire vinti soldi dieci che impiegò a provvista di effetti spediti in dono al turco comandante di Duuno per indurlo a favorir li lavori, ciò che traspira nelle sopraindicate lettere numero 4; l'altra di zecchini trecento diecisette lire quindici soldi diecisette per materiali e loro condotta, provvisti e messi in opera nella nova intestatura del torrente. Accenna inoltre in dette sue lettere che per animar li villici al faticoso travaglio in cruda stagione e anno calamitoso, si trovò giornalmente nell'impegno di ristorarli sul luogo dell'opere con vino, racchia e altri mezzi; spese che si indusse a fare trasportato dalla natura della cosa, che non ammetteva dilazione senza cattive conseguenze. E veramente a questi destri ed insinuanti modi, alla personal sua soprintendenza, esponendosi all'ingiurie della stagione a cielo aperto e alla assistenza di alcune persone attive che gli accordai facoltà di scegliere alle subalterne necessarie incombenze, si può riferire il conseguimento in breve periodo di tempo di un'opera contemplata da tanti anni, che incassando le acque del torrente che vanno ora a scaricarsi nel lago di Bolossaz lasciano libere dalle torbide e dalle allagazioni le terre della campagna: ciò che porterà profitto all'errario per l'aumento delli prodotti, e innumerabili beneficcii alli territoriali d'Imoschi: conseguenze di somma utilità che rendono raccomandabile alli clementissimi riflessi di vostre eccellenze la lodevole sollecitudine del nobil uomo Canal.

L'ossequio mio intanto per promover con prestezza il bene che deve conseguirsi da quest'opera con la coltivazione delle terre, e per far sentire a quelli che vi prestarono travaglio personale il premio loro accordato dalla terminazione Grimani, si determina a inoltrar publico perito a quella parte, onde, sotto gli ordini del rappresentante e coll'assistenza del tenente colonnello Carrara soprintendente del territorio, abbia con le misure dell'arte a riconoscer la

quantità delle terre tolte dalla schiavitù delle acque, per distribuirle poi con equa proporzione, e col sistema prefisso, alli contadini che lavorarono presi giornalmente in nota in quella cancellaria, e così pure verso quelli graziati che risultasse abbiano incontrato le prescrizioni dell'ossequiato decreto 7 agosto 1756, a cui si è riferito il relativo proclama di questa riverente carica.

n. 106³

Zara, 19 maggio 1780

Ho l'onor di rassegnare a riverita notizia di Vostra Serenità che li pastori della Licca essendo discesi nel principio della cruda stagione con le loro mandre nelle tenute pubbliche della Morlacca, hanno in quest'inverno pure e fino allo scorso mese fatto uso delle pasture a beneficcio delli loro animali senza che ne succeda nessun inconveniente a molestia e danno delle suddite ville. Qualche differenza nata per reciprochi furti di poco momento, attesa la natural tendenza di queste popolazioni alla ruberia, fu sul luoco discusa e acquietata dall'esatta pontualità del soprintendente della linea tenente collonello Knapich, che veglia attentamente sopra il contegno de' morlacchi, e coltivando amichevole corrispondenza con li ufficiali capiposti austriaci gli si rende perciò facile di sopir le piccole vertenze tra li confinanti prima che prendano corpo, e possano presentarsi dal comandante a publico disturbo, come affari. Per questa lodevole di lui direzione potè anche superar la resistenza di qualche pastor liccano nel pagamento dell'erbatico, scosso avendo in pieno il canone e depositato poi in questa fiscal camera la ritratta summa di lire due mille quattrocento trentasei, superiore all'esazione dell'anno decorso per maggior numero di animali concorsi alli pascoli, come vostre eccellenze si degnaranno raccogliere dalle lettere del benemerito graduato, e copia di partita annessa.

Mi trovo intanto nell'afflittiva necessità di esponer nuovamente

³ "Vedi inserc in deliberazioni filza rettori, 1780, 22 maggio in Pregadi".

alle benigne pubbliche considerazioni l'angustia in cui verso per mancanza di soldo nella cassa deposito generalato. Umiliato avendo con li riverentissimi numeri 100 e 103 la defficienza per far li saldi dell'anno scorso tutto febraro, per cui occorrevano 16.325 zecchini, dalli conti di fatto in seguito trasmessi all'esame e confronto publico sarà risultata l'evidenza del bisogno; e quando la clemenza di vostre eccellenze si degnarà riflettere che corre già il terzo mese dell'anno novo, in cui si supliscono le sovvenzioni alla truppa e salariati e le tante giornaliera esiggenze del publico servizio con imprestanze di soldo da private persone a cui con ribrezzo devo ricorrere, onoraranno di compatimento l'ossequio mio astretto a implorar umilmente la spedizione delli sovvegni di danaro necessari a saldo delli trascorsi mesi, e di quanto di più li conti di avviso, caduti pure sotto le publiche osservazioni, hanno dimostrato occorrervi per gli agravi del primo semestre tutto agosto venturo, ultimo periodo della debole ma pontuale mia amministrazione.

Deluso fin ad oggi nell'aspettazione in cui ero di veder da molti giorni di regresso da codesti lidi la galiotta e caichio inoltrati per ricevere il dinaro occorrente a servizio publico in queste provincie, dubitando per le ultime difficoltà incontrate di poter trovar altro soldo ad prestito, mi si affaccia poi a maggior disturbo la mancanza totale di avvanzi delle camere della superior provincia che dovrebbero a quest'ora esser già sovvenute; e però mi determino di distaccar espressamente il publico caichio capitano Felicinovich con questo divotissimo numero, acciò possa trovarsi costà imbarcazione pronta a ricever il dinaro che la provvidenza di vostre eccellenze volesse far giungere a pareggio de' saldi tutto febraro e per quanto si dimostrò necessario nelli conti di avviso per il semestre corrente tutto agosto, onde con questi indispensabili suffraggi mettersi in grado la divozione mia di dar sistema alla scrittura e aprontar ogni cosa per poter render conto del mio maneggio.

n. 107

Zara, 20 maggio 1780

leri solamente mi pervennero le ossequiate ducali 27 aprile decorso con le quali Vostra Serenità onora l'obbedienza mia della commissione d'inoltrar senza ritardo in codesti lidi una compagnia di questa milizia ultramarina, onde si avesse con tal forza a pressidiar le due galere che stanno per distaccarsi per il ripparto della Dalmazia.

Prestatomi però in diligenza al riverito comando faccio questa sera prendere imbarco sopra trabacolo del luogo alla compagnia capitán Bellafusa, commissionato avendo quest'uffiziale a non preterire attenzione nel viaggio per giungervi senza ritardo. Avevo precedentemente imbarcato uno staccamento di soldati di questa medesima compagnia, ch'è la più completa, in scorta di alcune reclute che si spedirono a rinforzo della squadra del golfo; onde per renderla sufficiente all'armo delle due galere ho dovuto inestarvi quindici altri fanti tolti da due compagnie; ciò che stabilisce evidentemente la debolezza di questa truppa ultramarina, altre volte indicata a riverito lume di vostre eccellenze, per la difficoltà di reclutare e perché tutto il novo ammasso di questa milizia, che sta a cura del signor sargente general Maina, va destinato a riempir li vacui delli reggimenti che servono in armata e delle compagnie che pressidiano la squadra del golfo.

A senso poi delle altre riverite ducali 15 aprile ho rinnovato presanti commissioni alli nobil uomini rappresentanti delle città littorali per non permetter nella loro giurisdizione imbarco di manzi e castrati, a fronte della provvida costituzione che per essenziali oggetti risserva a questa sola scala di Zara l'imbarco di tali animali; e vegliarà poi il divoto mio zelo per la pontual osservanza dell'ordinazione, sottoponendo a castigo chiunque scopriassi prendere arbitrio contraffacendo alle leggi in questo interessante articolo.

n. 108

Zara, 21 maggio 1780

Li movimenti di gente armata, che tenevano in combustione la turca Albania impegnando le benemerite sollecitudini dell'illustrissimo signor provveditor straordinario e l'attenzione del soprintendente di Castel Novo conte Burovich a raccoglierne le procedure a publico lume, vennero ultimamente a sciogliersi col ritiro di quelli comandanti turchi che parevano autorizzati di agire contro Mahmud passà di Scuttari. Erede questo delle ricchezze e dell'avvedutezza del rinomato passà di lui padre, seppe opportunamente con efficaci mezzi procurarsi la grazia del Gran Signore; e si vidde con reggio firmano, pervenuto con espresso ufficiale, ristabilito nel comando delle provincie, ordinandosi in pari tempo lo sbando della truppa che sotto altri turchi sembrava diretta all'oppressione del passà medesimo.

Di questa insorgenza, che rimove sanguinose imprese in quella confinante desolata regione, vengo avvisato dalla esattezza sempre lodevole dell'illustrissimo straordinario e dalla puntualità del conte Burovich con le lettere che mi do l'onor di sottoporre alle riverite considerazioni di Vostra Serenità.

Tolta pertanto la causa che offeriva argomento di sollecitudine alla publica autorità nella superior provincia, si vede ora nuovamente impegnata la vigilanza a particolar cura nella confinazione turca della Dalmazia. Molte famiglie cattoliche suddite ottomane, prestando legermente ascolto a due preti che il vescovo di Diacovo seppe interessar a di lui riguardo, sono disposte a emigrare, sperando di migliorar condizione trasportandosi nelle terre della di lui diocesi. Al primo avviso delle sedduzioni e de' preparativi de' confidanti per fuggirsene dalle natie terre, ho rilasciato commissioni alli nobil uomini rappresentanti delle frontiere e alli collonelli delli rispettivi territori onde non avesse da permettersi ricovero agl'emigrati, loro bagaglio e famiglie nello Stato, sì per allontanar dalla goffa immaginazione de' morlacchi articolo di sua natura ingrato, che per esimer reclami, a publico disturbo, del passà della Bossina.

Il fedelissimo dragomano Callegari, trattenuto a Sign in attenzione di avvisi del finitimo capitano di Liuno onde introdursi in

Bossina e proseguir alla residenza del passà a Travnich per la consumazione del noto affar di Versno, è già a parte delle pubbliche disposizioni per far opportuno discorso al comandante, facendogli per avventura proposito dell'emigrazione de' di lui sudditi. Frappone questa volta il passà lungo ritardo a risponder alla lettera di questa riverente carica con cui veniva partecipato della spedizione del dragomano per trattar col medesimo. Sia ch'egli abbia voluto prima mettersi a conoscenza degl'affari che hanno rapporto con la provincia soggetta al suo governo, o che fosse occupato dalle attenzioni che da lui pure esiggeva la turca Albania chiamato avendo alla residenza li subalterni comandanti, tra quali anche il capitano di Liuno, non ha quindi potuto il publico dragomano introdursi in Bossina. Alcuni privati avvisi fanno però creder che abbia in breve a verificarsi il di lui passaggio, e lo desidero, onde poter rassegnare a vostre eccellenze l'esito delle pubbliche sapientissime contemplazioni.

Allegati:

1. Lettera di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (5 maggio 1780).
2. Lettera di Ettore Burovich, soprintendente di Castelnuovo, ad Alvise Foscari, copia (4 maggio 1780).
3. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (12 maggio 1780).

n. 110

Zara, 31 maggio 1780

Venne a verificarsi in parte la divulgata emigrazione di sudditi ottomani dalla Bossina, di che feci riverente proposito a Vostra Serenità con li numeri 108. Le prime notizie indicavano trecento e più famiglie disposte a evadere per la fine del spirante mese. Avvedutesi però alcune di esse che li turchi, penetrato il loro divisamento, andavano prendendo misure per divertirlo, anticiparono la fuga; e trentauna famiglia, componenti trecento persone, con li loro animali grossi, minuti e altro bagaglio, abbandonate li 14 del mese le proprie case, sortirono dalle tenute ottomane e per un angolo del terri-

torio d'Imoschi introdotesi in quello di Sign fecero tappa nella villa Tiarize.

A senso delle commissioni che avevo demandato sì a quel nobil uomo proveditor che agl'altri rappresentanti della frontiera, erasi già in prevenzione riddotto in quel vilaggio il più vicino al confine qualche official della Kraina e distaccamenti territoriali per impedir l'ingresso nello Stato a quelli fuggitivi; sopraggiuntovi poi il collonello Surich con maggior forza seppe dimostrar determinata costanza a non tollerar la loro permanenza a quella parte né la prosecuzione dell'intrapreso viaggio per le tenute pubbliche, onde per tali risolte di lui significazioni li sudditi ottomani quel giorno medesimo si sono rimessi nelle terre della Bossina per proseguire per esse la divisata fuga. Caminarono però tenendosi sempre vicini al confine, e il collonello marciò egli pure di qua dalla linea per quattro giorni con forze territoriali in grado di osservarli e oppondersi alli arbitrari loro passi fino che oltrepassarono quella giurisdizione.

Intanto che le fuggitive famiglic suddite ottomane lentamente passavano le alpestri strade lungo il confine, si presentarono nella bazzana di Sign dodici turchi con lettere del comandante di Duvno a quel nobil uomo rappresentante e al fedelissimo dragomano Callegari (quale, come umiliai nell'accennato numero, attendeva in quella piazza gl'avvisi del capitano di Liuno per passare in Bossina) con cui, reclamando la fuga delli suoi sudditi e rapine praticate dalli stessi, instava che avessero da esser fermati e rispediti nelle loro terre per conteggiare almeno e rissarcir le azioni de' rispettivi loro padroni. Intrapres[al] la fuga da quelle famiglic in odio e abbominazione de' turchi diedero alle fiamme le loro abitazioni, ciocché rese sonoro il distacco.

Il zelo del nobil uomo proveditor e l'avvedutezza dell'esperto ministro con espediente pronto ed efficacissimo si prestarono a dimostrare alli turchi reclamanti ch'era vano il loro ricorso all'autorità publica per l'evasione de' loro sudditi. Il dragomano fu alla bazana, e parlando con li medesimi si esibì di riddursi in lor compagnia e con scorta publica fuori della linea onde potesser veder con li occhi propri li fuggitivi che facevano viaggio per le tenute ottomane, che dovevano esser custodite e guardate da forze de' loro comandanti; che li loro coloni e sudditi s'introdussero indebitamente

e con indisciplina nel territorio di Sign e nella villa Tiarize per colpa appunto delle guardie che li turchi dovrebbero aver nel confine, ma accorso il collonello del territorio li obligò a sloggiare subito e rimettersi nelle tenute della Bossina per oviar quelli disordini che la publica sollecitudine studia in ogni tempo con esatezza a prevenire. Li turchi però, non volendo rissolversi a quanto veniva loro proposto dal dragomano, retrocessero quel giorno istesso a Duvno con lettera di risposta del nobil uomo proveditor e del dragomano per detto comandante, concepita in sensi prudenti per esimere il publico nome da ogni responsabilità in questa ingrata insorgenza, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere dall'annesso esemplare.

Raguagliandomi il dragomano col suo foglio di 25 maggio ch'era-no le cose in pronto per mettersi nel dì seguente in viaggio per Travnik, mi aggiunge che dalla parte del passà potesse esser fatto doglianza e reclamo per la fuga delle famiglie sue suddite a motivo che si manifestò sedduttore di esse certo prete don Vincenzo Chiubellich, suddito dal territorio d'Imoschi, che il vescovo di Diacovo seppe interessar nell'assunto coltivato di veder accresciuta la popolazione della sua diocesi.

Ascrivendosi l'ammutinamento delli sudditi ottomani per disertare alle violenti soprafazioni che a loro aggraviò praticano li territoriali comandanti ed altri turchi, posi al fatto di queste risultanze con apposito foglio il dragomano commettendogli di far opportuno discorso col passà nel caso volesse dimostrar aggraviò per il momentanco accesso delli fuggitivi nel territorio di Sign, e rispetto pure al prete Chiubellich, che da molto tempo si rese osservabile per la sua indegna condotta, e instruito il ministro per poter rappresentare che, in disgrazia quell'individuo del proprio principe, non poteva considerarsi suddito veneto essendo stato già ordinato il dì lui arresto, che si avrebbe verificato da alcuni mesi se mancato gli fosse ricovero nelle ville della Bossina.

Al primo sentore infatti che il prete sudetto nello scorso autunno sollecitasse evasione di famiglie nel confine, chiamai l'attenzione del nobil uomo proveditor d'Imoschi per procurar il dì lui fermo: ordine che ho replicato quando seppi che questo cattivo individuo era retrocesso in quest'anno da Diacovo con mira di procurar nuova condotta di famiglie a quella parte. Per la ritenzione del prete istes-

so ho pure impegnato il zelo delli nobil uomini provveditori di Sing e Knin.

Mentre però le evase famiglie della Bossina radendo il territorio di Knin avanzavano camino si erano fermate a riposo poco lungi dalle terre austriache, il prete Chiubellich ch'era con esse si distaccò con uno de' fuggitivi e introdottosi nelle tenute pubbliche incamminavasi verso il borgo di Knin per far, come ha poi rappresentato, provvigioni di vito. Stava già occullata la benemerita attenzione del nobil uomo provveditor Balbi alle dirrezioni delli forestieri che scorrevano vicino alla linea, ed avvisato a tempo che il prete Chiubellich erasi introdotto nella giurisdizione, rilasciò ordinazioni efficaci contro di lui, per le quali riuscito il di lui fermo lo fece poi giungere in diligenza sotto scorta in queste carceri. Qui sta custodito, avendo l'ossequio mio umiliato notizia della di lui rettenzione e delle colpe che lo aggravano alla provida vigilanza dell'eccellente tribunale.

Rendo pure con detagliata informazione consapevole la virtù dell'eccellentissimo bailo alla Porta della fuga delle famiglie suddite ottomane dalla Bossina con li rapporti tutti relativi all'argomento, acciò il prestantissimo di lui zelo si trovi con le necessarie notizie a ogni rimostranza che per avventura gli derivasse dalli ministri del divano.

Allegati:

1. Lettera di Antonio Pasqualigo, provveditore di Sing, ad Alvise Foscari, copia (23 maggio 1780).
2. Lettera di Hüseyin, capitano di Duvno, al provveditore di Sing e al colonnello Surich, copia (s.d.).
3. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Sing, copia (29 maggio 1780).
4. Lettera del provveditore di Sing Antonio Pasqualigo e del dragomano Antonio Callegari a Hüseyin e Hağfi Mehmed ağa comandanti della fortezza di Duvno e di tutta la Bekija, copia (23 maggio 1780).
5. Lettera del dragomano Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (25 maggio 1780).
6. Lettera di Hağfi Mehmed, emino di Duvno, al dragomano, copia tradotta (s.d.).
7. Lettera del bey di Livno al dragomano, copia tradotta (s.d.).
8. Lettera del dragomano ad Ahmed "alaj bey" di Livno, copia (21 maggio 1780).
9. Lettera di Alvise Foscari al dragomano Antonio Callegari, copia (28 maggio 1780).

n. 111

Zara, 15 giugno 1780

La provida vigilanza di Vostra Serenità avendo a sovvegno della cassa deposito generalato fatto giunger con le ossequiate ducali 22 aprile decorso zecchini diecimille ottocentosettanta, e poi, dietro gl'accurati esami prestati dall'eccellentissimo Magistrato de' deputati et aggiunti alla proviggion del dinaro alli conti di fatto dell'anno scorso e di avviso per il corrente che ho rassegnato a publico lume col riverentissimo numero 103, essendosi vostre eccellenze generosamente disposte col venerato decreto 8 giugno corrente di accordare altri zecchini dodicimillettrecento sessanta sette lire trentadue a pareggio delli conti d'avviso tutto agosto venturo, la mia divozione si trovò quindi col conforto di veder risultate a dovere le varie partite della debole mia amministrazione in queste provincie.

Pertanto se la nota fatalissima sterilità dell'anno scorso e ingrate relative combinazioni non avessero costretto il riverente mio zelo a dar cura per suffragar li morlacchi prevalendomi delle biade delli decimeri onde contribuir grano alli medesimi per seminar le loro terre, esigenza che venne a sottrar dalla cassa deposito generalato zecchini quatordecimille quattrocento trentasette, si troverebbe ora pienamente contento l'ossequio mio, né io avrei altro motivo per importunar la benigna tolleranza dell'eccellentissimo Senato per articolo relativo all'azienda, come mio malgrado sono indotto di far con questo divotissimo numero.

Venerando le publiche deliberazioni, che configurano computabili in cassa le ratte a debito delli decimeri, l'intima conoscenza poi di questo affare, umiliato più volte e particolarmente con li numeri 85 93 e 100, contrastavano nel divoto mio animo l'eseecuzione e per sentimento di giustizia e per li riguardi di publico servizio.

Non potendo io senza lesione della publica fede obligar li decimeri al contamento delli zecchini 14.437, costo delle biade che ho prescritto alli medesimi di somministrare alli morlacchi quali restarono appostati debitori nelle rispettive camere del valor delli grani da ogn'uno conseguiti colla insolidità delli capi di ciascuna villa, rivolgerò le applicazioni verso gl'individui villici debitori, onde astringerli

gerli al pagamento di tali biade, che sarà rinfuso in cassa.

Previo però un eccitamento che farò circolare in ogni pertinenza per indursi li morlacchi a portar volontariamente li denari nelle rispettive camere, costo delle biade avute per semine invernali, farò praticar summarie esecuzioni negl'effetti e prodotti d'ogni impontuale a rissarcimento dell'azion publica. Ma questi atti non si potrebbero praticar, senza sommo danno de' morlacchi, prima della raccolta delle biade bianche che sono già imminenti.

Ma frattanto per mancanza di dinaro, essendo in sconcerto la cassa, il difetto trattiene le operazioni del ministero per approntarsi con li consucti saldi la scrittura e li rolli, e esser tutto pronto per la consegna, nella vicina comparsa dell'eccellentissimo mio successore.

Supplico vostre eccellenze a riflettere che la superior provincia per buona massima si stilla a suffragar di denaro in questa staggione fino a tutto dicembre; che sta ora a peso delle deboli mie sollecitudini di sovvenir quelle due camere e di far supplire ogni pagamento per giornaliera insorgenze di publico servizio. E' presente alla maturità publica, per li calcoli annuali, che vengono ad occorrer tremille zecchini all'incirca in ogni mese a pareggio degl'aggravi delle due provincie, oltre le naturali rendite delle camere.

Nel momento però che inoltro un caichio e bergantino armato per ricevere li decretati zecchini 12.367 imploro sommessamente la grazia che vostre eccellenze concorrano in via d'imprestanza, e perché abbia a render conto, a trasmettermi con tale imbarcazione altri dodicimille zecchini, mediante i quali mi troverò nella sospirata compiacenza di poter far li saldi e approntar la scrittura, onde non vedere per tal difetto ritardato il mio imbarco all'immediata comparsa dell'eccellentissimo successore: nell'aspettazione del provvedimento che supplico farò proseguir con indefessa sollecitudine la scossione del publico credito e tutto passerà in cassa per rassegnarsi opportunamente esatti riscontri a vostre eccellenze.

Giunsero tra li 10.870 zecchini, trasmessi con le preaccennate ducali 22 aprile, diecimillocottocentosettanta tallari che Vostra Serenità, onorando la mia divozione, si degnò significarmi, con le precedenti ducali 6 aprile, fosse per trasmettere in via d'esperimento, onde avessero da circular nell'interno ed esterno commercio a ragione di mezzo zecchino l'uno.

Arivati a Zara li legni publici col denaro solamente li 13 del corrente mese, con tall'incontro ho ricevuto anche le lettere d'instruzione sul proposito dell'eccellentissimo Inquisitorato agl'ori e monete. Feci subito però publicar il relativo proclama a stampa in questa città, e lo inoltrai all'oggetto stesso alli nobil uomini rappresentanti, ma l'arivo di questa quasi nuova moneta in circostanze che la cassa trovasi esausta e nella neccessità di valersene immediatamente in mancanza di ogn'altra specie, fa nascer dubbio di arresto alla circolazione, facile essendo che li botteghieri a principio mostrino ripugnanza a riceverla dalli ufficiali e serventi, a cui si somministraranno dalla camera.

Dipenderà il pieno destino del tallaro veneto dalla persuasione delli mercanti turchi in Bossina dalli quali, venendo accolto nella vendita di animali, genere diffuso che assorbe grandiosa summa di dinaro, verebbe la moneta accreditata nell'interno ed esterno comercio senza più temer[ne] nessuna mala conseguenza.

Diriggo a quest'importante vista le deboli mie applicazioni; ma vostre eccellenze sanno poi distinguere che questa non può esser l'opera di un giorno e che verebbe sommamente angustiato l'interno comercio sopraggiungendo altra moneta di talli specie prima che sia assicurato il suo spazzo per le tenute ottomane.

n. 112

Zara, 26 giugno 1780

Spiacevole avvenimento mi presentò la virtù dell'illustrissimo providitor straordinario di Cattaro Soranzo con diffuse sue lettere e molte carte inserite, 17 giugno corrente, oggi pervenutemi, circa un bastimento rinvenuto vicino a Molonta, abbandonato, senza coppa e quasi coperto dalle acque, che fu poi condotto nel porto della città di Ragusi per commissione di questo governo. Il fatto sta a infame colpa di alcuni sudditi schiavoni che, tolti anche gl'effetti più preciosi da quel legno, nell'atto di fuggirsene tentarono di sommergerlo con la lusinga di seppelir con esso le traccie dell'abbominevo-

le operazione. Trasportatosi però nel territorio di Castel Novo e in altre terre delle Bocche parte di quel carico, primo a traspirarne avviso fu il nobile uomo provveditor di Castel Novo Minio, il cui plausibile zelo si è prestato con esatta applicazione all'oggetto di poter raccogliere la robbia dispersa in quel distretto, e con la soprintendenza sua personale, assistito dal colleggetto di sanità e ministri competenti, descrisse tutto in inventario, facendo poi depositar ogni cosa in quel pubblico lazzeretto. Deluse le prime attenzioni del benemerito rappresentante dirrette a cogliere in località indicata porzione di detti effetti, giudicò conferente alle circostanze e al caso di render pubblico con suo editto: che poteva sperar gl'effetti della pubblica indulgenza chiunque si determinasse volontariamente a manifestar ove esistesse robbia di tal carico, e le cognizioni che avesse circa l'ingrata emergenza, quando non fosse reo principale.

L'espedito fu giovevole per notificazione conseguita subito ch'esistesse riposta in un magazzino una porzione di quegl'effetti, e poi per essersi prodotto inanzi la sua pubblica rappresentanza e colleggetto di sanità Però quondam Vuco Mircovich da Topla esponendo che: ritrovandosi a Smirne s'incontrò con Vasso Oxegovich da Cutti, giurisdizione di Castel Novo, da cui venisse invitato a unirsi col medesimo e altri tredici compagni per riddursi a Salonichio; che prendessero successivamente imbarco come passeggeri sopra un grosso volichio, diretto da patrone greco, in cui tra l'equipaggio e altri passeggeri turchi e ebrei vi fossero settanta persone. Abbenché l'esponente volle far apparir casuale il concitamento, palesò però che Vasso Oxegovich e li suoi compagni, in continuazione di viaggio e prossimi a giungere a Salonichio, aggredissero con le armi li passeggeri turchi e ebrei; che romasti uccisi il patron del bastimento e alcuni di detti passeggeri, prese la direzione del legno l'Oxegovich, virando bordo, e doppo tre giorni diede fondo in un scoglio grande vicino a Paresi, sbarcando in esso li turchi, ebrei e greci nella maggior parte; trattenutisi nel bastimento li quattordici compagni del ribaldo direttore, con un greco paxinotto, si rimisero al viaggio e giunsero a Molonta li 7 del cadente giugno. Quivi l'Oxegovich e compagni, fatta la scielta delle cose migliori ch'erano nel bastimento, caricassero la barca portando effetti in quella terra. assistiti dagl'abitanti di Vitagliina, sudditi ragusei, al tra-

sporto; che dopo lo spoglio forassero il bastimento perché andasse al fondo, ma romasto a gala d'acqua sapesse poi che venisse rimurchiato a Ragusi. Confessò di aver avuto dall'Oxegovich egli pure alcuni pochi effetti, presentati al nobile uomo rappresentante, che furono riposti con gl'altri prima rinvenutisi al lazzeretto, e individuando li compagni dell'assassinio nominò due sudditi ottomani da quella confinazione, uno da Spalato, uno da Scardona, il greco da Paxò, e uno da Rovigno, essendo tutti gl'altri da Castel Novo e dalle Bocche.

In questo ingrato argomento accorse il distinto zelo dell'illustrissimo provveditor straordinario, dietro li rapporti che in diligenza inoltrò il nobile uomo provveditor di Castel Novo, con le providenze più efficaci, sì in traccia de' rei che per poter raccogliere robba dispersa nel canale, raguagliando sollecitamente delle scoperte la virtù dell'eccellentissimo capitano in golfo, la cui benemerita vigilanza, tenendo già in movimento li legni piccoli della squadra, mi traspira che una felucca abbia potuto praticar il fermo di due di essi rei, colti in barchetta con effetti, porzione dell'infame bottino, in atto di ricovrarsi in terra. Tra le provide disposizioni dell'illustrissimo straordinario ho rimarcato l'immediata segregazione della libera pratica della superior provincia, assoggettata a quarantena; onde confermandola sono accorso a renderla nota con circolari alli rispettivi colleggetti di sanità della Dalmazia, portando ora le dovute notizie alla vigilanza dell'eccellentissimo competente magistrato.

Si è pure con avvedutezza commendabile l'illustrissimo straordinario rivolto con sue lettere al governo di Ragusi, indicando la rea assistenza prestata alli aggressori dalli lor sudditi di Vitagliana; ben pressumendo che, ridotto il depredato bastimento nel porto di detta città, non si ritarderebbero gl'avvisi al passà della Bossina, asserito avendo l'esponente Pero Mircovich che tra li passeggeri turchi vi fossero in quel bastimento anche due bossinesi, del cui destino non fece poi cenno.

Le procedure messe in pratica sino ad ora dall'illustrissimo straordinario in via d'informazione mettono bensì in vista il fatto, ma non risulta con le circostanze e dichiarazioni neccessarie, rapporto anche ad alcune barche del canale che indica sortite senza licenza, arguendosi che s'abbiano impiegate a trasportar effetti dal-

l'accennato naviglio. Inquirindosi con unità di materia, con li costituti e confronti de' rei, due de' quali vincolati nelle forze dell'eccellentissimo capitano in golfo, si conseguirebbe per avventura l'intera risultanza della crudel aggressione e di quanto si praticò doppo l'arrivo del bastimento a Molonta; di che l'obbedienza mia coll'appoggio delle carte e lettere trasmesse dall'illustrissimo straordinario, in mancanza di lumi più individui, rassegnò riverente cenno a Vostra Serenità.

Ho significato piena laude al prestantissimo cittadino per le opportune plausibili dirrezioni sue in questa disgustosa insorgenza, applaudendo pure al fervoroso impegno che dimostrò il nobile uomo proveditor di Castel Novo, e l'ho eccitato a tutti li relativi passi che alla di lui prudente esperienza comparissero valevoli all'importante oggetto di ricuperar gl'effetti traffugati dal bastimento, e così al fermo de' rei, col tener unito il carteggio e gl'atti tutti relativi alla materia per quelle istruzioni che piacesse alla sapienza di vostre eccellenze di prescriber. Mi sembrò conferente che sua signoria illustrissima, con le più intime conoscenze ch'è a portata di raccogliere sul luogo, avesse da informare del successo la virtù dell'eccellentissimo bailo alla Porta; ed intanto prevalendomi della nota de' rei di questa superior provincia ho scritto pressanti commissioni per esser retenti, capitando per avventura nelle rispettive loro patrie, con tutti gl'effetti che appartenessero al depredatao legno.

n. 113

Zara, 14 luglio 1780

L'esattezza del fedelissimo dragomano Callegari, prevalendosi del messo che ho inoltrato a Travnich (per fargli giungere le istruzioni necessarie onde ribatter le caluniose esposizioni de' vicini comandanti turchi, insistendo per avventura nella manifestata idea di voler responsabili li veneti per la recente emigrazione di famiglie dalla Bossina, come mi son dato l'onore di rassegnare a Vostra Serenità

col riverentissimo numero 110), mi fece arivar le lettere 14 giugno, che unilio in copia, per darmi riscontro dell'andatura dell'affare di Versno, principal argomento dell'attual sua deputazione.

La sapienza di vostre eccellenze, per diventare le moleste conseguenze che sarebbono derivate discutendosi quella vertenza sopra luogo nel confin della superior provincia da apposite figure come replicatamente aveva protestato il passà precessore, mi ha con le riverite ducali 25 settembre 1779 incaricato di spedire il dragomano Callegari con istruzioni apposite onde maneggiarsi efficacemente presso quel primario comandante, e sortir di farlo declinar dalla spiegata determinazione di un intervista di soggetti sopraluoco; con facultà in appresso, qualor non riuscisse, di trattar con lo stesso passà per deffinir la spiacevole insorgenza con quietanza in carta con le condizioni più vantaggiose. Con la scorta però di tali pubblici documenti ho segnato relative commisioni al dragomano, sottoposte alli riveriti riflessi di vostre eccellenze col dispaccio numero 86, munindolo di modi per presentarsi alla corte del passà, e di tutte le carte relative al spinoso negozio che avevo ritratte dalla benemerita accuratezza dell'illustrissimo proveditor straordinario. Ma per l'improvviso distacco dalla Bossina del passà medesimo, al cui governo venne destinato altro turco di qualità e somme aderenze, sospeso avendo il viaggio al ministro. l'ho poi qualche mese doppo, e dietro a lettere del nuovo presside che avvisavami d'aver intrapreso la regenza della finitima provincia, inoltrato a complimentarlo a senso delle susseguenti riverite ducali 22 gennaio, come mi son dato l'onore di riferire col dispaccio numero 96, munito avendolo, in aggiunta, delle commissioni inserte.

Partecipa pertanto il dragomano nelle sopracittate sue lettere che doppo la formale udienza avuta dal passà sia stato chiamato dal ministro destinato a trattar con lui, eccitandolo a spiegarsi sopra l'insorgenza accaduta a Versno per cui aveva reclamato il passà precessore e si sapeva dal corso carteggio d'esser stato esso commissionato. La desterità del dragomano era giunta a penetrare quanto si aveva operato dall'antecessor su questo argomento, quale, nel suo distacco, lasciato aveva a notizia del nuovo presside le carte raccolte dagl'aggravati turchi; e l'attual comandante ripassate tali memorie in attenzione del publico ministro aveva intanto ordinato alli coman-

danti di Trebigne e Klobuk di trattenere li ricorrenti nelle loro case sino a nuove prescrizioni. Però nella prima conferenza su questo articolo, spiegato essendosi il ministro turco che rendevasi necessaria la presenza a Travnik delli ricorrenti, fu attento il dragomano di accennar egli pure la serie dei gravami de' veneti contro li turchi, che in detagliata discussione potrebbono comparire di gran lunga superiori le violenze usate da turchi contro li sudditi e per conseguenza le azioni di questi di molto maggior valore. In tale esposizione ha poi con avvedutezza insinuato come conferente una summaria deliberazione di tutto il negozio lasciando in lusinga il ministro turco di amichevole ricognizione per la sollecitudine che manifestarebbe alla sua ultimazione.

Prestò ascolto al discorso il turco, e in nuova intervista ha voluto darsi il merito d'aver superate le difficoltà d'ordine, onde poi farsi il passà conoscitor in via deliberativa delli ricorsi delli suoi sudditi; che li avrebbe circoscritti a esser contenti di conseguire il pagamento delle affitanze decorse e alla sicurezza di esiggerle pontualmente nell'avvenire; ma poi, annoverando di nuovo stuolo di omicidi e di rapine, si spiegò che il compenso di tal favore doveva ascendere a decine di migliaia d'oro. Il dragomano, che fece apparir desiderio di calcarsi la summaria deffinitione per solo oggetto di poter in breve rimettersi in Dalmazia, non esitò a significare al ministro turco che la di lui proposizione toglieva ogni speranza di presto accomodamento, non avendo il procurator delli crivossiani facoltà di addattarsi all'esorbitanti richieste; e con destro ragionamento, studiando d'inspirare modificazione di pretese, si rimise ad altro colloquio, conseguito qualche giorno doppo, in cui il ministro turco, declinando dalle prime eccedenti summe, si mantenne però a richiesta tale che superava le misure nelle quali poteva il dragomano estendersi.

Dall'esemplar di esse lettere dessumerà la virtù di vostre eccellenze che il dragomano non ha assentito alla proposta con la vista di poter minorare gl'aggravi, rimettendosi ad altra conferenza, che non sapeva quando potesse verificarsi per le difficoltà che incontravano li stessi ministri del passà di aver ascolto da lui, descrivendolo del carattere che risultò appunto alla penetrazione dell'eccellentissimo bailo alla Porta: in ora vieppiù intollerante per la tristezza che gl'apportava la lontananza dalla corte del Gran Signore e dalla sulta-

na sua moglie.

Nulla di meno tra le circostanze di tal maneggio mi sembrò di poter congetturare che il publico dragomano conseguirebbe infine il punto delle provide contemplazioni di vostre eccellenze facendo desistere il passà non solo dall'idea spiegata dal di lui predecessore onde spedirsi sopra luogo persone incaricate all'esame dell'affare, ma anche da ogni formale discussione a Travnih delle molteplici violenze e danni, delle quali si aggravavano li turchi contro li sudditi della superior provincia. Infatti avvisato dell'arivo del ministro a Sign negl'ultimi di giugno, e del suo ritiro a consumar la solita contumaccia per li riguardi di salute, mi giunse poi la di lui lettera 4 luglio, che sottopono in copia alli purgatissimi riflessi di Vostra Serenità. Detaglia in questa l'ultima conferenza avuta col ministro del passà; l'alternativa propostagli gravosa per il molto dispendio che aveva da portare tanto il suo trattenimento a Travnih fino all'arivo dall'Ercegovina delli turchi aggravati che la comparsa a Zara di un inviato del passà per la discussione formale dell'ingrato affare, per il ché ha creduto di scegliere il minor peso coll'esibizione di millesecento zecchini, oltre una scatola d'oro spedita la sera avanti al passà con del tabacco di cui fa uso; per concludere che il passà non farebbe richiesta per gl'omicidi, spogli ed altri delitti commessi dalli sudditi veneti di Crivossie Ledenizze ed Uoli a danno de' turchi di Trebigne e Klobuk; che restarebbe in oblio l'affar di Versno verificatosi con reciprochi omicidi il giorno 19 aprile dell'anno scorso; e che li crivossiani volendo aver a coltura le terre de' turchi pagassero li deccorsi affitti e non mancassero alli futuri, con la lusinga poi che per publiche rissolute ordinazioni dovessero esser tenuti in freno li sudditi per non commettere nelle tenute ottomane ulteriori violenze a danno degl'abitanti.

Non potè il dragomano combinare una formal carta di quietanza per questo affare, in cui l'oggetto principale tendeva ad evvitar l'esame degl'aggravi e pretese de' turchi, sembrandogli sufficiente la lettera che il passà scrisse a questa riverente carica, che umilio tradotta, con cui si spiega che il publico dragomano doppo aver terminati gl'affari di sua deputazione si restituiva alla mia obbedienza, accennando li regali ricevuti, e un cavallo che spediva a me, che sarà riservato a publica disposizione. Assicurato pertanto dalle lettere del

publico dragomano che l'affar di Versno molestissimo anderebbe in òblio quando li crivossiani pagassero gl'affitti deccorsi e garantissero alli turchi proprietari li canoni avvenire volendo l'usufrutto di quella campagna, mi sono senza ritardo rivolto alla virtù dell'illustrissimo proveditor straordinario con le annesse commissioni, eccitando il benemerito di lui studio a prestarsi fervorosamente onde li sudditi avessero ad adempiere l'impegno già spiegato per la sodisfazione delle affittanze corse, e per assicurar li proprietari del pontual pagamento del prefisso canone per coltivare quelle terre.

Con le altre lettere poi, che pure assoggetto a publico lume, comparisse efficace l'opera impiegata dal publico dragomano a Travnih per ottener permissione onde dalli territoriali di Sign potesse farsi taglio di legnami ne' boschi della Bossina occorrente al restauro di quella bazzana. Vedendo secondata la di lui richiesta usò poi modi destri col capitano locale di Liuno acciò si potesse ritraere una maggior quantità di legname oltre l'assentito numero, di che avendosi bisogno in quella piazza per publiche occorrenze, per conseguirne l'effetto rilasciai relative istruzioni a quel nobil uomo proveditor e al colonello di quella Kraina.

Voranno infine vostre eccellenze, ripassando altro foglio scrittomi dal dragomano, intender la impertinente insistenza ch'ebbe a tollerare a Travnih dal mercante suddito turco che reclama da molti anni lievo di certa summa di cera di sua ragione dalli lazzaretti di Spalato per ordini ottenuti da Francesco Bilich; articolo, che fu pure a me prodotto dal passà precessore, che ho rassegnato a notizia di Vostra Serenità col riverentissimo numero 57. Per divertir però le sinistre impressioni che potevano nascer nel comandante in momento che agitava la cosa di Versno dal ricorso di cattiva indole di esso suddito ottomano, protetto da un ministro quale usò acri modi nel chieder conto delli passi con li quali fu tolta al mercante la cera depositata nelli recinti delli lazzaretti sotto la publica protezione, promise che capitando il procuratore del mercante medesimo a Zara si darebbe termine all'affare. Ma mancando fondamenti per stabilir che la cera fosse di proprietà di Triffon Milincovich altro suddito ottomano commorante in Ancona, da cui vantando credito Francesco Bilich da Spalato ha potuto sequestrar e poi aver in sua facoltà la cera che dalla Bossina pervenne con le caravane ne' lazzaretti di

transito per Ancona raccomandata al sudetto Triffon Milincovich, mi troverò certamente imbarazzato nel dare adeguata risposta al procuratore del ricorrente, giungendo com'è pressumibile presto a Zara. Mi fo però lecito di supplicar generose istruzioni per uniformarmi anche in questo caso alle riverite deliberazioni di vostre eccellenze.

Allegati:

1. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Travnik, 14 giugno 1780).
2. Lettera di Alvise Foscari al dragomanno Antonio Callegari, copia (11 marzo 1780).
3. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Sing. 4 luglio 1780).
4. Lettera di Scyyd Mustafa, pascià di Bosnia, ad Alvise Foscari, copia tradotta (Travnik, metà giugno 1780).
5. Lettera di Alvise Foscari al provveditore straordinario di Cattaro, copia (12 luglio 1780).
6. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Sing. 23 giugno 1780).
7. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (Travnik, 13 giugno 1780).

n. 117

Zara, 17 agosto 1780

Assunte dall'illustrissimo provveditor straordinario Barbaro le speziose incombenze a cui fu destinato dalli sovrani voti di vostre eccellenze nella superior provincia, impiegò con isquisito discernimento le prime sue attenzioni a riconoscer l'attual configurazione di quelle comunità, per dirigger poi li provvedimenti suoi a quanto poteva più convenire al publico servizio. L'indole fiera di quella popolazione si dimostrò con più orrore alla sua meditazione per l'ostilità aperte con cui si riguardano essi comuni sì montanari che littorali, divisi tra sé in partiti per molti fatti di armi e atti violenti corsi vicendevolmente in questi ultimi tempi tra essi: disposti quindi quasi in aperta guerra a distruggersi con sovversione d'ogni buon sistema e sommo loro detrimento.

Accorse pertanto sua signoria illustrissima con provvida sollecitudine a richiamar quegli'infelici sudditi a moderazione e disciplina; e però con addattati modi, prevalendosi della comparsa delli capi di essi comuni per raffermar alla superior di lui figura atti di rassegnazione al publico nome, seppe insinuare alli medesimi sentimenti di tranquillità; e siccome aveva scoperto che venivano fomentati li dissidi nelli rispettivi comuni da alcuni particolari per maliziose loro idee, senza valersi di persone del luogo s'impiegò da sé solo facendo uso di esortazioni e comando, sicché giunse ad ottener da alcune comunità li preliminari passi che guidano a piena riconciliazione, e stava nella grata lusinga di poter riuscir con gli altri pure al beneficio salutare oggetto che contemplava.

Tra queste lodevoli sue cure, che mi ha a rissalto di merito in dettaglio esibito in diffuse lettere, avendo principalmente poi in vista le insorgenze in quella parte che possono immediatamente interessar li publici riguardi, mi ha sollecitato l'avviso di vocifferazione che volevano intavolato maneggio con li montenegrini onde togliersi dalla sudditanza del turco. In questo molesto affare si palesano incaricati li tre cattivi sudditi Nadal Camenarovich da Dobrota, Nicolò Debelia da Budua e Marco Tanovich da Maini, altre volte pure per le ardite rec loro imprese caduti in osservazione di vostre eccellenze.

Con tre lettere 17 e 26 luglio e 8 agosto, con inserte capitatemi contemporaneamente, il zelo dell'illustrissimo Barbaro mi partecipa quanto venne a rilevar sul proposito e ciò che gli è derivato dalli rapporti de' confidenti spinti a Montenero e a Ragusi; essendosi questo governo pure determinato a distaccar dalle proprie terre e spedire in Puglia certo religioso domenicano [a] cui si attribuiva ingerenza e maneggio nel divisamento delli montenegrini di dedicarsi ad altra potenza.

Mi do l'onor pertanto di rassegnare alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze gli esemplari di tutte queste carte trasmesse dal provveditor straordinario, e vi unisco copia della lettera scrittagli in risposta con quelle indicazioni che ho debolmente creduto convenirsi alla materia.

Siccome poi si asserisce che li nominati rei sudditi sian di nuovo incaricati a far emigrar famiglie dall'Albania, oltre quanto ho signifi-

cato all'extraordinario per impedir la verificazione d'imbarco di gente sopra bastimenti esteri sorti ne' littorali pubblici, fui sollecito di rendere intesa la prestantissima vigilanza dell'eccellentissimo capitano in golfo, appena retrocesse con la sua squadra dalle opposte pontificie rive, onde con li modi più efficaci che sono in sua facoltà divertir gl'inconvenienti che potrebbero nascere dal reo divisamento che si coltiva dal reprobò Debeglia e compagni.

Con altra lettera infine, che pure sottopone alli purgati riflessi di vostre eccellenze, ripassa l'illustrissimo straordinario sopra la necessità di addattar opportuno riparo alli depositi di polvere a Cattaro, inoltrato avendomi progetto del capitano d'artiglieri Barbaran con relativo fabisogno all'oggetto. Senza però prendermi nessun arbitrio all'opera, gli ho significato che rassegnarci, come rispettosamente faccio, a Vostra Serenità la cosa, per dipender poi dalle sovrane pubbliche deliberazioni.

Presentato avendomi il fedelissimo dragomano Calegari con sue lettere la polizza della spesa incontrata nell'ultima deputazione sostenuta in Bossina, rilevante zecchini seicento cinquantadue lire sette, e così la nota degli effetti di publica ragione consumati a regalo verso il passà e li di lui ministri, son coll'onore di umiliarle all'esame di vostre eccellenze per la sovrana loro aprovazone; essendo stato già dall'obbedienza mia significato al ministro medesimo il sentimento delle ossequiate ducali 29 luglio decorso che fissano sistema alle spese delli dragomani nelli loro viaggi a Bossina, onde siano di norma alle relative di lui direzioni.

Allegati:

1. Lettera di Daniel Barbaro ad Alvise Foscari, copia (17 luglio 1780).
2. Lettera di Zuanne Minio, provveditore di Castelnuovo, a Daniel Barbaro provveditore straordinario di Cattaro, copia (7 luglio 1780).
3. Deposizione di Nicolò Gorocuchi, "sardar" della Craina di Castelnuovo, copia (Castelnuovo, 6 luglio 1780).
4. Relazioni dei confidenti (Gnegusci, 3 luglio 1780, s.v.; Ragusa, 14 luglio 1780).
5. Lettera di Stefano Vrachien, soprintendente di Cattaro, a Daniel Barbaro provveditore straordinario di Cattaro, copia (Cattaro, 15 luglio 1780).
6. Lettera di Daniel Barbaro, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (26 luglio 1780).
7. Lettera di Andrea Balbi, provveditore di Budva, a Daniel Barbaro provveditore straordinario di Cattaro, copia (22 luglio 1780).

8. Lettera di Daniel Barbaro, provveditore straordinario di Cattaro, ad Andrea Balbi provveditore di Budva, copia (24 luglio 1780).
9. Relazione del confidente di Ragusa, copia (Ragusa, 23 luglio 1780).
10. Lettera di Daniel Barbaro, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (8 agosto 1780).
11. Lettera di Alvise Foscari a Daniel Barbaro provveditore straordinario di Cattaro, copia (15 agosto 1780).
12. Lettera di Daniel Barbaro, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 27 luglio 1780).
13. Lettera di Giovanni Barbaran, capitano d'artiglieri, ad Alvise Foscari, copia (Cattaro, 26 luglio 1780).
14. "Fabbisogno per costruire sei depositi da polvere sui recinti del monte di questa piazza" (Cattaro, 26 luglio 1780).
15. Lettera del dragomanno Antonio Callegari ad Alvise Foscari, copia (1 agosto 1780).
16. "Polizza di spese incontrate da me sottoscrittore dragomanno nel viaggio intra preso per Bossina per li noti affari e per le solite officiosità verso quel passà, e § per presentargli i regali soliti" (Zara, 24 luglio 1780).
17. "Nota delle seguenti robbe di publica ragione (...) disposte in Bossina al passà e seguenti suoi ministri ed altri, in dono, e ciò pel solito regalo a quella corte" (24 luglio 1780).

n. 118

Zara, 26 agosto 1780

A stimolo di zelo per il publico servizio, nelli rapporti tutti della debole mia amministrazione ho nello scorso anno opportunamente rassegnato alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità col riverentissimo numero 81 fabbisogno di atrezzi che occorrevano per allestir alla campagna le galere e altri legni da remo di questo ripparto. Differitasi però la lor spedizione fino a questi ultimi giorni, ed intanto l'uso e la navigazione consunto avendo gli effetti che guarnivano li pubblici legni, convenne prevalersi delli pochi generi, ch'esistevano nelli magazzeni, alle esigenze delli bastimenti medesimi.

Intanto li materiali di recente sopravvenuti, passati con le debite forme a custodia degli amministratori nelle munizioni, come di sopravvanzo serviranno alla concia de' publici legni nel venturo

inverno, quando vostre eccellenze volessero prescriber la provvista in aggiunta delli pochi effetti descritti nel fabisogno espressamente esteso a tale occorrenza, che ho l'onor di umiliare inserto.

Rassegno pure alle pubbliche sovrane ponderazioni ventidue polizze per spese incontratesi a indispensabile ristauero delle pubbliche case e quartieri di questa real piazza, delle città di Sebenico e Spalato, e quartieri di cavalleria a Sign e Dernis. Lo stato rovinoso di tali stabili, esaminati da ingegnere sopra le rimostranze de' nobil uomini rappresentanti e istanze di ufficiali agitati da ragionevole timore nel doverli abitare, resero necessaria la concia per divertir anche detrimenti più decisivi che in breve periodo di tempo averebbero naturalmente portato maggior carico all'errario. La vecchia costituzione poi di alcuna di queste case e quartieri verificò in fatto la spesa maggiore della supposta nell'esame che andava facendo l'ingegnere, mentre, impiegandovi mano a riparo di apparente danno, si distinguevano logore internamente le mura e il legname, ciò che obbligava a dilattar l'acconciamento.

Tutte queste opere alle quali si accudisce da circa un anno furono, a senso della pubblica massima e delle precise commissioni di vostre eccellenze, dirette dal capitano ingegner Ganassa che soprain-tendendo alli lavori col consiglio e con le personali sue osservazioni averà anche studiato per il zelo e per la puntualità che coltiva il possibile risparmio alla cassa nella incontrata spesa di zecchini seicento ottanta uno, lire quatro, soldi dieci, consumati nelli ventidue individuati stabili ristaurati, come spiegano le polizze inserte, della qual summa imploro la sovrana aprovaione di Vostra Serenità a cautella del mio maneggio.

Allegati:

1. "Trassunto delli pubblici effetti che occorrono per il prossimo venturo inverno alle due galere, galeotte ed altri bastimenti servono nelli riparti della Dalmazia ed Albania" (Zara, 20 agosto 1780).
2. Lettera dell'alfier ingegner Giustino Porto ad Alvise Foscari, copia (Zara, 10 agosto 1780).
3. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (11 agosto 1780).
4. Sommario delle polizze di spese per restauri vari (Zara, 20 agosto 1780).
5. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provvista di

- generi inservienti al restauro del tetto, scuri da porta e finestre e pavimenti del pubblico quartiere situato sopra le mura di questa piazza denominato li Quanticoni" (Zara, 5 agosto 1779).
6. Lettera di Alessandro Ganassa, capitano del corpo d'ingegneri, ad Alvise Foscari, copia (6 marzo 1780).
 7. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del tetto, scuri da porta e finestre e pavimenti del pubblico quartier denominato S. Michiel in Zara" (Zara, 2 settembre 1779).
 8. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del tetto, scuri da porta e finestre e pavimenti del pubblico quartier abitato dagli artiglieri in Zara" (Zara, 25 settembre 1779).
 9. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del tetto, scuri da porta e finestre e pavimenti della pubblica casa serve d'abitazione al sargente maggior della piazza di Zara" (Zara, 10 ottobre 1779).
 10. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del pubblico palazzo serve d'abitazione al nobil uomo capitano di Zara" (Zara, 8 novembre 1779).
 11. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del tetto, tavolazzi scuri da porta e balconi delli seguenti corpi di guardia, cioè Porta Terraferma, Porta Marina, Porta Cadena, Porta Beccarie e Gran Guardia" (Zara, 12 dicembre 1779).
 12. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro de' tetti delli cinque tezzoni nelli quali si conservano li letti ed attrezzi d'artiglieria di questa piazza di Zara" (Zara, 5 gennaio 1779, *m.v.*).
 13. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro della pubblica cancelleria del nobil uomo capitano grande di Zara" (Zara, 29 gennaio 1779, *m.v.*).
 14. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro del tetto, scuri da porta e finestre e pavimenti delli pubblici quartieri situati nel forte di questa piazza" (Zara, 4 marzo 1780).
 15. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al restauro de' muri, tetto, pavimenti, scuri da porta e balconi della pubblica munizione situata nella corte del generalato, nella quale si conserva il pan biscotto: nonchè di un provisionale restauro all'altra munizione situata nella corte della dogana ed altri coperti contigui" (Zara, 22 dicembre 1779).
 16. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (13 giugno 1780).
 17. Lettera dell'alfier ingegnere Giustino Porto (destinatario imprecisato), copia (Spalato, 22 dicembre 1779).
 18. "Polizza di spese fatte dal nobil uomo ser Zan Andrea Catti camerlengo e castellan di Zara (...) fatte praticar nella pubblica casa serve di sua abitazione" (Zara, 10

aprile 1780).

19. "Rolletto delle spese e numero d'operari che furono impiegati (...) nel ristauero del publico quartier di Han" (Sing, 5 giugno 1780).
20. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero della publica palazzina situata nel forte di questa piazza di Zara" (Zara, 22 giugno 1780).
21. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero delli due publici alloggi anessi al quartier di cavalleria di Sign" (Zara, 3 luglio 1780).
22. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari per eseguir li qui sotto descritti restauri che di trato in trato andavano occorrendo in questa piazza di Zara" (Zara, 4 luglio 1780).
23. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero del corpo di guardia della porta di terraferma di questa piazza" (Sebenico, 25 aprile 1780).
24. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero del corpo di guardia del nobil uomo rappresentante in questa piazza" (Sebenico, 14 maggio 1780).
25. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero dell'abitazione del nobil uomo rappresentante in questa piazza" (Sebenico, 29 giugno 1780).
26. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauero della cisterna situata in palazzo del nobil uomo rappresentante di questa piazza" (Sebenico, 16 luglio 1780).
27. Polizza di spese straordinarie incontrate dal capitano ingegnere Alessandro Ganassa, copia (Zara, 10 agosto 1780).
28. Pagamento dei materiali impiegati nel "commodamento (...) alla toretta serve di abitazione al tenente", copia (Dernis, 1 febbraio 1780).
29. Polizza spese per il ristauero provvisorio della bazzana, copia (Dernis, 4 marzo 1780).

n. 119

Zara, 4 settembre 1780

La sterilità de' prodotti nel decorso anno in provincia portò alla divotissima mia persona, costituita nell'onor di servire alla Patria in difficili circostanze, molesta sollecitudine sì nell'atto di riconoscer l'occorrenze di grani in cui versavano li morlacchi per effettuar le semine auttunali che nel momento di far verificar li suffraggi, resisi indispensabili e supposti relativi al senso delle ossequiate ducali 7 e

28 agosto 1779, con li modi poi che stavano a mio arbitrio. A queste pesanti e disgustose attenzioni, alle quali m'impegnava il zelo con assiduità, si aggiunse a pieno carico del divoto mio animo di veder da vostre eccellenze disapprovate le misure che debolmente avevo preso per divertir seri inconvenienti che serpevano allora nel contado, e per sottraer dalla Dalmazia maggiori danni nel corrente anno quando le terre fossero state incolte.

Non mi farò lecito d'importunar maggiormente vostre eccellenze coll'andatura di questo ingrato affare, sopra cui mi sono esteso con ingenui riverenti rapporti nelli numeri 85, 93 e 100, venerando la deliberazione che ha voluto responsabile il mio maneggio per zecchini 14.437, costo delle biade avute dalli decimari e somministrate a questi sudditi per impiegarle nelle semine autunnali. Nella ristrettezza però in cui ravvisava la cassa per tall'innocente causa e senza fondo a poter far opportunamente li saldi di agosto e approntar la scrittura e li rolli per la loro immediata consegna verso l'eccellentissimo proveditor general successore, ho dovuto rivogliermi supplichevole a Vostra Serenità col riverente numero 111, acciò fossi suffragato almeno a titolo d'imprestanza, e per render conto, di 12.000 zecchini. ma mi trovo tutt'ora nel desiderio di ogni ossequiato publico riscontro.

In queste critiche combinazioni, concorrendo a mio conforto il riflesso che al sublime discernimento di vostre eccellenze doveva rendersi senza equivoco chiara (atteso il publico e solenne modo con cui ha proceduto la dispensa de' grani verso li contadini nel decorso autunno, e per il relativo appostamento del debito di cadun comune nelle rispettive camere) la vera causa del difetto della cassa, io oso sperare l'umanissimo loro compatimento se sono stato poi sollecito a procurar, maturate e raccolte che furono le prime messi, la riscossione del costo delle biade distribuite alli morlacchi, scritto avendo a tall'effetto circolarmente alli nobil uomini rappresentanti e colonelli del contado di far uso delle vie summarie per astringerli quando, dietro gl'eccitamenti personali, differito avessero oltre il mese di agosto il giusto pagamento.

Incaminata già la scossione confidavo di vederla progredire a necessario suffraggio della cassa, quando a nova tristezza d'animo mi capitò oggi dal collonello del contado di Sebenico,

Episcopopulo, la lettera e carte che ho l'onor di rassegnare alle purgatissime riflessioni di vostre eccellenze.

Alcuni maliciosi capi di ville raggirando il popolo e facendogli accortamente gustar l'idea che con poco dispendio si potrebbe allontanare il momento di pagare il valor delli grani avuti, indussero li comuni a destinar procuratori, inviandoli a Venezia per ottener proroga alla sodisfazione delle biade percepite per le semine auttunali. Negligendosi apposite terminazioni estese con salutari oggetti, inibenti alli capi delli comuni d'imporre tansi senza publico assenso e cognizione di causa, quelli del territorio di Scardona ardirono imporre e riscuottere in parte una tansa, e, col soldo raccolto, passando due con titolo abusivo di procuratori alla Dominante, si produssero all'augusto s[ol]glio di Sua Serenità colla supplicazione inserita. Si addottò per essi pure il metodico elementissimo publico istituto chiamandosi ad informar sopra il contenuto di tal supplica l'eccellentissimo Magistrato de' deputati ed aggiunti alla provigion del dinaro; e la malizia de' morlacchi, o di chi li dirige, ha pensato munirsi subito di lettere avvogaresche nelle quali, accennandosi la prodotta supplicazione come accolta dall'eccellentissimo Collegio, si prescrive alle publiche rappresentanze di non far innovazione, ma tener tutto in sospeso.

Il Collegio medesimo, a cui furono communicate dal nobil uomo rappresentante di Sebenico le insidiose dirrezioni de' territoriali di Scardona, ha distinto la malizia, sapendo già ch'era parto di alcuni pochi per lucrar sopra la dabenagine del comune, e mi scrive che avrebbe proseguito gl'incaminati passi per astringer li debitori al pagamento. Non ho però esitato a confirmar le commissioni ingionte sul proposito, nella costante suposizione che sia stata occultata la serie di questo affare all'eccellentissimo avvogador Gherardini, che detagliatamente ho voluto informare nel momento che umillio questo somnesso cenno a vostre eccellenze.

Se per avventura poi la carità publica volesse concorrer ad esau-dir la supplicazione de' territoriali di Scardona, prego vostre eccellenze a voler riflettere che tutti li morlacchi degl'altri territori voranno supponersi egualmente compatiti, e sospenderanno ogni contamento che fossero disposti di fare a rissarcimento delle biade avute per le semine auttunali.

In questo caso, senza far uso di violenti modi, non si potrebbe mai esigger questo publico credito, e mancherà certamente alla mia divozione il fondo per supplire alli pesi della cassa per tutto agosto, essendo già in credito li nobil uomini rappresentanti delle loro paghe e li capitani della truppa delli loro ristretti. L'inviluppo però in cui ora mi trovo, derivante da calamitose fisiche combinazioni, a solo oggetto di publico servizio mi anima a sperare che la giustizia dell'eccellentissimo Senato si degnerà, con deliberazioni adattate alla sua somma sapienza, diriggere e confortare l'umilissima mia figura e persona.

Allegati:

1. Lettera del colonnello Giovanni Antonio Episcopopulo ad Alvise Foscari, copia (Territorio di Scardona, 2 settembre 1780).
2. Costituto di Mattio Sugnerga, "Irambassà" della villa Vellina, copia (30 agosto 1780).
3. Intimazione dei territoriali di Scardona, copia (Venezia, 5 agosto 1780).
4. Memoriale dei procuratori degli abitanti del territorio di Scardona, copia (1 agosto 1780).

n. 120

Zara, 5 settembre 1780

Nel chiudere l'illustrissimo signor proveditor straordinario Soranzo la lunga fastidiosa regenza della superior provincia, mi ha accompagnato le polize di spese straordinarie incontrate per esigenze pubbliche da primo marzo sino alli 19 giugno di quell'anno, che rilevano zecchini quattrocento ventun, lire quarantacinque, e così il consumo di biscotto in tal periodo di tempo nella summa di libre ventuna mille quattrocento ottantanove, oncie quattro.

In separati colti sono però coll'onore di umiliare agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità le polize medesime.

Rassegno pure lettera e fabisogno accompagnatomi dall'illustrissimo proveditor straordinario successore Barbaro, che ripassa sopra la necessità in cui si trovò di far riparare la publica casa a Castel Novo destinata di alloggio alla carica straordinaria, che ritrovò con

detrimenti sensibili. Si valse all'effetto della cognizione del tenente degl'ingegneri Gaettini, che ha impiegato in tal restauro lire mille cinquecento quarantasette, soldi diecisette di questa moneta, esborsate dal nobile uomo Barbaro, come vostre eccellenze si degneranno raccogliere nell'estese inserite.

Allegati:

1. "Copie di polizze di spese straordinarie incontrate dal nobile uomo Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro" [non conservate. *n.d.c.*].
2. "Summario delle note che dimostrano li dispensi di pan biscotto seguiti dalli depositi di Cattaro" (Zara, 27 agosto 1780).
3. Attestato di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, forniture di pan biscotto (Cattaro, 31 marzo 1780).
4. Attestato di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, forniture di pan biscotto (Cattaro, 30 aprile 1780).
5. Attestato di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, forniture di pan biscotto (Cattaro, 31 maggio 1780).
6. Attestato di Agostin Soranzo, provveditore straordinario di Cattaro, forniture di pan biscotto (Cattaro, 19 giugno 1780).
7. Lettera di Daniel Barbaro, provveditore straordinario di Cattaro, ad Alvise Foscarì, copia (29 giugno 1780).
8. "Fabisogno e polizza di spese incontrate dall'eccellentissimo signor Daniel Barbaro, provveditor straordinario di Cattaro, per eseguire un provisionale ristauo nel publico palazzo de' detta carica esistente in Castel Novo", copia (Castelnuovo, 2 luglio 1780).

n. 120 <bis>

Zara, 27 settembre 1780

Nell'impegno di procurare la scossione del costo delle biade a credito publico, esibite dalli decimari e somministrate alli morlacchi nel decorso anno per le semine auttunali senza poi far sentir alli sudditti ulterior peso, ho voluto lasciar scorrere tutto il mese di agosto (acciò avessero libero il tempo alla raccolta delle prime messi e trovar nel frutto stesso, che riconoscevano derivante dal caritatevole publico sovvegno, fondo a sodisfare il proprio debito) prima di ordinare alli nobili uomini rappresentanti e capi della Kraina di proceder con intimazioni verso li capitani e giudici delle ville per il

pagamento nelle camere della summa di soldo che ogni comune era già appostato debitore.

Alcuni territori dimostrarono pronta disposizione, e sebben nelli contamenti che andavano facendo si traspariva che coltivavano l'idea di pagar in state, ma non l'intero del debito, lusingavami nulla di meno che la natura del credito privilegiato e le circostanze dell'anno, se non fertile sommamente discreto, avevano da superar li contrasti che da principio si riscontravano.

Occulto mal genio, per illecito profitto, si avvisò di diriggere li territoriali di Scardona all'eccellentissimo Collegio con memoriale, implorando di poter in tre ratte supplire il debito contratto con la cassa per le biade avute, come ho umiliato a Vostra Serenità nel precedente riverentissimo numero 119. L'atto in se stesso, di nessuna conseguenza, ha potuto però attraversar sensibilmente in detto territorio e nelli limitrofi di Sebenico e Knin il progresso delli pagamenti. Il morlacco, non sapendo distinguer l'ordine^h, né le metodiche procedure de' tribunali, ravvisò una scrittura accolta e una lettera, che la versuccia forense seppe ottener dall'eccellentissimo avvocador, come se la sovrana publica autorità avesse già decretato la proroga implorata; onde li procuratori di Scardona, retrocessi celaramente in provincia, disseminarono alli convillici e vicini che per adesso non avevano da pagare che un terzo della summa del debito. Quindi pertanto il collonello Episcopopulo trovò somma repugnanza nelli morlacchi per concorrere con esortazioni al pagamento, e fu perciò in neccessità l'ossequio mio di commettergli di astringer con summarie esecuzioni quelli territoriali per supplir quanto dovevano alla cassa per conto di biade avute da seminar le terre.

Questo argomento, molesto allo spirito e di vero carico all'animo, agitandomi da molti mesi mi si rese, per li rapporti ingrati che lo hanno accompagnato sino a quest'ultimi giorni, di vera tristezza. E sebben la coscienza mi confortava nell'essenciale oggetto per cui mi determinai di proveder li villici di grani a semina, e nelle attenzioni usate poi si nella distribuzione di tali biade che nelli passi occorrenti a rissarcir la cassa, acciò tutto fosse diretto in linea di buon ordine senza vessazione al povero, pure in tali spiacevoli

^h Nel testo "ord.e", forse abbreviazione anche per ordinarie.

emergenze si è risentito¹ l'individuo a fronte del sano temperamento, e mi trovai sorpreso da grave e pericolosissima malattia. In contingenze fatali per me, solo riguardavo con soddisfazione che, attese le circostanze, il pubblico servizio non veniva a sentir nessun discapito, per promettermi il generoso compatimento di vostre eccellenze verso la memoria di un debole ma zelante cittadino, e verso la divota fraterna.

Piacque intanto a Iddio Signore di donarmi la salute, che spero di conseguir totalmente con le assistenze mediche; l'eccellentissimo mio successore, che sarà in moto, con l'egreggie sue virtù saprà riparare agl'innocenti miei difetti, e al solo vacuo delle audienze dimesse.

Appena però che mi viddi in stato di riconoscer le cose ho voluto anche dal letto esser informato delle giornaliere insorgenze, e circa la scossione del pubblico credito per le biade imprestate per semine alli morlacchi posso assicurar Vostra Serenità che siano stati già incassati undici mille trecento settantaquattro zecchini. La pubblica azione è di quattordici mille quattrocento trentasette zecchini. Attualmente il maggior difetto sta nelli territori di Sebenico, Scardona e Knin, ove si diffuse immediatamente l'immaginata proroga che avessero da pagar in tre rate. E' in qualche debito anche il distretto d'Imoschi per povertà degl'abitanti; e ritrovandosi poi in ogni villa e territorio alcuni debitori privi di sussidio, non so promettermi nel breve periodo che resta alla divota mia amministrazione di veder intieramente rissarcito il pubblico credito: articolo che mi interessa per tutte le viste; ed ho perciò rinnovato eccitamenti sì alli nobil uomini rappresentanti che alli collonelli della Craina acciò si prestino esatamente all'intiera esazione.

Allegati:

1. "Trassunto del debito di biade degli infrascritti territori della Dalmazia che dimostra il sovegno avuto nell'autunno 1779 ad uso di semine" (Zara, 27 settembre 1780).
2. Riscossioni confluite a sconto del debito contratto dai territoriali per biade ricevute (Zara, 27 settembre 1780).

¹ Forse *lapsus calami* per risenito.

n. 121

Zara, 30 settembre 1780

Nelle inserite polizze e relativo sommario, che ho l'onore di rassegnare agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità, viene indicato il dinaro speso per le giornalieri insorgenze di pubblico servizio dalle camere di queste due provincie e dalla cassa deposito del generalato nel periodo di sei mesi, cioè da primo marzo 1780 fino tutto agosto decorso.

Risultando pertanto la spesa delle camere a zecchini quattrocentocinquantesime lire diecisette e un soldo, e quella del deposito a zecchini settecentotrentasette lire quindici soldi dodeci, come risulterà a vostre eccellenze dagl'esami che ne vorranno prescrivere, io devo umilmente supplicar la pubblica riverita approvazione per tal dispendio a cautella del mio maneggio.

Allegati:

1. "Sommario di tutte le polizze di spese straordinarie, metodiche indispensabili occorse nel giro di mesi sei tutto agosto decorso" (Zara, 1 settembre 1780).
2. Attestato per pagamento affitto deposito miglio, copia (Zara, 17 maggio 1780).
3. Fede per contribuzione taglio fieno, copia (Zara, 2 giugno 1780).
4. Fede per pagamento fante di vista, copia (Zara, 19 agosto 1780).
5. Fede per servizi di custodia, copia (Zara, 9 agosto 1780).
6. Fede per pagamento fante di vista, copia (Zara, 12 agosto 1780).
7. Polizza di spese varie, copia (Traù, 1 agosto 1780).
8. Fede per saldo affitto casa, copia (Zara, 20 agosto 1780).
9. Fede per pagamento guardiani di vista, copia (Zara, 23 agosto 1780).
10. Attestato di spese per restauro alloggio della pubblica rappresentanza, copia (Sing, 31 luglio 1780).
11. Polizza di spese varie e attestato, copia (Pago, 2 novembre 1779 e 13 dicembre 1779).
12. Polizza di spese per scarico pan biscotto, copia (Sebenico, 9 marzo 1780).
13. Polizza di spese per trasporto miglio, copia (Sebenico, 28 aprile 1780).
14. Polizza di spese per taglio fieni, copia (Sebenico, 5 giugno 1780).
15. Attestato per pagamento affitto magazzino, copia (Sebenico, 10 giugno 1780).
16. Polizza di spese varie, copia (Sebenico, 30 maggio 1780).
17. Polizza di spese per scarico biade, copia (Sebenico, 14 giugno 1780).
18. "Polizza delle spese incontrate dal nobil uomo ser Marco Balbi, proveditor di Knin, per ristauro e varie riparazioni fatte eseguire nella casa publica serve di sua abitazione e cancelleria", copia (Knin, 26 luglio 1780).

19. Polizza di spese per imbarco polvere, copia (Sebenico, 11 agosto 1780).
20. Polizza di spese per munizioniere, copia (Knin, 19 luglio 1780).
21. Polizza di spese per scarico di pan biscotto, copia (Traù, 29 febbraio 1779, *m.v.*).
22. Polizza di spese per descrizione vini, copia (Traù, 15 gennaio 1779, *m.v.*).
23. Polizza di spese varie, copia (Traù, 9 agosto 1780).
24. Polizza di spese per invio valuta estera, copia (Traù, 9 agosto 1780).
25. Polizza di spese per taglio fieni, copia (Traù, 9 agosto 1780).
26. Polizza di spese varie, copia (Spalato, 13 marzo 1780).
27. "L'assunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al ristauo del tetto di tre pubbliche stalle che servono di ricovero alli cavalli delle tre compagnie acquarterate in Sign", copia (Zara, 15 aprile 1780).
28. Attestato per pagamento affitto magazzini, copia (Sing, 10 febbraio 1779, *m.v.*).
29. Polizza di spese varie sostenute dal munizioniere, copia (Almissa, 20 maggio 1780).
30. Attestato di scarico miglio e affitto magazzini, copia (Almissa, 20 maggio 1780).
31. Attestato per pagamento affitto magazzino, copia (Sing, 26 aprile 1780).
32. Nota spese per "puntellar il colmo di questo publico quartier serve d'ospital militare ed altre occorrenze" (Spalato, 19 giugno 1780).
33. Attestato di pagamento affitto abitazione, copia (Macarsca, 1 aprile 1780).
34. Polizza di spese per imbarco miglio (Spalato, 1 aprile 1780).
35. Polizza di spese varie (Spalato, 1 giugno 1780).
36. Ricevuta sacchi di canevazza (Spalato, 1 giugno 1780).
37. Polizza di spese varie (Spalato, 1 luglio 1780).
38. Attestato di spese per scarico di pan biscotto, copia (Almissa, 16 giugno 1780).
39. Attestato di spese per invio messo, copia (Sing, 10 luglio 1780).
40. Attestato di spese per affitto casa, copia (Macarsca, 8 luglio 1780).
41. Esborso per lavori alle pubbliche catene del quartiere di Zara, copia (Zara, 8 luglio 1780).
42. Attestato per fornitura d'olio ai corpi di guardia del presidio di Almissa, copia (Almissa, 2 agosto 1780).
43. Polizza per pagamento spettante al capitano di Spalato, copia (Spalato, 20 luglio 1780).
44. Nota spese affitto case, copia (Zara, 1 agosto 1780).
45. Polizza di spese per taglio fieni, copia (Spalato, 1 luglio 1780).
46. Polizza di spese per affitto casa, copia (Spalato, 1 agosto 1780).
47. Polizza di spese per fornitura paglia, copia (Spalato, 1 luglio 1780).
48. Polizza di spese per trasporto miglio, copia (Spalato, 20 maggio 1780).
49. Attestato rimborsi per rilevazioni topografiche nella campagna d'Imoschi, copia (Imoschi, 5 agosto 1780).
50. Attestato affitto magazzini, copia (Sing, 10 agosto 1780).
51. Attestato di spese per riparazione "colmo" del pubblico magazzino, copia (Almissa, 21 agosto 1780).
52. Attestato di spesa per scarico di pan biscotto, copia (Castelnuovo, 29 maggio

- 1780).
53. Polizza di spesa per erezione di stangate, copia (Castelnuovo, 21 aprile 1780).
 54. Attestato di pagamento per esigenze pubbliche, copia (Castelnuovo, 10 agosto 1780).
 55. Attestato di spese varie, copia (Castelnuovo, 12 agosto 1780).
 56. Fede per fornitura olio, copia (Lazzareti di Castelnuovo, 26 agosto 1780).
 57. Attestato di spese per trasporto di pan biscotto, copia (Castelnuovo, 16 [aprile] 1780).
 58. Polizza di spesa per affitto casa, copia (Castelnuovo, 24 aprile 1780).
 59. Polizza di spesa per affitto casa, copia (Castelnuovo, 10 giugno 1780).
 60. Polizza di spesa per affitto casa, copia (Castelnuovo, 10 agosto 1780).
 61. Polizza di spese per "restauro del corpo di guardia di questi soldati e delle pubbliche carceri", copia (Pago, 26 maggio 1780).
 62. Fede per pagamento a favore di ministro della cancelleria, copia (Zara, 4 novembre 1779).
 63. Lettera del Provveditori alle artiglierie ad Alvise Foscari, copia (12 giugno 1779).
 64. Polizza di spese per trasferimento, copia (Zara, 28 marzo 1780).
 65. Fede per spese di "faccitura de' letti delle due compagnie de' regolati artiglieri", copia (Zara, 1 luglio 1780).
 66. Polizza di spese per nolo trasporti, copia (Zara, 1 luglio 1780).
 67. Polizza di spese per affitto case, copia (Zara, 20 luglio 1780).
 68. Polizza di spese per "accomodar li fucili e spade (...) per l'armo delle reclute ultramarine", copia (Zara, 1 agosto 1780).
 69. "Nota delle maestranze paesane che hanno servito nelle pubbliche concie in questo porto", copia (Zara, 29 luglio 1780).
 70. Polizza di spese varie, copia (Zara, 16 agosto 1780).
 71. Polizza di spese per estensione fabbisogno occorrente al restauro della pubblica munizione di Sebenico, copia (Zara, 30 maggio 1780).
 72. Polizza di spesa sostenuta da Alessandro Ganassa, capitano del corpo degli ingegneri, per commissioni nel Kosovo e a Sebenico, copia (Zara, 29 agosto 1780).
 73. Polizza di spese straordinarie per la linea della Morlacca, copia (Obrovac, 29 agosto 1780).
 74. Polizza di spese per condotta dei pubblici fieni, copia (Zara, 29 agosto 1780).
 75. Polizza di spese varie, copia (31 agosto 1780).
 76. Ordine di pagamento a favore dell'ammiragliato (Zara, 31 agosto 1780).
 77. Ordine di pagamento a favore del ministro di giustizia e del compagno di standardo (Zara, 31 agosto 1780).
 78. Fede di spesa per la raccolta di "documenti riguardanti la rendita delle pubbliche decime", copia (Zara, 31 agosto 1780).
 79. Attestato di spesa per scrivano, copia (Zara, 31 agosto 1780).
 80. Attestato di pagamento straordinario, copia (Zara, 31 agosto 1780).

n. 122

Zara, 7 ottobre 1780

I quartieri di cavalleria a Cossovo e a Zemonico, la nuova errezione dell'ospital San Marco a ricovero delli condannati infermi e qualche altro necessario interno ristauero in questa piazza, esibiscono argomento per proddurmi con questo riverentissimo numero alla publica sovrana autorità.

Providi oggetti hanno determinato vostre eccellenze di comandare che li quartieri di cavalleria, situati in varie parti della provinzia, costrutti di legname e coperti di sovaro, avessero a eriggersi con solide mura: prescrivendo all'eccellentissimo mio antecessore di dar mano intanto a quello di Zemonico in questo contado, e all'altro di Cossovo nel distretto di Knin, sotto la direzione di ufficiali ingegneri e con li lumi de' fabisogni già umiliati all'ossequiate meditazioni di Vostra Serenità.

Il distinto zelo dell'eccellentissimo proveditor general Gradenigo fu sollecito alle ordinazioni occorrenti per incaminar tali fabbriche, ma per li contrasti poi e difficoltà che incontrano li lavori nel contado ha potuto solamente veder ben prosseguito il quartiere di Cossovo, ma quasi abbozzato l'altro più vasto di Zemonico.

Derivato in seguito all'obbedienza mia l'onor d'incontrar le pubbliche commissioni circa le fabbriche medesime, feci ripigliar l'opere sotto la direzione del brigadier Moser, attese le note insorgenze. Distacato però alcuni mesi doppo il benemerito soprintendente degl'ingegneri per l'armata, ho dovuto per mancanza di provetto ufficiale far sospendere li lavori, alli quali non si diede nuova mano che doppo l'arivo in provinzia del capitano ingegner Ganassa, e dietro le conoscenze che gli si resero necessarie esaminando sopra luogo tali fabbriche ideate e incaminate dalli capitani ingegneri Ferro. Queste interuzioni hanno aggiunto ostacoli alli molti naturali ritardi, che rissulteranno alla maturità di vostre eccellenze dalla lettera del capitano Ganassa che inserisco in copia, con cui mi raguaglia compito per l'intiero il quartiere di Cossovo. Ha dovuto egli di più far erigere come necessariamente occorrenti e annessi al quartiere due fenili ed una cisterna, opere che non erano state indicate nel fabiso-

gno; ciocché, aggiungendosi alla lunghezza de' lavori per le cause manifestate nella premessa lettera, vennero a consumarsi per questo quartiere zecchini duecentoventiun, lire quarantasette, soldi quattro più del soldo decretato, come dimostra l'annesso trassunto e carte unite, per li quali supplico la sovrana publica approvazione.

Comparirebbe alli riflessi di vostre eccellenze ultimato anche il quartiere di Zemonico, a fronte della magnificenza con cui fu piantato, se le critiche combinazioni e le dolorose conseguenze della siccità dell'anno scorso non avessero influito aumentando ritardo e difficoltà alle opere. La sapienza publica degnandosi ripassar l'altra copia di lettera inserta di questo capitan ingegner verrà a riconoscerne dettagliatamente li motivi per cui languirono li lavori ed hanno consumato zecchini centosettanta cinque, lire trenta, soldi tredici più del soldo assentito, come viene epilogato nell'annesso bilancio e carte, per la qual summa pure a cautella del mio maneggio imploro la riverita approvazione di vostre eccellenze.

La fabrica però di questo quartiere è già ridotta a misure ben avanzate, supponendo il capitan Ganassa che col ricapito de' materiali descritti nell'unito di lui fabisogno possa vedersi col lavoro di quattro mesi intieramente compita l'opera.

Intanto avendo reputati degni di riflesso li cenni che fa in dette sue lettere il benemerito ingegnere sopra li detrimenti a cui soggiacciono questi costosi edifici a ricovero della cavalleria per l'indisciplina de' soldati e indolenza d'alcuni ufficiali, e sopra l'importanza di poter riparare a minor dispendio sul momento li pregiudici che l'uso e il tempo portano naturalmente in ogni stabile, versavo per riconoscer a fondo li difetti e l'espedito che potesse esser efficace a ripararli, per produrmi poi con cose digerite alla publica maturità per le opportune deliberazioni. La grave malatia però sofferta ha interrotto le applicazioni che richiedeva questo affare rispetto massime all'aggravio de' restauri, che l'ingegner suppone addossabile al contado; onde ho creduto di miglior publico servizio mettere al fatto de' di lui pensamenti l'eccellentissimo mio successore, la cui esimia virtù saprà ben distinguere l'utile e quanto si rendesse conferente in questo argomento.

Col riverentissimo numero 114 si è fatto dover l'ossequio mio di offerire a riverita notizia di Vostra Serenità la nuova errezione del

pubblico ospitale a ricovero delli condannati infermi. Ora però son coll'onore di umiliare il trassunto della spesa impiegata dal ingegnere capitano Ganassa in tale edificio.

Nella supposizione che si potesse segregar a tal bisogno una parte del vecchio ospitale di San Marco entro li recinti della città (luoco pio che deriva da antica caritatevole disposizione di un cittadino a ricovero di alcuni poveri, amministrato con publico beneplacito da un priore dell'ordine de' cittadini) la pietà dell'eccellentissimo Senato assenti che si avessero a spender ottanta zecchini. Ma nel momento di darvisi mano, distinti dall'ingegnere li sommi detrimenti del vecchio edificio e la superior spesa che vi sarebbe occorsa per aver poi sempre un ristretto ricovero per li condannati amalati con le cattive conseguenze che derivano da un ospital di tal genere nel centro della città, convenne abbracciar l'espedito di stabilir tal fabrica a marina, anche per le utili viste che ho umiliato nel sopraccitato riverente numero. La spesa occorsa per questa fabrica è di zecchini duecento settantadue; ma coll'oggetto di diminuire aggravio alla cassa, trattandosi di opera che versava a solievo di persone colpevoli condannate, ho dirretto lo studio di commutare il castigo personale, per alcune delinquenze che non offerivano odiose circostanze, in condanne pecuniarie a beneficio di tal fabrica. Queste condanne tutte contate in camera giunsero a zecchini centotrentasei, alla qual summa imposti li altri zecchini ottanta decretati, restano, a saldo dell'intera summa di zecchini 272, da approvarsi soli zecchini cinquantasei.

Rassodata già la fabrica potrebbe ora accoglier li condannati amalati che gemmono in pessima stanza terrena sotto l'ospital militare, con pregiudizio del luogo stesso, quando non le mancasse il formale necessario alla direzione degl'infermi.

Ho rassegnato alle mature publiche considerazioni, col sopraccennato numero 114, terminazione segnata, nominando l'eccellente dottor Zuanne Macrì medico e priore dell'ospital medesimo, con le altre discipline che mi sembrarono convenirsi al mantenimento e governo degl'amalati. Senza ispettore medico, serventi e utensili non potrà stare in officio l'ospital; si rende vana la spesa incontrata e continueranno a star mal situati li condannati infermi, aggravando di esalazioni cattive l'ospital militare, providenze contemplate dalla

carità di vostre eccellenze nel decretare anche in questa piazza apposito ospitale de' condannati.

Umilio infine al ponderato esame pubblico per la sovrana approvazione di vostre eccellenze due altre polize del capitano ingegner Ganassa, una di zecchini cinquantauno, lire quattro, consunti nel repedonar varie situazioni di questa capitale; l'altra di zecchini sedici, lire trenta, spesis per acconciar il ponte che guida all'ufficio di sanità, calcato giornalmente da terriere e foreste persone, ch'era ridotto all'ultima rovina ed offeriva timore e pericolo a chi era astretto a transitarvi sopra.

Allegati:

1. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (25 agosto 1780).
2. "Trassunto delle spese incontrate (...) all'economica direzione della nuova fabbrica del quartiere di cavalleria in Cossovo", copia (Zara, 23 agosto 1780).
3. "Dimostrazione del soldo decretato per la fabbrica in pietra del quartier di Cossovo e di quello che si è speso per intieramente ultimarlo" (Zara, 25 agosto 1780).
4. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (11 settembre 1780).
5. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista de' generi inservienti al proseguimento de' lavori per una decretata erezione di un nuovo quartier ad uso della cavalleria in Zemonico", copia (Zara, 31 agosto 1780).
6. "Dimostrazione del soldo decretato per la fabbrica in pietra del nuovo quartier ad uso della cavalleria in Zemonico, e di quello sino ad ora impiegato per la fabbrica medesima" (Zara, 11 settembre 1780).
7. "Fabisogno delli materiali da spedirsi dalla Dominante, onde rimetter nelli pubblici depositi quelli che s'impiegarono per uso della fabbrica del quartier di cavalleria situato in Zemonico, e che appartenevano ad altri decretati lavori, e compresi pur quelli che occorrono per la ultimazione della fabbrica medesima" (Zara, 11 settembre 1780).
8. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al proseguimento de' lavori per la decretata erezione dell' ospital di San Marco ad uso de' condannati" (Zara, 15 settembre 1780).
9. "Dimostrazione del soldo decretato per la fabbrica del nuovo ospitale di San Marco e di quello che si a speso per ultimarlo" (Zara, 15 settembre 1780).
10. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (15 settembre 1780).
11. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento di operari ed in provista di generi inservienti al lavoro per il comandat rapedonamento delle varie situazio-

- ni del recinto capitale di questa piazza, per le quali si rendeva facile la scalata e facilitavano perciò la diserzione alli soldati del presidio" (Zara, 18 settembre 1780).
12. Lettera del capitano ingegnere Alessandro Ganassa ad Alvise Foscari, copia (18 settembre 1780).
13. "Trassunto delle spese incontrate in pagamento d'operari ed in provista di generi inservienti al lavoro per il comandato rifacimento delli ponti che conducono all'ufficio della sanità e ristauero dell'ufficio medesimo, nonché un qualche ristauero praticato alla bariera della gran guardia ed a qualche altra situazione interna di questa piazza", copia (Zara, 22 settembre 1780).

n. 123⁴

Zara, 10 ottobre 1780

L'illustrissimo signor proveditor straordinario Barbaro mi ha ultimamente inoltrato otto polize di dinaro che il di lui zelo ha dovuto impiegare a publico servizio per insorgenze accadute in quella superior provincia dal dì 19 giugno 1780 sino tutto agosto decorso.

L'ossequio mio si dà però l'onor di sottomettere anche questi fogli alli relativi riflessi di Vostra Serenità, aggiunto avendovi solamente il summario che stabilisse la spesa di esse polize in pieno a zecchini duecento sessantaotto, lire quaranta, onde abbia a rendersi presente alle mature ponderazioni di vostre eccellenze ogni articolo in queste provincie che ha relazione alla cassa.

n. 124

Zara, 12 ottobre 1780

Addotato dalla sapienza di Vostra Serenità l'espedito, conosciuto necessario dalla maturità dell'eccellentissimo Magistrato alle biade, di mettere a vendita li duemilleduecentodiecinove stara formentone

⁴ Manca l'allegato annunciato.

e li millesessantaquattro di segalla di publica ragione riposti ne' depositi di Zara e Sebenico, ressiduo di maggior summa che l'imensa carità dell'eccellentissimo Senato inoltrato aveva a questa parte a suffraggio de' morlacchi angustiati dalle critiche circostanze dell'anno, derivò quindi all'obbedienza mia con le ossequiate ducali 8 settembre deccorso commissione di far esitare li grani stessi, con facultà anche di disporli con qualche discreto degrado, onde non avessero a restar esposti alli detrimenti cui sono di natura soggette tali generi di biade.

Il momento non compariva veramente opportuno a esito di biade, giacché le seconde messi trovandosi ancora o sopra le are o da raccogliersi non lasciava speranza di veder smaltiti questi grani disponendosi a vendita a minuto ne' pubblici magazeni con la dirrezione del publico amministradore. Ho supposto però di agevolarme lo spazzo col dar le voci in publico incanto per la vendita de' grani medesimi, onde impegnai il benemerito zelo di questo nobil uomo capitano, previo un publico stridore, di riddursi alla loggia publica e con le formalità consuete far incantare a vendita il formentone e segalla esistenti ne' pubblici depositi nella summa sopra dichiarita. Si replicarono per vari giorni gl'esperimenti, ma senza nessun frutto, mentre non vi fu fatta offerta alcuna, sebbene non abbia preterito privato maneggio con qualcununo di questi negozianti per indurli all'acquisto. Il contrasto si ripette dalla sola stagione in cui, senza certezza di sommo guadagno, nessuno di questi negozianti, che non sono degl'opulenti, vorebbe impiegar denaro per caricarsi di biade. Considerando pertanto che di questo tempo li grani non possono temer discapito stando nelli magazeni, mi è sembrato opportuno di differirne per ora ogni ulterior passo, e lasciare la cura della lor vendita al distinto zelo dell'eccellentissimo mio successore, che potrà verificarsi con minor publico discapito ne' primi mesi dell'anno venturo. Lascio però a di lui lume tutti li relativi riscontri e le commissioni riverite di vostre eccellenze, garantita già essendo l'esatta custodia de' migli publici dalla fede dell'amministradore, a cui ho rinovato precise ordinazioni sul proposito.

Allegati:

1. Lettera del capitano di Zara ad Alvise Foscari (Zara, 11 ottobre 1780).

n. 125

Zara, 17 ottobre 1780

Nella notizia oggi sparsasi che l'eccellentissimo mio successore sia comparso nelle acque di questo canale, vedendomi nel momento di dimettere le ispezioni debolmente ma con zelo sostenute a servizio della Patria, son coll'onore di umiliare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità cinque polizze di spese straordinarie per esigenze pubbliche incontrate dalla fiscal camera di Zara, da quella di Castel Novo e dalla cassa deposito generalato dal di ultimo agosto 1780 fino alli 16 ottobre corrente, che rilevano zecchini cinquantacinque, lire una, soldi quindici, implorando per tal dispendio la sovrana pubblica approvazione.

Rassegno pure due altre polizze, una di lire tremilleduecentotrent'una, soldi quatordecim, spese dal capitano ingegnere Zavoreo per ultimar li lavori incaminati per render utile e fruttifero lo spacio della palude di Cossovo, l'altra di lire duemillettrecentootantauna incontratesi per la conferenza a Imoschi del pubblico perito Andrea Crivellari onde dessumer e metter in disegno la quantità de' campi ritrattisi in quella campagna, mediante le opere applicate a tal benefico oggetto dalla commendabile attenzione del nobile uomo proveditor Canal, a legal fondamento del ripparto di esse terre verso li territoriali che concorsero al travaglio impiegatosi per sottraer alla campagna medesima l'inondazione in cui sottostava con pubblico disservizio e sensibile privato danno.

Ho prodotto riverentemente l'aspetto di quest'opere alla sapienza di vostre eccellenze con li precedenti numeri 105 e 109. Sopraggiuntami intanto commissione sul proposito dalla distinta vigilanza del Magistrato eccellentissimo de' signori deputati et aggiunti alla provigion del dinaro, mediante li rapporti che avevo ricevuto dal capitano ingegnere e perito sudetti ho potuto sodisfare alli pubblici desideri individuando la quantità delli campi ritrattisi e resi fruttiferi sì a Imoschi che a Cossovo. Quivi però il riscontro di fatto restringe di molto li calcoli d'avviso che si esibivano circa l'estesa della palude, mentre la totalità con la misurazione risultò all'ingegnere a soli settecentodiecinove campi, settantacinque de' quali seminati già, in

grazia delle applicazioni impiegate somministrarono grano a quelli villici. Trecentonove sono li campi prativi, e restano altri trecento-quarantatré campi valivi capaci in breve tempo a migliorar condizione, con utilità del patrimonio publico e sommo respiro delli abitanti delle quattro ville e due casali contermini, che hanno sostenuto personal duro travaglio nell'escavazione e rippari delineati dall'ingegnere, onde vieppiù meritarsi la grazia d'esser investiti delle terre medesime; atto che si differisse sino che vostre eccellenze si degnino spiegar la riverita loro volontà su quest'articolo, rimanendo il merito dell'esecuzione all'eccellentissimo mio successore, sì rispetto alle terre di Cossovo che al già decretato ripparto di quelle d'Imoschi, pronti essendo li relativi disegni e carte per esser consegnate nella di lui secretaria a lume delle deliberazioni.

Se pertanto la providenza di vostre eccellenze conoscesse relativa alla publica massima la spartizione delle terre di Cossovo agl'abitatori delle sudette quattro ville e due casali, che nelli lavori sostenuti hanno ricusato l'assentita gratificazione di una libra di pan biscotto vivendo nella confidenza di aver prestato travaglio a beneficio di terre annesse nel confine de' loro comuni, potrebbero essi esser appostati debitori della spesa indicata nella polizza capitano Zavoreo incontratasi a solo vantaggio di quel spazio, mentre la fertilità di quella terra compensarebbe la ristretta misura che verrebbe a conseguire ogni capo di casa; sopra il quall'argomento spiegando con ingenuo zelo nelle annesse lettere li propri pensamenti l'ingegner medesimo, non accrescerò maggior tedio alla benignità di vostre eccellenze col ripetterlo.

Sia però permesso all'ossequio mio di ricordar riverentemente alcune altre polizze di denaro impiegate per publiche occorrenze durante la divota mia amministrazione, che sebben rassegnati di volta in volta alli publici esami mancandomi li venerati riscontri di vostre eccellenze devo ora di nuovo implorar la riverita loro approvazione a cautella del mio maneggio. A quest'oggetto sono indicate nell'annesso foglio, specificandosi la summa di denaro di cadauna polizza e il numero delli dispazzi che le accompagnò alle sovrane publiche considerazioni.

Io intanto non so desiderarmi che il generoso compatimento di Vostra Serenità e il vigore neccessario all'individuo abbattuto dalla

sofferta grave malattia per potermi imbarcare e riddurmi in Patria, onde in persona umiliarmi poi all'augusto soglio.

Allegati:

1. "Summario delle polizze di spese straordinarie incontrate (...) dalla camera fiscale di Zara e dalla cassa di deposito del generalato" (Zara, 16 ottobre 1780).
2. Polizza di spese varie, copia (Zara, 10 ottobre 1780).
3. Polizza di spesa per "ristauro del muro nuovo nel cimitero della chiesa di San Pietro de' Nombi", copia (15 aprile 1780).
4. Attestato di spesa per mantenimento in quarantena, copia (Castelnuovo, 21 agosto 1780).
5. Polizza di spese per spedizione messi, copia (Zara, 30 settembre 1780).
6. Polizza di spese varie straordinarie, copia (Zara, 15 ottobre 1780).
7. "Polizza di spese incontrate per l'escavo dei fossi nella palude di Cossovo, e per la formazione del disegno della medesima", copia (Zara, 7 settembre 1780).
8. Fede per spese sostenute dal capitano ingegnere Francesco Zavoreo, copia (Zara, 7 settembre 1780).
9. Fede per spese sostenute dal perito pubblico Andrea Crivellari, copia (Zara, 7 settembre 1780).
10. Lettera del capitano ingegnere Francesco Zavoreo ad Alvise Foscari, copia (7 settembre 1780).
11. "Nota delle spese che restano d'approvarsi al generalato in Dalmazia eccellentissimo Foscari" (Zara, 16 ottobre 1780).

n. 126

Zara, 26 ottobre 1780

Mi prostro riverente a Vostra Serenità, dietro l'arivo dell'eccellentissimo mio successore. Giunto in porto l'eccellenza sua la sera dei 17 cadente, mi viddi nel grato momento di rimettere per il miglior publico servizio alla di lui virtù il governo di queste provincie.

Mi sono però fatto dovere di porlo al fatto delle commissioni derivatemi immediatamente da vostre eccellenze e di quelle di alcuni eccellentissimi magistrati che l'obbedienza mia per brevità di tempo non ha potuto esaurire, informandolo insieme del buon

aspetto delle cose della confinazione austriaca e ottomana, e degl'affari relativi a questa che non erano intieramente consumati.

Ho pure esibito alli di lui riflessi il piano della publica azienda con quella chiarezza ch'esigge l'argomento, e ogni altro rapporto di pulizia riguardante le provincie e li sudditi, che giustamente si promettono dalla di lui maturità e intelligenza, a vantaggio publico e loro profitto, il bene che la debolezza mia ha potuto per avventura contemplare, ma per scarsità di talenti e ristrettezza di mezzi so poi certamente di non aver promosso.

Intanto mediante le cure mediche e le necessarie attenzioni corsa essendo la mia convalescenza senza sintomi spiacevoli, mi riconosco in grado di pormi in viaggio, fissato avendo l'imbarco alla sera della prossima domenica 29 cadente sopra la galera Girasol, coperta dal nobil uomo sopracomito Cicogna, il cui zelo e accuratezza nel supplire esattamente le inspezioni che sostiene a servizio della Patria lo rendono meritevole del publico compatimento; manifestando piena volontà di erudirsi nell'esercizio marittimo per ben servire a vostre eccellenze anche il nobile di galera ser Francesco Cicogna equalmente imbarcato.

Supplisco ora con umiltà vostre eccellenze a permettermi d'immorar brevemente sopra l'articolo delle biade tolte dalli decimari nell'autunno deccorso e dispensate alli morlacchi delli territori della provincia per supplir la semina delle terre, attesa la nota siccità e le miserabili circostanze in cui versavano li villici. Col riverente dispazzo delli numeri 120 ho già assicurato che si avevano incassati undecimilatrecentoquarantaquattro zecchini di tal ragione; e presentemente posso riferire a notizia publica che, per susseguenti pagamenti fattisi nelle rispettive camere, il debito de' comuni si restringe a sole ventimillesecentononantanove lire di questa moneta. Siccome però venerando le ossequiate ducali 16 e 21 settembre ultimo deccorso ha la mia divozione dessunto la riverita volontà dell'eccellentissimo Senato circa la natura di tal credito, così per non lasciare nessun sconcerto di scrittura né di cassa sopra l'azione medesima ho fatto li 25 corrente depositar nella fiscal camera le accennate lire 20.699 a indennità e intiero pareggio delle ratte dovute dalli decimari

verso la cassa per il raccolto dell'anno 1779: come spiega l'annesso esemplare, in cui viene pure descritto il residuo debito di ogni territorio, rilevante la summa del soldo già depositato.

Del contamento fatto ho reso consapevole l'eccellentissimo mio successore con le lettere che ho l'onor di rassegnar in copia, invocando la di lui autorità a rilasciar gl'ordini che riputasse giusti per indurre li comuni a supplir anche la rimanenza del loro debito, che deve andar tutto per mio conto. L'ossequio mio trovasi già pago nella grata contemplazione d'essermi riuscito di allontanar seri inconvenienti che si temevano nel contado per le circostanze d'anno calamitoso, suffragando in stagione opportuna li morlacchi di grano per seminar le loro terre; provvedimento indispensabile nel corrente sistema agrario, che assicurava l'alimento delli sudditi nel corrente, divertindo in pari tempo l'insidioso tentativo che si procurava dagl'emissari del vescovo di Diacovo per far emigrar famiglie onde popolar la di lui diocesi, come mi è risultato da originali documenti che ho già sottoposto alle mature considerazioni di vostre eccellenze.

Il sacrificio di quattrocento zecchini circa per un oggetto tutt[o] relativo a bene de' sudditi e servizio publico lo tollero di buon animo a fronte anche delle mie ristrettezze, riflettendo che la divota mia famiglia ha sostenuto pesi molto maggiori per abilitar l'umilissima mia persona a regger nel lungo servizio della carriera delle navi, onde potermi meritar il clementissimo compatimento di Vostra Serenità. L'umanità di vostre eccellenze ripassando, come le supplico, le carte annesse, verrà a riscontrar fondamenti non equivoci delle innocenti dirrezioni mie e della voce riverente ma ingenua di tutti li precedenti miei dispazzi che hanno rapporto a questo argomento, molesto dal suo principio alle divote mie sollecitudini, che si rese poi certamente di carico e grave all'animo, riguardandolo con ragione principal motivo della sofferta malatia che ha quasi deciso della mia vita.

Allegati:

1. Costituto attestante il deposito presso la camera fiscale di Zara di lire 20.699, copia (25 ottobre 1780).
2. Lettera di Alvise Foscari a Paolo Boldù, provveditore generale in Dalmazia e

-
- Albania successore, copia (22 ottobre 1780).
3. "Foglio che dimostra il total debito delli territoriali della provincia della Dalmazia soccorsi di biade ad uso di semina nell'autuno 1779, il contamento fatto sino gli infrascritti tempi e la rimanenza da pagarsi rispettivamente in cadaun territorio a pareggio" (s.d.)

Indice dei nomi

L'indice contiene i nomi di persona e di luogo (questi ultimi indicati in carattere corsivo), i nomi delle magistrature veneziane e dei massimi organi istituzionali, i nomi di chiese, abbazie, monasteri, ospedali nella forma testuale maggiormente attestata con rinvio, se accertata, alla forma corretta. Le varianti testuali ai nomi di luogo sono indicate, in ordine alfabetico, tra parentesi tonde. L'indice contempla esclusivamente il testo dei dispacci.

- Abdullah Parmacovich, pascià di Bosnia, 197, 204.
 Achmet, *v.* Ahmed.
 Ahmed, padre di Mahmud pascià di Scutari, 271.
 Alacevich, alfiere, 200.
Albania, 13, 32, 42, 82, 122, 166, 175, 176, 182, 183, 184, 197, 201, 203, 215, 216, 221, 265, 270, 271, 293, 294, 309.
 Albrizzi, capitano ingegnere, 179.
Almissa, 61, 130, 266, 267.
Ancona, 148, 150, 307, 308.
Antivari, 82, 83, 201.
Arxanò, *v.* *Arzano*.
Arzano (Arxanò), 78.
 Assam, *v.* Hasan.
Bagnaluca, *Bagnaluca*, *v.* *Banja Luka*.
 Balbi, Andrea, provveditore e podestà di Budva, 311.
 Balbi, Antonio, provveditore di Lesina, 98.
 Balbi, Gerolamo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, 249.
 Balbi, Lucio Antonio, conte capitano di Cherso, 223.
 Balbi, Marco, provveditore di Knin, 297.
Banja Luka (Bagnaluca, Bagnaluca), 93, 197.
Baratto, 183.
 Barbaran, Giovanni, capitano d'artiglieria, 310.
 Barbaro, Daniel, provveditore straordinario di Cattaro, 308, 309, 317, 318, 328.
 Baseggio, Zan Andrea, nobile di galera, 5.
 Bassè, *v.* Passy.
 Begna, colonnello, 12.
Bekija (Becchia), 77, 78, 79, 138, 140, 286.
 Bellafusa, capitano, 292.

Bencovaz, v. Benkovac.

Benkovac (Bencovaz), 41.

Benzon, Marco, provveditore di Knin, 33.

Bianchini, Giuseppe, partitante dei sali, 264.

Bilibriigh, 114.

Bilich, Francesco, 148, 149, 307.

Bilich, Matte, 62, 63, 65.

Billich, *v.* Bilich.

Bocche di Cattaro, v. Cattaro.

Boemia, 87.

Bolossaz, lago di, 289.

Borelli e Carrara, feudo, 194.

Bortolazzi, Simon, 247.

Bosnia (Bossina), 22, 24, 26, 27, 29, 30, 41, 49, 50, 51, 56, 57, 58, 60, 64, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 92, 93, 95, 96, 103, 104, 110, 111, 112, 113, 118, 130, 139, 140, 142, 143, 146, 148, 150, 151, 152, 153, 163, 164, 166, 174, 175, 176, 180, 184, 196, 197, 198, 202, 204, 210, 217, 219, 220, 228, 230, 232, 234, 244, 245, 246, 248, 249, 260, 262, 270, 271, 293, 294, 295, 296, 297, 300, 302, 304, 307, 310, 311.

Bossina, v. Bosnia.

Braichi (Braicbi, Brajchi), 82, 242.

Brajchi v. Braicbi.

Brazza, 241.

Brugnoligo, Orazio, colonnello, 189, 190, 191.

Bubich, Simon Marc'Antonio, soprintendente di Budva, 82, 142.

Budua, v. Budva.

Budva (Budua), 32, 82, 143, 157, 162, 184, 200, 201, 241, 309.

Burovich, Ettore, soprintendente di Castelnuovo, 41, 142, 143, 164, 173, 175, 182, 184, 202, 215, 233, 270, 271, 292.

Bussich, Ivan, detto Rosso, malvivente, 21, 22, 23, 24, 60, 61, 62, 63, 149, 150.

Calamotta, 184.

Callegari, *v.* Callegari.

Callegari, Antonio, dragomanno, 26, 30, 31, 41, 49, 51, 71, 75, 78, 79, 93, 95, 139, 141, 148, 151, 196, 197, 221, 232, 245, 246, 249, 262, 271, 293, 295, 296, 303, 304, 310.

- Camenarovich, Nadal, suddito veneto, 181, 201, 202, 309.
- Canal, Girolamo Nadal, padre di Paolo Emilio provveditore d'Imoschi, 285.
- Canal, Paolo Emilio, provveditore d'Imoschi, 211, 213, 214, 230, 285, 286, 287, 289, 330.
- Carara, *v.* Carrara.
- Carlo Bago*, *v.* *Carlopagò*.
- Carlopagò* (*Carlo Bago*), 35.
- Carrara, Pietro Gregorio, soprintendente d'Imoschi, 22, 23, 24, 60, 62, 64, 78, 79, 80, 94, 149, 180, 184, 194, 202, 204, 217, 228, 230, 252, 284, 287, 288, 289.
- Castel Novo*, *v.* *Castelnuovo*.
- Castelli, monsignor, abate, 137.
- Castelnuovo*, *v.* *Castelnuovo*.
- Castelnuovo* (*Castel Novo*, *Castelnuovo*), 13, 41, 42, 114, 142, 164, 173, 182, 202, 215, 221, 233, 270, 292, 301, 302, 317, 330.
- Catarò*, *v.* *Cattaro*.
- Cattaro* (*Calaro*, *Cattaro*), 13, 14, 30, 32, 41, 54, 80, 82, 144, 146, 161, 162, 173, 174, 175, 178, 196, 201, 204, 216, 230, 232, 233, 235, 241, 242, 244, 246, 248, 249, 264, 300, 301, 302, 310.
- Catti, provveditore di Knin, 68.
- Cavaglia*, 183.
- Cernizza, colonnello, 65.
- Cernogorcevich, pirata, 242.
- Cetina* (*Cettina*), fiume, 113, 129, 130, 134, 135.
- Cherca*, fiume, 212.
- Cherso*, 223.
- Chiubellich, don Vincenzo, prete, 296, 297.
- Cicogna, Francesco, sopracomito, nobile di galera, 201, 333.
- Cimadolmo*, 106.
- Cinque savi alla mercanzia, 40, 149, 234.
- Clissa*, 41, 57, 58, 59, 61, 104, 113, 114, 266.
- Comisa*, 137.
- Consiglio di 40 civil nuova, *v.* Quarantia civil nuova.
- Consiglio di dieci, 3, 95, 97.
- Contarini, Gerolamo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, 49, 50.
- Corfù*, 178, 184, 200, 241.
- Corner, camerlengo di Spalato, 223.

- Corner, Zan Battista, conte di Zara, 186.
Cossovo, v. *Kosovo*.
Costantin, prior, conservatore alla decima, 112, 138.
Costantinopoli, 13, 41, 51.
Craina, v. *Krajina*.
Crivellari, Andrea, pubblico perito, 330.
Crivoscie, *Crivostie*, *Crivossie*, v. *Krivosije*.
Croazia, 9, 18, 35, 141.
Cucci, v. *Cuce*.
Cuce (*Cucci*), 196.
Curzola, 83, 138, 201.
Cutti, 301.
d'Andria, colonnello, 22.
d'Aspremont, colonnello, comandante in Licca, 9, 10, 11, 18, 19, 34, 44, 46, 52, 198.
Dabovich, capitano, 154.
dal Corno, sargente maggiore, 95.
Dalmazia, 22, 32, 36, 43, 102, 112, 113, 120, 121, 128, 133, 134, 154, 157, 160, 177, 179, 181, 188, 192, 194, 195, 204, 205, 207, 210, 211, 214, 230, 250, 252, 253, 256, 265, 266, 268, 269, 274, 283, 284, 292, 302, 304, 315.
Danubbio, v. *Danubio*.
Danubio (*Danubbio*, *Danubio*), 13, 42, 57.
De Lebvöl, v. De Lebwohl.
De Lebwohl, tenente, ingegnere, 86, 87.
de Kraus, maggiore, 80.
de Rossi, patron di pielego, 137, 171.
Debeglia, Nicolò, 181, 201, 202, 309, 310.
Debelia, v. Debeglia.
Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico, 54, 120, 121, 122, 123, 169, 298, 316, 330.
Deputazione ad *pias causas*, 185.
Dernis, 41, 312.
Diacovar, 212.
Diacovo, 229, 230, 293, 296, 334.
Dobrota, 309.
Doda, Andrea, vice console in Scutari, 14.

- Dolfin, Antonio Maria, provveditore di Cattaro, 146.
Donà, Vincenzo, provveditore straordinario di Cattaro, 173.
Duare, v. *Duware*.
Duble, 196.
Dulcigno, 182, 183.
Durante, Costantin, capitano, 138.
Durazzo, 241.
Duuno, v. *Diwno*.
Duware (Duare), 21.
Diwno (Duino, Duwno), 286, 289, 295, 296.
Episcopopulo, Giovanni Antonio, colonnello, 22, 316, 319.
Ercegovina, v. *Erzegovina*.
Ervenich, v. *Ervenik*.
Ervenik (Ervenich), 18.
Erzegovina (Ercegovina, Erzegovina), 174, 211, 216, 221, 306.
Ezzevich, Francesco, capitano, 17.
Felicinovich, capitano, 169, 291.
Ferro, Antonio, capitano ingegnere, 178, 324.
Ferro, Giuseppe, capitano ingegnere, 68, 324.
Francia, 115, 156.
Furioso, Stefano, 138.
Gaettini, tenente ingegnere, 318.
Gambara, Antonio, patron di trabacolo, 184
Ganassa, Alessandro, capitano ingegnere, 179, 210, 214, 286, 287,
312, 324, 325, 326.
Germania (Germania, Zermagna), 36, 44, 45, 84, 180, 239.
Gherardini, avvocador, 316.
Giulaj, v. Gyulài.
Gospic' (Gospich), 10, 34, 45, 47, 80, 85, 86, 240.
Gospich, v. *Gospic'*.
Gradenigo, Giacomo, provveditore generale in Dalmazia e Albania, 3.
Grabovo, 24, 26, 28, 30, 50, 57, 71, 73, 132.
Gran Signore, 57, 93, 152, 166, 183, 196, 201, 245, 248, 293, 305.
Greem, generale, 14.
Grimani, Francesco, provveditore generale in Dalmazia e Albania, 213,
259, 283.
Gromilla, 35, 239.

- Gyulài, conte, comandante del generalato di Karlstadt, 18, 140.
Haiduchi, 20.
Ham (*Ham*, *Han*), 48, 114, 130.
Han, v. *Ham*.
 Hasan Mustafa, rais, 82.
 Idis, v. *Idris*.
 Idris Ismail, suddito turco e pirata. 144.
Imoschi, 21, 22, 23, 24, 41, 48, 57, 60, 62, 63, 64, 65, 77, 78, 95, 96, 138, 139, 150, 180, 202, 211, 213, 214, 216, 218, 229, 230, 234, 253, 260, 266, 267, 282, 284, 286, 288, 289, 295, 296, 320, 330, 331.
Inghilterra, 115.
 Inquisitorato agl'ori e monete, v. *Provveditori sopra ori e monete*.
 Inquisitori in provincia, v. *Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma*.
 Inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici ruoli, 32, 43.
Italia, 152, 176, 177, 207.
Ivancovaz Bunar, 18, 19.
Izia, fiume, 287.
Karlstadt (*Carlstot*), 10, 11, 18, 19, 20, 35, 36, 66, 67, 80, 85, 88, 94, 140, 264.
Kerca, v. *Cherca*.
Klobuk, 305, 306.
 Knapich, Bortolo, soprintendente alla Morlacca, 10, 11, 18, 19, 45, 47, 52, 66, 67, 80, 81, 85, 86, 88, 158, 198, 206, 218, 239, 240, 266, 290.
Knin, 26, 30, 32, 33, 35, 39, 40, 41, 48, 56, 60, 64, 68, 94, 95, 110, 137, 153, 205, 206, 211, 212, 213, 230, 260, 266, 267, 296, 318, 320, 324.
Kosovo (*Cossovo*), 68, 69, 168, 212, 214, 324, 330, 331.
Kraina, v. *Krajina*.
Krajina (*Craina*, *Crajna*, *Kraina*), 8, 23, 24, 26, 36, 38, 62, 69, 95, 103, 139, 202, 206, 212, 218, 284, 320.
Krivosije (*Crivoscie*, *Crivosie*, *Crivossie*), 163, 165, 173, 174, 180, 196, 198, 216, 220, 222, 233, 234, 270, 306.
 Kuker, ufficiale austriaco, 87, 88.
 Lasize, Antonio Bevilacqua, sargente maggiore, 189, 190, 191.
Lastovo (*Lastua*), 143, 156.

Lastua, v. *Lastovo*.

Ledenizze, v. *Ledenice*.

Ledenice (Ledenizze), 196, 306.

Lesina, 94, 95, 97, 98, 99, 100, 101, 136, 161, 174, 200, 201.

Levante, 32, 43, 88, 98, 165, 175, 225.

Licca, 9, 11, 18, 19, 20, 29, 34, 35, 36, 45, 46, 47, 50, 52, 65, 66, 67, 72, 80, 81, 85, 86, 87, 88, 89, 94, 135, 136, 141, 158, 159, 199, 206, 234, 239, 282, 290.

Lido di Venezia, 4.

Lissa, 160.

Lissicich, capitano, 123.

Liuno, v. *Livno*.

Livno (Liuno), 26, 27, 292, 294, 295, 307.

Lodena, capitano, 218.

Lodoli, tenente colonnello, 88.

Lucich, Marco, colonnello, 247.

Macarsca (Macarsca, Nacarsca), 96, 128, 147, 185.

Machmut, v. Mahmud.

Macri, Zuanne, medico e priore, 326.

Magistrati al sal e mercanzie, v. Provveditori al sal.

Magistrato alla sanità, v. Provveditori alla sanità.

Magistrato alle biave, v. Provveditori alle biave.

Magistrato de' deputati ed aggiunti alla provigion del dinaro, v.

Deputati e aggiunti alla provvision del denaro pubblico.

Magistrato sopra monasteri, v. Provveditori sopra monasteri.

Mahmud, pascià di Scutari, 10, 271, 293.

Maina, Rade, governatore e comandante dell'armi, 5, 92, 191, 224, 225, 226, 292.

Maini, 242, 309.

Mattutinovich, Antonio, capitano, 162, 175.

Matutinovich, v. Mattutinovich.

Mediterraneo (Mediteraneo, Mediterraneo), mare, 40, 112, 133, 274, 284.

Mccmed, v. Mehmed.

Mehmed, pascià di Bosnia, 93.

Michiel, Piero, provveditore generale in Dalmazia e Albania, 95, 165, 251.

- Michieli Vitturi, capitano, 200.
- Milincovich, Triffon, suddito ottomano. 148, 306.
- Minio, Zuanne, provveditore di Castelnuovo, 299.
- Mircovich, Pero, passeggero, 302.
- Mircovich, Vuco, padre di Pero, 301.
- Mocenigo, Alvise, doge, 130, 174.
- Molonta*, 300, 301, 303.
- Montenegro (Montenegro, Montenero)*, 13, 64, 80, 178, 197, 201, 242, 309.
- Montenero*, v. *Montenegro*.
- Morea*, 166, 183.
- Morlacca*, 9, 10, 18, 19, 20, 35, 36, 45, 46, 47, 52, 66, 67, 72, 80, 81, 85, 86, 92, 134, 135, 136, 158, 198, 205, 206, 218, 239, 266, 290.
- Morter*, v. *Murter*.
- Moser de Filseik, Giovanni Cristoforo, brigadiere, soprintendente, degl'ingegneri, 5, 7, 8, 14, 15, 40, 43, 44, 47, 48, 58, 68, 69, 70, 82, 90, 93, 111, 156, 167, 168, 178, 179, 187, 190, 214, 215, 324.
- Murter*, 144.
- Mussura, Francesco, console spedizioniere e deputato alla varea di Spalato, 137.
- Mustafa, pascià di Bosnia ed Erzegovina, 56, 82, 245, 248.
- Mustraffà, v. Mustafa.
- Nacarsca*, v. *Macarsca*.
- Nachich, Antonio, colonnello, 138.
- Nachich, Gregorio, colonnello, 137, 153, 206.
- Nachich, Stefano, colonnello, 20, 30, 74, 137.
- Napich, v. Knapich.
- Napoli*, 30.
- Narenta*, 21, 95, 128.
- Nicolich Bajo, tenente colonnello, 12.
- Nikšić (Nixich, Nixichi)*, 144, 146, 164, 198.
- Nixich, Nixichi*, v. *Nikšić*.
- Novigradi*, v. *Novigrad*.
- Novigrad (Novegradi)*, 11, 19, 20, 34, 44, 46, 52, 72, 87, 88, 94, 134, 158, 200, 240.
- Obroazzo*, v. *Obrovac*.
- Obrovac (Obroazzo, Obrovazzo)*, 18, 20.

- Obrovazzo*, v. *Obrovac*.
Ostrovické (*Ostrovizza*), 41.
Ostrovizza, v. *Ostrovické*.
Oxegovich, Vasso, malvivente, 302, 303.
Pala, colonnello, governator dell'armi, 59.
Paolini, spedizioniere pubblico, 137.
Paresi, 302.
Paruta, Andrea, provveditore d'Imoschi, 78, 96.
Pasquali Pima, Nicolò, avvocato fiscale, 106, 212, 192.
Pasqualigo Priuli, Laura, nobil donna, 106.
Pasqualigo, Giò Battista, scontro di camera, 105.
Pasqualigo, Pellegrin, scontro di camera, 106, 107.
Passarowitz, v. *Passarowitz*.
Passarowitz (*Passarowitz*), 234.
Passy, general maggiore, 35, 88.
Pastrovich (*Pastrovichi*, *Pastrovichio*), 137, 158, 182, 185, 201, 242, 243, 244.
Pastrovich, Filippo, capitano, 166.
Pastrovichi, v. *Pastrovich*.
Pastrovichio, v. *Pastrovich*.
Paulini, Cristofolo, conte, 107.
Paxò, v. *Páxoí*.
Páxoí (*Paxò*), 303.
Peria, suddito ottomano, malfattore, 61, 63.
Petrinelli, ingegnere, 286, 288.
Pettorosso, professore. medico, 57.
Piperi, famiglie suddite ottomane, 198.
Piri, 197.
Pizzamano, Giovanni Battista, 244, 280.
Pobori, 243.
Pogliza (*Poglizza*), 21, 130.
Poglizza, v. *Pogliza*.
Ponte Possidaria, Simon, 248.
Popov Greb, 18, 19.
Porta ottomana, 13, 51, 78, 149, 167, 196, 235, 249, 298, 304, 306.
Portner, baron di, capitano, 86, 240, 241.
Posse, v. *Passy*.

- Pozarevac*, v. *Passarowitz*.
Prevesa (Prives), 35, 45.
Prives, v. *Prevesa*.
Prolossaz, lago, 283, 288.
Promina, 207, 267, 268.
Provveditori al sal, 138.
Provveditori alla sanità, 112.
Provveditori alle biave, 254.
Provveditori sopra monasteri, 188, 267.
Provveditori sopra ori e monete, 300.
Puglia, 310.
Quarantia civil nuova, 131.
Raccettini, v. *Racettini*.
Racettini, Francesco, moniziner di Knin, 31, 32, 33.
Radich dalla Brazza, Mattio, patron di trabacolo, 242.
Radmilich, Risto, commerciante, 149.
Radonich, Zuanne, conduttore dazio, 130, 131.
Ragusa (Ragusi), 74, 83, 136, 137, 147, 202, 302, 303, 310.
Ragusi, v. *Ragusa*.
Rason vecchie, v. Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie.
Rassuntich, Filippo, abboccatore del dazio traghetti e pesca fiume
Cettina, 131.
Renier, Polo, doge, 148.
Riboli, monsignor, vescovo di Lesina, 101.
Riformatori allo studio di Padova, 184.
Risano, 143, 233, 270, 271.
Rizzi, conte, tenente colonnello, 95, 150.
Roma, 150.
Romagna, 284.
Romelia, 183.
Rose, 185.
Rossini, generale, 14
Rosso, v. *Bussich Ivan*.
Rovigno, 302.
Rudelle, 153.
Russia, 166.
Rustan, v. *Rüstem*.

- Rüstem pascià, 56.
Salonicchio, v. *Salonico*.
Salonico (*Salonicchio*, *Salonichio*), 301.
Salonichio v. *Salonico*.
San Demetrio, v. San Dimitri.
San Dimitri, chiesa e monastero, 185.
San Marco, ospedale di Zara, 41, 63, 90, 324, 326.
San Nicolò, abbazia in Comisa, 137.
Santa Marcella, monastero in Zara, 186, 187, 188.
Santa Maria Maddalena, 239.
Savio alla scrittura, 6, 12, 74, 126, 178, 271.
Savio cassier, 120.
Savio di terraferma alla scrittura, v. Savio alla scrittura.
Scandali, Francesco, monizioner di Sing, 32.
Scardona, 153, 302, 316, 319, 320.
Scopie, v. *Skopje*.
Scutari (*Scuttari*), 14, 41, 183, 184, 202, 215, 271, 293.
Scuttari, v. *Scutari*.
Sebenico, 16, 39, 58, 107, 122, 144, 155, 156, 157, 200, 207, 211, 266, 267, 273, 312, 315, 316, 317, 320, 329.
Segna (*Sign*, *Sing*), 24, 27, 28, 41, 56, 57, 61, 63, 93, 94, 95, 96, 103, 104, 110, 111, 112, 114, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 139, 151, 154, 179, 206, 234, 293, 295, 296, 297, 306, 307, 312.
Senato, 4, 5, 7, 8, 14, 17, 26, 30, 44, 59, 69, 87, 91, 100, 113, 119, 133, 154, 160, 178, 188, 191, 193, 217, 226, 244, 250, 251, 252, 269, 274, 298, 317, 326, 329, 333.
Sign, v. *Segna*.
Simonetti, Vincenzo, monizioner nella fortezza di Knin, 32, 33.
Sindici inquisitori in Levante e in Terraferma, 120.
Sing, v. *Segna*.
Sinobad, Giuseppe, 35.
Skopje (*Scopie*), 104, 110, 111.
Smirne, 301.
Soffietti, Pietro, cadetto, 5.
Sogliaga, pirata da Pastrovich, 241.
Soranzo, Agostin, provveditore straordinario di Cattaro, 13, 41, 81, 146, 161, 246, 248, 262, 300, 315.

- Soranzo, Bernardin, sopracomito, 3, 5, 244.
- Spalato*, 40, 41, 44, 58, 59, 92, 95, 96, 97, 103, 104, 105, 107, 110, 111, 113, 114, 116, 118, 119, 122, 136, 141, 148, 149, 152, 155, 190, 203, 207, 223, 241, 245, 267, 273, 305, 306, 312.
- Spizza*, 143, 144, 156.
- Stolac (Stolaz)*, 24.
- Stolaz*, v. *Stolac*.
- Stratico, Antonio, colonnello, 14, 15, 70.
- Surich, colonnello, 61, 63, 295.
- Suaja*, torrente, 282, 286, 287.
- Svalco, malvivente, 62, 63.
- Tanovich, Marco, 309.
- Tarsteniza*, 239.
- Tiarize*, 295, 296.
- Tironi, alfier degli ingegneri, 119.
- Tivich, capitano, 123, 201, 263.
- Traù*, 32, 95, 104, 107, 266, 267, 273.
- Traunich, Travnich, Travnib*, v. *Travnik*.
- Travnik (Traunich, Travnich, Travnib, Travnik)*, 27, 49, 51, 57, 58, 73, 74, 93, 94, 95, 110, 112, 140, 180, 220, 221, 232, 234, 245, 249, 261, 263, 271, 294, 296, 303, 305, 306, 307, 308.
- Trebigne*, v. *Trebinje*.
- Trebinje (Trebigne, Tribigne)*, 163, 305, 306.
- Triban*, v. *Tribano*.
- Tribano (Triban)*, 20.
- Tribigne*, v. *Trebinje*.
- Trilg*, passo di, 130.
- Tripoli*, 138.
- Tunesi*, v. *Tunisi*.
- Tunisi (Tunest)*, 144.
- Turchia*, 60, 78, 95, 96, 97, 103, 104, 110, 113, 130, 138, 141, 204, 206, 212.
- Ubli (Uoli)*, 306.
- Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie, 150.
- Uoli*, v. *Ubli*.
- Valacchia (Vallacchia)*, 140.
- Vallacchia*, v. *Valacchia*.

- Vallon* (*Vallona*), 13
Vallona, v. *Vallon*.
Veiler, Veiller, v. Weiler.
Venezia, 6, 65, 75, 90, 121, 131, 248, 316.
Verboviza, 138.
Vergorac (*Vergoraz*), 21, 95.
Vergoraz, v. *Vergorac*.
Verlica, 129.
Verlicca, 282, 283, 287.
Verona, 189, 191.
Versno, 173, 174, 180, 197, 198, 216, 217, 219, 220, 221, 222, 232, 233, 235, 245, 246, 249, 261, 263, 271, 294, 304, 306, 307.
Vidin, 104.
Viena, v. *Vienna*.
Vienna (*Viena*, *Vienna*), 36, 80, 199.
Vincenti Foscarini. Zuanne, segretario, 4, 253.
Vitagliana, 301, 302.
Vrachien, Stefano, soprintendente di Cattaro, 13.
Vucassovich, Zuanne, capitano, 144.
Vucemilovich, Zorzi, 138.
Vuchich, famiglie di Triban, 20.
Vuracchien, v. Vrachien, 82.
Vuranna, palude, 194.
Weiler, maggiore, comandante in Licca, 45, 46, 47, 51, 66, 67, 80, 81, 84, 86, 87, 88, 94, 136, 158.
Zara, 3, 4, 6, 7, 12, 15, 16, 17, 18, 26, 27, 29, 37, 39, 41, 44, 48, 57, 65, 85, 88, 89, 95, 100, 128, 139, 151, 156, 159, 184, 186, 187, 188, 190, 203, 205, 206, 207, 208, 211, 222, 229, 247, 250, 252, 253, 257, 259, 266, 267, 271, 273, 274, 292, 300, 306, 307, 308, 328, 330.
Zaton (*Zaton*, *Zatton*), 20.
Zatton, v. *Zaton*.
Zavoreo, Francesco, capitano ingegnere, 10, 80, 85, 86, 87, 89, 238, 240, 330, 331.
Zavoreo, Michiel, capitano, 165.
Zemanico, v. *Zemonico*.
Zemonico (*Zemanico*, *Zemonico*), 68, 70, 168, 324, 325.
Zermagna, v. *Germania*.

VOLUMI DELLA COLLANA

- 1980 - Archivio Widmann Rezzonico
a cura di E. Concina e di F. Padovan
- 1984 - Carte d'archivio di Piero Foscari
a cura di G. Bonfiglio Dosio
- 1988 - Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc.
a cura E. Bordignon Favero
- 1993 - FERIGO FOSCARI
Dispacci da Pietroburgo, 1783 - 1790
a cura di G. P. Doria
- 1995 - CARLO AURELIO WIDMANN
La nave ben manovrata. Trattato di Manovra (1773)
a cura di A. Chiggiato
- 1996 - FERIGO FOSCARI
Dispacci da Costantinopoli (2 voll.) 1792 - 1796
a cura di F. Cosmai e S. Sorteni
- 1997 - CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar
Dispacci da Corfù (2 voll.) 1794 - 1797
a cura di F. Paladini

Stampato dalla
Grafic House Feltrina
Via dei Mille, 10 - Venezia Mestre

